CAMERA DEI DEPUTATI N. 2767-A

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE)

(RELATORE: **MARTINO EDOARDO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(TAVIANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PELLA)

nella seduta del 31 gennaio 1961

—

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

Presentata alla Presidenza il 6 luglio 1961

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PAGINA BIANCA

INDICE

I.

LE RELAZIONI POLITICHE

1. – L'Italia nell'O. N. U. . . . . *Pag.* 5
2. – L'alleanza atlantica . . . . » 7
3. – Le attività delle assemblee politiche europee . . . . » 7
   a) Assemblea parlamentare europea . . . . . » 7
   b) Consiglio d'Europa . . . . » 8
   c) Unione europea occidentale . » 9
4. – I rapporti bilaterali . . . . » 9
   a) Europa occidentale . . . . » 9
   b) Europa orientale . . . . . » 11
   c) Balcani . . . . . » 12
   d) Medio Oriente e Africa Settentrionale . . . . . » 14
   e) Africa a sud del Sahara . . » 15
   f) America latina . . . . . » 16
   g) Asia ed Oceania . . . . . » 16
5. – Accordi conclusi dall'Italia durante il 1960 . . . . . » 17
6. – Questione dell'Alto Adige . » 24
7. – Questione del disarmo . . . » 25

II.

ESAME DEL BILANCIO

1. – Considerazioni generali . . *Pag.* 25
   a) Spese obbligatorie . . . . . » 27
   b) Spese discrezionali . . . . . » 28
2. – Spese per il personale ed i servizi . . . . . » 30
   a) Spese per il personale . . . » 30
   b) Spese per i servizi . . . . . » 32
3. – Rete diplomatico-consolare . » 35
4. – Rete commerciale . . . . . » 35
   a) Situazione e deficienze . . . » 36
   b) Prospettive . . . . . » 37
5. – Contributi ad organismi internazionali . . . . . » 38
6. – Contributi ad enti nazionali » 38
   a) Associazione internazionale di archeologia classica . . . » 39
   b) Centro internazionale studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali . » 39
   c) C. I. V. I. S. . . . . » 40
7. – Servizio Stampa . . . . . *Pag.* 40
8. – Attività svolte dall'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato . . . . . » 40
9. – Inadeguatezza degli stanziamenti . . . . . » 41

III.

LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE

1. – I problemi strutturali . . . *Pag.* 46
2. – Riorganizzazione del Ministero degli affari esteri . » 47
3. – Adeguamento delle carriere direttive . . . . . » 48
4. – Aumento di organici della carriera diplomatico-consolare . . . . . » 48
5. – Reclutamento per le carriere direttive . . . . . » 49

IV.

LE RELAZIONI ECONOMICHE

1. – Considerazioni generali . . *Pag.* 49
2. – Linee direttrici della politica economica italiana . . » 53
3. – La bilancia commerciale italiana nel 1960 . . . . . » 55
4. – Distribuzione geografica del commercio estero italiano nel 1960 . . . . . » 55
5. – Scambi commerciali con i Paesi ad economia socialista . » 68
6. – Scambi commerciali con Paesi di nuova formazione . . . » 70
7. – Assistenza ai Paesi in via di sviluppo. . . . . » 71
8. – Assistenza tecnica alla Somalia . . . . . » 73
9. – Il processo di integrazione economica europea . . . . » 74
   a) Comunità del carbone e dell'acciaio . . . . . » 74
   b) Comunità economica europea. » 75
   c) Euratom . . . . . » 76

10. – Cooperazione economica euro-americana . . . . . *Pag.* 77
11. – Cooperazione economica euro-africana . . . . . » 78
12. – L'attività italiana nelle organizzazioni economiche internazionali . . . . . » 79
13. – Aviazione civile . . . . . » 81

V.
LE RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

1. – Considerazioni generali . . *Pag.* 81
2. – Accordi culturali . . . . . » 81
3. – Istituti italiani di cultura all'estero. . . . . » 83
4. – Le borse di studio . . . . . » 84
5. – Congressi, conferenze, scambi di docenti . . . . . » 85
6. – Sovvenzioni e spese per missioni scientifiche e religiose all'estero . . . . . » 85
7. – Manifestazioni culturali all'estero . . . . . » 85
8. – Scuole italiane all'estero . » 86
9. – Cooperazione multilaterale nel campo della cultura . » 88
a) U. N. E. S. C. O. . . . . » 88
b) O.E.C.E., N.A.T.O., U.E.O., Consiglio d'Europa . . . . » 89

VI.
L'EMIGRAZIONE ITALIANA

1. – Considerazioni generali . . *Pag.* 90
2. – Esame del movimento migratorio . . . . . » 92
a) Emigrazione verso i Paesi europei . . . . . » 92
b) Emigrazione verso i Paesi africani . . . . . *Pag.* 94
c) Emigrazione transoceanica . » 95
d) Emigrazione verso i Paesi dell'Asia . . . . . » 96
3. – Tutela previdenziale del lavoratore emigrato . . . . » 97
4. – Trasporti marittimi ed aerei . » 98
5. – Assistenti sociali su navi in servizio di emigrazione . . » 99
6. – Attività svolta in seno ad organismi internazionali . » 99
a) Organizzazione internazionale del lavoro . . . . . » 99
b) Consiglio d'Europa . . . » 99
c) Organizzazione europea di cooperazione economica . » 100
d) Comunità europea del carbone e dell'acciaio . . . . » 100
e) Comunità economica europea. » 101
f) E. U. R. A. T. O. M. . . . . » 102
g) Comitato intergovernativo per le migrazioni europee » 103
7. – Servizi di informazione per gli emigranti . . . . . » 103
8. – Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero . . . . . » 104

VII.
IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Allegati al bilancio. . . . . *Pag.* 105
CONCLUSIONE . . . . . » 105
ALLEGATO . . . . . » 106
DISEGNO DI LEGGE . . . . . » 123

RELAZIONE PER LA MAGGIORANZA

I.

LE RELAZIONI POLITICHE

ONOREVOLI COLLEGHI! — A varie riprese, durante l'esercizio finanziario che volge al termine, la nostra Assemblea ha avuto occasione di discutere i più importanti problemi di politica estera.

Si cominciò alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, con il dibattito dell'ottobre, durante il quale si trattò della Comunità economica europea, della N. A. T. O., del riarmo tedesco, della struttura e dei compiti dell'O. N. U., del disarmo, dell'assistenza ai Paesi sottosviluppati, delle relazioni dell'Italia con il mondo, delle condizioni di Trieste. dell'Alto Adige, dei problemi dell'emigrazione e via dicendo.

Si continuò poi, attraverso la discussione di mozioni e interpellanze, come pure a mezzo di interrogazioni, a trattare dei più recenti aspetti del problema alto-atesino, della questione del Congo, della Somalia, dell'Algeria e dell'invasione armata di Cuba.

Senza contare che anche al Senato, nel dicembre scorso, la discussione di alcune interpellanze su problemi particolari si allargò a questioni di politica estera generale ed il Governo non mancò, in quella circostanza, di far conoscere il suo pensiero non solo sulla questione congolese o su quella dell'*apartheid*, sulla trasformazione dell'O. E. C. E. o sul credito alle esportazioni, ma anche sulla collaborazione occidentale, sul colonialismo, sulla forza atomica europea, sul problema della neutralità e su quello della pace.

Intendo dire che non vi sono, o quasi, problemi di rilievo sui quali la Camera non conosca l'orientamento del Governo e non lo abbia discusso per approvarlo, disapprovarlo o cercar di mutarne l'indirizzo.

Comunque, poiché l'esame di un bilancio non solo comporta la valutazione finanziaria amministrativa e contabile dello stato di previsione, al fine di stabilire se le spese previste siano o meno adeguate al conseguimento degli scopi, ma implica un giudizio politico sugli scopi medesimi, così la relazione della vostra maggioranza esaminerà il bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1961-62 in ogni suo aspetto avendo, naturalmente, presenti le esigenze e i fini generali della nostra politica estera.

1. — L'ITALIA NELL'O. N. U.

Particolarmente intensa è stata, nell'anno decorso, la partecipazione dell'Italia alla multiforme attività internazionale che si svolge nell'ambito delle Nazioni Unite e delle sue Agenzie specializzate. In seno a questa Organizzazione, che comprende ormai quasi tutti gli Stati nei quali si articola politicamente il mondo, i principali problemi del momento trovano la sede più adatta per quel fecondo incontro di idee e di concezioni diverse, che conduce gradualmente, al di fuori di ogni violenza, a soluzioni che riescirebbero spesso vane od effimere sul piano bilaterale o settoriale. È la fede nel principio che le relazioni fra gli Stati debbano svolgersi nell'eguaglianza, nella libertà e nel rispetto del diritto, regolatore dei rapporti internazionali, che ispira l'Italia nella collaborazione piena e senza riserve che essa dà all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

L'eliminazione di ogni forma di violenza dai rapporti tra i popoli e la pacifica loro evoluzione nell'incessante progresso dell'umanità, hanno trovato in questo ultimo anno una incoraggiante espressione nell'accesso all'indipendenza di ben 17 nuovi Stati che, in pieno accordo con i Paesi ai quali erano legati da vincoli ormai anacronistici, hanno saputo dotarsi di moderne istituzioni e prendono ora parte attiva al comune sforzo per il raggiungimento delle mete fissate dallo Statuto delle Nazioni Unite. L'Italia, che ha portato all'indipendenza ed all'ammissione all'O. N. U. la Repubblica somala, non può che rallegrarsi del loro ingresso nella comunità internazionale.

Questo massiccio afflusso di nuovi Membri, in gran parte africani, ha orientato quest'anno, con particolare enfasi, i lavori di tutte le branche dell'Organizzazione delle Nazioni

Unite verso i numerosi problemi – economici, politici, sociali, culturali, sanitari ecc. – che condizionano il consolidamento delle strutture nazionali e la partecipazione alla vita internazionale dei nuovi Stati. Così, mentre gli organismi tecnici hanno concentrato la loro attenzione sui problemi dell'assistenza economica e sociale, sui programmi relativi alla sradicazione della malaria e delle altre malattie epidemiche, in sede più propriamente politica sono state affrontate questioni di principio e situazioni di fatto la cui sopravvivenza può ingenerare, o riaccendere, diffidenze e animosità che ostacolerebbero gravemente l'intesa e la collaborazione tra i popoli.

Nei dibattiti e nelle votazioni che, nel Consiglio di sicurezza e nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si riferivano a tali principî e a tali situazioni, l'Italia ha applicato i principî costanti della sua politica estera che possono sintetizzarsi – in perfetta adesione con lo spirito e con la lettera della nostra Carta costituzionale – nell'affermazione della imprescindibile necessità dell'osservanza delle regole del diritto internazionale e nell'assoluto rispetto della libera volontà delle nazioni, della dignità e degli inalienabili diritti della persona, con la conseguente opposizione ad ogni forma di discriminazione razziale, religiosa o politica. L'osservanza delle regole del diritto internazionale e degli accordi liberamente sottoscritti comporta ed esige la ricerca di soluzioni pacifiche ed il sincero ripudio della violenza: così l'Italia si è sempre adoperata perché a tali pacifiche soluzioni venissero indirizzate le disposizioni sui vari e complessi problemi esaminati nei due periodi di intenso lavoro della XV Assemblea generale.

Nei dibattiti e nelle votazioni che si sono avuti sul problema del colonialismo; su quelli derivanti dall'amministrazione fiduciaria sud-africana nel Territorio dell'Africa sud-occidentale, e della politica di quel Governo nei riguardi delle sue popolazioni di colore; sulla questione dell'Algeria; su quella dell'avvio alla indipendenza dei territori sotto mandato fiduciario del Ruanda-Urundi, del Tanganika e del Camerun ex-colonia brittannica; sulla questione dell'ammissione alle Nazioni Unite della Mauritania, o su quella sorta dai recenti avvenimenti nell'Angola, l'operato della nostra Delegazione si è sempre ispirato all'affermazione del principio che ogni popolo abbia diritto ad un ordinato raggiungimento delle proprie aspirazioni, ed ha contribuito a crearne le effettive premesse, svolgendo una costante azione moderatrice affinché l'auspicata evoluzione venisse impostata su mezzi e azioni che non la facessero uscire da quel piano di pacifico sviluppo che solo può assicurarne il successo, in un'atmosfera di serenità e concordia internazionale.

Eguale linea di condotta è stata seguita dall'Italia nella difficile situazione congolese. Nel Consiglio di sicurezza, del quale abbiamo fatto parte fino al 31 dicembre 1960, come in Assemblea generale, abbiamo sempre riaffermata la necessità che la soluzione del complesso problema venisse individuata e prescelta, in democratiche forme, dai congolesi stessi, con l'assistenza delle Nazioni Unite e con l'esclusione di ogni e qualsiasi influenza esterna, comunque esercitata. E all'opera pacificatrice e di assistenza delle Nazioni Unite, il Governo italiano ha contribuito con l'invio di una unità ospedaliera della Croce Rossa Italiana che opera alle dipendenze dell'Organizzazione sanitaria dell'O. N. U. C. e con quella di una unità aerea di trasporti, formata da personale e mezzi italiani, che validamente si è adoperata al mantenimento di vitali comunicazioni, rese precarie dall'assenza o disorganizzazione di altri mezzi. È qui doveroso rivolgere un pensiero di reverente omaggio ai tre valorosi membri della nostra Aeronautica Militare che, nel compimento del loro dovere, sono stati vittime di un tragico incidente di volo ed un saluto cordiale e beneaugurante a tutti i militari e sanitari italiani che, sotto l'emblema delle Nazioni Unite, servono la causa della pace e della fratellanza internazionale.

La linearità e coerenza dell'azione che l'Italia ha svolto nell'ambito delle Nazioni Unite ha recentemente avuto un riconoscimento dei più espliciti negli ottantuno voti che, su novantaquattro votanti, l'hanno portata a sedere, per il prossimo triennio, nel Consiglio economico e sociale, in una elezione nella quale il nostro Paese non aveva neppure posta la propria candidatura. È apparso evidente che i Paesi Membri, per lungo tempo divisi nella scelta, hanno voluto concordemente mettere in luce l'attivo interessamento che il nostro Paese ha sempre esplicato nelle questioni istituzionalmente deferite al Consiglio, ed al tempo stesso dimostrare la fiducia che ispira la nostra azione costante in favore della pace e dello sviluppo economico e sociale di tutti i popoli.

Con l'accesso al Consiglio economico e sociale viene fornito all'Italia un nuovo mezzo per dimostrare il sensibile interesse che essa porta all'Organizzazione delle Nazioni Unite, della quale segue il lavoro in tutti i campi, da quello politico a quello sociale, economico,

culturale, sanitario, agricolo, del lavoro e del diritto, attraverso una fattiva partecipazione all'attività delle varie Agenzie specializzate e degli organismi che studiano ed applicano le premesse tecniche del pacifico cammino verso il benessere generale.

2. — L'ALLEANZA ATLANTICA

L'Alleanza atlantica rimane uno dei cardini della politica italiana. Il passare del tempo, le continue crisi che si manifestano nel nostro travagliato mondo, mostrano che la N. A. T. O. è necessaria oggi come lo era il giorno della sua fondazione, perché le esigenze che hanno indotto quindici Paesi del mondo libero a sottoscrivere il Patto atlantico e a porre in comune le loro risorse per assicurare la pace nella libertà sono tuttora vive e reali.

L'Alleanza atlantica si propone di dare al mondo libero la sicurezza necessaria al suo sviluppo attraverso la cooperazione ed il coordinamento delle attività nel campo della difesa. Ma la funzione della N. A. T. O. non si esaurisce certamente, come alcuni vorrebbero, nel campo militare. L'obiettivo è di pervenire ad una vera comunità atlantica; ad una comunità che comprenda i Paesi europei dell'Alleanza – sia quelli che ritengono di poter giungere a forme più strette di unità politica ed economica, come i Paesi del Trattato di Roma, sia gli altri – e quelli del Nord America: gli Stati Uniti ed il Canadà.

Da varie parti, e non tutte disinteressate, si è parlato di crisi della N. A. T. O. A questo riguardo occorre osservare che la situazione mondiale è in rapida e continua evoluzione; sorgono nuovi Stati, prendono corpo nuove forze politiche ed economiche; e che a tali nuove situazioni si deve quindi adeguare l'azione politica, se vuole essere efficace. Le esigenze di base a cui deve far fronte la N. A. T. O. sono le medesime di 10 anni fa; il che non vuol dire naturalmente che ad esse si debba far fronte con gli identici metodi che si potevano seguire a quell'epoca.

Oggi l'Alleanza atlantica si trova di fronte ad un duplice ordine di problemi, nel campo militare ed in quello politico.

Per quel che riguarda i problemi militari occorre avere ben presente che non solo la N. A. T. O. è una alleanza strettamente difensiva da un punto di vista politico; ma che siffatta impostazione difensiva si riflette in pieno anche sulla sua dottrina, che muove unicamente dall'ipotesi dell'iniziativa di un eventuale avversario. In questo quadro difensivo i dirigenti della N. A. T. O. hanno oggi delicati problemi di dosaggio tra l'eventuale uso – per respingere un'aggressione – delle armi convenzionali e quello delle armi atomiche.

I dirigenti militari della N. A. T. O. mentre sono convinti della necessità di mantenere – per la salvaguardia della pace – in piena efficienza le cosidette forze di dissuasione nucleare, cercano anche di mettere a punto le forze convenzionali, così inferiori a quelle del blocco orientale, per modo che siano pronte da sole a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Sul piano dell'azione politica, oggi, la solidarietà dei Paesi della N. A. T. O. va ricercata in ogni settore della politica internazionale perché in ogni settore della politica internazionale ci si trova di fronte al dinamismo ed alla penetrazione del blocco sovietico. E poiché, oggi, l'attacco alle posizioni occidentali non è più frontale e diretto come ai tempi di Stalin, ma si configura come un vasto movimento aggirante che investe quasi ogni scacchiere geografico e quasi ogni campo, da quello più propriamente politico a quello dell'economia, della propaganda, ecc., il conseguimento della solidarietà atlantica è logico avvenga attraverso un processo più arduo e laborioso.

È, pertanto, auspicabile che i Paesi alleati si concertino, con le più franche ed approfondite consultazioni in Consiglio atlantico, sui problemi che li concernono in ogni parte del mondo.

3. — LE ATTIVITÀ DELLE ASSEMBLEE POLITICHE EUROPEE

A) Assemblea Parlamentare Europea.

Nella sua ultima relazione generale, l'Esecutivo dell'Euratom ha riconosciuto che l'attività svolta dall'Assemblea parlamentare europea ha avuto come risultato principale quello di contribuire a mettere in luce il carattere politico delle tre Comunità. Essa, infatti, non si è soltanto sforzata, nell'ambito delle funzioni di controllo e di consultazione affidatile dai Trattati di Parigi e di Roma, di valutare sul piano politico l'attività degli Esecutivi e di sottolinearne i comuni denominatori; ma superando il quadro della rigida applicazione dei Trattati, ha discusso di problemi più generali assumendo la funzione di forma politica della Comunità e di promo-

trice di nuove iniziative concernenti l'integrazione europea.

Nel periodo di tempo sottoposto alla nostra attenzione, l'Assemblea parlamentare europea non solo ha adottato numerose risoluzioni sulle più importanti questioni trattate dalla Comunità (agricoltura, trasporti, sicurezza ed igiene del lavoro, paesi d'oltremare, ecc.), ma ha ampiamente dibattuto i problemi della politica europea in generale e, in particolare, quelli della cooperazione politica da instaurarsi fra i Sei (proposte francesi), della fusione degli esecutivi, dell'elezione a suffragio universale diretto, dell'Università europea e via dicendo.

Certo il processo di integrazione economica dell'Europa iniziato dalle tre Comunità della C. E. C. A. della C. E. E. e dell'Euratom non è che un momento del processo di integrazione politica europea che dev'essere perseguito. Dirò di più, che la stessa integrazione economica – del cui procedere è fatto cenno in altra parte della relazione – rischia di non conseguirsi veramente, ove non la sostenga una volontà politica unitaria.

Possiamo convenire che l'unità politica europea rimanga velleitaria se non risponda alle possibilità concrete che si hanno, in oggi, di realizzarla; ma resta pur valido e fermo il principio che l'unione federale dell'Europa è l'ideale, logica soluzione del problema.

Per intanto, il vostro Relatore chiede al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli esteri di voler sollecitare, in ogni opportuna sede:

a) l'approvazione del progetto dell'Assemblea parlamentare europea riguardante la propria elezione a suffragio universale diretto;

b) l'attribuzione alla stessa Assemblea di più ampi poteri, così da assicurarne il valido operante funzionamento;

c) la istituzione, a Firenze, dell'Università europea abilitata a rilasciare diplomi giuridicamente validi nell'ambito comunitario;

d) la fusione degli Esecutivi comunitari;

e) la creazione di un legame organico fra i Sei Governi e gli organi comunitari per l'attuazione di una politica unitaria;

f) la determinazione, infine, delle fasi attraverso le quali progressivamente conseguire la irrinunciabile unificazione politica dell'Europa.

B) Consiglio d'Europa.

Esaminando l'attività svolta, nel decorso esercizio, dal Consiglio d'Europa (che costituisce oggi la più vasta organizzazione politica europea) si può dire che esso ha continuato la sua utilissima opera nei settori che gli sono propri: politico, economico e culturale. Il Consiglio – che riunisce 15 Paesi dell'Europa occidentale – vede ora aumentare il numero dei propri membri con la decisione, adottata il 19 maggio dal Consiglio dei Ministri, di invitare la Repubblica di Cipro a diventare il 16° membro dell'organizzazione. È da rilevare che la proposta d'invito fu presentata non solo dai tre Paesi firmatari degli Accordi di Londra che hanno dato vita al nuovo Stato indipendente (Regno Unito, Grecia e Turchia), ma anche dall'Italia e dalla Francia.

Si tratta di un nuovo, piccolo, ma significativo passo sul cammino dell'unificazione europea.

L'Assemblea consultiva di Strasburgo continua a rappresentare quel foro nel quale i rappresentanti dei parlamenti delle democrazie europee espongono e confrontano idee, discutono tutti i maggiori problemi politici, economici e culturali che interessano l'Europa con la stessa autonomia e con la stessa libertà che sono loro assicurate nei rispettivi parlamenti nazionali.

La sessione tenuta a Strasburgo dal 24 al 25 aprile, per limitarci ad un solo esempio, ha visto discutere due fra i più importanti argomenti che riguardano il coordinamento ed il rafforzamento dell'unità della Europa libera: la cooperazione politica e quella economica dei Paesi europei. Il punto di partenza del dibattito sulla cooperazione politica europea è stato fornito – giova ricordarlo – dalla relazione del nostro collega onorevole Montini. Il documento ha messo in luce – fra l'altro – i principali aspetti del problema dei rapporti fra i Sei Paesi della Comunità e i sette Paesi della Zona di libero scambio.

Il dibattito, che ha consentito ai rappresentanti britannici di portare nuova luce su alcuni motivi della posizione del Governo di Londra, si è concluso con l'adozione di due raccomandazioni, presentate dallo stesso onorevole Montini a nome della Commissione politica dell'Assemblea, sulla cooperazione politica europea e sulle relazioni fra la C. E. E. e l'E. F. T. A.

Anche nella più recente sessione della assemblea consultiva, possiamo quindi dire che il Consiglio d'Europa non è venuto meno a quella importante funzione che consente ai parlamentari delle libere democrazie europee di far sentire la loro voce nell'aula di Strasburgo e sollecitare i Governi – attra-

verso il Comitato dei Ministri, che è l'organo che li rappresenta nel Consiglio – a rinvigorire la dinamica che deve condurre l'Europa sul cammino dell'unificazione.

C) UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE (U. E. O.).

Passando ad esaminare l'attività svolta dall'U. E. O., – l'organizzazione politica che unisce i membri della Comunità a Sei alla Gran Bretagna – si può rilevare che le riunioni del Consiglio dei Ministri dell'Unione hanno acquistato maggiore contenuto politico anche in rapporto all'avvio delle consultazioni politiche a Sei. Le riunioni dell'U. E. O. si sono, infatti, svolte con un certo parallelismo con quelle dei Sei della C. E. E.

Di grande interesse è stata, ad esempio, la riunione del Consiglio dei Ministri dell'U. E. O. tenutasi a Parigi il 27 febbraio scorso, in cui è stata esaminata la Raccomandazione (n. 53) dell'Assemblea tendente al rafforzamento delle relazioni fra il Regno Unito e gli altri Sei Stati membri dell'U. E. O. Ed è in quella sede che il Rappresentante britannico ha messo in evidenza il desiderio del suo Governo di trovare concrete forme di collaborazione con la C. E. E., tanto sul terreno economico quanto su quello politico.

Altrettanto significativo deve considerarsi il fatto che nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri dell'U. E. O., tenutasi a Bonn il 6 maggio, si sono discussi diversi argomenti, di grande attualità politica, che originariamente erano stati posti all'ordine del giorno della riunione dei Ministri degli esteri dei Sei Paesi della Comunità, e la cui discussione – in quella sede – era stata rinviata, perché potesse avvenire anche con la partecipazione del rappresentante britannico. La riunione ha perciò consentito un ampio e fecondo scambio di idee su molti problemi politici della massima attualità.

Si è così dimostrato che la funzione di « ponte » fra i Sei e la Gran Bretagna, spesso attribuita all'U. E. O., può venire ampliandosi fino ad offrire un'utile sede di discussione di problemi di comune interesse ai Sette Paesi.

L'Assemblea parlamentare dell'U. E. O. ha tenuto la sua VII Sessione fra il 29 maggio ed il 1° giugno a Londra e – fra l'altro – ha discusso i problemi della consultazione politica fra i Sette Paesi membri nonché la Raccomandazione n. 53 (sopracitata) esaminando le disposizioni da adottare per favorire l'adesione britannica alla C. E. E. Di particolare interesse è stata la partecipazione italiana specie per l'intervento del vice presidente del Consiglio italiano onorevole Piccioni che, prendendo lo spunto da due progetti di raccomandazione presentati, ha analizzato con chiarezza il problema dei rapporti fra i Sei e la Gran Bretagna, ricordando che la caratteristica dei Trattati europei è quella di essere « aperti », con esclusione di ogni idea di blocco o di mantenimento delle divisioni dell'Europa in due gruppi economici.

L'onorevole Piccioni ha altresì messo in rilievo come l'obiettivo finale della politica dei firmatari dei Trattati di Roma, al di là degli scopi di carattere economico del Trattato, è un obiettivo politico: l'unità europea.

4. — I RAPPORTI BILATERALI

A) EUROPA OCCIDENTALE.

I rapporti multilaterali, che vanno sempre più generalizzandosi ed hanno ormai impresso un'impronta tipica all'attuale configurarsi dei rapporti internazionali, acquistano un rilievo tutto particolare nel caso dei Paesi dell'area Nord-Atlantica, con i quali l'Italia intrattiene relazioni più intense e più profiche: qui infatti è più che mai vivo e complicato l'intreccio di intese regionali, organizzazioni, consigli, comitati, istituzioni permanenti, periodiche o *ad hoc*, intergovernative o sopranazionali, che investono tutti gli aspetti dei rapporti internazionali, da quello politico a quello culturale, da quello militare a quello economico.

Anche per l'Italia quindi, le strette relazioni che essa continua a mantenere e sviluppare con tutti i Paesi occidentali, hanno soprattutto il carattere di confronti di opinioni, chiarimento di posizioni, consultazione preventiva in vista dell'armonizzazione collettiva dei vari punti di vista, nei raggruppamenti di diversa natura a cui essa assiduamente partecipa.

Ma proprio per la necessità di un'armonizzazione che possa condurre ad una coerente linea politica unitaria, gli incontri ed i contatti bilaterali, lungi dall'essere divenuti superflui, acquistano estrema importanza per dare di volta in volta una visione chiara ed immediata di quelle posizioni ed esigenze particolari che dovranno poi comporsi e conciliarsi nel quadro dell'organizzazione comune

L'Italia, com'è noto, è legata dai Trattati di Roma tra i Sei Paesi, con la Francia, la Germania, L'Olanda, il Belgio e il Lussem-

burgo in un'unione economica che mira ad una maggiore coesione anche politica.

Un secondo pilastro della nostra politica estera è rappresentato dal Patto atlantico, che ci unisce strettamente oltre ai cinque Paesi summenzionati, agli Stati Uniti, al Canadà, alla Gran Bretagna, alla Danimarca, alla Norvegia, all'Islanda, al Portogallo, alla Turchia e alla Grecia.

L'U.E.O., il Consiglio d'Europa, l'O.E.C.E., ci forniscono altre numerose occasioni per importanti colloqui e discussioni con i Rappresentanti oltre che dei Paesi sopra elencati, della Svizzera, della Svezia, dell'Austria, della Spagna.

Nel quadro di tali organizzazioni, ed al di fuori di esse, attraverso gli incontri dei nostri Ministri con i loro colleghi come attraverso le normali vie diplomatiche, l'Italia intrattiene con tutti gli Stati dell'Occidente eccellenti rapporti di amichevole collaborazione politica, economica, culturale fornendo, in un proficuo scambio di idee, un fattivo contributo sia al rafforzamento della solidarietà dell'apparato difensivo occidentale, sia all'elaborazione di una comune politica nei confronti dei maggiori problemi mondiali.

Pure i rapporti tra Italia e Spagna si mantengono cordiali, se pure non intensi, dato che la Spagna, se si eccettua l'O.E.C.E., non appartiene alle numerose Organizzazioni occidentali, di cui noi invece siamo membri attivi. Esistono tuttavia i presupposti per una maggiore collaborazione mediterranea tra Roma e Madrid, già in atto nei diversi campi, manifestatasi in varie occasioni anche nell'ambito delle Nazioni Unite e che la evoluzione degli orientamenti politici spagnoli non potrà che favorire.

Tra la fine di agosto e i primi di settembre si è avuta una serie di incontri con i nostri alleati europei (incontro a Venezia tra Segni e Luns; visita a Roma del Lord del Sigillo Privato Heath; incontro a Roma tra Segni e Wigny; incontro di Fanfani e Segni con Adenauer a Varese e con De Gaulle a Rambouillet) che da un lato hanno segnato il reinserimento italiano nel dialogo europeo dopo la battuta di arresto causata dalla crisi di Governo del luglio, dall'altro hanno chiuso una prima fase delle consultazioni per un riesame della politica europeista.

In occasione della riunione della XV Assemblea delle Nazioni Unite, il nostro Ministro degli esteri si è incontrato il 13 ottobre a New York con il Presidente Eisenhower, con il quale, riprendendo gli argomenti di un colloquio avuto due settimane prima col Segretario di Stato Herter, ha compiuto un vasto giro d'orizzonte sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale ed in particolare sul problema del disarmo.

Nel corso dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'U. E. O., conclusosi il 19 novembre, il Ministro degli esteri ha avuto occasione di intrattenersi con il Lord del Sigillo Privato britannico e col Ministro degli esteri francese.

Dal 21 al 24 novembre sono stati a Roma in visita ufficiale il Primo Ministro del Regno Unito MacMillan e il Ministro degli esteri Lord Home: oltre a un colloquio col Presidente della Repubblica. essi hanno avuto diversi incontri con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli esteri, nel corso dei quali hanno esaminato e discusso i problemi relativi ai rapporti Est-Ovest, al disarmo, all'Alleanza atlantica, ai rapporti tra i Sei e i Sette.

Tali problemi sono stati riesaminati in una nuova visuale nel corso della visita ufficiale a Roma, dal 25 al 26 novembre, del Primo Ministro francese Debrè e del Ministro degli esteri Couve de Murville, che hanno avuto lunghi e cordiali colloqui a più riprese con il Presidente ed il vice Presidente del Consiglio e con il Ministro degli esteri.

Il 21 dicembre il punto di vista tedesco sulla situazione internazionale e sul problema della Germania e di Berlino in particolare è stato esaminato in un colloquio tra il nostro Ministro degli esteri e il Ministro degli esteri tedesco von Brentano, durante la visita di questi a Roma.

Si è aperto, successivamente, un nuovo periodo di intensa attività diplomatica, intorno al grande avvenimento a cavallo tra il 1960 e il 1961: le elezioni americane e la designazione di un nuovo Presidente degli Stati Uniti nella persona di Kennedy: avvenimento tale da richiedere per la sua importanza e per le nuove prospettive aperte nel delicato campo dei rapporti Est-Ovest, da parte dell'Italia come di tutti gli altri Paesi, un particolare riesame della situazione internazionale conseguentemente determinatosi ed una nuova serie di contatti e di consultazioni.

Sempre nel campo dei rapporti bilaterali, l'attività diplomatica del nuovo periodo è stata caratterizzata dall'arrivo a Roma, dall'8 all'11 marzo, dell'inviato speciale di Kennedy ambasciatore Averell Harriman, il quale ha incontrato, oltre al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri, varie altre personalità politiche italiane, tra cui i Ministri del bilancio, del tesoro, della difesa e del commercio con l'estero. Nel corso dei colloqui, oltre ad un

generico esame su alcuni fondamentali aspetti della politica mondiale, sono stati affrontati in particolare i problemi finanziari relativi agli aiuti ai Paesi sottosviluppati e alla assistenza alla Somalia. Durante la sua missione, l'Ambasciatore Harriman ha ripetutamente manifestato il profondo interesse di Kennedy per l'Italia e la sua intenzione di rendere sempre più stretti i legami tra i due Paesi.

Il soggiorno del Cancelliere Adenauer a Cadenabbia ha offerto la ormai tradizionale occasione di un incontro con il nostro Presidente del Consiglio, avvenuto a Como il 21 marzo, nell'atmosfera di cordialità che caratterizza i rapporti tra l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca. Tra i due Paesi infatti non esistono, al momento, problemi aperti ed anche sul piano generale l'azione dei due Governi si ispira ad un'identità di propositi e di obiettivi; sarebbe tuttavia nocivo all'ulteriore consolidarsi di tale generica concordanza, trascurare un frequente scambio di vedute sulle più gravi questioni, in particolare quello del difficile processo integrativo europeo.

In vista soprattutto dei delicati problemi originati dalla costituzione in Europa di due diverse aree economiche, quella del Mercato comune e quella dell'E. F. T. A., sono stati ricevuti a Roma i Ministri degli esteri di due Paesi scandinavi membri dell'Alleanza atlantica. Il Ministro degli esteri norvegese Halvard Lange, nella sua visita ufficiale dal 22 al 24 marzo, ha avuto approfondite e proficue conversazioni con il Presidente della Repubblica, col Presidente del Consiglio e con i Ministri degli esteri e della difesa. In tali colloqui, che hanno consentito al Governo italiano di prendere contatto con un altro Paese dell'E. F. T. A. oltreché con la Gran Bretagna, sono stati esaminati sia i problemi europei e dell'Alleanza atlantica, sia i rapporti commerciali italo-norvegesi, soprattutto per quanto riguarda le restrizioni norvegesi alle nostre esportazioni di prodotti orto-frutticoli.

Anche con il Ministro degli esteri danese Otto Krag, giunto in visita privata a Roma il 17 aprile, hanno avuto utili scambi di idee il Ministro del bilancio, il Ministro degli esteri ed il Ministro dell'agricoltura.

Negli ultimi sette mesi, in conclusione, i nostri uomini di Governo hanno avuto ripetuti incontri diretti con uomini politici di quasi tutti i Paesi dell'area Nord-Atlantica: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Norvegia, Danimarca. Tali incontri sul piano bilaterale, unitamente ai colloqui avvenuti in occasione di riunioni di organizzazioni internazionali ed ai costanti contatti dei nostri Rappresentanti diplomatici permanenti, sono la più evidente dimostrazione dell'assiduità con la quale l'Italia segue i principali avvenimenti mondiali e partecipa attivamente all'elaborazione di una comune linea politica occidentale.

B) Europa Orientale.

La politica dell'Italia verso l'Unione Sovietica ed i Paesi comunisti dell'Europa orientale continua ad ispirarsi ad un netto realismo. Perché la pace – supremo ideale dei popoli – possa affermarsi nel mondo, occorre sia tenuto vivo un dialogo coi sovietici. Ma perseguire la distensione e la pace non vuol dire rinunciare ai propri valori o modificare il proprio modo di essere. Il che significa che per l'Italia il concetto di coesistenza inquadrandosi in una comprensione dei valori altrui s'identifica non già in una « lotta totale, ideologica, politica ed economica », come Krusciov l'ha definita, ma piuttosto in una convivenza, sia pure competitiva, nell'ambito della società umana. In questo spirito e con questi intendimenti l'Italia ha sempre cercato, sia individualmente che in collaborazione coi propri Alleati, di rendere meno difficili, per quanto possibile, i propri rapporti coi Paesi del blocco comunista.

I rapporti italo-sovietici così concepiti possono considerarsi, nel complesso, soddisfacenti. Pur risentendo del flusso e riflusso della politica moscovita nei confronti dell'Occidente, essi, se non possono evidentemente assumere forme di reciproca, aperta collaborazione non danno però luogo a difficoltà insuperabili.

In realtà, nel quadro di tali rapporti non si sono presentati, nello scorso anno, eventi di particolare rilievo.

Sul piano commerciale, nel gennaio di quest'anno si sono avuti a Mosca negoziati commerciali italo-sovietici conclusisi con un Accordo che prevede un crescente volume di scambi dalle due parti fino al 1965.

Sono attualmente in corso le trattative per l'apertura di un Ufficio commerciale sovietico a Milano.

Sul piano culturale, il 10 aprile ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche dell'Accordo culturale, già firmato dal Presidente della Repubblica in occasione della sua visita a Mosca, il 9 febbraio 1960. È stato anche concordato un programma di scambi culturali fino al 30 giugno 1961.

Sul piano assistenziale, nello scorso settembre una Delegazione della Croce Rossa sovietica ha restituito la visita effettuata in Russia nella precedente primavera da una Delegazione della Croce Rossa italiana. Come noto, le due Croci Rosse collaborano nella ricerca dei dispersi italiani e a tal fine la Croce Rossa italiana fornisce a quella sovietica ogni utile dato e ottiene in cambio quella documentazione che serve almeno a regolare situazioni famigliari finora amministrativamente insolute.

Con gli Stati comunisti dell'Europa orientale, il Governo italiano mantiene rapporti genericamente soddisfacenti, con tendenza a svilupparsi tanto sul piano commerciale che su quello culturale. Per i loro stretti legami con Mosca e per la loro struttura politico-economica ad immagine dell'Unione Sovietica, questi Stati non hanno iniziative se non nei limiti dei principî socialisti. Ne consegue che lo stato dei loro rapporti con l'Italia è condizionato, sia pure in senso lato, allo stato dei rapporti italo-sovietici.

Le relazioni tra Italia e Polonia continuano ad essere costruttive e a svilupparsi con soddisfazione delle due parti.

Una Nota polacca del 20 luglio 1960 ha sollevato la questione del riconoscimento della frontiera Oder-Neisse, prendendo lo spunto dal ricorrente motivo di un revisionismo tedesco. Da parte nostra si è informato l'Ambasciatore di Polonia a Roma che il Governo italiano, fedele alla sua linea di pensiero, considerava che la definizione della questione dovesse essere rimessa al futuro Trattato di pace, come previsto dagli Accordi di Potsdam.

Fin dall'inizio dello scorso anno funziona a Milano un Ufficio commerciale polacco. Come corrispettivo l'Istituto per il commercio estero ha aperto a Varsavia una sua rappresentanza.

In campo culturale è stata presa in esame la possibilità della stipulazione di un accordo culturale ed il vostro Relatore invita il Governo ad affrettare la condotta e la conclusione dei negoziati. Nel frattempo è stato elaborato un progetto di scambi culturali per l'anno in corso e per la parte del 1962.

È stata recentemente rinnovata da parte italiana l'autorizzazione di esercizio della linea aerea Varsavia-Roma, gestita dalla « Lot ».

In questi ultimi giorni il nostro Ministro per il turismo e spettacolo, ha accolto l'invito polacco a recarsi in visita ufficiale in Polonia.

Anche con la Cecoslovacchia le nostre relazioni continuano ad evolvere in maniera sodisfacente.

È allo studio l'elevazione ad Ambasciata delle due Legazioni a Praga e a Roma, conformemente a quanto già fatto da altri Paesi N. A. T. O.

Il nuovo accordo commerciale ha segnato un aumento di oltre un quarto del totale volume precedente degli scambi e un notevole incremento di merci cecoslovacche facenti capo a Trieste.

Nel corso dell'anno si sono intensificati gli scambi di visite tra delegazioni economiche e culturali dei due Paesi. In settembre, il nostro Ministro per il commercio estero, ha visitato la Fiera di Brno, e in dicembre il Ministro cecoslovacco Stekl è venuto in visita in Italia.

Le relazioni con l'Ungheria sono normali. L'orientamento politico italiano verso il Governo magiaro rimane quello stabilito dalle Nazioni occidentali all'O. N. U. A sua volta questo rimane determinato dall'atteggiamento di Budapest che si ostina a non ottemperare alle decisioni dell'O. N. U. e a rifiutare l'ingresso in territorio ungherese a Sir Leslie Munroe, incaricato di indagare sulle cause dell'insurrezione del 1956.

Nello scorso novembre è avvenuta l'inaugurazione della linea aerea Budapest-Roma gestita dalla « Malev ».

Nello scorso gennaio è stata autorizzata l'apertura di un Ufficio commerciale ungherese a Milano.

I rapporti italo-romeni sono corretti.

In febbraio è stata autorizzata l'apertura di un Ufficio commerciale romeno a Milano.

Pure corretti, ma senza elementi di particolare rilievo, sono i rapporti italo-bulgari.

C) Balcani.

La posizione della Jugoslavia continua ad essere quella di un Paese « non allineato ». Sul piano ideologico il suo contrasto con la Unione Sovietica è tuttora profondo: la dichiarazione di Mosca, emessa a conclusione della riunione degli 81 partiti comunisti, riunione alla quale la Jugoslavia non era stata nemmeno invitata, ha segnato una nuova dura condanna del cosiddetto revisionismo jugoslavo. Invece, sul piano dei rapporti « interstatali » si è notato qualche miglioramento. Gromiko, infatti, in un discorso

del 27 dicembre 1960 affermò che le posizioni dei due paesi sui principali problemi internazionali coincidono e che le divergenze esistenti sul piano ideologico non influiscono sulle loro relazioni « interstatali ». La notizia della prossima visita di Popovic a Mosca costituirebbe uno sviluppo di tale posizione.

Nel campo dei rapporti della Jugoslavia con il mondo occidentale è da segnalare il concorso finanziario che essa ha ricevuto dal Fondo monetario internazionale, dagli Stati Uniti d'America e da alcuni Paesi dell'Europa occidentale, fra i quali l'Italia, per poter effettuare la riforma monetaria.

La piattaforma principale della politica estera jugoslava continua ad essere costituita dalla collaborazione con gli altri paesi « non allineati ». Il viaggio di Tito in Africa mira appunto a richiamare l'attenzione internazionale sull'interesse che la Jugoslavia manifesta verso i popoli che assurgono a mano a mano all'indipendenza.

L'Albania ha assunto da circa un anno un atteggiamento discordante ed autonomo di fronte alle tesi sovietiche, avvicinandosi considerevolmente alle posizioni cinesi. Ciò è dovuto al fatto che essa guarda con sospetto alla politica sovietica non sentendosi da essa sufficientemente protetta in relazione alle esigenze della sua politica interna ed alle rivendicazioni della Jugoslavia e della Grecia. Questo suo atteggiamento è stato riaffermato anche in occasione del IV Congresso del Partito del lavoro (Tirana, 13-20 febbraio 1961). Inoltre la sua polemica con la Jugoslavia ha raggiunto in questi ultimi tempi una « punta » di particolare intensità, quale non si verificava da molti anni.

In Turchia il Ministro degli esteri, nel primo discorso politico tenuto all'Assemblea Costituente (22 febbraio 1961), ha confermato le precedenti dichiarazioni del Governo, circa la lealtà del Paese agli accordi e la decisione di voler seguire nel contempo una politica di amicizia verso tutti i paesi. Per quanto riguarda in particolare l'Unione Sovietica, Sarper ha dichiarato che il Governo turco è animato dal desiderio di sviluppare relazioni di buon vicinato con essa.

Le relazioni fra Italia e Jugoslavia continuano a svilupparsi in modo favorevole.

Nel settore della collaborazione economica non abbiamo fatto poco: l'Italia è al primo posto nelle importazioni ed al secondo nelle esportazioni della Jugoslavia; abbiamo concesso crediti a medio termine per un importo complessivo di 100 milioni di dollari; le aperture di credito a breve termine dei nostri Istituti bancari toccano la cifra di 30 milioni di dollari; esistono intese in campo industriale di notevole interesse per l'economia jugoslava; infine abbiamo di recente concluso un accordo con il quale abbiamo concesso un sostanziale contributo alla riforma valutaria jugoslava.

Nel settore politico, il contenzioso italo-jugoslavo si è ormai alleggerito di molte importanti questioni; poche sono tuttora in vita (la delimitazione dei confini, la liberazione dei detenuti italiani in Jugoslavia e dei detenuti jugoslavi in Italia, le opzioni) ed hanno continuato a formare oggetto di negoziati.

I problemi relativi alla minoranza italiana nella zona sotto amministrazione jugoslava del mancato Territorio Libero di Trieste come pure quelli della minoranza jugoslava nel Territorio di Trieste sono stati trattati nel corso della VI e VII Sessione del Comitato misto italo-jugoslavo per le minoranze, che hanno avuto luogo rispettivamente nel luglio del 1960 e nel febbraio 1961.

Nel dicembre 1960 ha avuto luogo la visita a Roma del Segretario di Stato per gli affari esteri jugoslavo Koça Popovic, visita che ha costituito il primo contatto in questo dopoguerra fra i Ministri degli affari esteri dei due Governi. In tale occasione sono stati conclusi: una convenzione consolare, una convenzione di assistenza giudiziaria ed un accordo culturale.

Da segnalare, fra gli accordi conclusi in questo esercizio finanziario, quello per il rinnovo dell'accordo per la pesca in Adriatico, quello degli autotrasporti di viaggiatori e di merci, quello per lo scambio dei documenti tavolari e catastali fra le due zone del mancato Territorio Libero di Trieste e la ex pretura di Sesana. Il 6 ottobre 1960 è stato pure concluso il protocollo per l'applicazione dello scambio di note del 12 febbraio 1960, relativo alla traslazione delle salme dei Caduti italiani in Jugoslavia durante la seconda guerra mondiale; i lavori di recupero delle salme hanno già avuto inizio.

I rapporti italo-albanesi sono normali.

L'accordo per l'esumazione ed il rimpatrio delle salme dei Caduti italiani in Albania continua ad essere eseguito in modo soddisfacente, con la collaborazione delle Autorità di Tirana. Circa 8.000 salme sono già state rimpatriate. I lavori sono tuttora in corso.

I rapporti dell'Italia con la Grecia e con la Turchia hanno continuato a svilupparsi su un piano di amicizia.

Con la Grecia sono stati conclusi, nel periodo sottoposto al nostro esame, i seguenti accordi: protocollo del 6 agosto 1960 per la liquidazione dei residui crediti greci in conto riparazioni (utilizzo 13.500.000 di dollari mediante costruzione di un impianto radiotelevisivo); protocollo del 22 aprile 1961 della Commissione mista italo-greca per gli scambi culturali.

D) Medio Oriente ed Africa Settentrionale.

La situazione nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale è stata nuovamente e drammaticamente minacciata in Algeria da una grave crisi che però sembra essersi favorevolmente risolta. La rivolta capeggiata da quattro generali ribelli è stata stroncata dalla ferma volontà del generale De Gaulle e dalla determinazione del popolo francese.

Confidiamo che i recenti episodi abbiano avuto, nella loro drammaticità, il vantaggio di far capire da una parte a certi militari francesi ed agli *ultras* che il cammino verso l'indipendenza della Algeria è irreversibile, dall'altra ai rapresentanti del F. L. N. che a nulla giova sollevare ostacoli al negoziato perché avrebbero il solo risultato di alimentare le vane speranze di coloro che si oppongono ad una soluzione pacifica e democratica del problema.

In altri settori del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale vi sono sintomi confortanti di una maggiore comprensione e di un più sentito disegno di collaborazione tra le Nazioni. Le migliorate relazioni tra i Paesi arabi in generale e in modo particolare tra Giordania e R. A. U., tra la R. A. U. e l'Arabia Saudita e tra la Tunisia ed il Marocco lasciano ben sperare nella tranquillità nella pace e nella prosperità del settore.

I rapporti poi dell'Italia con tutti i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale si stanno sviluppando sempre più in un'atmosfera di reciproca fiducia e comprensione, nell'interesse comune, con ripercussioni benefiche all'interno dei singoli Paesi.

Il che dimostra ancora una volta come solo nella pace e nel contemperamento dei reciproci, legittimi interessi sorgano e si sviluppino le intese feconde e durature, come la storia ci insegna.

Ciò premesso passiamo all'esame dei singoli rapporti del nostro Paese con i nostri vicini del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale.

Con la *R. A. U.* i nostri rapporti economici e culturali hanno avuto promettenti sviluppi. Nel quadro degli accordi già esistenti sono state allacciate feconde relazioni culturali, di intercambio commerciale e di collaborazione industriale e tecnica. Proprio nei giorni scorsi è stato firmato un accordo preliminare per la pesca che verrà successivamente seguito dalla stipulazione di una convenzione. È noto inoltre come tanto il Governo del Cairo quanto l'U. N. E. S. C. O. abbiano recentemente approvato il progetto italiano per la preservazione dei templi faraonici del Nilo. Siamo ben lieti di partecipare a quest'opera destinata a rimanere nei secoli come un fulgido esempio di collaborazione internazionale per tutelare quelle incomparabili opere d'arte.

Nel *Sudan* l'industria e la tecnica italiana hanno ultimamente riaffermata la nostra presenza aggiudicandosi la costruzione della diga di Kashem-Ghirba.

Con l'*Iran* sono già noti, anche attraverso la stampa, i primi incoraggiamenti successi dell'E. N. I. in campo di ricerche petrolifere.

I rapporti con lo *Yemen*, improntati a tradizionali vincoli di amicizia e di simpatia, sono stati indubbiamente rafforzati dalla sincera parte che il Governo ed il popolo italiano hanno preso a seguito del recente attentato contro il Sovrano di quel Paese.

Con il *Marocco* i legami di amicizia già esistenti durante il regno del compianto Sovrano Maometto V, si sono vieppiù consolidati. Si deve registrare infatti, in quest'ultimo periodo, un assai marcato incremento delle iniziative nel settore economico, con riflessi particolarmente positivi pur sotto l'aspetto politico.

Dopo aver adeguatamente accolto nel dicembre scorso un'Ambasciata straordinaria « di amicizia e buona volontà » capeggiata da S. E. Ahmed Balafrej, già Primo Ministro del Marocco ed eminente personalità politica, il Governo italiano procedeva con quello marocchino, nel febbraio successivo, alla stipulazione di un accordo di cooperazione economica e tecnica che, oltre ad aprire favorevoli prospettive all'industria italiana, ha dato luogo a sintomatiche manifestazioni di simpatia verso la Delegazione italiana re-

catasi a Rabat a fine marzo, per partecipare alla prima riunione della Commissione mista contemplata dall'accordo stesso.

Con tutti i Paesi del Nord Africa, l'Italia ha poi mantenuto stretti contatti attraverso lo scambio di visite di personalità del mondo politico, economico e culturale. Grazie a tali incontri è stato possibile non solo riconfermare la cordialità dei rapporti esistenti ma anche procedere a. scambi di idee e raggiungere intese per un incremento della reciproca collaborazione nei varî settori di comune interesse.

E) Africa a sud del Sahara.

Per quanto riguarda le profonde traformazioni politiche intervenute nell'Africa a Sud del Sahara, che hanno portato, nella maggior parte dei casi, all'indipendenza, e per quelle ancora in corso non sembra vi sia bisogno di lunghe illustrazioni. Dobbiamo solo tener presente che anche là dove gli avvenimenti sembrano conclusi, in realtà è soltanto concluso l'avvenimento politico formale che ha consentito una dichiarazione di indipendenza. Più che di evoluzione, dovremmo dire che in Africa Nera si tratta ormai di una grande e silenziosa rivoluzione i cui orientamenti definitivi dipenderanno, in massima parte, da ispirazioni che in quel Continente giungono dal di fuori; evoluzione o rivoluzione che non sembra aver ancora trovato una formula di originale derivazione africana.

Ne deriva per noi un preciso dovere non soltanto verso quelle popolazioni che oggi contano sulla nostra assistenza e collaborazione, ma verso la nostra stessa civiltà. Disinteressarci all'Africa sarebbe come disinteressarci di noi stessi e del nostro avvenire.

Si aggiunga, poi, che se negli anni passati si poteva trovare una giustificazione al nostro ripiegamento su noi stessi, tale giustificazione non sarebbe oggi accettata nemmeno dagli stessi africani che, in occasione di contatti e di missioni e perfino in occasione della richiesta di gradimento per i nostri Rappresentanti, che per ovvie esigenze dovevano risiedere in un'altra Capitale, si sono dimostrati perfettamente al corrente della nostra ripresa chiedendoci più frequenti contatti e rapporti diplomatici più diretti.

Se pertanto siamo oggi in grado di riprendere con moltiplicata energia la doverosa funzione di punto d'incontro fra due Continenti vicini, tale funzione sarà più agevole di quella di altri paesi europei non solo per la nostra vicinanza geografica, ma anche per il fatto che l'Italia ha chiuso la sua storia coloniale a seguito di una lotta inter-europea e non fra europei ed africani, e inoltre perché la nostra rapida ripresa industriale induce i paesi in via di sviluppo a guardare nella nostra direzione. Sarebbe, però, ozioso parlare del nostro compito senza tener presente che esso presume, oltre che una volontà, anche dei mezzi e degli strumenti adeguati.

A seguito dell'indipendenza, alla cui celebrazione abbiamo partecipato per esprimere la nostra adesione solenne all'avvento di libere nazioni nella comunità dei popoli, si sono aperte nuove Ambasciate in Tanarive (Madagascar), Dakar (Senegal) Abidjan per le quattro Repubbliche del Consiglio d'Intesa, Yaoundé (Cameroun) e Lagos (Nigeria).

Ma con questa iniziativa non si può dire di aver da parte nostra adempiuto ai nostri doveri verso i nuovi paesi africani che hanno dimostrato la chiara volontà di dare un seguito concreto allo stabilimento di dirette relazioni diplomatiche.

Perciò all'apertura ed al potenziamento delle nostre Rappresentanze diplomatiche si dovrà accompagnare una serie di visite e di missioni da parte di personalità politiche e di esponenti di gruppi economici italiani in Africa, e da inviti rivolti a personalità africane a visitare l'Italia, se si vorrà dare ai nostri rapporti con i nuovi paesi di quel continente un contenuto concreto. Né ci si potrebbe attendere che siano gli africani a scoprire l'Italia. Se essi fossero in grado di conoscerci e di valutarci, ciò significherebbe che sono giunti ad un punto da non aver più bisogno né di noi né della vecchia Europa.

Occorre dunque che l'iniziativa venga da parte nostra ed ogni iniziativa presume una presenza ufficiale, visto che con la cessazione del regime coloniale sono cessate o stanno per scomparire quelle paratie che il rapporto unicamente bilaterale madrepatria-colonia aveva mantenuto contro l'attuale realtà storica. Ciò facendo non favoriremo soltanto lo sforzo di modernizzazione compiuto da quelle *élites* educate e progressiste che hanno assunto il potere in seguito all'indipendenza, ma assicureremo la continuità della nostra presenza politica, economica e culturale nel grande Continente africano. Presenza che nel passato era largamente affidata al lavoro di quegli italiani che, per il semplice fatto di aver scelto nella loro emigrazione una via più ardua delle usuali, hanno dimostrato di possedere uno spirito di iniziativa e di adattamento superiore alla media.

Fino a quando l'Africa sembrava dormire sotto i regimi coloniali, il lavoro italiano poteva essere adeguato a quelle realtà. Oggi anche se ovunque apprezzato, non potrebbe sopravvivere se non venisse integrato con quanto gli africani chiedono, che è qualcosa di più della semplice attività materiale.

Un particolare cenno merita la *Somalia*, verso la quale riconfermiamo i nostri precedenti impegni concretatisi in accordi perfezionati o in via di perfezionamento, e alla quale guardiamo oggi nel più vasto quadro africano dove essa deve trovare un suo equilibrio e la sua ragion d'essere. Con l'accessione alla indipendenza, la Somalia si trova infatti nella necessità di ritrovare nuove amicizie al di là delle sue frontiere, nel grande mondo africano di cui essa è parte. Perché se l'Italia ha interesse a perseguire in Africa una politica di pace, tale interesse è per noi ancor più vivo in quel Corno d'Africa, al quale siamo legati non solo dalla nostra storia ma anche dal contributo che tanti italiani hanno dato e danno al suo progresso e al suo benessere.

F) America Latina.

Nella linea della tradizionale amicizia e di un sempre accentuato interesse verso i Paesi dell'America Latina, l'Italia ha continuato durante l'anno decorso la politica di rafforzamento dei vincoli che la legano ad essi ed a seguire con ogni attenzione gli ingenti sforzi che i Governi latino-americani, liberamente e democraticamente eletti, vanno svolgendo per convogliare e assecondare gradualmente i fermenti evolutivi dei loro popoli verso le loro legittime aspirazioni economiche e sociali.

Nel quadro di tale politica vanno considerate le visite di Stato effettuate durante il mese di aprile 1961 dal Presidente della Repubblica in Perù, Argentina e Uruguay, visite che hanno avuto luogo in restituzione di quelle effettuate a Roma dai Presidenti Prado, Frondizi e Nardone, rispettivamente nel febbraio, giugno e novembre dello scorso anno. Nel corso della visita del Capo dello Stato in America Latina sono stati firmati alcuni accordi di carattere culturale e di previdenza ed assistenza sociale per assicurare ai lavoratori la continuazione dei diritti di previdenza ed assistenza acquisiti nel Paese di origine.

Va pure rilevato che le visite nei tre Paesi latino-americani hanno offerto al Presidente della Repubblica la possibilità di prendere contatto fraterno e commovente con le nostre rigogliose collettività, testimonianza viva della presenza italiana in quelle terre.

Al termine delle tre visite di Stato è stato formalmente riconosciuto, per quanto riguarda i problemi economici ed in particolare quelli relativi al Mercato comune europeo ed alla Associazione americana di libero scambio, che i nostri Paesi debbono promuovere maggiori contatti tra gli organismi di cui sono membri, in quanto il rispettivo procedere verso un'integrazione economica non mancherà di costituire una base più ampia per lo sviluppo dell'intercambio e della collaborazione tra loro. Questi concetti hanno inoltre avuto una solenne riconferma nella Dichiarazione di Montevideo del 19 aprile 1961.

Fedeli a questi principî, da parte nostra abbiamo, durante l'anno in corso, incoraggiato in sede di Comunità economica europea una politica comune dell'Europa nei riguardi dell'America Latina. Collocandoci su un piano continentale europeo più proporzionato all'area geografica latino-americana, intendiamo raggiungere, nel quadro delle nostre responsabilità occidentali, scopi che tengano conto dei problemi di ordine generale dei Paesi dell'America Latina in relazione all'Europa.

G) Asia ed Oceania.

Gli avvenimenti dell'ultimo anno in Asia, seppure importanti e talvolta persino tumultuosi (gli avvenimenti di Corea ne sono l'ultimo esempio), non hanno avuto riflessi diretti sulle relazioni tra l'Italia e gli Stati di quella parte del mondo.

L'interesse politico dell'Italia in Asia ed Oceania è stato e continua ad essere quello generale della pace e del progresso. Pace e progresso che facilitano gli scambi culturali e favoriscono più intenso intercambio economico.

Nel campo culturale sono state più numerose le manifestazioni artistiche italiane ed il nostro apporto scientifico si è estrinsecato in vari settori, notevole fra i quali, quello archeologico. Maggiore è stato il numero delle borse di studio e migliore il risultato dei nostri sforzi.

Nel campo economico-industriale il nostro vivo interesse allo sviluppo di quei paesi ha avuto modo di manifestarsi nelle forme più svariate, dal maggiore investimento di

capitali italiani alla partecipazione italiana a manifestazioni fieristiche, dal più intenso studio delle nostre relazioni commerciali ad un maggiore intercambio.

L'elezione dell'Italia a membro dell'E.C.O.S.O.C. è risultata particolarmente lusinghiera per l'appoggio che tutti gli Stati asiatici membri dell'O.N.U., nonché l'Australia e la Nuova Zelanda ci hanno dato alle Nazioni Unite, in occasione della massiccia votazione a nostro favore.

Gli sviluppi politici di queste ultime settimane ci consentono oggi una valutazione generale della situazione dell'Asia meno preoccupante.

In effetti la grave crisi del Laos sembra avere ormai superato la fase più acuta. Grazie agli sforzi della diplomazia occidentale, che hanno avuto espressione nella nota britannica del 23 marzo e che hanno trovato consenziente anche i russi, essa appare avviata verso una soluzione duratura dopo l'invito alle varie parti in lotta a cessare il fuoco ed dopo la convocazione immediata della Commissione internazionale di controllo nonché l'invito ai Paesi interessati a partecipare alla conferenza iniziatasi il 12 maggio a Ginevra.

L'Italia, che non ha interessi specifici da difendere se non quello generale della pace e che ha seguito con viva apprensione gli sviluppi della lotta intestina in quel Paese dalle tradizioni miti e pacifiche, auspica il ritorno alla normalità e vede con simpatia ogni sforzo diretto a stabilirvi uno stato di neutralità effettiva e duratura.

Per quanto concerne il problema coreano, esso era in discussione, com'è noto, alle Nazioni Unite quando si aggravò con un rivolgimento interno ad opera di militari.

Non possiamo, allo stato delle cose, se non auspicare una soluzione che garantisca libertà, unità e progresso economico e sociale al popolo coreano.

Quanto alla Cina, non sono da registrarsi fatti nuovi dopo l'ultima relazione alla Camera. Il Governo su questo problema non ha modificato – per ora – il proprio atteggiamento.

Le prese di contatto ufficiali e quelle private in occasione del passaggio da Roma di governanti e uomini politici degli stati asiatici, hanno permesso scambi di vedute che hanno dato modo ai nostri uomini di Governo di sostenere, in ogni occasione, la causa della pace e di dimostrare il vivo interessamento dell'Italia al progresso ed al benessere di quei popoli e soprattutto allo stabilimento di una armoniosa convivenza nel mondo.

Tra le altre, la visita dei reali di Thailandia, ospiti dell'Italia nell'ottobre 1960, e quella che il Ministro degli esteri ha appena compiuto in Giappone, rientrano nel quadro di questi utili contatti.

Infine, riferendomi più particolarmente alle nostre relazioni con i vari paesi dell'Asia e dell'Oceania, ritengo si debba ancora una volta rilevare la assoluta necessità di una più adeguata presenza ufficiale dell'Italia. Le nostre Rappresentanze diplomatiche e quelle consolari hanno da essere potenziate. I nostri quadri non possono rimanere quelli che erano trent'anni fa. Nuove sedi devono essere aperte ed in quelle esistenti bisognerà provvedere all'assegnazione di elementi aggiuntivi.

In particolare va riveduta tutta la nostra rete consolare e ad essa vanno affiancati elementi idonei specie nel campo commerciale.

5. — ACCORDI CONCLUSI DALL'ITALIA DURANTE IL 1960

La nostra azione di politica estera si è svolta, durante l'esercizio corrente, oltre che attraverso un'attiva partecipazione agli organismi ed istituti internazionali, di cui l'Italia fa parte, anche mediante la stipulazione di accordi bilaterali e multilaterali intesi a sodisfare diverse e sentite esigenze nei settori della cultura, del commercio, dell'emigrazione e della sicurezza sociale.

L'elenco degli accordi conclusi nel 1960 e nei primi mesi del 1961 sta a dimostrare quanto sia stata intensa l'attività svolta a questo riguardo.

ACCORDI CONCLUSI DALL'ITALIA DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1960.

1. – *Copenaghen* (7 gennaio 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e la Danimarca relativo alla proroga dell'Accordo commerciale del 12 luglio 1957.

2. – *Roma* (11 gennaio 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e il Sovrano Militare Ordine di Malta per la regolamentazione dei reciproci rapporti.

3. – *Roma* (12 gennaio 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e l'U.R.S.S. in materia di facilitazione nella concessione dei visti.

4. – *Ankara* (15 gennaio 1960). — Processo verbale fra l'Italia e la Turchia concernente le modalità di applicazione degli accordi di Roma, del 10 giugno 1959 e di Ankara del 22 luglio 1959.

5. – *Parigi* (15 gennaio 1960). — Protocollo Addizionale n. 3 relativo ad emendamenti all'Accordo Monetario Europeo ed al Protocollo di applicazione provvisoria.

6. – *Buenos Ayres* (18 gennaio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Argentina per la proroga degli Accordi cinematografici del 20 dicembre 1957 e del 7 ottobre 1958.

7. – *Roma* (18 gennaio 1960). — Processo verbale della Commissione Mista Italo-Tedesca prevista dall'articolo 19 dell'Accordo di emigrazione del 20 dicembre 1955.

8. – *Monaco Principato* (20 gennaio 1960). — Processo verbale delle riunioni della Commissione Italo-Monegasca per le questioni della sicurezza sociale.

9. – *Stoccolma* (20 gennaio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Svezia per la proroga di un anno della validità del Processo Verbale della Commissione mista del 10 gennaio 1952.

10. – *Bad Godesberg Bonn* (25 gennaio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Germania per la proroga al 31 agosto 1960 dei Protocolli cinematografici del 18 ottobre 1955 e del 29 settembre-24 dicembre 1958.

11. – *Washington* (26 gennaio 1960). — Statuto dell'Associazione Internazionale per lo sviluppo (« International Development Association » I. D. A.).

12. – *Mosca* (27 gennaio 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e l'U. R. S. S. riguardante la realizzazione di mostre di beni di consumo rispettivamente a Mosca ed a Milano.

13. – *Roma* (27 gennaio 1960). — 1°) Accordo tra l'Italia e la Germania per la reciproca salvaguardia del segreto sulle invenzioni e sulle informazioni tecniche riguardanti la difesa; 2°) Regolamento di Procedura; 3°) Scambi di Note.

14. – *Roma* (29 gennaio 1960) — Scambio di Note fra l'Italia e gli U. S. A. relativo alla proroga del prestito dei sommergibili « Da Vinci » (ex « Dace ») e « Tazzoli » (ex « Bard »).

15. – *Roma* (2 febbraio 1960). — Accordo tra l'Italia e il Canadà sui servizi aerei.

16. – *Parigi* (6 febbraio 1960). — « Avenant » al Protocollo italo-francese dell'11 gennaio 1957 relativo all'indennità supplementare istituita dalla Legge Francese del 30 giugno 1956.

17. – *Mosca* (9 febbraio 1960). — Verbali delle riunioni delle Delegazioni Italiane e dell'unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per l'elaborazione di un Accordo Culturale fra i due Paesi e comunicato congiunto.

18. – *Mosca* (9 febbraio 1960). — Accordo Culturale fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

19. – *Bucarest* (10 febbraio 1960). — Protocollo della Delegazione Italo-Romena costituente una Commissione mista in virtù dell'articolo 9 del Protocollo firmato a Roma il 28 gennaio 1958.

20. – *Belgrado* (12 febbraio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Jugoslavia per il rimpatrio delle salme dei Caduti Italiani in Jugoslavia.

21. – *Beirut* (13 febbraio 1960). — Protocollo di emendamento all'Accordo aereo del 24 gennaio 1949 in vigore tra l'Italia e il Libano.

22. – *Parigi* (16 febbraio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Francia per l'entrata in vigore della Convenzione Italo-Francese relativa alla istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière del 6 aprile 1956 e completata con scambio di Note del 30 ottobre 1958.

23. – *Roma* (17 febbraio 1960). — Scambio di note tra l'Italia e l'U. R. S. S. relativo all'esenzione dei diritti consolari nella concessione dei visti.

24. – *Roma* (18 febbraio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia ed il Perù relativo alla istituzione di una Commissione mista per lo studio dei rapporti economici fra i due Paesi.

25. – *Roma* (18 febbraio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia ed il Perù per l'abolizione dei visti sui passaporti diplomatici e di servizio.

26. – *Roma* (18 febbraio 1960). — Accordo tra l'Italia e l'Australia relativo ai servizi aerei con Annesso, Scambio di Note e memorandum.

27. – *Madrid* (20 febbraio 1960). — Verbali delle conversazioni italo-spagnole in materia di trasporto emigranti via marittima.

28. – *Roma* (23 febbraio 1960). — Processo Verbale della Commissione mista italo-egiziana prevista dall'articolo 4 dell'Accordo di pagamento del 6 luglio 1957 e dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica del 29 aprile 1959.

29. – *Parigi* (29 febbraio 1960). — Protocollo italo-francese che fissa le condizioni della partecipazione italiana alla prossima campagna bieticola.

30. – *Roma* (2 marzo 1960). — Accordo riguardante la fissazione della tariffa doganale comune relativa ai prodotti della lista G. prevista dal Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea.

31. – *Roma* (29 gennaio 1960; 3-4 marzo 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e la Svizzera relativo all'abrogazione dell'Accordo di pagamenti del 21 ottobre 1950.

32. – *Roma* (4 marzo 1960). — Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la costruzione di un ponte sulla Tresa a ponte Tresa.

33. – *Belgrado* (10 marzo 1960). — Protocollo Addizionale all'Accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia firmato a Roma il 31 marzo 1955.

34. – *Belgrado* (10 marzo 1960). — Protocollo addizionale all'Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia del 31 marzo 1955. Per gli scambi locali tra le zone limitrofe di Trieste da una parte, e Buie, Capodistria, Sesana e Nuga Gorizia, dall'altra.

35. – *Praga* (10 marzo 1960). — Processo Verbale tra l'Italia e la Cecoslovacchia per il regolamento delle questioni firmatarie pendenti fra i due Paesi.

36. – *Belgrado* (10 marzo 1960). — Protocollo addizionale all'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia del 31 marzo 1955, per gli Scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino.

37. – *Berna* (10 marzo 1960). — Accordo fra l'Italia e la Svizzera per la liberalizzazione del movimento delle persone.

38. – *Roma* (29 febbraio 11 marzo 1960). — Scambio di note fra l'Italia e la Bulgaria relativo alla proroga delle liste contingentali dell'Accordo commerciale del 25 febbraio 1958.

39. – *Ginevra* (15 marzo 1960). — Convenzione relativa all'Unificazione di talune regole in materia di abbordaggio nella navigazione interna.
(adottato dalla Commissione Economica per l'Europa).

40. – *Roma* (4-21 marzo 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e la Cecoslavacchia per la proroga del Protocollo commerciale del 5 aprile 1958.

41. – *Helsinki* (9-17 febbraio 19-22 marzo 1960). — Scambi di Note fra l'Italia e la Finlandia relativi al regime di importazione in Italia di merci finlandesi per l'anno 1960.

42. – *Helsinki* (23 marzo 1960). — Processo Verbale fra l'Italia e la Finlandia relativo al regime di importazione in Italia di merci finlandesi per l'anno 1960.

43. – *Parigi* (28 marzo 1960). — Processo Verbale fra l'Italia e la Francia relativo alla partecipazione Italiana alla prossima campagna bieticola 1960.

44. – *L'Aja* (30 marzo 1960). — Atto finale della V conferenza sulle navi stazioni dell'Atlantico del Nord.

45. – *Rabat* (5 aprile 1960). — Protocollo relativo alla proroga dell'Accordo commerciale del 24 giugno 1958 fra l'Italia ed il Marocco.

46. – *Roma* (12 aprile 1960). — Processo Verbale della riunione della Commissione mista italo-francese relativa agli scambi commerciali fra i due Paesi.

47. – *Ankara* (3 febbraio - 7-19 aprile 1960). — Scambi di Note fra l'Italia e la Turchia relativi all'applicazione degli Accordi in materia economica fra i due Paesi del 29 gennaio 1955, dell'11 maggio 1959, del 10 giugno 1959 e del 22 luglio 1959.

48. – *Brasilia* (21 aprile 1960). — Scambio di Note fra l'Italia ed il Brasile relativo ad un regime speciale dei visti sui passaporti.

49. – *Roma* (22 aprile 1960). — Accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di tabacco da parte dell'Italia ai termini della Sezione 402 del Mutual Security ACT.

50. – *Strasburgo* (28 aprile 1960). — Accordo relativo all'importazione temporanea in franchigia doganale di materiale medico-chirurgico e di laboratorio destinato agli istituti sanitari.

51. – *Roma* (29 aprile 1960). — Processo Verbale della XVIII Sessione (II parte) della Commissione mista italo-francese per le questioni relative alla proprietà industriale.

52. – *Belgrado* (30 aprile 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Jugoslavia relativo alla proroga per altri 3 mesi della validità dell'Accordo sulla pesca del 20 novembre 1958.

53. – *Colombo* (16 maggio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia ed il Ceylon per la proroga dell'Accordo commerciale del 23 aprile 1957.

54. – *Roma* (28 aprile-18 maggio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Irlanda relativo all'ingresso di cittadini italiani nel territorio irlandese senza ulteriori formalità.

55. – *Roma* (18 maggio 1960). — Protocollo commerciale tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

56. – *Vienna* (21 maggio 1960). — *Memorandum* fra l'Italia e l'Austria a modifica del punto 4° dell'Accordo aereo italo-austriaco del 23 gennaio 1956.

57. – *Roma* (27 maggio 1960). — Processo Verbale della Commissione mista prevista dall'articolo XVIII del « Protocollo relativo alle relazioni economiche italo-germaniche nel campo della cinematografia » del 18 ottobre 1955.

58. – *Roma* (1° giugno 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Francia relativo alla regolamentazione delle procedure in uso tra i due Paesi per le visite di navi da guerra.

59. – *Montevideo* (3 giugno 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Uruguay relativo alla cessazione della validità dell'Accordo di compensazione globale italo-uruguayano del 5 giugno 1953.

60. – *Beirut* (11 giugno 1950). — Scambio di Note fra l'Italia e il Libano per l'entrata in vigore del Protocollo del 13 febbraio 1960 di emendamento all'Accordo aereo del 24 gennaio 1949.

61. – *Roma* (14 giugno 1960). — Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica Argentina per la collaborazione nel campo degli usi pacifici dell'energia nucleare.

62. – *Bruxelles* (14 giugno 1960). — Raccomandazione del Consiglio di cooperazione doganale recante emendamenti alla Convenzione sui *carnets* E. C. S. del 1° marzo 1956.

63. – *Washington* (15 giugno 1960). — Memorandum di consultazione italo-statunitense che apporta modifiche all'Accordo aereo del 6 febbraio 1948, emendato nel marzo 1950.

64. – *Londra* (17 giugno 1960). — Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare.

65. – *Strasburgo* (22 giugno 1960). — Accordo europeo per la protezione delle emissioni televisive.

66. – *Roma* (28 giugno 1960). — Protocollo tra l'Italia e l'Albania per il regolamento degli scambi commerciali dal 1° luglio 1960 e al 30 giugno 1961.

67. – *Madrid* (28 giugno 1960). — Accordo commerciale tra l'Italia e la Spagna.

68. – *Mosca* (2 dicembre 1958; 15 giugno 1959; 27 maggio 1960, 30 giugno 1960). — Scambi di Note fra l'Italia e l'U. R. S. S. per il riconoscimento dei marchi di fabbrica.

69. – *Roma* (30 giugno 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e gli U. S. A. per la proroga dell'Accordo relativo ad un programma di collaborazione tecnica in Somalia del 28 giugno 1954 e dello Scambio di Note del 24 dicembre 1959.

70. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Accordo sui servizi aerei fra l'Italia e la Somalia e Scambio di Note relative al sudetto Accordo.

71. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Somalia relativo al trasferimento di materiale aereonautico alla Somalia.

72. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Somalia relativo alla circolazione monetaria e creditizia in Somalia.

73. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica fra l'Italia e la Somalia.

74. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Trattato di amicizia fra l'Italia e la Somalia.

75. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Convenzione consolare fra l'Italia e la Somalia.

76. – *Mogadiscio* (1 luglio 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Somalia relativo agli immobili di proprietà dello Stato italiano in Somalia.

77. – *Londra* (4 luglio 1960). — Convenzione fra l'Italia e la Gran Bretagna e Irlanda del Nord per evitare le doppie imposizioni sul reddito e Scambi di Note.

78. – *Belgrado* (9 luglio 1960). — VI sessione ordinaria del Comitato misto italo-jugoslavo previsto dall'articolo 8 dello Statuto speciale allegato al *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954.

79. – *Roma* (12 luglio 1960). — Accordo suppletivo al *Memorandum* d'intesa italo-statunitense del 29 marzo 1957, riguardante i reclami per danni di guerra.

80. – *Roma* (16 luglio 1960). — Protocollo fra l'Italia e la Bulgaria per il regolamento degli Scambi commerciali e Scambi di Note.

81. – *Roma* (19 luglio 1960). — IV Accordo tra l'Italia e gli U. S. A. per l'assistenza all'infanzia.

82. – *Belgrado* (27 luglio 1960). — Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia sugli autotrasporti di viaggio e di merci.

83. – *Parigi* (29 luglio 1960). — Convenzione sulla responsabilità civile nel settore nucleare.

84. – *Roma* (1° agosto 1960) — Scambio di Note tra l'Italia e l'Argentina per regolare l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio di cittadini argentini.

85. – *Canberra* (1° agosto 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Australia per la proroga dell'Accordo di emigrazione assistita del 29 marzo 1951.

86. – *Santiago* (2 agosto 1960). — Accordo fra l'Italia ed il Cile sulla cooperazione economica e tecnica.

87. – *Washington* (4 agosto 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, inerente all'Accordo sui trasporti aerei del 6 febbraio 1948, per lo scambio di statistiche sul traffico aereo.

88. – *Washington* (4 agosto 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'emendamento dell'Accordo sui trasporti aerei del 6 febbraio 1948.

89. – *Parigi* (5 agosto 1960). — Protocollo fra l'Italia e la Francia relativo alle condizioni della partecipazione italiana alla campagna autunnale di sradicamento.

90. – *Atene* (6 agosto 1960). — Protocollo complementare all'Accordo italo-greco di collaborazione economica del 31 agosto 1949.

91. – *L'Aja* (6 agosto 1960). — Accordo di emigrazione fra l'Italia ed i Paesi Bassi.

92. – *Belgrado* (16 agosto 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia relativo al rinnovo dell'Accordo della pesca dei pescatori italiani nelle acque jugoslave del 20 novembre 1958.

93. – *Berna* (16 agosto 1960). — Statuto degli uffici internazionali riuniti per la protezione della proprietà industriale, letteraria e artistica.

94. – *Londra* (1° settembre 1960). — Secondo Accordo internazionale sullo stagno.

95. – *Roma* (2 settembre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e il Perù relativo all'abolizione dei visti sui passaporti.

96. – *Roma* (14 settembre 1960). — Convenzione fra l'Italia e la Francia sugli impianti idroelettrici del Moncenisio, con annessi Protocollo e scambio di Note.

97. – *Buenos Ayres* (12-15 settembre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Argentina in materia sanitaria, relativo all'importazione di carni bovine e suine.

98. – *Bonn* (15 settembre). — Pro-Memoria fra l'Italia e la Repubblica Federale di Germania relativo alla importazione di Mele italiane in Germania.

99. – *Roma* (22 settembre 1960). — Processo Verbale delle trattative italo-cecoslovacche relativo alle questioni finanziarie rimaste in sospeso a seguito del Protocollo del 29 settembre 1956 e del Processo Verbale del 10 marzo 1960.

100. – *Belgrado* (6 ottobre 1960). — Protocollo fra l'Italia e la Jugoslavia relativo ai problemi amministrativi-finanziarii per l'attuazione dell'Accordo sul trasporto delle salme degli Italiani Caduti in Jugoslavia, in seguito allo scambio di Note del 12 febbraio 1960.

101. – *Bruxelles* (6 ottobre 1960). — Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea degli imballaggi.

102. – *Roma* (30 settembre 1960); *Ginevra* (7 ottobre 1960). — Protocollo per il rinnovo dell'Accordo istitutivo della Commissione interministeriale per il servizio internazionale di ricerche.

103. – *Helsinki* (14 ottobre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Finlandia relativo all'applicazione della tabella « B Import ».

104. – *Parigi* (18 ottobre 1960). — Unesco – Processo Verbale relativo alla Convenzione concernente gli scambi tra Stati di pubblicazione ufficiali e documenti governativi adottata dalla Conferenza Generale della X Sessione del 3 dicembre 1958.

105. – *Lubiana* (20 ottobre 1960). — Verbale della IX Sessione della Commissione mista italo-jugoslava istituita ai sensi dell'articolo 62 dell'Accordo di Udine del 20 agosto 1955.

106. – *Roma* (22-26 ottobre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Ungheria per la proroga fino al 30 aprile 1961 della validità delle liste « *A* » e « *B* » annesse al Protocollo commerciale del 17 dicembre 1957.

107. – *Roma* (25 marzo 1960-27 ottobre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Thailandia relativo alla sistemazione di una pendenza finanziaria tra i due Paesi.

108. – *Parigi* (3-4-5 novembre 1960). — Processo Verbale della XIX Sessione della Commissione mista prevista dall'articolo XI dell'Accordo di cooperazione cinematografica italo-francese dell'8 novembre 1957.

109. – *Roma* (10 novembre 1960). — Accordo fra l'Italia e l'Australia relativo ai servizi aerei.

110. – *Bonn* (31 ottobre-22 novembre 1960). — Scambi di Note fra l'Italia e la Germania per la concessione dei visti in favore dei lavoratori.

111. – *Roma* (23 novembre 1960). — Accordo monetario fra l'Italia e la Somalia e scambio di Note relativo alla stampa di biglietti e alla coniazione di monete metalliche per conto della Banca Nazionale Somala.

112. – *Roma* (23 novembre 1960). — Accordo fra l'Italia e la Somalia per il regolamento generale degli interessi bananieri e scambio di Note.

113. – *Rabat* (24-25 novembre 1960). — Accordo fra l'Italia ed il Marocco relativo all'abolizione reciproca dei visti sui passaporti.

114. – *Varsavia* (27 novembre 1960). — 1°) Accorso fra l'Italia e la Polonia di cooperazione tecnica. 2°) Accordo commerciale a lungo termine con scambi di Note. 3°) Accordo relativo alle forniture di di beni d'investimento e scambi di Note.

115. – *L'Aja* (28 novembre 1960). — Accordo dell'Aja concernente il deposito internazionale dei disegni e modelli industriali del 6 novembre 1952 riveduto a Londra il 2 giugno 1934.

116. – *Roma* (29 novembre 1960). — Accordo commerciale di pagamento e di cooperazione economica e tecnica fra l'Italia e l'Uruguay.

117. – *Lussemburgo* (29 novembre 1960). — Accordo integrativo dell'Accordo tra i Governi degli Stati membri della C. E. C. A. e l'Alta Autorità della C. E. C. A. da una parte e il Governo austriaco dell'altra relativo alla istituzione di tariffe dirette internazionali ferroviarie per i trasporti di carbone e di acciaio in transito per il territorio della Repubblica austriaca, firmato a Lussemburgo il 26 luglio 1957.

118. – *Meyrin (Ginevra)* (1° dicembre 1960). — Accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione Europea nel campo delle ricerche spaziali.

119 – *Roma* (3 dicembre 1960). — Convenzione consolare fra l'Italia e la Jugoslavia.

120. – *Roma* (3 dicembre 1960). — Convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa.

121. – *Roma* (3 dicembre 1960). — Accordo culturale fra l'Italia e la Jugoslavia.

122. – *La Paz* (6 dicembre 1960). — Scambio di Note tra l'Italia e la Bolivia relativo all'abolizione dei visti sui passaporti.

123. – *Roma* (6 dicembre 1960). — Processo Verbale della Commissione mista italo-tedesca per l'emigrazione.

124. – *Roma* (9 dicembre 1960). — Accordo di emigrazione fra l'Italia ed il Brasile.

125. – *Roma* (9 dicembre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia ed il Brasile relativo all'Accordo di cooperazione economica del 30 aprile 1956.

126. – *Kabul* (10 dicembre 1960). — Accordo commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica tra l'Italia e l'Afghanistan.

127. – *Parigi* (14 dicembre 1960). — Convenzione relativa all'organizzazione di cooperazione e di sviluppo economici, dei Protocolli addizionali n. 1 e 2, del Protocollo relativo alla revisione della Convenzione O. E. C. E. del 16 aprile 1948.

128. – *Parigi* (14 dicembre 1960). — Scambio di Note per l'estensione ai lavoratori italiani in Algeria dell'Accordo Amministrativo n. 1 sugli assegni familiari del 27 marzo 1958 fra l'Italia e la Francia.

129. – *Roma* (10-19 dicembre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Romania per la proroga del Protocollo commerciale del 10 febbraio 1960.

130. – *Bonn* (16-19 dicembre 1960). — Scambio di Note fra l'Italia e la Germania relativo all'importazione di mele italiane in Germania.

131. – *Roma* (20 dicembre 1960). — Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato fra l'Italia e S. Marino del 31 marzo 1939.

132. – *Roma* (20 dicembre 1960). — Convenzione finanziaria fra l'Italia e San Marino.

133. – *Roma* (20 dicembre 1960). — Accordo tra l'Italia e San Marino in materia di risarcimento di danni di guerra.

134. – *Trieste* (22 dicembre 1960). — Verbale delle riunioni degli esperti italo jugoslavi delegati ad individuare i documenti tavolari e catastali da ripartire e a fissare i criteri per la ripartizione stessa.

ACCORDI CONCLUSI DALL'ITALIA DAL 1° GENNAIO AL 31 MAGGIO 1961

1. – *Roma* (10 gennaio 1961). — Accordo commerciale tra l'Italia e il Pakistan e Scambio di Note.

2. – *Roma* (13 gennaio 1961). — Processo Verbale del Comitato misto italo-svizzero degli esperti vinicoli.

3. – *Roma* (24 gennaio 1961). — Convenzione tra l'Italia ed i Paesi Bassi relativa al servizio militare nei casi di doppia cittadinanza.

4. – *Wellington* (25 gennaio 1961). — Scambio di Note fra l'Italia e la Nuova Zelanda relativo alla abolizione dei visti sui passaporti.

5. – *Assunzione* (26 gennaio 1961). — Scambio di Note fra l'Italia ed il Paraguay relativo all'abolizione dei visti sui passaporti diplomatici e di servizio.

6. – *Roma* (28 gennaio 1961). — Accordo commerciale fra l'Italia e il Marocco.

7. – *Roma* (9 febbraio 1961). — Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane.

8. – *Roma* (10 febbraio 1961). — Accordo tra l'Italia ed il Marocco sulla cooperazione tecnica ed economica.

– *Tunisi* (16 febbraio 1961). — Processo Verbale della Commissione mista prevista dall'articolo 6 dell'Accordo commerciale del 31 ottobre 1959 tra l'Italia e la Tunisia e Scambi di Note.

19. – *L'Aja* (16 febbraio 1961). — Accordo dell'Aja del 6 giugno 1947 relativo alla creazione di un ufficio internazionale di brevetti riveduto all'Aja il 16 febbraio 1961.

11. – *Helsinki* (18 febbraio 1961). — Accordo fra l'Italia e la Finlandia per lo Scambio degli apprendisti.

12. – *Helsinki* (18 febbraio 1961). — Scambi di Note relativi al Protocollo sugli Scambi commerciali e i pagamenti multilaterali tra Finlandia e alcuni paesi dell'Europa per il 1961.

13. – *Bonn* (20 febbraio 1961). — Scambio di Note fra l'Italia e la Germania relativo alle modifiche dell'Accordo di emigrazione del 20 dicembre 1955.

14. – *Madrid* (21 febbraio 1961). — Accordo cinematografico fra l'Italia e la Spagna – procedura per l'approvazione e Processo Verbale.

15. – *Mosca* (24 febbraio 1961). — Protocollo fra l'Italia e l'U. R. S. S. concernente gli Scambi commerciali nel 1961 e Scambi di Note.

16. – *Berna* (25 febbraio 1961). — Convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (C. I. V.) – Convenzione internazionale concernente il trasporto delle merci per ferrovia (C. I. M.) Protocollo addizionale e atto finale.

17. – *Bucarest* (1° marzo 1961). — Processo verbale Italo-Romeno relativo alle questioni finanziarie pendenti tra i due Paesi.

18. – *Helsinki* (3 marzo 1961). — Protocollo relativo agli Scambi commerciali e ai pagamenti multilaterali tra la Finlandia e alcuni Paesi dell'Europa per il 1961.

19. – *Roma* (4 marzo 1961). — Accordo commerciale tra l'Italia ed il Portogallo con relativi annessi, Scambi di Note.

20. – *Roma* (21 febbraio – 6 marzo 1961). — Scambio di Note fra l'Italia e la Gran Bretagna concernente l'adozione di un passaporto turistico britannico.

21. – *Seoul* (7 marzo 1961). — Scambio di Note fra l'Italia e la Corea del Sud concernente la reciproca protezione dei diritti relativi a brevisti industriali e marchi di fabbrica.

22. – *Berna* (11 marzo 1961). — Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio.

23. – *Parigi* (13 marzo 1961). — Protocollo fra l'Italia e la Francia concernente le condizioni della partecipazione italiana alla campagna bieticola 1961.

24. – *New York* (30 marzo 1961). — Convenzione unica sugli stupefacenti 1961.

25. – *Buenos Ayres* (6 aprile 1961). — Protocollo addizionale al Protocollo relativo al consolidamento ed all'ammortamento del credito italiano verso la Repubblica Argentina del 25 novembre 1957.

26. – *Lima* (8 aprile 1961). — Accordo culturale fra l'Italia ed il Perù.

27. – *Cape Town* (10 aprile 1961). — Scambio di Note fra l'Italia e l'Unione del Sud Africa per la modifica dell'Accordo sui servizi aerei del 21 1956.

28. – *Buenos Ayres* (12 aprile 1961). — Accordo culturale tra l'Italia e l'Argentina.

29. – *Buenos Ayres* (12 aprile 1961). — Accordo fra l'Italia e l'Argentina per l'erogazione, in Argentina di prestiti ad artigiani ed a piccole industrie da parte dell'I. C. L. E.

30. – *Buenos Ayres* (12 aprile 1961). — Convenzione sulle assicurazioni sociali fra l'Italia e l'Argentina.

31. – *Montevideo* (18 aprile 1961). — Dichiarazione congiunta in materia di assicurazioni sociali fra l'Italia e l'Uruguay.

32. – *Roma* (19 aprile 1961). — Protocollo relativo alla pesca tra l'Italia e la Repubblica Araba Unita (Provincia Meridionale).

33. – *Roma* (21 aprile 1961). — Accordo Amministrativo fra l'Italia e la Francia concernente i lavoratori di frontiera.

34. – *Roma* (21 aprile 1961). — Processo Verbale italo-francese della Commissione mista di emigrazione.

35. – *Teheran* (23 aprile 1961). — Protocollo addizionale all'Accordo commerciale e di pagamenti fra l'Italia e l'Iran del 29 gennaio 1958 e Scambi di Note.

36. – *Zurigo* (25 aprile 1961). — Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente l'esportazione dei vini italiani in Svizzera.

37. – *Roma* (26 aprile 1961). — Accordo culturale tra l'Italia e la Somalia e Scambio di Note.

38. – *Roma* (26 aprile 1961). — Accordo di cooperazione tecnica fra l'Italia e la Somalia e Scambio di Note.

39. – *Cairo* (28 aprile 1961). — Processo Verbale della Commissione mista italo-egiziana prevista dall'articolo 5 dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica.
40. – *Parigi* (17 maggio 1961). — Processo Verbale dei negoziati italo-francesi alle modalità di versamento del rimborso forfetario delle spese di ritorno degli operai bieticoli italiani impiegati in Francia nella campagna del 1961.
41. – *Roma* (20 maggio 1961). — Atto finale delle consultazioni italo-argentine per la modifica dell'allegato all'Accordo aereo del 18 febbraio 1948.
42. – *Colombo* 20-22 maggio 1961). — Scambio di Note tra l'Italia e Ceylon per la proroga dell'Accordo commerciale del 23 aprile 1957.
43. – *Roma* (23 maggio 1961). — Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per la modifica dell'Accordo del 30 ottobre 1959 per l'acquisto di prodotti agricoli americani.

6. — QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Limitando ovviamente l'esame della *vexatissima quaestio* al periodo di tempo che riguarda questa relazione, dirò che la controversia austro-italiana per l'Alto Adige è stata inquadrata nei suoi più esatti termini anche con la risoluzione adottata all'unanimità dalla XV Assemblea delle Nazioni Unite il 31 ottobre 1960; la quale ha constatato che lo *status* della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano è regolato dall'Accordo di Parigi e che la controversia verte sull'esecuzione dell'accordo stesso. Sono state sostanzialmente accettate, in tal modo, le tesi italiane e respinte quelle austriache.

Come è noto, la risoluzione aveva invitato le parti a riprendere i negoziati col proposito di risolvere le divergenze relative all'esecuzione dell'Accordo. A tale scopo si sono riuniti il 27 e 28 gennaio a Milano i due Ministri degli esteri d'Italia e d'Austria. Non è stato però possibile addivenire ad un'intesa perché da parte austriaca si è insistito a richiedere quella autonomia così vasta per la provincia di Bolzano che già formò oggetto del primo progetto di risoluzione presentato dall'Austria all'O. N. U. e poi da essa ritirato, nella previsione che non avrebbe avuto approvazione.

L'incontro che ha avuto luogo a Klagenfurt il 24 e il 25 maggio, e che si è appena conchiuso, è alquanto più incoraggiante. Non si poteva presumere che, dati i precedenti, la soluzione d'un problema siffatto potesse perfezionarsi in due giorni di discussioni. Ma, intanto, i due Ministri degli esteri hanno stabilito di incontrarsi ancora, a Zurigo, il 24 giugno ed hanno dato incarico alle Commissioni di approfondire ogni aspetto della questione e di prospettare eventuali soluzioni.

Insomma, i negoziati continuano e l'ostacolo pregiudiziale ad ogni riavvicinamento pare scartato.

Il Governo italiano aveva fatto il 5 maggio scorso, nuove proposte che il Governo austriaco ha avuto la saggezza di non scartare *a priori*, come annotano osservatori neutrali, talché la controversia sembra riguardi ormai solo l'ampiezza delle riforme, mentre il quadro politico e giuridico della questione resterebbe immutato.

Le proposte italiane – stando alle informazioni di stampa – riguarderebbero, oltre talune garanzie in materia di pubblico impiego, l'estensione delle competenze amministrative della provincia di Bolzano principalmente nel campo dell'agricoltura, dell'economia forestale, del credito e del turismo; mentre l'Austria chiederebbe che l'estensione dei poteri non si limiti alle questioni meramente amministrative, ma si estenda al campo legislativo affinché la provincia di Bolzano possa elaborare testi legislativi che attuamente sono votati dall'Assemblea regionale. Tesi niente affatto accettabile.

Il Governo austriaco si è reso conto che una scissione tra le due provincie che formano la Regione Trentino-Alto Adige (l'autonomia richiesta era tale da estraniare la provincia di Bolzano dall'Italia), non sarebbe mai approvata dal Parlamento italiano? Parrebbe di no.

Il pensiero della Camera, al riguardo, è del resto noto. Il 3 febbraio scorso fu ampiamente espresso sulla questione dell'Alto Adige il pensiero di tutti i gruppi politici e del Governo, e fu infine votata a grande maggioranza una mozione che chi scrive ebbe, con molti colleghi, l'onore di presentare. Essa dice:

« La Camera,

premesso che l'accordo di Parigi, concluso tra l'Italia e l'Austria il 5 settembre 1946, si basa sull'indiscussa appartenenza della provincia di Bolzano all'Italia, regola lo *status* dell'elemento di lingua tedesca della provincia stessa e prevede una esecuzione inquadrata nell'ordinamento interno italiano;

considerato

che la risoluzione approvata unanimemente il 31 ottobre 1960 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e quindi anche dall'Italia e dall'Austria, dopo aver constatato che la controversia tra i due paesi riguarda l'esecuzione

dell'accordo di Parigi, ha invitato le due parti a riprendere i negoziati col proposito di trovare una soluzione alle divergenze relative all'esecuzione dell'accordo stesso, suggerendo in difetto di una intesa bilaterale, il ricorso a mezzi pacifici, a tal proposito menzionando specificatamente la Corte internazionale di giustizia;

approva

l'azione del Governo che, pur continuando autonomamente nell'applicazione dell'accordo di Parigi, ha promosso la ripresa dei negoziati raccomandati dall'O. N. U., apportandovi un costruttivo desiderio di intesa nel rispetto della piena sovranità italiana, del suddetto accordo e delle norme internazionali;

invita il Governo,

fedele interprete della volontà nazionale e delle decisioni del Parlamento, a proseguire la sua azione in una linea di coerenza costituzionale e di responsabile fermezza allo scopo di tutelare i diritti dell'Italia, di garantire l'ordinato progresso delle popolazioni dell'Alto Adige e di conseguire il superamento della controversia con l'Austria secondo la risoluzione delle Nazioni Unite ».

7. — QUESTIONE DEL DISARMO

Nell'anno decorso, la partecipazione italiana alla questione del disarmo, come Stato membro del « Comitato dei Dieci », è stata particolarmente attiva sia nella discussione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite e sia nelle conversazioni che hanno portato al rinvio, al prossimo autunno, dell'esame sostanziale del problema.

Il « Gruppo di lavoro per le questioni del disarmo » costituito presso il Ministero degli esteri in collaborazione col Ministero della difesa, ha continuato a svolgere lavoro di coordinamento e di direttiva, mentre funzionari specializzati, membri della nostra Delegazione all'O. N. U., hanno partecipato alle discussioni di quella Assemblea ed alle conversazioni tra i rappresentanti degli Stati maggiormente interessati a questo grosso problema mondiale.

La nostra partecipazione alla più recente fase del disarmo (conclusasi col rinvio alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'esame delle risoluzioni depositate fin dal dicembre scorso) è stata principalmente improntata alla esigenza che il disarmo abbia un vero e proprio « rilancio » sostanziale attraverso un'intesa tra i maggiori detentori del *deterrent* nucleare, cioè tra Stati Uniti e Unione Sovietica, entro un sistema di sicurezza internazionale.

Nel sollecitare dai nostri Alleati, e dagli Stati Uniti in particolare, l'adesione ad una politica tale da rendere almeno possibile quest'intesa, il nostro Paese non ha però mai perso di vista la necessità che la questione del disarmo non scada dalla impostazione multilaterale e che, pertanto, la presente fase di contatti sovietico-americani sia temperata dalla stretta consultazione tra il Governo degli Stati Uniti e quello degli altri Paesi direttamente partecipi, tra cui l'Italia.

II.

ESAME DEL BILANCIO

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI

Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1961-62, presenta spese effettive per milioni 33.316 e spese per movimento di capitali per milioni 11,2.

Raffrontando tali previsioni con quelle iniziali dell'esercizio finanziario precedente, se ne deduce una spesa in meno di milioni 2.904,2 per la parte effettiva ed una spesa in più di milioni 10,7 per movimento di capitali, come risulta dal prospetto che segue:

	Previsioni 1960-61	Previsioni 1961-62	Differenze
	(Milioni di lire)		
Spese effettive:			
Ordinarie	29.538,5	31.259 -	+ 1.720,5
Straordinarie	6.681,7	2.057 -	— 4.624,7
	36.220,2	33.316 -	— 2.904,2
Spese per movimento di capitali	0,5	11,2	+ 10,7
Totali . . .	36.220,7	33.327,2	— 2.893,5

La nota preliminare dello stato di previsione pone, peraltro, in evidenza che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso, sono stati accantonati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro milioni 2.764,1 per la parte effettiva, di modo che, complessivamente, le spese di pertinenza del Ministero degli affari esteri ammontano, in sostanza, a:

milioni 36.080,1 per la parte effettiva;
milioni 11,2 per il movimento di capitali.

Le spese effettive contemplate nello stato di previsione in esame concernono poi:

oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi dell'Amministrazione	Milioni	29.542,8
spese per contributi ad Organismi internazionali.	»	3.493 –
spese diverse . . .	»	280,2

Tra gli oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi dell'Amministrazione (l'indicato importo di milioni 29.542,8 supera di milioni 1.653,5 gli analoghi oneri dell'esercizio precedente), sono da segnalare:

le spese per il personale in attività di servizio.	Milioni	19.187,2
le spese per il debito vitalizio ed i trattamenti similari	»	1.710 –
le spese per i servizi vari della Amministrazione	»	8.645,6

Gli anzidetti gruppi di oneri, divisi per singole rubriche di bilancio, risultano nello specchio che segue:

	Oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi		Contributi ad Organismi internazionali	Spese diverse	Totale
	Spese per il personale	Spese per i servizi			
SPESE EFFETTIVE.	(Milioni di lire)				
Ordinarie.					
Spese generali	5.569,5	781,1	»	»	6.350,6
Tipografia riservata	56,6	2 –	»	»	58,6
Debito vitalizio e trattamenti similari	1.710 –	»	»	»	1.710 –
Spese di rappresentanza, d'ufficio e diverse	10.730 –	3.493 –	1.702,9	»	15.925,9
Spese per le relazioni culturali con l'estero	2.753 –	2.721 –	179,5	12,4	5.665,9
Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero	40 –	1.361 –	147 –	»	1.548 –
Totale . . .	20.859,1	8.358,1	2.029,4	12,4	31.259 –
Straordinarie.					
Spese diverse	»	275 –	63,6	262,1	600,7
Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero	18 –	»	1.400 –	5,7	1.423,7
Spese per l'ufficio dell'Agente Generale e per le Commissioni di conciliazione previste dall'articolo 83 del Trattato di pace	20,1	12,5	»	»	32,6
Totale . . .	38,1	287,5	1.463,6	267,8	2.057 –
Totale spese effettive . . .	20.897,2	8.645,6	3.493 –	280,2	33.316 –

Quali sono le cause che hanno determinato, nel presente stato di previsione, la diminuzione netta di milioni 2.904,2 rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso?

Si risponde che detta diminuzione esprime un risultato differenziale fra variazioni di opposto senso ed è principalmente determinata dalla differenza tra l'incremento e la diminuzione delle spese secondo che appresso si indica.

Le maggiori spese derivano:

dall'applicazione della legge 3 marzo 1960, n. 185, concernente miglioramenti economici al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza (milioni 29);

dall'applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1564, concernente miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali in attività ed in quiescenza (milioni 40);

dall'applicazione della legge 19 luglio 1960, n. 776, concernente l'adeguamento della indennità ministeriale al personale direttivo del Ministero degli affari esteri (milioni 111);

dalla quota di partecipazione del Governo italiano al Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, in applicazione della legge 11 giugno 1960, n. 723 (milioni 1,5);

dal contributo del Governo italiano a favore dell'Istituto internazionale delle civiltà diverse (I. Ci. Di.) in applicazione della legge 7 luglio 1960, n. 763 (milioni 0,5);

dal contributo a favore del « Collège d'Europe » in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1367 (milioni 3,1);

dal trasporto di fondi dal bilancio del Ministero del tesoro per il rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da essa sostenute per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario (milioni 1,4);

dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (milioni 1.975,1).

Le minori spese sono conseguenti:

alla cessazione dell'onere relativo alla sistemazione delle pendenze dell'Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia (milioni 4.650);

alla cessazione del contributo straordinario per il funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (milioni 59);

alla cessazione dell'assegnazione straordinaria alla Fondazione dei figli degli italiani all'estero per la estinzione dei mutui contratti anteriormente al 1938 (milioni 0,3);

all'adeguamento degli stanziamenti di alcuni capitoli in relazione alle minore esigenze (milioni 356,5).

Se vogliamo renderci conto del come la risultanza algebrica degli aumenti e delle diminuzioni previste tocchi le spese obbligatorie e quelle discrezionali, diremo che le variazioni sono le seguenti:

a) *spese obbligatorie:*

per assestamento capitali, stipendi ecc.	+ L.	210.472.000
debito vitalizio .	+ »	55.000.000
contributi. . . .	— »	15.885.000
Totale . . .	+ L.	249.587.000

b) *spese discrezionali:*

per i servizi generali del Ministero . . .	+ L.	411.930.000
per le relazioni culturali	+ »	878.585.460
per i servizi della emigrazione	+ »	145.765.300
per la stampa . .	+ »	60.000.000
per la Somalia . .	— »	4.650.000.000
per ammortamento di mutui.	+ »	10.635.410
Totale . . .	— L.	3.143.083.830
	+ »	249.587.000
Totale generale. . .	— L.	2.893.496.830

A) SPESE OBBLIGATORIE.

I capitoli delle spese fisse e obbligatorie per stipendi e compensi accessori al personale del Ministero presentano gli aumenti di cui appresso:

capitolo n. 4 (stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti).	+ L.	80.000.000
capitolo n. 8 (retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione)	+ »	2.000.000
capitolo n. 10 (paghe ed altri assegni fissi al personale salariato e relativi oneri previdenziali a carico della Amministrazione) . . .	+ »	1.000.000

capitolo n. 13 (stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale delle altre Amministrazioni dello Stato a disposizione del Ministero degli affari esteri e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione) .	+ L.	13.000.000
capitolo n. 18 (indennità ministeriale al personale delle carriere direttive del Ministero di cui alla legge 19 luglio 1960, n. 776. . . .	+ »	111.000.000
capitolo n. 41 (paghe ed altri assegni fissi al personale salariato di ruolo e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione) .	+ »	2.765.000
capitolo n. 42 (paghe ed altri assegni fissi al personale salariato non di ruolo e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione)	+ »	707.000
Totale aumenti. . .	L.	210.472.000

Si tratta di aumenti proposti in applicazione di leggi concernenti miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza o proposti in relazione alla situazione di fatto del personale medesimo.

Per quanto si riferisce ai contributi obbligatori, i relativi capitoli recano i seguenti aumenti:

capitolo n. 78 (contributo a favore della F.A.O.)	+ L.	25.000.000
capitolo n. 79 (contributo nelle spese di funzionamento dell'O.E.C.E.).	+ »	13.000.000
capitolo n. 81 (assegno ordinario per il funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione diritto privato).	+ »	1.000.000
capitolo n. 111 (quota di partecipazione al Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali)	+ L.	1.500.000
capitolo n. 127 (contributo a favore dell'Istituto internazionale delle civiltà diverse)	+ »	500.000
capitolo n. 128 (contributo a favore del Collège d'Europe, con sede in Bruges) . .	+ »	3.115.000
Totale . . .	L.	44.115.000

Questo maggiore onere di milioni 44.115 trova contropartita nella cessazione di un altro contributo all'Istituto per l'unificazione del diritto privato (ex capitolo n. 122: lire 60.000.000) per un totale negativo di lire 15.885.000.

È chiaro comunque che il modesto incremento degli stanziamenti per sodisfare le spese obbligatorie trova la propria origine e giustificazione principalmente nella necessità di dare adempimento a disposizioni di legge, di adeguare gli stanziamenti dei capitoli esistenti all'importo dei contributi dovuti dal nostro Paese; ma non riguarda, né potrebbe, l'esigenza di potenziare i servizi dell'Amministrazione o di renderli più funzionali.

B) SPESE DISCREZIONALI.

Ai miglioramenti dei servizi generali e della rete all'estero provvedono invece, o cercano di provvedere, com'è naturale, le spese discrezionali attraverso le variazioni in aumento a una dozzina di capitoli, per un complessivo ed effettivo ammontare di lire 326.930.000.

Gli aumenti di maggiore rilievo riguardano:

a) per 25 milioni (su 38 richiesti), le spese per missioni all'estero (capitolo n. 21). Sulla base dell'esperienza acquisita, durante gli esercizi decorsi, si rende sempre più necessaria un'adeguata integrazione di fondi se si vuole fronteggiare l'accresciuta esigenza di missioni ed assicurare l'espletamento del servizio ispettivo presso le rappresentanze all'estero;

b) per 10 milioni (su 50 richiesti), le spese per manutenzione dei locali dell'Amministrazione centrale e degli Uffici periferici (capitolo n. 34). La richiesta d'aumento si fondava soprattutto sulle necessità connesse con la nuova sede del Ministero (1400 ambienti, valore 15 miliardi), necessità accertate dall'Ufficio tecnico erariale in 40 milioni di lire, esclusa la manutenzione degli impianti. A tale somma vanno aggiunte le spese relative alla conservazione di Villa Madama e del suo parco, talché non si vede come sia possibile sopperire a siffatte incombenze con lo stanziamento appostato in bilancio;

c) per 140 milioni (su 605 richiesti), le spese per gli assegni di sede al personale all'estero (capitolo n. 52). Il Ministero non può non risentire gravemente del fatto che le sue richieste siano state accolte in misura tanto limitata. Esso ha fondato le sue previsioni anzitutto sul generale aumento del costo della vita in tutti i Paesi (4 per cento in media) nonché sulla necessità di creare nuove Rappresentanze negli Stati afro-asiatici che hanno raggiunto l'indipendenza e dove è urgente tutelare la nostra posizione politica ed economica nonché le nostre collettività (otto nuove Rappresentanze Diplomatiche sono state istituite nel corso dell'esercizio 1960-61 ed è allo studio l'istituzione di altre quattro Rappresentanze in Paesi che stanno per raggiungere o hanno appena raggiunto la completa indipendenza). Si impone anche un rafforzamento della rete esistente degli Uffici commerciali (per esempio negli Stati Uniti) reso anche più evidente dalle insistenze di altre Amministrazioni ed Enti tecnici che non possono non rilevare il divario fra la nostra attrezzatura e quella di Stati stranieri con i quali è viva la concorrenza;

d) per 40 milioni (su 190 richiesti), le spese concernenti i viaggi di destinazione e di trasferimento all'estero (capitolo n. 55), la cui giustificazione è collegata alle esigenze derivanti dal precedente capitolo n. 52. È chiaro infatti che l'apertura di nuovi Uffici come il rafforzamento di quelli esistenti comporta che vi si assegni nuovo personale sia da Roma sia da altre sedi. Va pure tenuto nel debito conto il rientro in Patria, che per legge è a carico dell'Erario, del personale che è collocato a riposo per limiti di età. Ciò fa parte del normale sviluppo dell'attività del Ministero e non si applica quindi a tutti quegli spostamenti di capi missione, funzionari e impiegati, che si verificano ogni anno in relazione con particolari circostanze di carattere disparatissimo che vanno dalle esigenze politiche all'aspettativa per motivi di salute o al rimpatrio per ragioni personali.

Alle sopra descritte esigenze normali viene collegata anche l'insufficienza dello stanziamento del capitolo n. 56;

e) per 11 milioni (su 61 richiesti), le spese per l'indennità di sistemazione (capitolo n. 56). La richiesta era motivata dalle necessità derivanti dall'aumentato numero delle sedi e dal diritto riconosciuto agli impiegati del ruolo speciale transitorio degli esteri di fruire dell'indennità;

f) per 10 milioni al capitolo n. 57, le spese per il trasferimento del personale locale inquadrato nel ruolo speciale transitorio degli esteri, di cui si rende necessario, ad inquadramento perfezionato, una più razionale distribuzione;

g) per 25 milioni (su 50 richiesti), le spese per l'affitto dei locali ad uso di sedi delle nostre Rappresentanze all'estero (capitolo n. 64), sia per la prevista aperture di nuove Sedi sia anche, e soprattutto, per la continua tendenza all'aumento dei relativi canoni di affitto;

h) per 30 milioni (su 100 richiesti), le spese di manutenzione delle nostre sedi diplomatiche e consolari all'estero (capitolo n. 65). Le spese afferenti a detto capitolo comprendono gli oneri per la manutenzione, l'arredamento e tutte le altre spese necessarie per il funzionamento di circa 320 sedi di cui 100 demaniali e 220 in affitto.

Ove si consideri il numero delle sedi e le voci di spese indicate nella dizione del capitolo appare evidente che l'aumento accordato è di gran lunga inferiore alle più elementari necessità; in considerazione soprattutto della avvenuta apertura di otto sedi di nuove Rappresentanze in Africa ed in Asia;

i) per 10 milioni (su 35 richiesti), le spese di cancelleria, illuminazione e riscaldamento (capitolo n. 66). I motivi di cui alla precedente lettera *h*), come pure l'inarrestabile, costante aumento del costo dei salari e dei canoni della energia elettrica, giustificavano la richiesta;

l) per 10 milioni (su 45 richiesti), le spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero il cui stanziamento risulta da anni insufficiente di fronte agli aumenti verificatisi in tutti i Paesi del mondo nelle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche. A ciò aggiungasi l'accresciuto numero di Rap-

presentanze, le maggiori esigenze degli Uffici commerciali, nonché le contingenti, ma talvolta ampie necessità di spesa derivanti da particolari sviluppi della situazione internazionale;

m) infine, per 10 milioni (su 25 richiesti), le spese per la partecipazione delle delegazioni italiane all'O. N. U. (capitolo n. 77); e per 5 milioni (su 25 richiesti) le spese di partecipazione delle delegazioni italiane al Consiglio d'Europa, all'Unione europea occidentale ed alle Comunità europee.

Nulla è stato invece concesso di fronte alla richiesta di un aumento di 65 milioni per il capitolo concernente la partecipazione italiana a congressi, conferenze, riunioni internazionali, ecc. (capitolo n. 60). Lo stanziamento è pertanto rimasto inalterato (480 milioni). Non si dispone perciò di maggiori mezzi per sovvenzionare l'invio di nostre Delegazioni alle sempre più frequenti e importanti riunioni internazionali di ogni genere. Malgrado l'intensificarsi dell'azione sul piano multilaterale, i mezzi a disposizione sono rimasti immutati. Lo stesso deve dirsi per l'invio di nostre missioni commerciali e di personale tecnico in Paesi stranieri dove abbiamo rilevanti posizioni da tutelare o interessanti possibilità di maggiore interscambio, come nei nuovi Stati dell'Africa.

Si fa con l'occasione notare che non è stata tenuta in considerazione la proposta di aumento di lire 30 000.000 a favore del capitolo n. 58 relativo ai viaggi di servizio per consentire, a seguito dell'avvenuto potenziamento della rete commerciale, una maggiore facoltà di spostamento dei funzionari che la costituiscono, né le richieste di aumento di lire 175.000.000 al capitolo n. 61, e di lire 50.000.000 al capitolo n. 62, concernenti, rispettivamente, le spese per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica e per i servizi commerciali all'estero.

Né è stata considerata la proposta di aumento per lire 10.000.000 (capitolo n. 68) avanzata in considerazione della necessità di provvedere all'assegnazione di autovetture di servizio alle nuove Rappresentanze in Africa e Nicosia.

Uguale sorte hanno subìto altre proposte di aumento, fra le quali vanno ricordate quella relativa alla integrazione dei compensi in deroga in eccedenza ai limiti per il lavoro straordinario di cui al capitolo n. 14 (25 milioni); quella di lire 2.500.000 (capitolo n. 25) per i sussidi da corrispondere al personale, in attuazione di una più efficace azione di assistenza; né quella di lire 20.000.000 (capitolo n. 31) per spese postali, telegrafiche e telefoniche in Italia, giustificata dal maggior numero di comunicazioni derivanti dall'attuale situazione politica internazionale e dall'aumentato numero delle Rappresentanze all'estero; nonché in ultimo, e tralasciando richieste di minore importo, quella di lire 8.000.000 (capitolo n. 45) imposta dalla necessità derivante dall'ovvio criterio di funzionalità e dal necessario rinnovamento del servizio di competenza della tipografia riservata, integrato con il trapasso dei nuovi locali, di due nuovi reparti: il meccanografico ed il fotografico.

2. — SPESE PER IL PERSONALE E I SERVIZI

I fondi attribuiti al bilancio di competenza 1961-62 per fronteggiare le spese relative al personale ed ai servizi del Ministero degli affari esteri sono:

Spese per il personale .	L.	20.101.697.000
Spese per i servizi . .	»	9.285.317.310

Le relative percentuali, rispetto al totale delle spese effettive del Ministero, rappresentano: il 60,30 per cento, per il personale, e il 27,90 per cento, per i servizi.

Negli specchi che seguono viene indicato come si ripartiscono, capitolo per capitolo, le anzidette spese.

A) Spese per il personale.

Capitolo 1. – Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed ai Sottosegretari di Stato	L.	11.000.000
Capitolo 3. – Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato . . .	»	20.000.000
Capitolo 4. – Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo, ecc. .	»	2.680.000.000
Capitolo 5. – Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	180.500.000
Capitolo 6. – Stipendi, ecc. al personale R.S.T.E. .	»	1.050.000.000
Capitolo 7. – Retribuzioni al personale all'estero da assumere con contratto di diritto privato	»	1.600.000.000

Capitolo 8. – Retribuzioni, ecc. al personale non di ruolo	L.	57.000.000
Capitolo 9. – Straordinario personale non di ruolo	»	4.420.000
Capitolo 10. – Paghe, ecc. al personale salariato .	»	22.400.000
Capitolo 11. – Straordinario al personale salariato	»	3.500.000
Capitolo 12. – Paghe, ecc. al personale operaio giornalieri, ecc. . . .	»	150.000.000
Capitolo 13. – Stipendi, ecc. al personale delle altre Amministrazioni dello Stato a disposizione, ecc.	»	293.000.000
Capitolo 14. – Straordinario al personale delle altre Amministrazioni dello Stato a disposizione, ecc.	»	28.150.000
Capitolo 15. – Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario, ecc.	»	59.500.000
Capitolo 16. – Diritti, proventi, ecc. al personale degli Uffici di frontiera, ecc.	»	250.000
Capitolo 17. – Assegni, ecc. al personale degli Uffici di frontiera, ecc.	»	1.225.000
Capitolo 18. – Indennità ministeriale, ecc. . . .	»	125.000.000
Capitolo 19. – Indennità al personale del ruolo dell'emigrazione . . .	»	3.000.000
Capitolo 23. – Gettoni di presenza, ecc.	»	10.500.000
Capitolo 24. – Compensi per speciali incarichi a persone estranee all'Amministrazione, ecc.	»	13.000.000
Capitolo 25. – Interventi assistenziali, ecc. . . .	»	22.500.000
Capitolo 41. – Paghe, ecc. al personale salariato di ruolo, ecc. (della Tipografia riservata) .	»	39.765.000
Capitolo 42. – Paghe, ecc. al personale salariato non di ruolo; ecc. (Tipografia Riservata) . .	»	13.307.000
Capitolo 43. – Straordinario personale salariato di ruolo (T.R.) . . .	L.	2.650.000
Capitolo 44. – Straordinario personale salariato non di ruolo (Tipografia Riservata)	»	930.000
Capitolo 46. – Pensioni, ecc.	»	1.155.000.000
Capitolo 47. – Indennità, ecc. in luogo di pensione, ecc.	»	8.000.000
Capitolo 48. – Indennità di licenziamento al personale non di ruolo .	»	2.000.000
Capitolo 49. – Pensioni vitalizie al personale civile e militare libico, eritreo e somalo, ecc .	»	120.000.000
Capitolo 50. – Altri trattamenti di quiescenza, ecc.	»	425.000.000
Capitolo 51. – Retribuzioni, ecc. al personale locale in servizio all'estero	»	555.000.000
Capitolo 52. – Assegni di sede al personale all'estero	»	6.380.000.000
Capitolo 53. – Assegni di sede al personale R.S.T.E.	»	3.100.000.000
Capitolo 54. – Indennità agli uffici consolari di 2ª categ.	»	80.000.000
Capitolo 56. – Indennità di sistemazione al personale destinato e trasferito all'estero . . .	»	185.000.000
Capitolo 85. – Stipendi, ecc. al personale addetto alle istituzioni scolastiche, ecc.	»	701.000.000
Capitolo 86. – Retribuzioni agli incaricati locali	»	650.000.000
Capitalo 87. – Assegni di sede al personale adetto alle istituzioni scolastiche, ecc.	»	1.300.000.000
Capitolo 90. – Indennità di prima sistemazione al personale delle istituzioni scolastiche, ecc .	»	25.000.000
Capitolo 91. – Sussidi al personale delle Scuole, ecc.	»	1.000.000

Capitolo 137. – Retribuzioni al personale tecnico in servizio all'estero, ecc.	L.	18.000.000
Capitolo 138. – Straordinario al personale addetto alle Commissioni di conciliazione . . .	»	3.600.000
Capitolo 139. – Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	1.500.000
Totale . . .	L.	20.101.697.000

B) SPESE PER I SERVIZI.

Capitolo n. 2. – Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato in territorio nazionale	L.	3.500.000
Capitolo n. 20. – Indennità e spese di trasporto per missioni in territorio nazionale . . .	»	17.200.000
Capitolo n. 21. – Indennità, ecc. per missioni all'estero.	»	225.000.000
Capitolo n. 22. – Indennità, ecc. per i trasferimenti in territorio nazionale	»	1.800.000
Capitolo n. 26. – Spese per accertamenti sanitari	»	200.000
Capitolo n. 27. – Spese per cura, per ricovero, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 28. – Archivio storico, ecc. . . .	»	5.000.000
Capitolo n. 29. – Biblioteca, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 30. – Servizio stampa, ecc. . . .	»	510.000.000
Capitolo n. 31. – Spese postali, telegrafiche e telefoniche	»	100.000.000
Capitolo n. 32. – Rimborso forfettario all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato degli oneri extra aziendali .	»	1.430.000
Capitolo n. 33. – Fitto di locali ad uso degli uffici periferici	»	15.000.000
Capitolo n. 34. – Manutenzione ordinaria dei locali, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 35. – Spese di rappresentanza e di cerimoniale, ecc. . . .	L.	62.000.000
Capitolo n. 36. – Spese per acquisto di decorazioni.	»	8.000.000
Capitolo n. 37. – Spese casuali	»	1.500.000
Capitolo n. 38. – Spese per il servizio automobilistico	»	33.000.000
Capitolo n. 40. – Spese per liti, arbitraggi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 45. – Spese per l'acquisto di materiali occorrenti per il funzionamento della tipografia riservata . . .	»	2.000.000
Capitolo n. 55. – Viaggi di destinazione e di trasferimento all'estero .	»	450.000.000
Capitolo n. 57. – Spese per il trasferimento del personale locale in servizio all'estero e del personale R.S.T.E. . .	»	40.000.000
Capitolo n. 58. – Viaggi di servizio all'estero .	»	90.000.000
Capitolo n. 59. – Viaggi in corriere, ecc.	»	270.000.000
Capitolo n. 60. – Spese per congressi, conferenze, ecc.	»	480.000.000
Capitolo n. 61. – Spese in Italia e all'estero per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica, ecc. .	»	125.000.000
Capitolo n. 62. – Spese per i servizi commerciali all'estero, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 63. – Indennità, ecc. al personale ex M. A. I.	»	20.000.000
Capitolo n. 64. – Fitto locali all'estero. . . .	»	725.000.000
Capitolo n. 65. – Sedi diplomatiche e consolari – Manutenzione, ecc.	»	580.000.000
Capitolo n. 66. – Sedi diplomatiche e consolari – Cancelleria, ecc. . .	»	310.000.000
Capitolo n. 67. – Autoveicoli all'estero.	»	55.000.000
Capitolo n. 68. – Spese postali all'estero . . .	»	440.000.000
Capitolo n. 69. – Spese eventuali all'estero . .	»	13.000.000

Capitolo n. 70. – Spese generali della Commissione europea del Danubio	L.	2.000.000
Capitolo n. 71. – Spese per il contenzioso diplomatico	»	3.000.000
Capitolo n. 77. – Spese per l'invio dei delegati, ecc. alle riunioni dell'O. N. U.	»	80.000.000
Capitolo n. 84. – Indennità, ecc. per la partecipazione delle Delegazioni italiane al Consiglio d'Europa, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 88. – Indennità ecc. per le missioni all'estero	»	30.000.000
Capitolo n. 89. – Indennità ecc. per i trasferimenti del personale addetto alle istituzione scolastiche, ecc. . . .	»	46.000.000
Capitolo n. 92. – Fitto di locali delle Scuole italiane all'estero	»	25.000.000
Capitolo n. 93. – Interessi compresi, ecc.	»	285.845
Capitolo n. 94. – Interessi compresi, ecc.	»	12.102.865
Capitolo n. 95. – Manutenzione degli stabili demaniali ad uso scolastico e culturale . . .	»	56.000.000
Capitolo n. 96. – Istituti di cultura, ecc. Materiali di arredamento, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 97. – acquisto di libri, ecc. .	»	57.000.000
Capitolo n. 98. – Spese generali, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 99. – Scuole non governative all'estero, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 100. – Premi, sussidi ecc. a stranieri	»	985.000.000
Capitolo n. 101. – Premi, sussidi, ecc. a cittadini italiani	»	125.000.000
Capitolo n. 102. – Sovvenzioni, ecc. per missioni scientifiche ecc. .	»	53.000.000
Capitolo n. 103. – Esposizioni, mostre, ecc. .	»	300.000.000
Capitolo n. 110. – Spese invio delegati U. N.-E. S. C. O.	L.	50.000.000
Capitolo n. 113. – Indennità ai sanitari, ecc. in servizio di emigrazione	»	40.000.000
Capitolo n. 114. – Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, ecc.	»	455.000.000
Capitolo n. 115. – Rimpatri di nazionali indigenti, ecc.	»	625.000.000
Capitolo n. 116. – Rimborso all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ecc. . . .	»	150.000.000
Capitolo n. 117. – Spese per materiali sanitari, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 118. – Spese di redazione, traduzione, stampa, ecc. . .	»	50.000.000
Capitolo n. 121. – Manutenzione stabili demaniali ad uso delle collettività italiane all'estero	»	15.000.000
Capitolo n. 122. – Spese riservate, ecc.	»	252.000.000
Capitolo n. 123. – Spese riservate, ecc. restituzione beni asportati durante la guerra . .	»	5.000.000
Capitolo n. 124. – Spese da sostenere in relazione al recupero beni asportati, ecc. . . .	»	5.000.000
Capitolo n. 129. – Somma da corrispondere all'I.-N. P. S. per ammortamento mutuo, ecc. .	»	81.400
Capitolo n. 130. – Somma occorrente per l'acquisto ecc. di stabili, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 131. – Spese per studi, ecc. di carattere coloniale . . .	»	25.000.000
Capitolo n. 133. – Spese per l'accertamento del diritto	»	50.000.000
Capitolo n. 135. – Somma da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	5.477.800
Capitolo n. 136. – Interessi compresi, ecc. . .	»	239.400

Capitolo n. 140. – Indennità ai componenti le Commissioni ecc. . . .	L.	15.000.000
Capitolo n. 141. – Compensi ad estranei, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 142. – Spese di rappresentanza . .	»	1.500.000
Capitolo n. 143. – Spese di arbitrato, ecc. . . .	»	4.000.000
Capitolo n. 144. – Spese di ufficio, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 145. – Spese per gli automezzi . .	L.	1.000.000
Totale . . .	L.	9.285.317.300

La situazione numerica del personale in servizio all'interno e all'estero al 31 maggio 1961 era – fra appartenenti alle carriere direttive e non direttive – di 4.521 unità, come risulta dallo specchio che segue:

	In servizio	All'interno	All'estero
1. — PERSONALE DELLE CARRIERE DIRETTIVE.			
Carriera diplomatico-consolare	509	191	318
Carriera emigrazione	77	36	41
Carriera commerciale	86	24	62
Carriera Oriente	70	27	43
Carriera stampa	16	3	13
Carriera per i servizi amministrativi	32	24	8
Cariche speciali	3	3	—
Totale carriere direttive	793		
2. — PERSONALE DELLE CARRIERE DI CONCETTO, ESECUTIVA ED AUSILIARIA; PERSONALE AVVENTIZIO E SALARIATO; R.S.T.E.; PERSONALE LOCALE; CONTRATTISTI PRIVATI ALL'ESTERO.			
Carriere di concetto:			
a) personale dei cancellieri	212	79	133
b) personale assistenti commerciali	57	17	40
Carriera esecutiva	664	515	149
Carriera ausiliaria	325	316	9
Personale avventizio	44	44	—
Personale salariato	338	338	—
Ruolo speciale transitorio ad esaurimento	1 347	35	1 312
Personale locale	304	—	304
Contrattisti privati all'estero	437	—	437
Totale carriere non direttive	3.728		
Totale generale	4.521		

La limitatezza degli organici del Ministero impone al personale di molti ruoli sempre maggiori sforzi in dipendenza delle crescenti e gravose responsabilità che derivano dallo sviluppo rapidissimo del lavoro in ogni campo: e basti qui pensare alle numerose organizzazioni internazionali il cui lavoro aumenta ogni giorno ed ai Paesi di nuova indipendenza così spesso situati in zone politicamente nevralgiche e geograficamente disagiate.

3. — RETE DIPLOMATICO-CONSOLARE

La rete diplomatico-consolare ha subito durante l'esercizio finanziario 1960-61, variazioni dovute alla necessità di adeguarsi alla mutata situazione internazionale.

Le variazioni intervenute si possono indicare come segue:

A) Rappresentanze istituite:

Ambasciata Mogadiscio (Somalia), 1° luglio 1960.

Ambasciata Leopoldville (Congo), già Consolato generale, 21 luglio 1960.

Ambasciata Lagos (Nigeria), già Consolato, 3 marzo 1961.

Ambasciata Dakar (Senegal), già Consolato, 3 marzo 1961.

Ambasciata Yaounde' (Cameroun), 9 dicembre 1960.

Ambasciata Tananarive (Madagascar), 17 gennaio 1961.

Ambasciata Abidjan (Costa d'Avorio), 17 gennaio 1961.

Ambasciata Nicosia (Cipro), 9 febbraio 1961.

Consolato Generale Mogadiscio (Somalia), 1 luglio 1960.

Consolato Chisimaio (Somalia), 1 luglio 1960.

Consolato Saarbrucken (Repubblica Federale Tedesca), 18 aprile 1961.

B) Rappresentanze in corso di istituzione:

Ambasciata Dar Es Salaam (Tanganica) (già Vice Consolato).

Consolato Generale Luanda (Angola).

Consolato Hargheisa (Somalia).

Consolato Brisbane (Astralia).

Vice Consolato Adelaide (Australia).

C) Rappresentanze il cui rango è stato elevato:

Amman (Giordania) da Legazione ad Ambasciata, 6 settembre 1960.

Bagdad (Irak) da Legazione ad Ambasciata, 9 settembre 1960.

Lourenço Marques (Mozambico) da Consolato a Consolato generale, 9 settembre 1960.

Durban (Unione del Sud Africa) da Vice Consolato a Consolato, 9 settembre 1960.

D) Rappresentanze il cui rango è in corso di elevazione:

Praga (Cecoslovacchia) da Legazione ad Ambasciata.

Kabul (Afganistan) da Legazione ad Ambasciata.

Rappresentanza presso l'O.C.S.E. (Parigi) dal rango di Legazione a quello di Ambasciata,

Elisabethville (Congo) da Vice Consolato a Consolato.

Per ciò che ha tratto alla rete già esistente, così ampiamente estesasi in quest'ultimo anno, va tenuto presente che per molte sedi di recente istituzione dovranno presto essere riveduti gli organici stabiliti, all'atto della creazione delle Rappresentanze, con criteri di troppo stretta economia.

È indubbio infatti che sarà necessario potenziare, presso numerose sedi, particolari settori quali, ad esempio, il commerciale e il consolare.

Quanto alle ulteriori modificazioni previste per la rete, il processo di ampliamento in atto non potrà che continuare, in conseguenza sia del progressivo raggiungimento all'indipendenza da parte di nuovi territori (sono di prossima istituzione, ad esempio, le nostre Rappresentanze nel Mali e Sierra Leone), sia degli accresciuti compiti delle nostre Rappresentanze in campo politico, emigratorio, economico.

4. — RETE COMMERCIALE

Gli Uffici commerciali all'estero sono attualmente 56. Di essi 20 sono sedi di consiglieri commerciali, 26 di addetto commerciale; le rimanenti di assistente addetto commerciale. Solo nelle sedi di Bonn, Parigi, Londra, Washington e New York, il capo dell'Ufficio commerciale è coadiuvato da funzionari della carriera direttiva commerciale, mentre in alcune altre si avvale della collaborazione di un funzionario della carriera di concetto commerciale (assistente commerciale); in molte però egli è completamente solo.

Elenco degli uffici commerciali presso le nostre rappresentanze all'estero.

Europa:

Vienna, Bruxelles, Praga, Copenaghen, Helsinki, Parigi, Bonn, Londra, Atene, Belgrado, Oslo, L'Aja, Varsavia, Lisbona, Madrid, Stoccolma, Berna, Mosca, Bruxelles (C. E. E. e C. E. E. A.). Ginevra (O. N. U.).

America:

Washington, New York, San Francisco, Ottawa, Montreal, Messico, San Salvador, Buenos Ayres, La Paz, Rio de Janeiro, Santiago, Bogotà, Montevideo, Caracas.

Africa:

Addis Abeba, Accra, Tripoli, Rabat, Cairo, Salisbury, Mogadiscio, Tunisi, Pretoria, Lagos, Yaoundè.

Asia:

Tokyo, New Delhi, Djakarta, Teheran, Bagdad, Tel Aviv, Beyrouth, Karachi, Hong Kong, Ankara.

Oceania:

Camberra.

A) SITUAZIONE E DEFICIENZE.

Nell'attuale congiuntura economica italiana caratterizzata da un crescente aumento delle nostre esportazioni ed importazioni, da una sempre più attiva partecipazione di imprese italiane a lavori all'estero, da un cauto ma costante processo di inserimento dei nostri capitali sui mercati finanziari internazionali, la presente struttura della nostra rete commerciale appare inadeguata.

Gli aspetti più importanti di tale inadeguatezza sono:

1°) *Organici della carriera direttiva commerciale e della carriera di concetto commerciale.* — Tali organici sono attualmente troppo limitati per le esigenze di un Paese come l'Italia. Per quanto concerne la carriera direttiva essi prevedono complessivamente 93 posti così ripartiti:

ORGANICI DELLE CARRIERE COMMERCIALI.

Corriera direttiva.
(Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362).

	Organico	Presenti
Consiglieri Commerciali di 1ª classe	4	10
Consiglieri Commerciali di 2ª classe	15	13
Addetti Commerciali di 1ª classe	16	10
Addetti Commerciali di 2ª classe Addetti Commerciali Aggiunti di 1ª classe Addetti Commerciali Aggiunti di 2ª classe	44	37
Volontari	—	5
Totali	79	75

Ruolo aggiunto al ruolo ordinario.
(Decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496).

	Organico	Presenti
Consiglieri Commerciali di 1ª classe	2	1
Consiglieri Commerciali di 2ª classe	6	7
Totali	14	15

Per quanto concerne la Carriera di Concetto gli Organici prevedono complessivamente 40 posti così ripartiti:

Carriera di concetto.
(Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362).

	Organico	Presenti
Primi assistenti commerciali	2	4
Assistenti commerciali	5	19
Assistenti Commerciali aggiunti di 1ª classe	—	—
Assistenti Commerciali aggiunti di 2ª classe	18	3
Totale	25	26

Posti aggiunti al ruolo ordinario.
(Decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496).

	Organico	Presenti
Assistenti Commerciali	15	13

Ruolo aggiunto al ruolo ordinario.

(Articolo 344 del testo unico, decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3).

	Organico	Presenti
	—	—
Assistenti commerciali aggiunti di 1ª classe	—	14
Assistenti commerciali aggiunti di 2ª classe	—	1
Totale . . .		15

Riepilogo.

	Organico	Presenti
	—	—
Carriera direttiva	93	90
Carriera di concetto	40	54

2°) *Sedi all'estero.* — Sotto questo profilo si possono individuare tre ordini di deficienze:

a) Inadeguatezza del numero totale di sedi all'estero, motivata dal fatto che non in tutte le capitali esiste un Ufficio Commerciale italiano, come sarebbe invece necessario per assicurare un minimo di assistenza ai nostri operatori nei vari Paesi. Carenza questa che si è notevolmente acuita in questi ultimi anni con la nascita dei nuovi Stati africani.

Inoltre in alcuni Paesi di grande estensione territoriale e con una struttura produttivistica e di mercato decentrata (Stati Uniti, Canadà, Germania, ecc.) sarebbe necessaria l'istituzione di altri Uffici commerciali nei più importanti centri.

b) Inadeguatezza del numero di funzionari presso ciascuna sede. Il fatto, più sopra rilevato, che in molte sedi – anche di rilevante importanza – vi sia un solo funzionario commerciale, limita le possibilità operative dell'Ufficio.

c) Carenza di personale esecutivo. L'insufficienza di segretarie e dattilografe presso i nostri Uffici commerciali all'estero si va acuendo soprattutto in rapporto con l'aumento del lavoro.

B) PROSPETTIVE.

Per ovviare alle deficienze sopra lamentate è necessario:

1°) Un ampliamento degli organici sia della carriera direttiva sia di quella di concetto. La misura di tale ampliamento dovrebbe tener conto delle aumentate esigenze di personale qualificato sia all'estero sia presso il Ministero stesso, il quale ha già fatto esaminare il problema, nell'ambito del più vasto quadro della riforma dell'Amministrazione, da apposito « Gruppo di Lavoro ».

2ª) L'istituzione di nuove sedi e il rafforzamento degli organici degli Uffici commerciali esistenti. (Personale delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva).

Per quanto riguarda specificatamente le sedi all'estero si potrebbe cominciare con la istituzione di alcune nuove sedi, l'aumento degli organici di alcuni uffici, l'elevazione a rango superiore di altri posti già esistenti. L'insieme di tali suggerimenti dovrebbe costituire una prima fase a carattere di priorità del processo di ridimensionamento della rete commerciale.

Le prime richieste, quelle che rivestono carattere di maggior urgenza ed a cui sarebbe possibile far fronte con l'attuale disponibilità di organico, comporterebbero:

1°) L'istituzione di un posto di consigliere commerciale e l'elevazione a consigliere commerciale di due posti attualmente di rango inferiore.

2°) L'istituzione di quattro posti di addetto commerciale e l'elevazione ad addetto commerciale di quattro posti attualmente di rango inferiore.

3°) L'istituzione di sette posti di assistente addetto commerciale.

4°) L'istituzione di un posto di segretario commerciale.

Il secondo gruppo di richieste presenta invece carattere di minor urgenza e per la sua attuazione sarebbe necessario provvedere, preventivamente, all'ampliamento dei ruoli delle carriere commerciali.

Esso comporterebbe:

1°) L'istituzione di altri otto posti di addetto commerciale.

2°) L'istituzione di due posti di Assistente addetto commerciale.

3°) L'istituzione di undici posti di segretario commerciale.

Siffatto programma potrebbe essere attuato, per quanto concerne la sua prima parte, celermente e comporterebbe un modesto aggravio di spesa. Ma l'esiguità degli stanziamenti sul relativo capitolo del bilancio di previsione rende tale progetto inattuabile per il prossimo esercizio finanziario.

5. — CONTRIBUTI AD ORGANISMI INTERNAZIONALI

I contributi ad organismi internazionali sommano, nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62, a lire 3.478.915.000 e sono così ripartiti:

Capitolo n. 72. – Istituto internazionale del freddo .	L.	1.700.000
Capitolo n. 73. – G.A.T.T..	»	17.000.000
Capitolo n. 74. – Corte permanente arbitrato dell'Aja	»	900.000
Capitolo n. 76. – O.N.U.. .	»	790.000.000
Capitolo n. 78. – F.A.O.	»	170.000.000
Capitolo n. 79. – O.E.C.E.	»	375.000.000
Capitolo n. 80. – Conferenza Aja diritto internazionale privato.	»	2.500.000
Capitolo n. 82. – Commissione internazionale dello Stato Civile	»	1.200.000
Capitolo n. 83. – Consiglio d'Europa	»	335.000.000
Capitolo n. 109. – U.N.E. S.C.O.	»	175.000.000
Capitolo n. 120. – Organizzazione internazione del lavoro	»	147.000.000
Capitolo n. 125. – U.N.I.C. E.F.	»	60.000.000
Capitolo 127. – IN.CI.DI.	»	500.000
Capitolo n. 128. – « Collège d'Europe » in Bruges .	»	3.115.000
Capitolo n. 134. – C.I.M.E.	»	1.400.000.000
Totale . . .	L.	3.478.915.000

L'incidenza percentuale di tali contributi sugli stanziamenti complessivi di bilancio è pari al 10,45 per cento.

Per i maggiori stanziamenti attribuiti, nella previsione della spesa al nostro esame, ad alcuni capitoli:

78. – Contributo alla F.A.O.	+ L.	25.000.000
79. – Contributo all'O.E.C.E.	+ »	13.000.000
120. – Contributo all'O.I.L.	+ »	11.000.000

si tratta di aumenti che si propongono in relazione alle esigenze; mentre per i capitoli:

127. – Contributo all'IN. CI.DI.	L.	500.000
128. – Contributo al Collège d'Europe in Bruges . . .	»	3.115.000

è da dire che si tratta di capitoli che si istituiscono e di stanziamenti che si propongono in relazione a disposizioni legislative divenute operanti nel corso dell'esercizio 1960-61.

6. — CONTRIBUTI AD ENTI NAZIONALI

I contributi corrisposti ad enti nazionali per lo svolgimento di attività che interessano l'Amministrazione degli affari esteri sommano – nella previsione sottoposta al nostro esame – a lire 450.100.000 e sono così distribuiti:

Capitolo n. 75. – Contributo alla C.R.I.	L.	8.600.000
Capitolo n. 81. – Assegno per il funzionamento dell'Istituto di diritto privato .	»	1.000.000
Capitolo n. 104. – Contributo all'Istituto italiano per l'Africa	»	50.000.000
Capitolo n. 105. – Contributo all'Istituto per l'Oriente .	»	50.000.000
Capitolo n. 106. – Contributo all'Istituto Estremo e Medio Oriente	»	200.000.000
Capitolo n. 107. – Contributo all'Associazione internale di archeologia classica	»	3.000.000
Capitolo n. 108. – Contributo al Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole medie e universitarie (C.I.V.I.S.)	»	25.000.000
Capitolo n. 111. – Centro internazionale di studi per la conservazione dei beni culturali	»	1.500.000
Capitolo n. 112. – Contributo all'Istituto agronomico per Oltremare	»	61.000.000
Capitolo n. 126. – Istituto per gli studi di politica internazionale	»	50.000.000
Totale . . .	L.	450.100.000

Penso non faccia d'uopo render conto alla Camera dell'attività svolta nel decorso esercizio da enti quali la Croce Rossa italiana, l'Istituto per gli studi di politica internazionale, l'Istituto per il medio ed estremo oriente, l'Istituto italiano per l'oriente, l'Istituto italiano per l'Africa. Opportuno mi sembra invece render conto dell'attività di enti di

cui meno ci siamo occupati durante l'esame annuale dei bilanci del Ministero degli esteri: l'Associazione internazionale di archeologia classica; il Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali; il Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole medie e universitarie (C.I.V.I.S.).

A) ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA.

In questi ultimi anni l'Associazione Internazionale di archeologia classica che ha sede a Roma e raccoglie studiosi e istituzioni di ogni paese, ha allargato la sua rete di soci e di corrispondenti ed ha intensificato le sue iniziative.

L'opera di feconda collaborazione internazionale sul piano scientifico che l'Associazione ha saputo accentrare in Roma, è tornata a tutto vantaggio del prestigio culturale della capitale e dell'Italia, e con risultati universalmente riconosciuti.

Nella seduta di chiusura del Settimo Congresso internazionale di archeologia classica, tenuto a Roma ed a Napoli nel settembre 1958, e all'organizzazione del quale la Associazione aveva già partecipato, l'associazione stessa venne all'unanimità riconosciuta come organo permanente per i congressi archeologici internazionali.

Nel 1959 è stata ufficialmente presentata a Vienna la prima grande monografia pubblicata sotto gli auspici e a cura dell'Associazione, dedicata alla necropoli di Hallstatt, opera di studiosi austriaci con la direzione di un Comitato di redazione internazionale composto da membri del Consiglio dell'Associazione.

Anche nel 1960 l'Associazione ha svolto notevole attività, continuando – tra l'altro – la regolare redazione e pubblicazione dei « Fasti archeologici » (repertorio annuale di tutte le pubblicazioni e notizie riguardanti gli studi di archeologia nel mondo); impresa divenuta sempre più laboriosa e impegnativa, non solo per l'intensificata attività archeologica in ogni parte del mondo antico, ma anche e soprattutto per la sopravenuta adesione all'iniziativa di studiosi di paesi prima rimastine assenti, come la Russia, la Bulgaria, la Jugoslavia, ed altri. È tuttavia argomento di legittima soddisfazione constatare come la pubblicazione si sia guadagnata in questi ultimi anni un'altissima rinomanza in tutti gli ambienti qualificati.

B) CENTRO INTERNAZIONALE STUDI PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI.

Alla IX Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O. (Nuova Delhi 1956) venne decisa la istituzione del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, data l'urgenza di assicurare il coordinamento e la collaborazione internazionale nel particolare settore.

La Conferenza decise anche che il Centro avesse sede in Roma, accogliendo l'offerta avanzata al riguardo dal Governo italiano.

Il nuovo Organismo fu ufficialmente costituito nel maggio 1958 e cominciò a funzionare il 1° marzo 1959.

Vi hanno finora aderito 21 Paesi e la ratifica italiana della Convenzione avvenne con legge 11 giugno 1960, n. 723.

Il Centro ha già messo a punto la sua struttura amministrativa e finanziaria, redigendo lo statuto del personale, il regolamento interno, ed ha anche svolto finora una notevole mole di lavoro, malgrado le difficoltà di avviamento ed i limitati mezzi finanziari.

Notevoli fra l'altro:

nel campo delle pubblicazioni, l'edizione di un repertorio internazionale di laboratori di museo e degli atéliers di restauro; di una monografia sulla climatizzazione nei musei; di una brochure sulla conservazione delle pitture murali, ecc.;

nel campo della documentazione la raccolta e la classificazione razionale di un vasto materiale documentario;

nel campo delle consulenze: quelle prestate per la conservazione dei monumenti della Nubia; per la conservazione delle pitture murali Maya di Bonampak (Messico); per la conservazione delle pitture murali della Thailandia.

Vari viaggi sono stati anche compiuti dal direttore del Centro, dottor Harold James Plenderleith, per prese di contatto con esperti di diversi Paesi (Finlandia, U. R. S. S., Polonia, R. A. U., Libano, Giordania, ecc.).

Il contributo italiano al Centro è stato fissato per i primi due anni all'1 per cento della quota corrisposta dal nostro Paese all'U. N. E. S. C. O. (lire 1.350.000).

Per gli anni successivi il nostro contributo sarà stabilito, così come quelli degli altri Paesi membri, dall'Assemblea del Centro.

Lo sviluppo delle attività del Centro richiederà certamente per il prossimo avvenire una maggiorazione dei contributi annui

e ciò tanto più che con il 1962 scadrà l'aiuto finanziario dell'U. N. E. S. C. O. concesso esclusivamente a titolo di avviamento nella misura di 12.000 dollari annui per il quadriennio 1959-62.

C) C. I. V. I. S.

Durante l'esercizio finanziario 1960-61 il C. I. V. I. S. oltre a perseguire i suoi fini strettamente istituzionali (offerta di viaggi-premio gratuiti o semigratuiti ed assistenza in favore di studenti in viaggio per l'Italia) ha svolto in favore dei beneficiari delle borse di studio offerte dal Governo italiano, un intenso programma di assistenza.

Nel quadro di questa nuova attività del C. I. V. I. S. che va sempre di più acquistando maggiore ampiezza ed importanza è da segnalare:

1°) la gestione di una nuova Casa internazionale dello studente che permette ai borsisti del Governo italiano residenti a Roma una piacevole dimora in un edificio attrezzato modernamente (Cinema, palestre, sale di studio e di lettura ecc.);

2°) un'attiva collaborazione con i competenti uffici del Ministero degli esteri per ricevere i borsisti al loro arrivo in Italia, sistemarli adeguatamente in case dello studente o pensioni, aiutarli nelle pratiche di iscrizione universitaria e così via.

Il C. I. V. I. S. inoltre ha organizzato in favore dei borsisti del Governo italiano corsi di orientamento e di ripetizione, conferenze e dibattiti sulla vita e cultura italiana, proiezioni cinematografiche, spettacoli teatrali, audizioni musicali, visite e viaggi di istruzione.

7. — SERVIZIO STAMPA

L'attività del Servizio stampa per il 1960 si è, come di consueto, articolata in diversi settori. Quotidianamente, essa è consistita nel fornire alle Agenzie di stampa italiane e straniere notizie illustranti l'attività del Ministero degli esteri e più in generale la politica estera del Governo italiano.

A questa funzione informativa di ordine generale si deve aggiungere l'intensa attività di documentazione e di informazione richiesta, nel 1960, da particolari problemi politici quali, ad esempio, quello dell'Alto Adige.

Nell'ambito dei mezzi limitati di cui ha disposto durante l'anno decorso, il Servizio si è preoccupato di potenziare i servizi esteri di alcune nostre Agenzie di stampa, in particolare dell'A. N. S. A.; è indispensabile infatti, per uno Stato moderno, non soltanto far conoscere il proprio punto di vista sulle principali questioni internazionali, ma illustrare altresì le proprie realizzazioni industriali e commerciali e le iniziative prese nel campo sociale, culturale, artistico e turistico.

A questi stessi obiettivi il Servizio stampa ha provveduto, l'anno passato, invitando vari gruppi di giornalisti stranieri che dal nord al sud d'Italia hanno visitato i nostri più moderni impianti industriali, le attrezzature turistiche, le opere di bonifica e via dicendo.

Sono stati, a turno, ospiti del Servizio giornalisti tunisini, francesi, inglesi, asiatici ed africani.

Il Servizio stampa ha inoltre curato durante l'anno decorso una rassegna quotidiana della stampa italiana, una rassegna settimanale della stampa estera, una pubblicazione mensile intitolata *Stampa e Documentazione* che offre un panorama degli avvenimenti politici nazionali ed internazionali visti attraverso la stampa quotidiana e periodica italiana.

Come negli anni precedenti, ha pure pubblicato in lingua inglese l'*Italian Scene* che continua ad incontrare tra i lettori stranieri cui è destinata un crescente successo, tanto che appaiono insufficienti le 12 mila copie che oggi se ne stampano.

Per concludere sull'attività del Servizio, è infine da ricordare che nell'anno decorso sono state gettate le basi per la creazione di un Centro d'informazioni italiano a New York, che entro il 1961 potrà funzionare appieno.

8. — ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ISTITUTO INTERNAZIONALE PER L'UNIFICAZIONE DEL DIRITTO PRIVATO.

Nel corso dell'ultimo anno l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato ha proseguito attivamente nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, consistenti nella preparazione di progetti di legge uniformi per i Paesi membri e di progetti di convenzioni internazionali.

In particolare l'Istituto ha esaminato e proceduto nello studio dei seguenti progetti:

1°) Progetto di legge uniforme sulla vendita internazionale degli oggetti mobili corporali.

2°) Progetto di legge uniforme sulla formazione dei contratti di vendita internazionali degli oggetti mobili corporali (que-

sto progetto, come il precedente, è attualmente all'esame dei vari Governi ai quali è stato inviato dal Governo dei Paesi Bassi).

3°) Progetto di legge uniforme sulla rappresentanza in materia di diritto privato patrimoniale nei rapporti internazionali (tale progetto sarà prossimamente sottoposto all'esame del Governo italiano che dovrà prendere in considerazione l'opportunità di convocare una conferenza diplomatica ai fini della adozione di tale legge uniforme).

4°) Progetto di legge uniforme su contratto di commissione di vendita o di acquisto nei rapporti internazionali (anche tale progetto dovrà essere esaminato da una conferenza internazionale).

5°) Progetto di legge uniforme sull'arbitrato su questioni di diritto privato nelle relazioni internazionali (tale progetto, preparato dall'Istituto, è attualmente all'esame del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa),

6°) Convenzione relativa ai contratti dei trasporti internazionali su strada (questa Convenzione, al 31 dicembre 1960, è stata ratificata da dieci Stati).

7°) Progetto di Convenzione relativo ai contratti di trasporto di mercanzie sulle vie d'acqua interne (questa Convenzione è aperta alla firma dei vari Stati).

8°) Progetto di Convenzione relativo alla Commissione per i trasporti internazionali di mercanzie (tale progetto è stato inviato alla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite).

9°) Progetto di Convenzione relativo al contratto di trasporto internazionale di viaggiatori e di bagagli su strada (anche tale progetto sarà sottoposto all'esame della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite).

10°) Progetto di disposizioni uniformi sull'assicurazione obbligatoria in materia di automobili (tali disposizioni, alla data del 20 aprile 1959, avevano ricevuto l'approvazione di nove Paesi).

11°) Progetto di legge uniforme sulla responsabilità degli albergatori (questo progetto è attualmente all'esame di un Comitato di esperti del Consiglio d'Europa).

12°) Allargamento dell'unificazione delle legislazioni in materia di lettere di cambio e assegni bancari.

13°) Progetto di convenzione relativa alla limitazione della responsabilità dei proprietari di battelli fluviali.

14°) Progetto di convenzione relativa ai diritti reali sui battelli fluviali.

15°) *Avant-Projet* di Convenzione relativa ai contratti di trasporto internazionale combinato di mercanzie.

16°) Studio in vista dell'elaborazione di disposizioni internazionali uniformi sulla concorrenza sleale.

17°) Studio sulle possibilità di utilizzare l'istituzione del *Trust* nei Paesi estranei alla *Common Law*.

18°) Studio in vista dell'elaborazione di disposizioni internazionali uniformi sulle condizioni di validità del contratto di vendita.

19°) Studio in vista dell'elaborazione di disposizioni uniformi sulla protezione dell'acquirente di buona fede degli oggetti mobili.

20°) Studio in vista dell'elaborazione di disposizioni uniformi sulla forma dei testamenti.

21°) Studio in vista dell'elaborazione di una convenzione sul contratto di trasporto di viaggiatori e bagagli sulle acque interne.

22°) Studio in vista dell'elaborazione di disposizioni uniformi sul contratto di deposito.

23°) Studi sui metodi di unificazione da adottare dall'Istituto, sulle misure più appropriate per assicurare l'uniformità di interpretazione delle leggi uniformi.

Sempre nel corso del 1960, l'Istituto ha pubblicato numerosi studi giuridici. La biblioteca dell'Istituto si è arricchita di 5.200 volumi, nonostante le difficoltà finanziarie e di bilancio.

Si può concludere che l'Istituto svolge un'attività varia ed intensa, in contatto con molte altre organizzazioni internazionali, dimostrando la propria vitalità e l'importanza dei compiti che gli sono affidati. Solo il contributo annuale che riceve è ormai del tutto inadeguato.

9. — INADEGUATEZZA DEGLI STANZIAMENTI

Perché la Camera si renda conto delle minime necessità attuali dell'Amministrazione degli affari esteri ritengo opportuno indicare, nei prospetti che seguono, gli aumenti preventivati come *necessari* e, pertanto, richiesti dall'Amministrazione medesima, confrontandoli con il parziale accoglimento fattone dal Ministero del tesoro.

Spese generali, spese di rappresentanza, d'ufficio e diverse.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
15	Premi in deroga	59.500.000	40 500.000	—
21	Missioni all'estero	200.000 000	38.000.000	25.000.000
23	Gettoni di presenza	7.000.000	6.000.000	3.500.000
25	Sussidi	22.500 000	2.500.000	—
31	Spese postali e telegrafiche per l'interno	100.000.000	20.000.000	—
53	Assegni di sede al personale all'estero	6 240 000 000	605.000.000	140.000.000
55	Viaggi di trasferimento personale di ruolo	410 000.000	190.000.000	40.000 000
56	Indennità di prima sistemazione	174.000.000	61.000 000	11.000.000
57	Viaggi di trasferimento impiegati locali	30.000.000	60.000.000	10 000.000
58	Viaggi di servizio	90.000.000	30.000.000	—
60	Congressi e conferenze.	430 000.000	65 000.000	—
64	Fitti	700 000.000	50 000.000	25.000.000
65	Manutenzione, cancelleria, illuminazione, ecc. . .	550 000.000	100 000.000	30.000.000
66	Sedi diplomatiche e consolari all'estero, ecc. . .	300.000 000	31.000.000	10.000.000
68	Spese postali, telegrafiche e telefoniche all'estero.	430.000.000	45.000.000	10 000.000
69	Spese eventuali all'estero	13 000.000	7.000.000	—

Spese per gli affari economici.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
61	Spese in Italia e all'estero per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica e per particolari iniziative in questo settore – Spese relative alle indagini ed alla raccolta di elementi e di documentazione di carattere economico generale	125.000 000	150.000.000	—
62	Spese per i servizi commerciali all'estero, per la informazione e la propaganda, per la creazione ed il funzionamento di schedari e la trasmissione rapida di notizie e capitolati, per aste, appalti e gare per forniture – Assistenza giuridica per i servizi commerciali all'estero – Spese per corsi di addestramento commerciale. . . .	200.000.000	50.000.000	—

Spese per le relazioni culturali.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
85	Stipendi agli insegnanti di ruolo	635.000.000	86 000 000	66.000.000
86	Retribuzioni incaricati locali	610.000.000	40.000.000	40.000.000
87	Assegni di sede	1.115.500.000	198.000 000	184.000.000
88	Indennità e rimborso spese missioni all'estero . .	15.000.000	15.000.000	15.000.000
89	Indennità e rimborso spese trasferimento . . .	26.000.000	20 000.000	20.000.000
90	Indennità di prima sistemazione	20.000.000	5.000.000	5.000.000
91	Sussidi, ecc.	1.000.000	1.000 000	—
92	Fitto locali	20.000.000	25.000.000	5.000.000
95	Manutenzione stabili demaniali	38.000.000	18.000.000	18.000.000
96	Istituti di cultura.	425.000.000	120.000.000	75.000.000
98	Spese generali per le istituzioni scolastiche e culturali	30.000.000	15.000.000	15.000.000
99	Scuole non governative	160.000.000	50.000.000	40.000.000
100	Premi, sussidi e borse di studio ai cittadini stranieri, ecc.	700.000.000	400.000.000	285.000.000
101	Premi, sussidi e borse di studio ai cittadini italiani, ecc.	100.000.000	25.000 000	25.000.000
102	Sovvenzioni e spese per missioni scientifiche, ecc.	45.000.000	8.000.000	8.000.000
103	Esposizioni, mostre, ecc.	250.000.000	75.000.000	50.000.000
110	Spese per l'invio dei delegati italiani all'UNESCO	35.000.000	15.000.000	15.000.000

Spese per l'emigrazione.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
114	Tutela e assistenza italiani all'estero	350.000.000	350.000.000	105.000.000
116	Rimpatri connazionali – Spese ospedaliere . . .	600.000 000	200.000.000	25.000.000
118	Stampa emigrazione	50.000.000	50.000.000	—

Spese per il servizio stampa.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
30	Servizio stampa – Spese per abbonamenti ed acquisto di giornali e pubblicazioni quotidiane e periodiche e di bollettini di Agenzie di informazione italiani e stranieri per il Ministero e per abbonamenti a giornali italiani e bollettini di Agenzie di informazione italiani e stranieri per le Rappresentanze all'estero e per le Organizzazioni internazionali – Spese per la Rassegna stampa italiana ed estera – Spese per la compilazione, la riproduzione e la diffusione di bollettini stampa delle Rappresentanze all'estero – Spese per la redazione e diffusione di materiale di informazione e documentazione di articoli di stampa, nonché per la pubblicazione e diffusione di numeri speciali – Spese per il funzionamento macchine ufficio stampa e per installazione apparecchi radio e sistema stampante – Spese per visite di giornalisti stranieri in Italia – Spese per traduzioni – Spese per riproduzione di articoli di stampa mediante procedimento fotografico	450 000.000	135.000	60.000.000

Spese di cerimoniale.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
35	Spese di rappresentanza e di cerimoniale – Spese di ricevimento in Italia di Capi di Stato e personalità estere, ecc.	62.000.000	28.000.000	—

Servizio cifra e crittografico.

Capitolo n.	DENOMINAZIONE	Stanziamento nella previsione 1961-62	AUMENTO	
			richiesto	concesso
37	Spese per il servizio cifra e crittografico	—	70.000.000	—

Nota. — Si trattava di restituire nel bilancio del Ministero il capitolo a suo tempo trasferito al Provveditorato generale dello Stato. I 70 milioni richiesti riguardavano l'acquisto e la manutenzione di macchine e materiali per 30.000.000, mentre 40.000.000 eran destinati per apparecchiature radio indispensabili al segreto delle comunicazioni.

Se ora dal confronto delle cifre dei diversi capitoli vogliamo risalire ad un dato consuntivo che dia l'esatta misura di ciò che s'era chiesto come necessario e di quello che è stato accolto nella previsione, bisognerà dire che mentre il Ministero degli affari esteri aveva preventivata, come necessaria, una spesa di milioni 35.540,5, il bilancio di previsione, per l'esercizio 1961-62 reca una spesa complessiva di milioni 33.327,2.

Può in genere dirsi che, mentre i capitoli delle relazioni culturali hanno ottenuto quasi totalmente (anche se ciò non basti a sodisfare le odierne esigenze) le richieste integrazioni, queste sono state, invece, concesse in misura inferiore al fabbisogno preventivato per tutti i capitoli concernenti sia l'emigrazione sia il cerimoniale, la stampa e, in genere, il personale e i Servizi generali del Ministero; mentre nessun incremento è stato poi accordato sui capitoli della Direzione generale degli affari economici.

Sembra, pertanto, lecito concludere che la spesa prevista per l'esercizio 1961-62 non possa consentire al Ministero degli affari esteri di attendere a tutti i compiti d'istituto con la necessaria e doverosa efficacia.

So bene che l'insufficienza di stanziamenti nel bilancio degli esteri è tema d'obbligo, è doglianza ricorrente; ma ciò che qui si osserva è l'aggravarsi del fenomeno.

Negli ultimi quindici anni le proporzioni delle spese tra l'Amministrazione degli affari esteri e le altre Amministrazioni dello Stato sono state sovvertite. È difficile giustificare logicamente il fatto che il Ministero degli esteri debba avere un'assegnazione annua corrispondente allo 0,85 per cento del bilancio generale dello Stato, quando un tempo – con compiti certo minori – la sua percentuale era dell'1,70 per cento. Dal 1956 ad oggi, le proporzioni relative sono andate peggiorando; si è scesi dallo 0,98 per cento all'attuale 0,80 per cento (la cifra esatta è anzi leggermente minore).

È, bensì, vero che si è realizzata un'economia, rispetto al decorso esercizio, a seguito della cessazione della nostra Amministrazione fiduciaria in Somalia; ma è altrettanto vero che una decurtazione di spesa come quella che la previsione del 1961-62 registra si è potuta concretare solo a causa del limitatissimo accoglimento di richieste pur formulate con criterio di assoluta parsimonia.

Quadro delle spese annue del Ministero degli affari esteri e relative percentuali rispetto al bilancio generale dello Stato.

ESERCIZIO	Spese effettive del bilancio generale	Spese effettive del Ministero esteri	Raffronto percentuale
1937-38	23.769.547.158	272.222.423	1,14
1938-39	25.035 106 948	265 460.339	1,05
1939-40	29.316.008.926	276.536.615	0,94
1940-41	34.895.587.290	688.475 502	1,97
1941-42	39.876.450.295	1.059.591.240	2,65
1942-43	43 825.544.111	444.111.140	1,01
1943-44	47.985.016.610	521.139.477	1,08
1944-45	64.697.880.039	272.326.966	0,42
1945-46	113.593.432.359	763.900.529	0,67
1946-47	341.014.544.005	1.669.664.150	0,48
1947-48	831.774.882.685	2.872.991.450	0,34
1948-49	1.251.756.459.705	6.330.784.200	0,50
1949-50	1 396 914.561.815	8.288.691.685	0,59
1950-51	1.396 984.077.075	11.019.019.055	0,87
1951-52	1.823.772.678.015	12.923.671.600	0,70
1952-53	2.132.020.389.035	20.033.272.200	0,93
1953-54	2.152 822.625.923	21.793.602.761	1,01
1954-55	2.354 387.833.786	26.277.728 361	1,11
1955-56	2.725.802.946.801	27.583.155.661	1,01
1956-57	2 918.120.700.000	28.623 083.900	0,98
1957-58	3 053.584.125.870	30.517.560.700	0,99
1958-59	3 269.768.622.673	33.085.435.500	1,01
1959-60	3 473.647.900.000	33.114.759.400	0,95
1960-61	3 926.848.831.120	36.220.171.930	0,92
1961-62	4.315.156 054.507	33.316.029.310	0,77

III.

LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE

1. — I PROBLEMI STRUTTURALI

La necessità di radicali riforme dell'apparato ministeriale, del suo funzionamento e dei servizi all'estero, nonché la necessità di un adeguato riordinamento delle carriere, sono avanzate ormai da più parti e per ragioni sostanziali e tecniche delle quali ritengo non possa negarsi la validità.

Che vi sia urgente bisogno di fare del Ministero degli esteri uno strumento più moderno e più efficiente non mi pare cosa dubitabile. Si è infatti giunti al punto in cui, per assicurare un adeguato funzionamento dei servizi all'interno e all'estero, non sono più sufficienti piccoli ritocchi o marginali adeguamenti, ma occorre affrontare il pro-

blema nella sua interezza per dargli una soluzione possibilmente globale e definitiva.

La crisi che l'Amministrazione attraversa dal dopoguerra è principalmente dovuta, mi sembra, al costante aumento dei compiti e delle responsabilità che il Ministero ha dovuto affrontare e che sono andati e vanno crescendo in modo continuo e impressionante con l'evolversi della situazione mondiale.

I punti principali sui quali occorre che Governo e Parlamento portino la loro attenzione, affinché il problema sia risolto con la tempestività che la posizione dell'Italia nella comunità internazionale ormai impone, mi sembra siano i seguenti:

riorganizzazione del Ministero degli affari esteri in rapporto alle esigenze odierne del servizio;

adeguamento delle carriere direttive dell'Amministrazione;

adeguamento della rete diplomatico-consolare agli sviluppi attuali ed a quelli prevedibili della politica estera italiana nel campo dei rapporti bilaterali e multilaterali, politici, economici e di lavoro;

allargamento della base di reclutamento per le carriere direttive del Ministero e, insieme, preparazione e addestramento tecnico del personale.

2. — RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

L'organizzazione del Ministero degli affari esteri presenta, oggi, vari inconvenienti che si possono così riassumere:

insufficienza dell'azione coordinatrice;

eccessivo accentramento;

svalutazione conseguente degli Uffici.

Per assicurare una maggiore continuità alla nostra politica estera e conferirle maggiore concretezza ed iniziativa è necessaria, anzitutto, una migliore e più completa saldatura tra organi tecnici e direzione politica. A tal fine potrebbe servire, ad esempio, la costituzione – sotto la presidenza del Ministro – di un Comitato dei direttori generali composto dal Sottosegretario, dal Segretario generale, dal Capo di Gabinetto e da tutti i Direttori generali. Il Comitato dovrebbe riunirsi il più spesso possibile per l'esame di tutte le questioni di competenza di ognuno e per l'esame degli argomenti che il Ministro sottoponesse all'esame collegiale del Comitato medesimo. Il Comitato effettuerebbe il coordinamento di tutta l'attività del Ministero nel quadro delle direttive generali; si verrebbero, in tal modo, ad istituzionalizzare le riunioni abituali dei direttori generali, dando ad esse un carattere al tempo stesso formale e sostanziale che contribuirebbe a dare loro peso e importanza. Naturalmente, per gli affari correnti i direttori generali seguiterebbero a mantenersi individualmente in contatto con il Ministro e, per le materie delegate, con i Sottosegretari di Stato.

Sarebbe anche necessario rafforzare la posizione del Segretario generale, alleggerendolo dell'intralcio di responsabilità e funzioni minori e, soprattutto, dei problemi amministrativi, per farne quel che in realtà dovrebbe essere: un vero e proprio consigliere politico.

Appare, inoltre, opportuno e conveniente addivenire alla costituzione di un Comitato interministeriale per il coordinamento delle varie attività connesse con gli impegni e l'azione del nostro Paese in campo internazionale.

Una riorganizzazione del Ministero finirà, naturalmente, per investire la situazione presente delle Direzioni generali, modificandone l'attuale struttura e magari anche il numero (la cooperazione politica ed economica internazionale, per citare un esempio, hanno acquisito un'importanza crescente e debbono esser seguite con particolare cura) e quindi le competenze; ma quel che si dovrebbe aver di mira è un'organizzazione ministeriale più omogenea ed equilibrata; la effettiva possibilità, per i direttori generali, di curare nel migliore dei modi i servizi loro affidati, di partecipare alle decisioni collegiali, di elaborare più ampiamente le istruzioni per le rappresentanze all'estero e di mantenere tutti i contatti esterni, ciascuno nel campo di attività a cui è preposto (autorità politiche, attività industriali, commerciali, finanziarie, di lavoro, giornalistiche, culturali e via dicendo).

Ad assicurare un migliore funzionamento dell'Amministrazione centrale ritengo giovi non poco potenziare il Consiglio d'amministrazione le cui riunioni dovrebbero essere più frequenti e la cui attività dovrebbe essere tale da farne il vero organo motore e disciplinatore dell'Amministrazione tutta.

Con particolare attenzione dovrebbero essere esaminati e ritoccati le strutture e il funzionamento di quegli Uffici che sono tenuti ad avere maggiori contatti con altri rami dell'Amministrazione dello Stato.

Nel funzionamento dei singoli uffici, sarebbe anche opportuno procedere a quelle modifiche che son destinate a snellire il lavoro e ad aumentare il rendimento del personale.

Infine bisognerebbe assicurare un più efficace collegamento, sostanziale ed anche tecnico, tra il Ministero e la rete dei servizi all'estero. Il centro deve fornire alle rappresentanze, con la massima rapidità, tutto quanto possa servire ad orientarle e documentarle. Si porrebbero così i nostri rappresentanti in grado di affrontare i contatti, con il Governo locale e i colleghi stranieri, in posizione migliore e si darebbe alla loro azione maggiore concretezza e capacità di penetrazione.

3. — ADEGUAMENTO DELLE CARRIERE DIRETTIVE

Il problema dell'adeguamento delle carriere e dei ruoli del personale del Ministero degli affari esteri (vi sono attualmente 42 ruoli per un totale di poco più di 4.000 persone), è anch'esso un problema che occorre affrontare senza ulteriori indugi.

La fusione delle carriere direttive (con la sola eccezione di quella amministrativa) corrisponde ad una esigenza obiettiva. Nella sua applicazione, ove la si decida, occorrerà naturalmente procedere con gradualità e prudenza, tanto per ragioni di servizio quanto per non ledere i legittimi interessi delle varie categorie.

La tesi della fusione è confortata sia da quanto già accade (non è raro il caso di funzionari delle tre categorie che svolgono egregiamente funzioni tecniche, specie economiche, con generale soddisfazione) e sia da quanto è stato fatto da Paesi notariamente tradizionalisti, come la Gran Bretagna, o che hanno interessi economici di particolare rilievo, come gli Stati Uniti d'America.

L'attuale situazione dei ruoli rispecchia uno stato di transizione, per cui alla vecchia concezione, prevalentemente « rappresentativa », si sono andate sovrapponendo esigenze diverse e più concrete.

La fusione graduale e completa delle carriere farebbe cessare uno stato di disagio morale che attualmente serpeggia nei ruoli non diplomatici e – sopratutto – consentirebbe una articolazione più semplice, più razionale e più economica dei quadri; l'ammodernamento di alcune concezioni di impiego (tra cui, principalmente, la commercializzazione della rete consolare); una migliore utilizzazione del personale nelle rappresentanze i cui quadri, compreso il capo-missione, non superano i due funzionari; una maggiore prospettiva di carriera per tutti indistintamente.

Se la fusione avverrà dal basso, attraverso un concorso unico, si avranno contemporaneamente – accanto alla carriera unificata – quattro ruoli a consumo, il che non impedirebbe ai singoli funzionari di fare la carriera che meritano; se la fusione avrà luogo ad altri livelli si dovrà naturalmente tener conto delle legittime esigenze di ciascun ruolo e di ciascun funzionario (rispetto delle anzianità, ampliamento della carriera unificata e via dicendo).

4. — AUMENTO DI ORGANICI DELLA CARRIERA DIPLOMATICO-CONSOLARE

L'aumento degli organici è necessità naturalmente compresa e pacificamente ammessa da tutti ed è tanto evidente da non abbisognare di molte spiegazioni. Basterà ch'io sottoponga all'attenzione della Camera alcuni dati di fatto:

il numero delle sedi diplomatiche e, quindi, il numero dei Capo-missione è passato, negli ultimi anni, da 87 a 140;

il numero dei funzionari compresi nel relativo grado è oggi pari a 108;

l'esistenza di nuovi organismi internazionali, politici ed economici, comporta un'accresciuta nostra presenza e, pertanto, un aumento del numero dei funzionari nelle rispettive rappresentanze.

Tenuto conto della situazione di fatto, un aumento minimo degli organici dovrebbe provvedere alle seguenti maggiorazioni:

Ambasciatori	N.	5
Ministri di 1ª classe	»	10
Primi Segretari	»	20
Secondi Segretari, Terzi Segretari e Addetti	»	30

Ma il problema dell'adeguamento degli organici alle attuali esigenze del servizio non riguarda, ovviamente, solo la carriera diplomatico-consolare, sibbene tutte le categorie dipendenti dal Ministero degli affari esteri, come ben dimostra una proposta di legge presentata il 31 ottobre 1958 alla Camera dal Presidente della nostra Commissione, onorevole Bettiol, in una con altri colleghi.

I proponenti ricordano come il Ministero, preoccupato dei seri inconvenienti dovuti alla eccessiva limitatezza ed alla inadeguata conformazione dei ruoli organici, ancor prima dell'approvazione della legge di delega 20 dicembre 1954, n. 1181, e quindi di nuovo in fase di applicazione della stessa, effettuò uno studio tendente ad accertare l'effettivo

bisogno di personale dei vari ruoli e, per ciascuno di questi, dei vari gradi. A conclusione di tale studio il Ministero formulò delle proposte di modifica basate sui criteri fondamentali della legge delega le quali, per quanto minime, eran sufficienti a correggere almeno le più gravi deficienze attuali.

Purtroppo il Governo ritenne indispensabile adottare criteri così restrittivi che in luogo di una globale revisione di tutti i ruoli del Ministero si ebbero, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, soltanto limitatissimi ritocchi dei ruoli delle categorie direttive.

La questione resta quindi attuale.

Un gruppo di lavoro ha avuto mandato dal Ministro degli esteri di studiare tutti i problemi dell'Amministrazione, e perciò anche quello degli organici, al fine di individuare le migliori possibili soluzioni. Poiché sembra che il gruppo di lavoro abbia assolto il suo compito sarebbe necessario se ne traessero subito le conclusioni.

Oltre a tutto, non è possibile lasciare ancora insoluto il problema del personale dei ruoli di concetto ed esecutivo; com'è pure, d'altra parte, urgente regolamentare in sede legislativa il problema dei salariati giornalieri che è veramente angoscioso e per la categoria interessata, la quale versa in condizioni insostenibili, e per il servizio medesimo che finisce per soffrire del presente stato di cose.

5. — RECLUTAMENTO PER LE CARRIERE DIRETTIVE

Quella dell'allargamento dell'area nella quale può ricadere la scelta dei futuri funzionari del Ministero, è esigenza largamente diffusa e sentita.

Le difficoltà di reclutamento per le carriere direttive sono dovute sostanzialmente al fatto che oggi queste carriere sono meno ricercate di altre (bancarie, commerciali, industriali) e delle stesse professioni liberali. Le scarse remunerazioni, i frequenti spostamenti fra sedi assai diverse per ambiente e clima e lontanissime l'una dall'altra, i notevoli disagi, i gravi problemi familiari da risolvere, la lentezza e l'incertezza della carriera, spesso subordinata a fattori estranei al servizio, il diminuito prestigio di tutta la categoria, il costo finanziario della preparazione – soprattutto per quanto concerne la conoscenza delle lingue – e tanti altri fattori, concorrono ad allontanare giovani molto dotati dai concorsi indetti dall'Amministrazione degli affari esteri.

Saranno, intanto, senza dubbio, utili quelle misure che rendano possibile ad un maggior numero di giovani di prepararsi al concorso, come ad esempio:

sensibile aumento delle borse di studio che il Ministero attribuisce per la frequenza presso Università e Istituti specializzati, nonché per lo studio delle lingue all'estero;

potenziamento dei corsi di lingue già esistenti presso le varie Università;

istituzione di corsi universitari che trattino, approfondendoli, argomenti e discipline che abbiano attinenza con le funzioni proprie del diplomatico.

Va da sé che insieme al problema del reclutamento vi è quello, non meno importante, della preparazione e dell'addestramento tecnico del personale che dovrà essere oggetto di particolari cure.

IV.

LE RELAZIONI ECONOMICHE

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI

Prima di trattare degli aspetti più salienti dell'attività svolta nel campo delle relazioni economiche durante l'esercizio che volge al termine. penso convenga soffermarsi alquanto sugli stanziamenti attribuiti nell'esercizio medesimo alla Direzione generale degli affari economici per le spese contemplate nei tre capitoli di sua pertinenza:

capitolo n. 59: Spese per congressi e conferenze e per l'invio di delegati e delegazioni a congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili e convegni di carattere economico sia in Italia che all'estero – Spese occorrenti per promuovere ed incrementare l'attività di missioni economiche e commerciali straniere e di missioni economiche italiane nei Paesi esteri;

capitolo n. 60: Spese in Italia e all'estero per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica e per particolari iniziative in questo settore – Spese relative alle indagini ed alla raccolta di elementi e di documentazione di carattere economico generale;

capitolo n. 61: Spese per i servizi commerciali all'estero, per l'informazione e la propaganda, per la creazione ed il funzionamento di schedari e la trasmissione rapida di notizie e capitolati, per aste, appalti e gare per forniture – Assistenza giuridica per i

servizi commerciali all'estero – Spese per corsi di addestramento commerciale.

Sul capitolo n. 59. che ammonta complessivamente a 480 milioni di lire, la Direzione generale affari economici ha riservato una quota di 90 milioni di lire per le spese delle missioni economiche straniere invitate a visitare l'Italia. Infatti nell'esercizio attuale su tale capitolo sono già state effettuate ben 23 missioni di cui alcune provenienti da lontani Paesi dell'Oriente asiatico e dell'America Latina (India, Afganistan, Indonesia, Cile, ecc.).

Sono previste entro la fine del mese di giugno ancora 3 missioni, provenienti dal Messico dalla Tailandia e dalla Russia.

Le delegazioni in parola sono composte da operatori stranieri accompagnati da funzionari dei rispettivi Ministeri tecnici e alle volte anche da eminenti personalità del mondo politico-economico dei Paesi di provenienza, e le loro visite in Italia sono articolate in maniera da permettere agli ospiti stranieri una visione approfondita e non solo panoramica delle nostre attrezzature industriali. dei principali nostri centri agricoli e di bonifica nonché da consentire agli stessi una concreta presa di contatto con gli esponenti più qualificati dei nostri ceti produttivi e con i dirigenti della nostra politica economica.

In considerazione dei favorevoli risultati delle visite effettuate in Italia da missioni economiche straniere e sopratutto in considerazione dell'utilità che verrebbe ai nostri settori produttivi se missioni italiane adeguatamente rappresentative potessero recarsi a visitare un sempre maggior numero di Paesi stranieri (principalmente i nuovi paesi indipendenti del Continente Nero) si rendeva necessario che la quota riservata alla Direzione generale affari economici sul capitolo in questione fosse elevata quanto meno a 120 milioni. Dovevasi altresì tener conto che lo sviluppo sempre crescente delle organizzazioni internazionali e sopratutto europee rende necessario l'invio sempre più frequente di missioni formate non solo di funzionari del Ministero degli esteri ma anche di tecnici ed esperti appartenenti ad altre Amministrazioni: pertanto sembrava auspicabile che il capitolo 59 subisse un congruo aumento generale che per quanto si riferisce alle spese di cui trattasi avrebbe dovuto essere del 20 per cento.

Per i capitoli n. 60 e n. 61: con i fondi stanziati su questi due capitoli si è validamente concorso al miglioramento dell'attrezzatura dei nostri uffici commerciali per garantirne un funzionamento più efficiente. In particolare essi sono stati utilizzati per l'acquisto di schedari, macchine da scrivere e per la riproduzione rapida di documenti, di pubblicazioni specializzate nel campo economico-commerciale e per abbonamenti a periodici tecnici italiani ed esteri.

Con essi inoltre si è fatto fronte alle spese per la traduzione di documenti e pubblicazioni straniere nonché per effettuare indagini di mercato e per la pubblicazione di numerosi bollettini di informazione commerciale nei vari Paesi in cui operano i nostri Uffici. Tali fondi sono stati inoltre utilizzati per concorrere alla migliore riuscita di particolari manifestazioni di propaganda del prodotto italiano all'estero.

La Direzione generale affari economici, di concerto con quella del Personale, provvede ogni anno alla ripartizione dei fondi disponibili fra i vari Uffici commerciali sulla base di loro motivate richieste. Può essere interessante dare uno sguardo a come sono stati ripartiti i fondi in questione per l'esercizio finanziario in corso tra i Paesi raggruppati secondo le varie aree economiche.

Agli Uffici commerciali situati in Paesi europei è andato il 21 per cento, di cui il 7 per cento a quelli nei Paesi membri del M. E. C. ed il 9 per cento a quelli negli Stati membri dell'E. F. T. A. Agli Uffici dell'America del Nord (U. S. A. e Canadà) è stato attribuito il 16 per cento del totale; una percentuale pressoché identica è stata distribuita fra gli Uffici dell'America Latina. Per le rimanenti aree geografiche i valori percentuali sono i seguenti: Estremo Oriente 2,5 per cento; Asia Meridionale e Sud-orientale 8,4 per cento: Medio Oriente (Arabia ed Egitto inclusi) 14 per cento; Australia 2,2 per cento: Africa 6,9 per cento.

È opportuno però registrare l'insufficienza di tali stanziamenti per le complesse esigenze di una rete commerciale in fase di costante allargamento e che opera continuamente in condizioni assai prossime al punto di rottura. Sono note infatti le critiche ed i rilievi mossi anche in Parlamento e di cui si è fatta eco non soltanto la stampa economica, ma anche la stampa politica e di informazione, nei confronti della inadeguatezza dei nostri servizi commerciali e delle attività di propulsione e di penetrazione economica sui mercati esteri.

Sembrava di conseguenza urgente, oltre che necessario, rivedere gli stanziamenti concessi sui due capitoli in questione; per il capitolo n. 60 si chiedeva l'aumento da 125 a 150 milioni di lire mentre per il 61 si avan-

zava la richiesta di portarlo da 200 a 250 milioni di lire.

Tali adeguamenti non dovevano apparire nè superflui nè eccessivi. Infatti: da un lato, il processo messo in movimento dall'entrata in vigore del Trattato di Roma per il Mercato comune impone, tra l'altro, attraverso le progressive riduzioni tariffarie, condizioni sempre più competitive ai nostri produttori e quindi maggiore assistenza da parte degli Uffici commerciali; dall'altro, l'esigenza di convogliare verso i Paesi sottosviluppati la massa più ingente della nostra produzione di beni strumentali richiede attrezzature per la penetrazione economica e commerciale sempre più perfezionate ed adeguate alle esigenze di ogni singolo mercato.

Se si tiene poi presente che l'insieme delle nostre correnti di importazione e di esportazione raggiunge un volume annuo di oltre 3.800 miliardi, le richieste avanzate non potevano non sembrare un minimo indispensabile, destinate – oltretutto – ad incrementare delle spese altamente produttive, in quanto con l'espansione del commercio e delle esportazioni le nostre industrie e le nostre unità economiche di produzione vedono aumentare il loro reddito e pertanto, in proporzione, anche i carichi fiscali dovuti allo Stato.

Invece, i capitoli in questione, che nella previsione all'esame del Parlamento hanno la numerazione 60, 61 e 62, sono restati assolutamente invariati:

Capitoli			Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)
Numero dell esercizio		Denominazione			
1960-61	1961-62				
1	2	3	4	5	6
59	60	Spese per congressi e conferenze e per l'invio di delegati e delegazioni a congressi, conferenze, esposizioni, mostre internazionali e simili e convegni di carattere economico sia in Italia che all'estero – Spese occorrenti per promuovere ed incrementare l'attività di missioni economiche e commerciali straniere e di missioni economiche italiane nei Paesi esteri	480.000.000	»	480.000.000
60	61	Spese in Italia e all'estero per il potenziamento dell'azione di penetrazione economica e per particolari iniziative in questo settore – Spese relative alle indagini ed alla raccolta di elementi e di documentazione di carattere economico generale . .	125.000.000	»	125.000.000
61	62	Spese per i servizi commerciali all'estero, per l'informazione e la propaganda, per la creazione ed il funzionamento di schedari e la trasmissione rapida di notizie e capitoli, per aste, appalti e gare per forniture – Assistenza giuridica per i servizi commerciali all'estero – Spese per corsi di addestramento commerciale	200.000.000	»	200.000.000

Le richieste della Direzione generale assommavano in un aumento di 75 milioni per i due capitoli attinenti all'azione per la nostra penetrazione economica all'estero ed in un aumento di 80 milioni sul capitolo n. 60 per la quota riservata alle missioni economiche da e per l'estero.

Poiché tali richieste, in sostanza modeste, nel loro complesso, erano motivate dalla presenza di urgenti e non trascurabili problemi di organizzazione e di sostanza per lo sviluppo delle nostre correnti di scambio, l'avere lasciato invariati i fondi dei capitoli in questione comporterà, quanto meno, un dilazionamento dei programmi studiati e predisposti per la soluzione dei problemi stessi, rilevandosi, altresì, che il rinvio non gioverà alla nostra espansione economica, per non

dire che esso potrà compromettere i risultati già raggiunti.

Dopo aver esaminati i problemi della nostra penetrazione commerciale all'estero è necessario fare un bilancio di quella che è l'attività più importante della Direzione generale e cioè il contributo che essa ha portato all'impostazione ed alla pratica attuazione della politica economica italiana nei rapporti con l'estero.

Sotto questo profilo è necessario distinguere da un lato quello che è stato fatto durante l'anno finanziario in corso sul piano della collaborazione europea, sia in sede M. E. C. sia in più ampi contesti, dall'altro, ciò che si è fatto sul piano bilaterale con tutti gli altri Paesi del mondo.

Il contributo italiano allo sforzo comune attualmente in corso in campo internazionale per l'aiuto ai Paesi sottosviluppati, formerà oggetto di un separato esame a conclusione di questa breve rassegna.

Accordi commerciali stipulati nel corso del corrente esercizio finanziario.

U. R. S. S.:

Protocollo addizionale Accordo commerciale firmato a Mosca il 25 febbraio 1961.

Accordo commerciale pluriennale firmato a Roma l'8 giugno 1961.

Polonia:

Protocollo addizionale Accordo commerciale ed Accordo commerciale pluriennale firmati a Varsavia il 27 novembre 1960.

Romania:

Protocollo addizionale Accordo commerciale ed Accordo commerciale pluriennale firmati a Roma il 6 giugno 1961.

Bulgaria:

Protocollo addizionale Accordo commerciale firmato a Roma il 16 luglio 1960.

Danimarca:

Proroga con scambio Note in data 12 dicembre 1960 dell'Accordo commerciale del 12 agosto 1957.

Portogallo:

Accordo Commerciale firmato a Roma il 13 gennaio 1961.

San Marino:

Conclusione di un Accordo aggiuntivo in data 20 dicembre 1960 per l'aggiornamento della Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939.

Cile:

Accordo per la cooperazione economica e tecnica firmato a Santiago il 2 agosto 1960.

Uruguay:

Accordo commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica firmato a Roma il 29 novembre 1960.

Afghanistan:

Accordo pluriennale di commercio, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica firmato a Kabul il 10 dicembre 1960.

Marocco:

Accordo commerciale firmato a Roma il 28 gennaio 1961.

Accordo pluriennale di cooperazione economica e tecnica firmato a Roma il 10 febbraio 1961.

Pakistan:

Accordo pluriennale di commercio firmato a Roma il 10 gennaio 1961.

N. B. — Sono attualmente in corso a Praga le trattative per la stipulazione di un Accordo commerciale con la Cecoslovacchia. Le trattative con la Jugoslavia, momentaneamente sospese, saranno presto riprese presumibilmente a Belgrado.

2. — LINEE DIRETTRICI DELLA POLITICA ECONOMICA ITALIANA

Sul piano interno la politica economica italiana è rimasta fedele, nel 1960, alle quattro direttive fondamentali seguite dal dopoguerra in poi:

a) *stabilità monetaria*, realizzata mediante un saldo governo della moneta e del credito ed un attento controllo sulla evoluzione della pubblica spesa. I risultati dell'azione in vista di questo obiettivo sono misurabili dall'andamento soddisfacente dei prezzi nel corso dell'anno e, di conseguenza, del potere d'acquisto della moneta. Se già nel 1959 fu assegnato un « Oscar » alla lira, il 1960 e gli inizi del 1961 segnano il formale coronamento degli sforzi di stabilità monetaria del Governo con i tre provvedimenti del 1° gennaio 1960, 28 gennaio 1960 e 15 febbraio 1961. Il primo ha introdotto, in linea con altri paesi, una limitata convertibilità della moneta nazionale. Con il secondo è stato dato un definitivo assetto al valore della lira per la prima volta dopo il 1936, mediante l'autorizzazione alla Banca d'Italia a computare in lire le disponibilità auree in ragione di 703 lire per grammo di fino e la fissazione di una parità ufficiale equivalente a 625 lire per dollaro. Con il terzo, sono stati accettati gli obblighi derivanti dall'articolo VIII dello statuto del F. M. I., comportanti l'attuazione di una piena convertibilità della lira. Con quest'ultimo provvedimento ogni restrizione sui cambi, finora mantenuta in base all'articolo XIV, non potrà attuarsi se non dopo consultazione ed approvazione del Fondo stesso. A 15 anni dalla guerra la dichiarazione di parità e convertibilità della lira chiudono dunque un ciclo della storia monetaria del Paese;

b) *espansione produttiva e sviluppo dell'occupazione e del reddito*, nei limiti consentiti dalla stabilità monetaria. Grazie ad una politica monetaria non indifferente, pur nel quadro della salvaguardia del potere d'acquisto della moneta, alle ragioni dell'espansione e della ripresa economica (dopo la fase recessiva dell'anno precedente), il 1960 può considerarsi un anno di notevole successo sulla via di un graduale avvicinamento a questo obiettivo, già indicato dallo Schema Vanoni. A parte l'agricoltura, che giace in sofferenza rispetto alle altre attività, il 1960 mostra un balzo in avanti sorprendente della produzione industriale (+ 13,6 per cento) e soprattutto manifatturiera. Il reddito nazionale, giunto a 19 mila miliardi, registra un aumento dell'8,8 per cento in termini monetari e del 6,8 per cento in termini reali, di parecchio più elevato del tasso medio di sviluppo dell'ultimo decennio (+ 5,5 per cento) e di quello ipotizzato dallo Schema Vanoni (5 per cento). Come ha rilevato di recente il Ministro del bilancio è possibile oggi intravedere un reddito nazionale di 28-30 mila miliardi nel 1970, tre volte superiore a quello del 1938 e 2 volte maggiore di quello del 1950. Sulla base di un risparmio in aumento (pari al 25 per cento delle risorse interne, contro il 20 per cento in media nel trascorso decennio), gli investimenti hanno potuto espandersi ad un tasso (14,4 per cento) che è di molto superiore a quello del reddito nazionale, mentre i consumi privati mantenevano un ritmo parallelo a quest'ultimo (6,4 per cento). Il che non ha impedito un aumento del reddito individuale (che nel giro di 2-3 anni risulterà raddoppiato rispetto al 1938) e del tenore di vita. La creazione di 443 mila nuovi posti di lavoro ha contribuito a ridurre la disoccupazione. I trasferimenti di reddito nazionale, hanno assicurato la continuazione di quella azione redistributrice che è da tempo alla base della politica sociale del Governo;

c) *sviluppo economico ed attenuazione degli squilibri regionali*, nel quadro della stabilità monetaria. In tal campo l'azione è proseguita tenace, con l'impostazione di un'opera di « riconsiderazione » degli obiettivi nazionali di sviluppo a lungo termine già indicati dallo Schema Vanoni e con una serie di programmazioni settoriali a più breve termine (quadriennali e quinquennali) interessanti l'intera economia del Paese (e quindi anche il Mezzogiorno), come il piano quadriennale 1960-63 delle aziende a partecipazione statale, il piano verde per l'agricoltura, il piano per le strade ed autostrade, il piano della scuola, i piani per la qualificazione della mano d'opera, la sistemazione dei fiumi, il risanamento delle ferrovie dello Stato, l'intensificazione dell'attività edilizia, l'unificazione dei prezzi dell'energia elettrica, ecc., o interessanti in modo particolare l'economia meridionale ed isolana, come l'accelerazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel campo infrastrutturale, le misure per l'incentivazione delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale, il piano di rinascita per la Sardegna, ecc.:

d) *inserimento crescente dell'economia italiana in quella internazionale*, con un'azione di liberalizzazione da un lato e di po-

tenziamento dall'altro delle nostre esportazioni, allo scopo di rendere duraturi e vantaggiosi per la struttura stessa della nostra bilancia dei pagamenti i progressi realizzati negli anni scorsi nel settore delle esportazioni industriali grazie alla maggiore competitività della nostra economia. Le liberalizzazioni verso l'area del dollaro, le misure di disarmo doganale in sede C. E. E. ed il provvedimento in corso di definizione e già approvato dal Senato per la garanzia ed i crediti all'esportazione sono le tre manifestazioni salienti di questa azione.

Sul piano esterno, le quattro direttive fondamentali della politica economica italiana vengono a proiettarsi nell'ambito internazionale, con l'intensificazione del contributo italiano a tutte le iniziative di cooperazione miranti ad accrescere la stabilità monetaria, l'espansione produttiva, lo sviluppo economico e la compenetrazione delle economie nazionali.

a) In sede C. E. E. ed O. C. E. D. l'Italia non ha mancato di sostenere la necessaria azione di coordinamento delle politiche economiche nazionali, sopratutto di carattere monetario e anticiclico, allo scopo di rafforzare la stabilità monetaria internazionale ed impedire la neutralizzazione reciproca degli sforzi dei singoli paesi. Le conversazioni di recente tenute a Parigi per contribuire alla soluzione del problema dei movimenti di capitale a breve termine e in particolare il problema della bilancia dei pagamenti americana fanno seguito ad analoghe conversazioni già tenute a Bruxelles tra i paesi C. E. E. in vista di una più stretta cooperazione sul piano delle politiche congiunturali;

b) in sede C. E. E. ed O. C. E. D. l'Italia non ha mancato di fornire il suo contributo a tutte le iniziative miranti ad accrescere la cooperazione tra gli Stati membri in vista di un coordinamento delle politiche di espansione. La convenzione O. C. E. D. in particolare ha consacrato, con il pieno appoggio del Governo italiano, l'idea fondamentale che l'espansione economica dell'Occidente e il mantenimento di un tasso di sviluppo soddisfacente delle economie occidentali rappresentano il cardine dell'espansione economica mondiale. In sede di Comitato per la politica economica dell'O. C. E. D., fruttuose discussioni sono già avviate;

c) in sede O. N. U., O. C. E. D. e C. E. E. l'Italia non ha mancato di sottolineare la necessità di una più intensa azione per sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo, nell'interesse stesso di una espansione equilibrata dell'economia mondiale e del mantenimento della pace e della libertà nel mondo. Le iniziative di cooperazione tecnica in sede O. N. U., quelle gravitanti attorno al D. A. G. in sede O. C. E. D. e quelle della C. E. E. miranti ad assistere lo sviluppo dei P. T. O. M. e dei paesi non facenti parte né associati alla Comunità rappresentano le tre manifestazioni fondamentali al riguardo.

Per quanto concerne l'Italia, il nostro Governo ha chiarito i limiti del possibile contributo italiano agli sforzi in atto per accrescere il flusso di aiuti ai paesi in via di sviluppo ed ha precisato che, se la nostra situazione congiunturale permetterà ed ha già permesso un notevole contributo all'equilibrio monetario e alla ricostruzione delle liquidità monetarie internazionali (tra l'altro con l'eliminazione dell'indebitamento bancario a breve italiano verso l'estero), la situazione strutturale dell'economia italiana imporrà per contro una moderazione negli sforzi di assistenza finanziaria diretta ai paesi in via di sviluppo, a causa delle persistenti necessità di accelerazione dello sviluppo economico interno. Ciò non significa che l'Italia non abbia contributo in misura apprezzabile all'assistenza finanziaria diretta e all'assistenza tecnica a quei paesi. Le cifre di recente rese note sono una chiara illustrazione al riguardo;

d) l'obiettivo di una crescente apertura delle economie nazionali in campo commerciale, anche se ha in parte perduto la sua importanza grazie ai notevoli risultati già raggiunti e al prevalere delle necessità di una più intensa collaborazione sul piano economico, non ha cessato tuttavia di costituire una delle linee direttrici fondamentali della nostra politica economica.

Dal piano delle liberalizzazioni commerciali, l'Italia è passata ad una adesione convinta e determinante ad iniziative destinate a svilupparsi sul piano delle liberalizzazioni doganali e della integrazione economica in senso stretto. La partecipazione dell'Italia alla C. E. E., con le sue implicazioni anche sul piano politico, non ha bisogno di particolari commenti. Ma non sarà inopportuno rilevare che l'esigenza di una continua compenetrazione delle economie resta viva e trova anzi un sensibile « rilancio » in tutte le altre organizzazioni internazionali oggi esistenti: dall'O. N. U. (attiva soprattutto nel campo dei prodotti di base) al G. A. T. T. (del quale è da poco iniziata l'ultima sessione) e all'O. C. E. D. (dove un

Comitato di politiche commerciali ha il compito di tener viva la fiamma accesa al tempo della prima costituzione dell'Organismo europeo per la cooperazione economica (O. E. C. E.), destinato tra poco a cambiar nome).

3. — LA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA NEL 1960

Nel 1960, il commercio italiano con l'estero ha registrato uno sviluppo eccezionale, caratterizzato da un aumento delle importazioni (+ 40 per cento) di molto superiore a quello delle esportazioni (+ 25 per cento) e da un conseguente peggioramento della bilancia mercantile in parte attenuato dal miglioramento della ragione di scambio. (Tra il 1958 e il 1959, l'andamento fu opposto, con una espansione delle esportazioni maggiore di quella delle importazioni).

Tra i fattori determinanti lo sviluppo delle importazioni nel 1960, sono da annoverarsi – accanto a quelli di ordine generale costituiti dall'espansione del reddito nazionale, dalla crescente industrializzazione del paese e dalla specializzazione produttiva connessa con l'istituzione della C.E.E., con le più ampie liberalizzazioni verso l'area del dollaro e con il più vasto inserimento in genere della nostra economia nel mercato internazionale alcuni fattori di carattere congiunturale come la necessità di ricostituire le scorte (ridotte al minimo nella precedente fase di flessione dei prezzi internazionali), il raggiungimento in taluni settori dei limiti di capacità produttiva (e conseguente copertura del fabbisogno mediante importazioni) e l'avverso andamento dell'annata agricola (che ha accresciuto le importazioni alimentari). Dal lato delle esportazioni (dove gli aumenti quantitativi sono stati del 30 per cento per i prodotti finiti industriali, del 19 per cento per i semilavorati e dell'8-10 per cento per le materie prime, contro un regresso del 3 per cento nel settore alimentare), i fattori dello sviluppo verificatosi sono, oltre alla più favorevole congiuntura internazionale, lo stesso processo di industrializzazione e specializzazione in corso (che tende a modificare la struttura delle nostre forniture all'estero nel senso di una crescente partecipazione dei prodotti manifatturati), i più ampi finanziamenti per forniture speciali in favore dei paesi meno sviluppati e una più forte capacità di concorrenza dei nostri prodotti sui mercati esteri. Ciò è provato, tra l'altro, dal notevole aumento delle esportazioni meccaniche, che hanno assorbito il 40 per cento della espansione complessiva e rappresentano oggi quasi il terzo delle nostre vendite all'estero.

Bilancia commerciale italiana.

(Miliardi di lire).

	1959	1960	1° BIMESTRE		
			1959	1960	1961
Importazioni *cif*	2.105,3	2.950,8	326,4	467,4	521,4
Esportazioni *fob*	1.820,5	2.281 –	260,3	337,2	376,7
Disavanzo	284.8	669,8	66,1	129 –	144,7
Percentuale esportazione ed importazione	86,5	77,3	79,7	72,3	72,2

4. — DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO NEL 1960.

Le variazioni di maggior rilievo, nel 1960, riflettono la mutata composizione merceologica dei nostri scambi con l'estero, il graduale inserimento nell'economia italiana nella C. E. E., gli effetti delle liberalizzazioni verso l'area del dollaro (giunte oggi al 97 per cento) la ripresa del commercio con i paesi dell'Europa Orientale e l'impulso dato alle forniture di beni strumentali ai paesi meno sviluppati. In effetti:

a) gli scambi con la C. E. E. presentano un aumento in valore del 46 per cento

nelle nostre importazioni e del 35 per cento nelle esportazioni (contro aumenti rispettivi del 26 per cento e 18 per cento per l'E.F.T.A.);

b) gli scambi con gli Stati Uniti registrano un aumento del 78 per cento nelle importazioni e del 12 per cento nelle esportazioni, con un aumento del relativo disavanzo commerciale da 18 a 176 miliardi (pari al 14 per cento del peggioramento complessivo della nostra bilancia commerciale nel 1960);

c) gli scambi con i paesi del blocco orientale registrano aumenti del 72 per cento nelle importazioni e del 36 per cento sulle esportazioni;

d) le esportazioni verso i paesi dell'area della sterlina non partecipante e verso gli « altri paesi » registrano aumenti del 54 per cento e del 34 per cento, dovuti in parte notevole allo sviluppo dei finanziamenti speciali. In tema di scambi con i paesi meno sviluppati, risulta tuttavia confermata nel 1960, anche per l'Italia, la tendenza comune a tutto il commercio internazionale verso un incremento dell'interscambio con i paesi industrializzati maggiore di quello con i paesi in via di sviluppo. Le nostre importazioni dai paesi industrializzati sono aumentate nel 1960 del 46 per cento sul 1959 (e del 95 per cento sul 1953) contro il 21 per cento (e 72 per cento) di quelle da paesi in sviluppo. Per le esportazioni l'impulso delle forniture speciali ha contribuito a quasi equilibrare il divario tra il 1959 e il 1960 (25 per cento contro 24 per cento). Questo resta però notevolissimo nel confronto con il 1953 (aumenti rispettivi del 178 per cento e dell'81 per cento).

Distribuzione geografica del commercio estero italiano.

(Miliardi di lire)

PAESI	IMPORTAZIONI (*cif*)				ESPORTAZIONI (*fob*)			
	1953	1958	1959	1960	1953	1958	1959	1960
Paesi O. E. C. E. e associati	719	882	1.046	1.464	525	861	1.026	1.293
Paesi E. F. T. A. (*a*)	333	430	561	818	194	380	501	674
Paesi A. E. L. S. (*b*)	297	370	383	482	208	356	403	475
Altri Paesi (*c*)	49	27	40	88	73	70	66	83
Paesi e territori associati ai paesi C. E. E.	23	26	33	38	13	21	22	17
Altri paesi e territori associati . . .	17	29	29	38	37	34	34	44
Paesi America	328	492	398	640	168	347	396	434
Stati Uniti	203	328	234	417	90	159	216	241
Canadà	22	30	19	41	8	19	21	26
Argentina e Brasile	63	77	91	121	37	57	63	78
Altri Paesi	40	57	54	61	33	12	96	89
Paesi area sterlina non partecipanti	203	278	248	307	79	102	93	143
Paesi blocco orientale (*d*)	34	73	105	181	39	76	98	133
Altri Paesi	229	285	308	359	131	225	208	278
Totale . . .	1 513	2.010	2.105	2.951	942	1.611	1.821	2.281
Paesi industrializzati (*e*)	972	1.272	1.297	1.897	532	952	1.182	1.477
Paesi in via di sviluppo (*f*)	507	665	703	873	371	583	541	671

(*a*) Belgio-Lussemburgo, Francia, Germania occidentale e Paesi Bassi.
(*b*) Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Svezia e Svizzera.
(*c*) Grecia, Irlanda, Islanda, Spagna e Turchia.
(*d*) Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Romania, Ungheria, U. R. S. S., Cina continentale, Corea del Nord, Mongolia.
(*e*) Paesi C. E. E. e E. F. T. A., Stati Uniti, Canadà, Australia, Unione Sudafricana, Nuova Zelanda, Giappone.
(*f*) Esclusi i Paesi del blocco orientale.

Importazioni per paese.

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
EUROPA				
Albania	7.032	1.489	451.201	279.477
Austria	1.698.303	1.878.335	91.949.147	111.603.790
Belgio-Lussemburgo	481.368	952.941	48.709.153	72.415.327
Bulgaria	57.392	106.337	4.452.056	8.544 342
Cecoslovacchia	229.483	388.454	9.553.824	14.471.678
Danimarca	109.004	127.542	38.186.500	44.419.249
Finlandia	160 504	260.474	9.948.496	14.715.753
Francia	2.554.974	3.275.437	162.081.600	248.768.266
Germania (Repubblica federale)	3.896.406	6 130.575	292.911.407	419.180.026
Germania (Repubblica democratica)	40.548	169.553	3.699.386	9.071.459
Gibilterra	1.844	187	52.226	33.973
Grecia	40.346	106.482	10.782.178	10.581.518
Irlanda	3.567	7.244	1.306.198	2.022.427
Islanda	3.305	7.768	711.195	1.430.917
Jugoslavia	1.239.560	1.439.413	37.946.041	51.381.024
Malta	5.925	6.999	342.890	436.444
Norvegia	86.161	134.755	12.819.293	18.732.948
Paesi Bassi	326.984	405.417	57.556.288	78.245.586
Polonia	748.014	1.002.696	13.328.079	23.093.000
Portogallo	63.648	158.479	7.472.574	8.466.967
Regno Unito	556.470	666.866	116.654.766	155.961.505
Romania	327.239	621.177	7.151.748	19.699.462
Spagna	156.447	517.072	9.818.593	51.223.234
Svezia	573.727	604.572	45.045.203	56.363.954
Svizzera	186.723	247.313	70.965.578	86.164.474
Turchia	242.571	325.513	17.506.233	22.911.944
Ungheria	40.717	54.678	9.484.276	12.038.841
U. R. S. S.	3.559.023	6.088.357	49.030.117	78.650.671
Totale	17.397.375	25 686.125	1.129 916.246	1.620.908.256

Segue: *Importazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
ASIA				
Aden	2.714	82.631	338.861	1.111.598
Afganistan	225	199	119.089	87.475
Arabia Saudita	6.206.398	5.904.690	68.916.430	61.579.538
Birmania	3 516	7.008	519.432	1.030.297
Borneo britannico	33.438	96.412	1 590.347	4.197.308
Cambogia, Laos e Vietnam	11.247	3.458	881.012	1.781.954
Ceylon	17.162	24.537	5.198.130	6.341.201
Cina continentale	59.188	163.836	8.343.692	15.059.269
Cipro	105.060	202.741	1.486.930	2.004.495
Corea (Repubblica democratica popolare)	—	200	—	29.607
Corea (Repubblica)	11	36	13.119	60.191
Filippine	20.274	40 564	1.177.534	2.087.605
Formosa	91	678	120.415	340.834
Giappone	29.212	50.783	9.547.723	21.209.991
Giordania	632	326	13.731	72.055
Hong Kong	1.473	2.234	1.223 222	2.286.532
India	99.835	256.911	7.453.105	11.447.611
Indonesia	27.613	34.686	4.447.039	5.224.022
Irak	5.332.232	7.841.351	64.827.698	87.418.243
Iran	1.471.435	1.457.521	20.190 741	19.094.605
Israele	62.912	87.858	4.428.738	7.268.067
Kuwait	7.522.883	8.534.232	80.852.975	84.391.928
Libano	14.764	62.520	1.208.171	2.356.616
Malesia (Federazione della)	64.976	81.803	28.021.774	38.469.921
Pakistan	44.882	53.467	6.224.571	7.449.377
R. A. U.-Siria	16.849	8.704	2.805.280	3.380.280
Thailandia	9.707	12.128	1.200.762	1.644.324
Yemen	2.280	2.308	1.134.355	1.229.644
Dipendenze portoghesi in Asia	340.209	445.530	2.064.454	3.033.984
Altri paesi d'Arabia	421.393	519.079	5.377.879	5.772.702
Altri paesi d'Asia	3	721	963	51.554
Totale	21.922.610	25.979.152	329.128.172	397.512.828

Segue: *Importazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
AFRICA				
Africa del Sud-Ovest	2	104	12.047	81.703
Algeria	205.206	316.091	3.071.730	4.319.850
Angola	7.157	40.462	809.769	2.595.116
Camerun britannico	5.333	11.956	298.627	996.793
Camerun francese	9.955	16.224	686.210	1.565.496
Chenia	31.484	15.238	2.572.168	2.945.450
Congo (Repubblica)	77.919	105.057	22.888.615	24.937.855
Etiopia-Eritrea (Federazione)	21.390	35.623	5.177.364	5.726.576
Ghana (Costa d'Oro)	213 900	265.263	13.335.370	13.181.445
Guinea (Repubblica)	3.123	5.031	263.668	105.401
Liberia	44.545	60.767	663.870	1.897.038
Libia	18.626	47.107	1.811.140	2.454.699
Madagascar	6.462	4.321	1.357.638	989 519
Marocco	699.313	685.624	17.702.848	16.968.291
Mozambico	3.106	5.860	486.534	750.626
Nigeria	98.480	110.976	10.843.784	11.104.278
R. A. U.-Egitto	1.185.026	382.723	16.475.904	18.623.183
Rhodesia e Nyassaland (Federazione)	36.557	72.842	9.219.675	18.348 832
Somalia francese	927	203	65.034	94.269
Somalia (Federazione)	51.879	83.400	8.164.632	11.735.459
Sudan	51.796	36.682	9.571.091	9.144.792
Tanganica	8.311	13.183	1.530.322	2.698.745
Tunisia	650.383	629.862	19.065.950	10.151.833
Uganda	4.785	4.197	1.923.985	1.451.220
Unione del Sud Africa	227.743	265.528	22.443.195	29.569.349
Altre dipendenze britanniche in Africa occidentale	23.119	13.384	2.217.188	1.122.229
Altre dipendenze britanniche in Africa orientale	792	784	443.672	322.980
Altre dipendenze francesi in Africa equatoriale	9.607	36.498	406.401	904.710
Dipendenze francesi in Africa occidentale	42.555	77.421	3.999.859	5.070.081
Dipendenze portoghesi in Africa occidentale	177	30.813	44.264	301.983
Dipendenze spagnole in Africa occidentale	91	2.074	16.931	79.093
Totale	3.739.749	3.375.298	177.569.485	200.238.894

Segue: *Importazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
AMERICA				
Argentina	938.549	1.698.597	62.994.404	96.738.256
Bolivia	260	583	83.257	221.216
Brasile	99.012	127 518	27.295.630	24.171.920
Canadà	235.920	593.899	19.064.763	40.440.087
Cile	67.052	39.673	11.069.469	12.502.814
Colombia	1.637	4.057	1.216.944	1.858.431
Costarica	3.948	5.633	1.105.174	1.062.397
Cuba	19.484	2.010	728.348	289.682
Ecuador	4.008	5.147	2.193.240	2.153.234
Guatemala	971	1.173	592.014	654.431
Guiana francese	60	1	26.866	551
Haiti	6.653	7.394	4.061.870	3.875.118
Honduras (Repubblica)	2.425	4.512	1.113.982	904.994
Messico	20.487	75.733	7.772.159	11.054.551
Nicaragua	6.664	1.177	2.460.218	477.878
Panama	22.595	6.468	1.163.321	465.721
Paraguay	701	1.300	165.142	473.083
Perù	12.027	56.031	4.072.498	6.048.438
Portorico	351	1.063	306.003	638.924
Salvador	2.370	1.201	1.273.177	659.935
San Domingo	6.098	2.631	1.263.107	1.270.709
Stati Uniti	6.359.742	7.678.797	234.052.731	417.117.887
Surinam	1	27	580	13.691
Uruguay	4.949	6.587	3.707.997	3.890.332
Venezuela	969.835	1.383.607	9.758.385	12.617.517
Dipendenze britanniche America meridionale	13.088	7.039	293.233	204.638
Dipendenze britanniche America settentrionale e centrale	867	5.898	325.774	449.509
Dipendenze francesi America settentrionale e centrale	1.646	67	195.205	16.199
Dipendenze olandesi America centrale	15.654	39.016	621.653	1.155.422
Dipendenze U. S. A. America settentrionale e centrale	—	117	—	22.370
Totale	8.616.054	11.756.956	398.977.144	641.449.935

Segue: *Importazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
OCEANIA				
Australia	143 983	307.154	55 519.570	73.608.177
Nuova Zelanda	20.913	23 584	12.288.476	14.309.685
Dipendenze australiane	1	1.173	2.170	234.761
Dipendenze britanniche	14	36	7.116	13.999
Dipendenze francesi	65	148	34.438	69.072
Dipendenze neozelandesi	4	29	2.179	13.436
Dipendenze olandesi	9	27.890	8.929	246.099
Dipendenze U. S. A.	94	398	64.461	108 239
Totale	165.083	360.412	67.927.339	88.603 468
ALTRE PROVENIENZE E DESTINAZIONI				
Paese non accertato	464	13.603	177.695	475 105
Pesca	5.592	7.485	570.201	1.000.318
Provviste di bordo delle navi ed aerei esteri	—	—	—	—
Punti e depositi franchi	1.789	3.362	473.143	744.345
Regioni artiche e antartiche	—	—	—	698
Totale	7.485	24 450	1.221.039	2.220.466
Totale generale	52.048.716	67.182.393	2.105 399.425	2.950.933.847

Esportazioni per paese.

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
EUROPA				
Albania	2.032	6.155	983.354	1.336.500
Austria	1.149.790	1.415.784	51.084.335	69.658.651
Belgio-Lussemburgo	244.920	345.902	46.127.196	59.064.740
Bulgaria	210.799	29.270	10.473.380	4.989.227
Cecoslovacchia	28.448	63.893	6.512.927	10.566.675
Danimarca	68.162	53.212	16.976.652	21.841.667
Finlandia	23.578	21.911	7.830.523	10.716.090
Francia	1.183.536	1.387.118	112.089.254	172.243.434
Germania (Repubblica federale)	2.065.712	2.251.256	295.072.282	376.000.111
Germania (Repubblica democratica)	33.128	19.242	3.913.986	4.274.938
Gibilterra	30.399	517	571.508	647.041
Grecia	388.380	349.404	24.036.307	25.268.927
Irlanda	7.079	7.633	2.182.819	2.883.317
Islanda	21.008	608	868.216	531.198
Jugoslavia	319.188	406.261	41.111.268	65.379.777
Malta	126.278	71.045	4.641.738	5.135.937
Norvegia	222.986	90.385	13.438.163	15.657.443
Paesi Bassi	1.031.512	1.272.591	47.880.077	66.802.562
Polonia	35.187	58.860	10 462.033	12.903.081
Portogallo	55.940	63.491	11.547.832	13.177.868
Regno Unito	1.160.442	1.011.538	135.740.619	156.512.507
Romania	36.487	49.129	5.085.182	10.190.287
Spagna	214.622	478.248	13.632.614	21.828.418
Svezia	416.686	283.823	42.641.039	45.494.757
Svizzera	2.182.294	2.397.959	131.548.694	152.760.934
Turchia	462.500	623.650	25.264.595	32.577.962
Ungheria	90.140	122.079	10.194.124	14.117.639
U. R. S. S.	195.500	301.174	27.645.814	49.101.948
Totale	12.006.797	13.182.138	1.099.556.632	1.421.663.656

Segue: *Esportazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
ASIA				
Aden	40.410	8.977	1.517.121	1.834.505
Afganistan	537	1 282	301.730	462 832
Arabia Saudita	23.516	22.940	4.248.673	4 801.483
Birmania	2.905	5.569	680.403	2.149.333
Borneo britannico	371	63	31.024	49.791
Cambogia, Laos e Vietnam	15.809	8.197	3.148.195	4.563.344
Ceylon	13.194	26.259	1.553.859	2.326.564
Cina continentale	413.893	353 816	23.087.707	24.837.691
Cipro	72.655	149.281	4.167.669	5.169.498
Corea (Repubblica democratica popolare)	19	307	8 937	334.412
Corea (Repubblica)	40.957	22.145	5.783 830	6.462.018
Filippine	2.739	3.256	1.232.440	2.071.421
Formosa	1.481	2.895	572.580	975.833
Giappone	25.106	15 842	7.040.026	9.564.525
Giordania	83.507	26.685	4 989.849	4.450.736
Hong Kong	14.800	8 861	5.694 833	7.368 380
India	100.552	172.376	19.270.884	32.618.068
Indonesia	31.899	28.240	3.777.544	4.871.782
Irak	12.949	13.268	1.586.325	4.624.933
Iran	50.606	56.064	13.100.086	14 873 420
Israele	284.526	519.833	8.090.478	12.343.916
Kuwait	46.958	47.462	4.138.173	5.163.727
Libano	62.530	107.574	11.790.737	16.378 316
Malesia (Federazione della)	10 571	28.290	3.015.119	5.437.283
Pakistan	47.495	55.651	6.071.739	10 437.787
R. A. U.-Siria	51.150	74.948	7.109 667	8.975 390
Thailandia	32.618	20.494	2.518.096	3 773 932
Yemen	4.152	571	376.017	150 045
Dipendenze portoghesi in Asia	265	730	75.901	293 748
Altri paesi d'Arabia	5.180	9.180	1.099.731	1.562.321
Altri paesi d'Asia	—	291	302	70.699
Totale	1.493.344	1.791.327	146.079.675	198.997.733

Segue: *Esportazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
AFRICA				
Africa del Sud-Ovest	49.043	8.153	820.892	208.700
Algeria	452.800	177.837	7.816.156	6.380.949
Angola	6.601	8.306	1.428.421	726.563
Camerun britannico	20	176	14.287	66.795
Camerun francese	18.220	778	672.132	334.285
Chenia	10.165	13.302	3.245.941	3.988.334
Congo (Repubblica)	105.138	13.950	6.201.702	3.260.686
Etiopia-Eritrea (Federazione)	32.276	26.705	7.941.426	8.760.257
Ghana (Costa d'Oro)	19.128	31.324	1.983.606	3.277.323
Guinea (Repubblica)	304	1.703	115.440	321.023
Liberia	28.622	33.752	5.257.166	1.478.860
Libia	233.108	316.210	13.384.034	20.554.214
Madagascar	550	1.053	363.317	798.782
Marocco	254.944	119.005	14.798.025	13.524.758
Mozambico	3.585	2.769	792.239	1.514.936
Nigeria	61.602	135.932	6.061.219	10.817.402
R. A. U.-Egitto	336.969	370.561	16.962.468	19.237.114
Rhodesia e Nyassaland (Federazione)	7.708	7.923	2.291.499	2.634.212
Somalia francese	957	2.701	172.988	336.463
Somalia (Federazione)	24.173	36.847	3.957.719	5.995.485
Sudan	39.690	37.805	3.307.365	5.696.198
Tanganica	1.912	2.061	399.090	488.216
Tunisia	116.322	65.780	4.521.345	7.017.675
Uganda	918	1.450	122.699	239.054
Unione del Sud Africa	33.494	41.295	19.223.342	26.761.445
Altre dipendenze britanniche in Africa occidentale	56.934	32.392	1.862.063	1.372.694
Altre dipendenze britanniche in Africa orientale	743	17.665	85.316	451.608
Altre dipendenze francesi in Africa equatoriale	1.614	1.729	490.089	824.422
Dipendenze francesi in Africa occidentale	210.071	75.298	5.862.672	4.001.116
Dipendenze portoghesi in Africa occidentale	75.512	336	1.277.544	166.417
Dipendenze spagnole in Africa occidentale	28	83	7.584	40.707
Totale	2.183.161	1.584.881	131.439.786	151.273.693

Segue: *Esportazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
AMERICA				
Argentina	157.668	144.131	43 691.445	52.953.858
Bolivia	860	1.077	443.741	1.412.336
Brasile	35.102	35.633	19.232 108	25.658.111
Canadà	63 822	70.275	21.067.219	25.771.459
Cile	2.667	5.275	2.922.789	6.954.795
Colombia	18.621	14.413	2 642.631	4.949.453
Costarica	964	3 163	540.297	914.991
Cuba	13.718	28.489	5.219.951	3.310.505
Ecuador	2.146	2.026	1.314.619	1.504.099
Guatemala	2.354	3.520	1.086.387	1.444.320
Guiana francese	17	5	2.388	11.218
Haiti	433	660	266.033	435.672
Honduras (Repubblica)	197	423	141 589	375.751
Messico	20.479	37.613	12.465 567	15.927.786
Nicaragua	724	1.770	249.094	364.478
Panama	79.597	29.747	16.700.095	2.690.519
Paraguay	153	508	130.136	239.916
Perù	4.248	7.248	2.898.659	5.304.861
Portorico	2.716	2.524	956 006	905.510
Salvador	7.585	4.778	844.646	1.353.773
San Domingo	2.255	17.243	1.181.168	1.392.562
Stati Uniti	897.700	712.440	215.978.526	240.732.478
Surinam	64	123	71.981	91.603
Uruguay	23.372	10.108	3.015.270	4.156.201
Venezuela	103 795	73 149	42.373 865	35.405.956
Dipendenze britanniche America meridionale	275	678	118.560	658.092
Dipendenze britanniche America settentrionale e centrale	4.428	6.186	1.666.631	2.486.398
Dipendenze francesi America settentrionale e centrale	588	263	142.786	272.629
Dipendenze olandesi America centrale	809	2.341	861.716	1.262.769
Dipendenze U. S. A. America settentrionale e centrale	30	211	53.651	117.923
Totale	1.447.387	1.216 020	398.279.554	439.060.522

Segue: *Esportazioni per paese.*

Anni 1959 e 1960.

Quantità in tonnellate e valore in migliaia di lire.

PAESI	QUANTITÀ		VALORE	
	1959	1960	1959	1960
OCEANIA				
Australia	19.347	36.036	11.932.466	21.409.417
Nuova Zelanda	4.087	6.877	2.218.448	3.514.425
Dipendenze australiane	24	53	137.866	35.376
Dipendenze britanniche	81	542	21.458	100.296
Dipendenze francesi	43	102	23.986	45.884
Dipendenze neozelandesi	5	24	8.482	4.241
Dipendenze olandesi	101	129	83.415	65.675
Dipendenze U. S. A.	449	46	100.585	41.914
Totale	24.137	43.809	14.526.706	25.217.228
ALTRE PROVENIENZE E DESTINAZIONI				
Paese non accertato	—	—	—	—
Pesca	—	—	—	—
Provviste di bordo delle navi ed aerei esteri	1.771.638	2.551.483	27.911.201	41.116.673
Punti e depositi franchi	41.102	60.063	2.727.222	3.653.397
Regioni artiche e antartiche	—	—	—	—
Totale	1.812.740	2.611.546	30.638.423	44.770.070
Totale generale	18.967.561	20.429.721	1.820.520.776	2.280.982.902

5. — SCAMBI COMMERCIALI CON I PAESI AD ECONOMIA SOCIALISTA

Considerando i rapporti commerciali tra l'Italia ed i Paesi ad economia socialista, occorre distinguere i Paesi del blocco sovietico dalla Jugoslavia, con la quale esistono relazioni economiche caratteristiche, dovute alla contiguità geografica ed in particolare alla complementarietà delle economie italiana e jugoslava.

Con questo Paese, l'interscambio è andato crescendo in modo considerevole negli ultimi anni, e specialmente nel 1960, che, rispetto al 1959, ha registrato un aumento del 47 per cento. Tale incremento continua comunque a svilupparsi anche perché l'aiuto finanziario accordato recentemente dall'Italia alla Jugoslavia per il risanamento del dinaro contribuisce ad espandere il potere di acquisto della vicina repubblica sul nostro mercato.

Un forte sviluppo dell'interscambio si verifica anche con quasi tutti i Paesi del blocco sovietico, in relazione al processo di industrializzazione che ha luogo in quei Paesi ed alla conseguente fornitura di beni strumentali. L'incremento è particolarmente considerevole con l'Unione Sovietica (+ 67 per cento nel 1960 rispetto al 1959), con la Romania (+ 30 per cento), con l'Ungheria (+ 37 per cento), con la Polonia (+ 56 per cento), con la Cecoslovacchia (+ 56 per cento) e con la stessa Cina Continentale (+ 29 per cento). Insignificante il commercio con la Corea del Nord.

Commercio estero italiano con i Paesi ad economia socialista.

(Valori in milioni di lire)

	1959	1960
Jugoslavia:		
Importazione	37.946 –	51.381 –
Esportazione	41.111,3	65.379,8
Saldo	+ 3.165,3	+ 13.998,8
Albania:		
Importazione	451,2	279,5
Esportazione	983,4	1.336,5
Saldo	+ 532,2	+ 1.057 –
Bulgaria:		
Importazione	4.445,5	8.544,3
Esportazione	10.469,2	4.989,2
Saldo	+ 6.023,7	— 3.555,1
Cecoslovacchia:		
Importazione	9.494,8	14.471,7
Esportazione	6.507 –	10.566,7
Saldo	— 2.987,8	— 3.905 –
Cina Continentale:		
Importazione	8.284,7	15.059 –
Esportazione	22.756 –	24.837 –
Saldo	+ 14.471,3	+ 9.778 –
Corea del Nord:		
Importazione	—	29,6
Esportazione	8,9	334,4
Saldo	+ 8,9	+ 304,8
Germania Orientale:		
Importazione	3.698,5	9.071,5
Esportazione	3.907,2	4.274,9
Saldo	+ 208,7	— 4.796,6
Polonia:		
Importazione	13.289,8	23.093 –
Esportazione	10.315 –	12.903 –
Saldo	— 2.974,8	— 10.190 –
Romania:		
Importazione	7.115,9	19.699,5
Esportazione	5.084,4	10.190,3
Saldo	— 2.031,5	— 9.509,2
Ungheria:		
Importazione	9.510,1	12.038,8
Esportazione	10.167,1	14.117,6
Saldo	+ 657 –	+ 2.078,8
U. R. S. S.:		
Importazione	48.774,4	78.650,7
Esportazione	27.263,9	49.101,9
Saldo	— 21.510,5	— 29.548,8

Il costante aumento degli scambi tra l'Italia ed i Paesi ad economia socialista, se pure presenta alcuni problemi di carattere tecnico in relazione alle contropartite alle nostre esportazioni, specie per quanto riguarda le importazioni di prodotti dell'agricoltura, dimostra che non vi sono impedimenti o preclusioni verso il pacifico sviluppo del commercio, non solo nel settore dei beni strumentali, ma anche in quello dei beni di consumo. Negli ultimi anni si è anche molto intensificato lo scambio, tra l'Italia e quei Paesi, di missioni tecniche e di operatori commerciali per una più approfondita conoscenza delle esigenze, dei prodotti e dei mercati rispettivi.

6. — SCAMBI COMMERCIALI CON PAESI DI NUOVA FORMAZIONE

I mercati dei Paesi di recente autogoverno, in particolare quelli dell'Africa occidentale ed equatoriale, si stanno sviluppando ad un ritmo notevolmente elevato, anche in relazione al bassissimo livello di partenza.

I bisogni più immediati per i nuovi Stati africani sono, in genere, connessi sia con i programmi di industrializzazione sia con il progressivo innalzamento del tenore di vita delle popolazioni. Notevoli sono, pertanto, le possibilità di incrementare le vendite tanto per i beni strumentali quanto per i beni di consumo. Esistono, inoltre, opportunità per l'investimento di capitale privato in partecipazione con capitale governativo o privato locale, dato che i nuovi Paesi intendono in genere partecipare attivamente alla direzione delle attività economiche che possono influenzare l'organizzazione politica ed economica.

Come è noto numerosi sono i Paesi che hanno acquistato di recente l'indipendenza: Mauritania, Senegal, Malì, Repubblica di Guinea, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Alto Volta, Ghana, Togo, Dahomey, Niger, Nigeria, Tchad, Camerun, Repubblica Centrafricana, Gabon, Congo (ex francese), Congo (ex belga).

Su alcuni dei suddetti Paesi è possibile fornire qualche notizia di maggiore dettaglio, dato che sono state effettuate ultimamente alcune missioni (ad esempio quella promossa dalla Camera di commercio di Milano).

Guinea.

Tutto il commercio con l'estero è nelle mani del *Comptoir guineen du commerce extérieur*. Il Paese è retto con principî dirigisti ed i Paesi di oltrecortina (specialmente Cecoslovacchia) vi esercitano una forte influenza. La maggior parte di tali Paesi ha concluso accordi commerciali con la Guinea. La Cina comunista sta organizzando una grande mostra di prodotti industriali a Conakry.

Da tempo sono in corso laboriose trattative per la stipulazione di un Accordo commerciale italo-guineense.

Il commercio estero della Guinea varia, secondo stime approssimative, da 11 a 20 miliardi di franchi c.f.a. (1 franco guineense = circa lire italiane 2,50) all'anno. Le esportazioni sono costituite essenzialmente da caffè, banane, diamanti, allumina, (in Guinea si trovano i giacimenti più importanti del mondo).

Da parte italiana sono applicate in via autonoma negli scambi con il Paese in esame la tabella *B Import* e la tabella *Export:* ciò vuol dire che ci ispiriamo ai criteri della massima liberalizzazione. La Guinea applica nei nostri confronti una politica di « contingenza », secondo il suo interesse del momento. Va, d'altra parte, tenuto presente che, come si è già ricordato, il commercio con l'estero è nelle mani dello Stato.

Importazioni italiane dalla Guinea (semi oleosi, minerali metallici, ecc.):

1959	263	milioni di lire
1960	105	» » »

Esportazioni verso la Guinea (conserva di pomodoro, tessili, pneumatici, ecc.):

1959	115	milioni di lire
1960	321	» » »

Senegal.

A seguito dei noti contrasti fra il Senegal ed il Malì e della conseguente chiusura della frontiera, il porto di Dakar (che è il miglior porto della costa occidentale africana) è stato fortemente danneggiato. Inoltre il Paese trae le sue maggiori risorse dalle arachidi, attualmente acquistate ad un prezzo politico da parte della Francia, la quale quindi è in grado di esercitare una notevole influenza.

L'Italia è assai poco presente su questo mercato. Vi sarebbero, però, possibilità di incrementare le nostre esportazioni, dato che vi sono contingenti aperti ai Paesi del M. E. C., sufficientemente ampi.

Costa d'Avorio.

L'I. C. E. ha in corso di apertura un ufficio ad Abidjan. L'Italia è il principale cliente – dopo la Francia – per acquisto di caffè. Eravamo anche i principali fornitori di tessili,

ma tale posizione ci è stata ultimamente tolta dall'Olanda.

Sarebbe necessario svolgere un'azione pubblicitaria sul posto ed assicurarsi inoltre la collaborazione di Società distributrici locali, le quali hanno in genere posizioni monopolistiche sul mercato poiché dispongono dei soli mezzi di trasporto camionistici per la distribuzione dei beni di consumo all'interno dei Paese e la contemporanea raccolta dei prodotti locali (materie prime).

Si potrebbe eventualmente promuovere la costituzione di Società miste.

Nigeria.

Secondo notizie recentemente pubblicate sulla stampa specializzata americana, le importazioni totali della Nigeria che fra il 1936 ed il 1938 ammontavano in media a 29 milioni di dollari all'anno sono salite a 470 milioni nel 1960, mentre le esportazioni sono passate da 39 milioni di dollari a 451.

Sulla costa della Nigeria si starebbe sviluppando una importante industria del petrolio che già produrrebbe attualmente circa 10 milioni di tonnellate di greggio all'anno.

Le esportazioni italiane sono in notevole aumento, come indica il seguente prospetto:

Importazioni italiane dalla Nigeria (semi e frutti oleosi, cacao, pelli crude):

1959 . . . . . 10.800 milioni di lire
1960 . . . . . 11.000 » » »

Esportazioni verso la Nigeria (autoveicoli, pneumatici, prodotti della meccanica, materiale da costruzione, benzina e olii da gas, ecc.):

1959 . . . . . 6.000 milioni di lire
1960 . . . . . 10.000 » » »

Secondo notizie recenti, la ditta Borini-Prono avrebbe vinto una gara per la costruzione di due tronchi stradali per circa 500 miglia.

Ghana.

Anche con questo Paese le relazioni commerciali si stanno sviluppando, sia pure attraverso difficoltà, peraltro comuni a molti dei nuovi Paesi africani e connesse soprattutto con il reperimento di buoni agenti o rappresentanti locali.

Sono presenti in Ghana alcune ditte italiane come ad esempio la F. I. A. T. e la Olivetti. L'E. N. I. ha svolto trattative per la costruzione di una raffineria presso il porto di Tema.

Importazioni italiane dal Ghana (legno, cacao):

1959 . . . . . 13.000 milioni di lire
1960 . . . . . 13.000 » » »

Esportazioni verso il Ghana (conserva di pomodoro, calzature, derivati della distillazione, tessili, ecc.):

1959 . . . . . 1.900 milioni di lire
1960 . . . . . 3.300 » » »

Congo.

Sono note le traversie di questo Paese, che si riflettono ovviamente sulle relazioni commerciali con l'estero. A Leopoldville opera da qualche anno un Ufficio dell'Istituto del commercio con l'estero.

Importazioni italiane dal Congo (caffé, olii e grassi, rame):

1959 . . . . . 23.000 milioni di lire
1960 . . . . . 25.000 » » »

Esportazioni italiane nel Congo (benzina, autoveicoli, pneumatici, antiparassitari, tessili, calzature, ecc.):

1959 . . . . . 6.000 milioni di lire
1960 . . . . . 3.000 » » »

7. — ASSISTENZA AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

L'Italia attribuisce crescente importanza all'assistenza ai paesi in via di sviluppo intesa a favorire ed accelerare il loro progresso economico e sociale in un clima di libertà.

Sul piano multilaterale, abbiamo notevolmente accresciuto i nostri contributi al Fondo speciale ed al programma ampliato di assistenza tecnica delle Nazioni Unite e partecipiamo all'attività della Banca mondiale, dell'associazione internazionale di sviluppo, nonché del Fondo di sviluppo per i Paesi d'oltremare associati alla C.E.E.

Sul piano bilaterale, è il caso di ricordare che, in base ai metodi di rilevazione statistica fissati dall'O.E.C.E., il volume delle risorse trasferite dall'Italia ai paesi in via di sviluppo ha raggiunto l'ammontare di 552 milioni di dollari nel quadriennio 1956-59, il che rappresenta una media annuale di 138 milioni di dollari. Questa media è stata notevolmente superata nello scorso anno: infatti, in base alle più recenti rilevazioni, tali risorse hanno raggiunto nel 1960 l'ammontare di circa 200 milioni di dollari, con un aumento del 10 per cento rispetto al 1959.

Risorse finanziarie fornite dall'Italia ai paesi meno sviluppati.

(Milioni di dollari).

VOCI	1959	1960
A) *Trasferimenti e deflussi di capitali verso i paesi meno sviluppati:*		
1°) Contributi e assistenza tecnica:		
Contributi alla Somalia	7,9	6,5
Assistenza tecnica	1,1	2,4
Totale	9 -	8,9
2°) Versamenti effettuati a titolo di riparazione	14,6	7,1
3°) Prestiti pubblici a medio e lungo termine e ammortamenti sborsati dall'Italia:		
a) Consolidamento e prestiti:		
Turchia	11,9	—
Egitto	30,5	5,1
Totale	42,4	5,1
b) Ammortamento debito verso l'Argentina	1,3	1,4
Totale *a*) + *b*)	43,7	6,5
4°) Prestiti e investimenti privati a medio e lungo termine:		
a) Investimenti: con trasferimenti in valuta	17,3	40,2
con trasferimenti in natura	16,4	17,2
Totale	33,7	57,4
b) Prestiti:		
Argentina	—	10,6
Egitto	11,7	—
Turchia	19,2	6,4
Totale	30,9	17 -
Totale *a*) + *b*)	64,6	74,4
5°) Crediti all'esportazione per forniture speciali	(*a*) 67,9	(*b*) 125,5
Totale A	199,8	222,4
B) *Afflusso di capitali dai paesi meno sviluppati:*		
1°) Ammortamenti prestiti pubblici:		
Argentina	6,2	7,3
Egitto	2,7	2,7
Jugoslavia	1,4	3,1
Spagna	1,5	1,5
Turchia	0,8	1,3
Totale	12,6	15,9
2°) Disinvestimenti e ammortamenti prestiti privati:		
Disinvestimenti	1,6	5 -
Ammortamento prestito Argentina	4,9	3,5
Totale	6,5	8,5
Totale B	19,1	24,4
C) *Risorse finanziarie nette* A — B	180,7	198 -

(*a*) Esclusi 13,2 milioni di dollari relativi a crediti all'esportazione per forniture speciali verso la Turchia inclusi nella voce prestiti.

(*b*) Esclusi 6,4 milioni di dollari relativi a crediti all'esportazione per forniture speciali verso la Turchia inclusi nella voce prestiti.

Siamo d'avviso che l'assistenza ai paesi in via di sviluppo debba essere sostenuta da una ferma volontà politica, tale da permettere una reale efficace azione comune dell'intero Occidente. Tale azione – opportunamente coordinata nella C.E.E., nella nuova O.C.S.E. e nel D.A.G. – potrebbe ispirarsi ai principî del coordinamento dell'assistenza nei riguardi di certe zone geografiche o di determinati gruppi di paesi e ad una più diretta partecipazione dei paesi sottosviluppati: in tale quadro, da parte nostra si tende a rivolgere un particolare interessamento nei confronti dei paesi che gravitano sul bacino del Mediterraneo e dell'America Latina.

L'impiego delle risorse italiane in tale settore incontra, ovviamente, dei limiti nel compito fondamentale e prioritario di condurre a termine con successo lo sviluppo economico delle aree depresse del Mezzogiorno. Il Governo ha, tuttavia, già approvato lo strumento legislativo che consentirà di allargare, per quanto possibile, la sfera degli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo. La principale caratteristica del nuovo disegno di legge, già approvato dal Senato, è costituita dall'introduzione, accanto al credito tradizionale alla esportazione, di nuove operazioni di finanziamento effettuate direttamente a favore dell'importatore estero, che possono raggiungere, e in casi eccezionali superare, la durata di 10 anni e non sono necessariamente legate alle esportazioni dall'Italia. Tale tipo di operazioni potrebbe consentire la partecipazione italiana a consorzi internazionali di finanziamento e, essendo a lunga scadenza, permetterebbe di tenere assai meglio conto delle esigenze delle bilance dei pagamenti dei paesi sottosviluppati.

Riteniamo, infine, che sia necessario avere una visione globale e unitaria, a lungo termine, non soltanto degli aspetti finanziari, ma anche di quelli commerciali, tecnici, educativi, materiali ed umani dello sviluppo stesso.

8. — ASSISTENZA TECNICA ALLA SOMALIA

Dal 1° luglio 1960 la Somalia, già sotto Amministrazione fiduciaria italiana, è divenuta Stato indipendente, e dalla stessa data decorrono gli aiuti che il Governo italiano ha accordato al nuovo Stato per assicurargli una stabilità economica e la continuità di un ordinato funzionamento dei propri organi amministrativi e tecnici.

In vista di quest'ultima finalità è stata emanata la legge 9 marzo 1961, n. 157, contenente, fra le altre, le norme per la assistenza tecnica alla Somalia. Tale legge stabilisce all'articolo 2 che per l'attuazione di questa assistenza potrà essere utilizzato personale dello Stato italiano e personale da assumere a contratto di diritto privato a tempo determinato, e fissa per l'esercizio 1960-61 in 1.224 milioni la somma per il pagamento delle competenze a detto personale e delle spese inerenti ai viaggi di trasferimento e di rimpatrio.

Per l'esercizio 1961-62 e successivi l'assistenza tecnica alla Somalia sarà articolata, secondo un disegno di legge di « Assistenza tecnica pluriennale », approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 marzo 1961, in stanziamenti decrescenti fino al 30 giugno 1967: per l'esercizio 1961-62 lo stanziamento previsto è di lire 1.200 milioni. Alla relativa spesa sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento del capitolo di parte straordinaria del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio suddetto, concernente il fondo occorrente per fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

La previsione di un periodo di sei anni è stata fatta presumendosi che in tale periodo, grazie alle numerose borse di studio concesse ai giovani somali, alle nostre scuole in Somalia ed anche grazie all'assistenza tecnica fornita dall'O. N. U. e dalle sue Agenzie specializzate, dagli Stati Uniti d'America, dalla Gran Bretagna e dalla Comunità economica europea, la Somalia potrà man mano ed in misura crescente, sostituire il nostro personale con quadri somali di nuova formazione.

L'assistenza tecnica ed amministrativa accordata alla Somalia si esplica nei vari settori dell'Amministrazione pubblica – civile e militare – del nuovo Stato, con particolare ampiezza per quanto concerne quelli sociali e strettamente tecnici.

Attualmente prestano servizio in Somalia – fra personale di ruolo e a contratto – 290 esperti italiani dei quali:

46 nel settore amministrativo;
14 nel » giudiziario;
74 nel » della pubblica istruzione;
50 nel » medico;
6 nel » veterinario;
4 nel » farmaceutico;

12 nel settore tributario e doganale;
21 nel » opere pubbliche;
4 nel » radiotecnico;
19 nel » agrario;
3 nel » marittimo;
1 nel » Pubblico registro automobilistico;
5 nel » Esercito somalo;
10 nel » Polizia della Somalia;
19 nel » Aeronautica;
2 nel » Guardia di finanza.

9. — IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE ECONOMICA EUROPEA

A) COMUNITÀ DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO.

Il bilancio che l'Alta Autorità della C. E. C. A. può presentare per il periodo sottoposto al nostro esame è, nell'insieme, positivo.

La situazione sul mercato carboniero è migliorata, anche se il relativo equilibrio stabilitosi è ancora precario per il fatto che dipende sia dai provvedimenti temporanei di protezione e sia da un livello molto elevato dell'espansione generale.

Il riadattamento della manodopera colpita dalla riorganizzazione dell'industria carboniera ha potuto aver luogo anche grazie alla cosidetta piccola revisione dell'articolo 56 che adegua le disposizioni del Trattato alle mutate condizioni dell'economia del settore.

Per parte nostra, abbiamo sempre visto con favore l'adozione di misure tendenti a *razionalizzare* la produzione del carbone nell'ambito della Comunità. È da ritenere che una politica dell'energia debba proporsi di favorire lo sviluppo economico e sociale; e che gli strumenti indispensabili di questa politica siano il minor costo dell'energia ed il libero accesso alle varie fonti.

L'Italia è d'accordo sulla necessità di assistere le imprese carbonifere della Comunità mediante interventi a carattere collettivo e pubblicistico in modo da attuare una graduale conversione, in altri settori, delle forze di lavoro impegnate nelle miniere marginali.

Del tutto sodisfacente è invece la situazione della siderurgia della Comunità che è in continua espansione ed ha toccato nel 1960 un *record* di produzione pur mantenendo una stabilità di prezzi estremamente favorevole per l'economia generale.

Estrazione del minerale di ferro grigio.
(in migliaia di tonnellate).

ANNO	Italia	Comunità
1952	1.320	65.292
1953	1.429	66.242
1954	1.601	64.970
1955	2.151	76.028
1956	2.650	80.675
1957	2.608	87.435
1958	2.145	87.075
1959	2.045	88.358
1960 (*a*)	2.116	95.840

(*a*) Dati provvisori.

Produzione di ghisa e di ferroleghe.
(in migliaia di tonnellate).

ANNO	Italia	Comunità
1952	1.143	34.732
1953	1.254	31.492
1954	1.298	33.128
1955	1.677	41.039
1956	1.935	43.565
1957	2.138	45.114
1958	2.107	43.516
1959	2.121	46.676
1960 (*a*)	2.716	54.051

(*a*) Dati provvisori.

Produzione di acciaio greggio.
(in migliaia di tonnellate).

ANNO	Italia	Comunità
1952	3.535	41.896
1953	3.500	39.658
1954	4.207	43.842
1955	5.395	52.627
1956	5.911	56.798
1957	6.787	59.805
1958	6.271	57.997
1959	6.762	63.161
1960 (*a*)	8.219	72.808

(*a*) Dati provvisori.

In conclusione, per quanto riguarda la situazione del mercato comune carbosiderurgico, il relativo risanamento del bilancio carboniero constatato nel 1960 nella Comunità non porta ancora all'equilibrio fra domanda ed offerta per cui lo sforzo di ridimensionamento intrapreso dalla C. E. C. A., dai Governi e dalle imprese non potrà essere rallentato.

Inoltre poiché i problemi del mercato carboniero non possono risolversi separatamente da quelli del mercato dei prodotti energetici sostituibili, occorrerà che i tre Esecutivi comunitari (C. E. C. A., C. E. E., Euratom), elaborino una politica coordinata dell'energia.

Infine, poiché il Trattato istitutivo della C. E. C. A. ha rilevato, all'atto pratico, un certo numero di difficoltà di applicazione, particolarmente in materia di formazione dei prezzi, di intese e di concentrazione di imprese, occorrerà che la revisione del Trattato (per la quale sono attualmente in corso studi da parte di una Commissione mista a cui partecipano l'Alta Autorità e i rappresentanti dei Governi) sia negoziata con ogni possibile sollecitudine.

B) Comunità Economica Europea (C. E. E.)

Particolare rilievo merita l'azione di graduale sviluppo e di consolidamento del Mercato comune che ha realizzato, nel corso dell'anno finanziario, i seguenti importanti obiettivi:

a) accelerazione e sviluppo degli scambi intercomunitari. Conformemente alla decisione del Consiglio C. E. E. del 12 maggio 1960 (riduzione al 1° luglio 1960 dei dazi di un ulteriore 20 per cento, in totale 30 per cento, rispetto al dazio di base, e riavvicinamento anticipato al 31 dicembre 1960 alla tariffa esterna comune, ridotta del 20 per cento), è stata operata l'accelerazione del ritmo di attuazione del Trattato di Roma, sia per quanto riguarda il disarmo tariffario interno sia per quanto riguarda l'istituzione della tariffa esterna comune, per i prodotti industriali.

La benefica conseguenza è stato un aumento del volume degli scambi sia nell'ambito della Comunità economica europea, con conseguente espansione della produzione, sia nei rapporti commerciali coi paesi terzi.

Per quanto concerne l'Italia, la generale espansione degli scambi, è stata particolarmente accentuata nei confronti degli altri paesi membri della C. E. E. Il valore delle esportazioni italiane verso questi paesi è aumentato del 35 per cento dal 1959 al 1960, mentre le corrispettive importazioni hanno registrato nello stesso periodo un aumento del 46 per cento;

b) maggiore coordinamento comunitario dei rapporti commerciali degli Stati membri coi Paesi terzi;

c) elaborazione del regolamento e delle direttive per la libera circolazione dei lavoratori, nonché dei programmi generali per la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi. (Non ancora approvati, però, dal Consiglio C. E. E.);

d) primo adattamento del regime associativo alla nuova situazione politica venutasi a creare in Africa con il conseguimento dell'indipendenza di sedici Paesi associati alla C. E. E.;

e) istituzione di strumenti comunitari adeguati (Comitato permanente per le questioni commerciali; Gruppo di coordinamento della politica di assicurazione, crediti, garanzie e crediti finanziari; Gruppo di assistenza tecnica) per studiare e promuovere sodisfacenti soluzioni, nell'ambito della C. E. E., per i problemi che pone la collaborazione commerciale, finanziaria e tecnica coi Paesi in via di sviluppo. Da parte italiana si va svolgendo, con particolare impegno, un'azione intesa a promuovere una stretta collaborazione politica, economica e culturale tra l'Europa dei Sei ed i Paesi dell'America Latina.

Rapporti fra C. E. E. ed E. F. T. A.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva dei rapporti tra la C. E. E. e l'E.F.T.A. durante l'esercizio in corso il Governo ha seguitato a compiere ogni sforzo affinché al momento opportuno si possa raggiungere una soluzione permanente dei rapporti fra la Comunità economica europea ed i Sette Paesi membri della Zona di libero scambio. Tale soluzione permanente dovrà rispettare i seguenti principî:

il Mercato comune deve svilupparsi così come previsto dal Trattato di Roma, perché tale sviluppo è nell'interesse dell'Europa e di tutto il mondo occidentale;

ogni soluzione dei rapporti fra i Sei ed i Sette dovrà essere conforme alle regole del G. A. T. T. e dovrà tener conto degli interessi dei Paesi terzi (Stati Uniti d'America compresi), nonché dei legami del Regno Unito con il Commonwealth.

Al conseguimento di questo fine l'Italia ha dato un contributo concreto attraverso

una serie di contatti bilaterali con la Gran Bretagna – paralleli a simili consultazioni anglo-tedesche ed anglo-francesi – intesi a ricercare ogni possibile soluzione ai problemi che si porrebbero con particolare riferimento agli scambi con il Commonwealth e all'agricoltura.

Associazione della Grecia e della Turchia alla C. E. E.

Mentre prosegue – a livello tecnico – l'esame preliminare dei problemi connessi con l'associazione delle Antille Olandesi alla Comunità economica europea (esame demandato ad un apposito gruppo di lavoro del Consiglio della C. E. E. in ottemperanza alla apposita dichiarazione di intenzioni annessa al Trattato di Roma), i competenti organi comunitari hanno aperto negoziati diretti alla conclusione di una convenzione di associazione economica sia con la Grecia che con la Turchia.

I negoziati che mirano a definire i termini di una associazione della Turchia alla Comunità economica europea – interrotti a seguito dei noti avvenimenti interni turchi – sono stati ripresi tra la delegazione del Governo di Ankara e la delegazione della Commissione C. E. E. nello scorso mese di aprile. Al termine di tali colloqui informativi, la delegazione turca ha consegnato un promemoria che illustra il punto di vista del Governo di Ankara nei confronti della associazione. Tale pro-memoria è attualmente all'esame dei competenti organi comunitari e sarà discusso nel corso dei futuri contatti che la Comunità avrà con la delegazione turca, non appena sarà stata concordata la procedura delle future conversazioni.

Il lungo e complesso negoziato inteso a realizzare un'associazione della Grecia alla Comunità economica europea si avvia ormai alla conclusione, e la firma del relativo trattato – sulla base di una unione doganale – è prevista per le prossime settimane. Il Governo italiano ha costantemente tenuto – nello svolgimento del negoziato – un atteggiamento largamente comprensivo delle esigenze e degli interessi greci pur avendo cura di evitare ogni sfavorevole ripercussione sulla nostra struttura economica conseguente alla applicazione dell'accordo. Dopo laboriose discussioni ha infatti chiesto ed ottenuto adeguate misure di salvaguardia, per la difesa di taluni interessi afferenti a specifici settori, particolarmente sensibili della nostra agricoltura. L'intenzione italiana di procedere alla firma dell'accordo, sia pure con l'assunzione delle garanzie sopra ricordate, offre una ulteriore riprova della nostra volontà politica di giungere ad una intesa con il Governo di Atene.

C) EURATOM.

È noto che il mercato comune nucleare è entrato in vigore il 1° gennaio 1959 e che nel medesimo anno ebbero inizio le trattative con i Governi di alcuni Stati membri (Belgio, Germania, Italia e Paesi Bassi) per installare le prime quattro sedi del Centro comune di ricerche: Moll, Karlsruhe, Ispra, Petten.

Il 1959 si chiuse però nel segno della lentezza e dell'insufficienza dei progressi conseguiti.

Durante il 1960, il tempo che s'era perduto è stato riguadagnato in gran parte e la Comunità europea dell'energia atomica è entrata nella fase delle realizzazioni.

Il ritmo delle spese per la ricerca ha ora largamente raggiunto quello previsto per il programma quinquennale definito nel Trattato di Roma e il personale della ricerca supera le 1.100 unità.

Durante l'anno in esame sono entrati in vigore:

l'accordo con il Governo italiano relativo alla sede di Ispra (1 settembre 1960);

l'accordo relativo all'Istituto europeo dei transuranici di Karlsruhe (21 dicembre 1960);

e sono proseguite le trattative per la costituzione formale, a Moll, dell'Ufficio centrale di misure nucleari; mentre si può prevedere imminente la stipulazione dell'accordo relativo all'installazione, presso la sede di *Reactor Centrum Nederland* di Petten in Olanda, di un'altra sede del Centro comune di ricerche.

Le direttrici fondamentali dell'azione svolta dall'Euratom durante il 1960 sono state:

sviluppo della ricerca scientifica e tecnica;

ampliamento della politica delle associazioni e dei contratti. Attraverso questi ultimi, che riguardano argomenti ben definiti, la Comunità integra il programma di ricerche svolto negli stabilimenti ed impianti di sua pertinenza.

Durante il periodo che riguarda questa relazione, la Commissione dell'Euratom ha stipulato 68 contratti che in aggiunta a quelli stipulati in precedenza formano un totale di 94 per un impegno complessivo di 87.721.000 unità di conto A. M. E.

La propulsione dei veicoli e, in particolare, delle navi mercantili e l'impiego dei radioisotopi costituiscono due interessanti applicazioni che occupano un posto importante nei programmi dell'Euratom.

Però il compito prevalente della Comunità è, in oggi, quello dello studio e della ricerca volti a rendere economicamente possibile l'impiego a carattere industriale della energia nucleare.

Anche sotto questo riguardo, i rapporti fra il nostro Paese e l'Euratom sono molto attivi.

La realizzazione del Centro comune di Ispra per le ricerche nucleari testimonia una felice collaborazione a vantaggio delle due parti. Nostri esperti partecipano attivamente:

agli studi volti ad accettare la possibilità di una partecipazione dell'Euratom ad impianti di carattere misto, sperimentale e industriale, del tipo di quelli in via di realizzazione, in Italia, a Latina e sul Garigliano;

alle ricerche miranti a realizzare la propulsione nucleare per navi;

alla elaborazione di norme atte ad attuare la protezione sanitaria dai pericoli delle radiazioni;

alla risoluzione del problema dello scarico dei rifiuti radioattivi.

L'Italia ha inoltre favorito la conclusione di un accordo di cooperazione fra Euratom e Brasile, nonché l'avvio di negoziati per la conclusione di altro analogo accordo tra Euratom e Argentina.

Un accordo di collaborazione bilaterale tra il Brasile e l'Italia è già in vigore e presto ne potremo concludere uno anche con l'Argentina.

10. — COOPERAZIONE ECONOMICA EURO-AMERICANA

Il risanamento delle economie nazionali, il ritorno alla convertibilità, il metro mondiale assunto dagli attuali scambi commerciali, già da tempo avevano fatto avvertire la esigenza di superare il sistema preferenziale intereuropeo, realizzatosi nell'ambito dell'O. E. C. E., e di creare al suo posto, una nuova Organizzazione economica che meglio rispondesse alla situazione economica internazionale odierna.

Per sodisfare tale esigenza è stato intrapreso – fin dagli inizi del 1960 – un lungo e complesso negoziato che si è concluso il 14 dicembre scorso con la firma della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (O. C. S. E. o O. C. D. E.).

La nuova organizzazione segna il passaggio da una fase di cooperazione europea, resa possibile dall'aiuto americano, ad una fase di più stretta cooperazione euro-americana sancita, formalmente, dall'ingresso degli Stati Uniti e del Canadà nell'organizzazione in qualità di membri di pieno diritto.

Lo scopo dell'O. C. S. E. è triplice:

realizzare la più forte espansione possibile dell'economia e dell'impiego ed una elevazione del tenore di vita nei Paesi membri, mantenendo la stabilità monetaria, al fine di contribuire in questo modo allo sviluppo dell'economia mondiale;

contribuire ad una sana espansione economica negli Stati membri e non membri ad economia in corso di sviluppo;

contribuire all'espansione del commercio mondiale su basi multilaterali e non discriminatorie in conformità degli obblighi internazionali (principî della Carta dell'Avana, regole del G. A. T. T., disposizioni del Fondo monetario internazionale).

Risulta chiaro che gli obiettivi della nuova organizzazione sono orientati verso l'esterno assai più di quanto non lo fossero quelli dell'O. E. C. E.

Per conseguire il fine, i Paesi membri hanno convenuto, tanto individualmente che congiuntamente:

di assicurare l'efficace impiego delle loro riserve economiche;

di garantire, in campo scientifico e tecnologico lo sviluppo delle loro risorse, incoraggiando la ricerca e favorendo la formazione professionale;

di seguire una politica concepita per assicurare la crescita economica e la stabilità monetaria interna ed esterna, evitando che si sviluppino situazioni capaci di porre in pericolo la loro economia e quella d'altri Paesi;

di continuare ogni sforzo diretto a ridurre o sopprimere gli ostacoli allo scambio di beni, e di servizi, mantenendo ed estendendo la liberazione dei movimenti di capitali;

di contribuire allo sviluppo economico dei Paesi membri e non membri ad economia in corso di sviluppo con mezzi appropriati e, particolarmente, con l'afflusso di capitali, fornendo l'assistenza tecnica ed aiutando lo sviluppo dei mercati d'esportazione.

La concezione propria dell'O. C. S. E. è, insomma, quella della crescente integrazione

dell'economia mondiale e della necessità di uno sviluppo armonico ed equilibrato delle sue componenti.

La nuova organizzazione riunendo in sé le maggior parte dei Paesi industriali del mondo occidentale è destinata non solo ad assicurare il progresso economico degli Stati membri, ma anche lo sviluppo economico del resto del mondo purché alla formulazione dei principî generali tenga dietro l'elaborazione di politiche concrete e purché gli Stati membri riescano a mantener vivo lo spirito di cooperazione che si era instaurato in seno all'O. E. C. E.

11. — COOPERAZIONE ECONOMICA EURO-AFRICANA

Dal 24 al 26 dello scorso gennaio ha avuto luogo a Roma una conferenza euro-africana alla quale hanno partecipato rappresentanti dell'Assemblea parlamentare europea e delegazioni di sedici Paesi africani di recente formazione: Repubblica dell'Africa centrale, Alto Volta, Camerun, Ciad, Congo ex belga, Congo ex francese, Costa d'Avorio, Dahomey, Gabon, Madagascar, Malì, Mauritania, Niger, Senegal, Somalia, Togo.

All'atto della firma del trattato di Roma, istitutivo della C. E. E., detti Paesi vennero temporaneamente associati (articolo 131 e seguenti) alla Comunità. Tuttavia, le forme e le condizioni di tale associazione furon fissate soltanto per un periodo transitorio di cinque anni che termina il 31 dicembre 1962.

Ma nel frattempo la situazione politica dei Paesi associati è profondamente mutata rispetto all'epoca in cui furono siglati gli accordi di Roma. I Paesi associati, che allora erano territori dipendenti da alcuni dei sei Stati membri della Comunità, sono divenuti in gran parte sovrani e indipendenti. Il che esige non solo una revisione dell'accordo di associazione, ma soprattutto un mutamento nella procedura da seguire: l'associazione può essere mantenuta solo in virtù di una libera decisione degli Stati che intendono aderirvi ed a condizioni da essi stessi concordate con i sei Paesi della Comunità. Spetta, insomma, al giudizio sovrano delle parti che negoziano le nuove convenzioni concordare i reciproci diritti e doveri.

Le basi della nuova associazione fra Comunità europea e Paesi africani potranno esser definite in una apposita Conferenza già convocata a Strasburgo dal 19 al 24 di giugno, dopo una riunione preparatoria tenutasi a Bonn in maggio.

I punti sui quali verterà la discussione saranno i seguenti:

1°) *Le forme politiche e istituzionali della collaborazione:*

condizioni, modalità e procedura di una collaborazione fondata su basi di parità;

adeguamento dell'attuale Convenzione di applicazione al mutato *status* costituzionale;

problema dell'elaborazione di una nuova convenzione con la partecipazione degli Stati africani e del Madagascar;

creazioni di istituzioni comuni sulla base della parità di diritti;

forme di collaborazione tra l'Assemblea parlamentare europea e i Parlamenti degli Stati africani e del Madagascar;

ripercussioni di tale collaborazione su eventuali tentativi di unificazione interafricana, sugli altri Stati africani nonché su paesi in via di sviluppo in altri continenti; estensione della cooperazione ad un ambito più vasto;

ripercussioni del regime del bacino del Congo (Convenzioni di Berlino e di St-Germain) sulla collaborazione con gli Stati soggetti a tale regime;

intensificazione della politica d'informazione della Comunità europea negli Stati africani e nel Madagascar.

2°) *I problemi economici:*

rafforzamento delle relazioni commerciali tra gli Stati africani ed il Madagascar da un lato e la Comunità europea dall'altro;

sicurezza dello smercio dei prodotti degli Stati africani e del Madagascar, istituzione di un sistema di compensazione;

cooperazione ai fini dell'accelerazione dello sviluppo economico e della pianificazione economica;

problemi del diritto di stabilimento;

cooperazione nel settore dello sviluppo degli impieghi pacifici dell'energia nucleare.

3°) *L'assistenza tecnica e gli scambi culturali:*

cooperazione ai fini di un'accelerata formazione professionale;

aumento delle possibilità di formazione superiore e specializzata;

fondazione di un Istituto per lo sviluppo ed eventualmente di analoghi istituti presso università africane ed europee.

4°) *Il Fondo per lo sviluppo e la sua amministrazione:*

accelerazione delle procedure di lavoro del Fondo;

partecipazione degli Stati africani e del Madagascar alle sue attività;

estensione dell'assistenza finanziaria e delle possibilità di intervento del Fondo;

istituzione di un Fondo comune di garanzia per gli investimenti negli Stati africani e nel Madagascar nell'ambito del Fondo per lo sviluppo.

La Conferenza rappresenta il primo tentativo del genere e ci auguriamo porti a risultati concreti che consentano – per adoprare le parole del Presidente dell'Assemblea parlamentare europea – ai Governi africani, malgascio ed europei, nonché alle istituzioni della Comunità, di pervenire al più presto a soluzioni sodisfacenti per quella collaborazione su un piano di parità tra l'Africa, il Madagascar e l'Europa, alla quale tutti teniamo.

12. — L'ATTIVITÀ ITALIANA NELLE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE INTERNAZIONALI

Nazioni Unite.

Nel quadro delle Nazioni Unite l'Italia partecipa attivamente ai lavori della Commissione economica europea nella quale sono, come noto, rappresentanti e Paesi dell'Oriente e dell'Occidente.

I numerosi progressi realizzati in questi ultimi tempi per la soluzione – attraverso una migliore comprensione reciproca – di specifici problemi tecnici nel campo dello sviluppo dei trasporti, del commercio, del turismo, dell'agricoltura e delle facilitazioni doganali stanno a dimostrare l'utilità di una cooperazione costruttiva nel campo economico.

L'azione del nostro Paese è stata costantemente diretta a promuovere o ad appoggiare ogni possibile forma di collaborazione sul piano pratico cercando di evitare che sterili polemiche di principio potessero pregiudicare le realizzazioni di comune interesse di carattere tecnico-economico.

Su un piano più generale, una eloquente testimonianza delle simpatie raccolte nell'ambito delle Nazioni Unite e del crescente prestigio acquistato dall'Italia anche tra i numerosi Paesi afro-asiatici, è data dall'elezione anticipata dell'Italia al Consiglio economico e sociale con una votazione quanto mai lusinghiera e molto raramente registratasi in casi del genere.

In seguito a tale elezioni, nella XXXII Sessione dell'E. C. O. S. O. C. che avrà inizio prossimamente a Ginevra l'Italia sarà chiamata a prendere, con più piena responsabilità, posizione sui principali problemi economici e sociali del momento.

Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Ha il compito di aiutare i Paesi membri nell'opera di ricostruzione e di sviluppo mediante investimento di capitali a scopi produttivi.

La favorevole situazione economica e finanziaria dell'Italia ha contribuito a rafforzare il suo prestigio in seno alla Banca che ha recentemente sollecitato la nostra partecipazione a vari progetti.

Il nostro contributo è di 360 milioni di lire oltre alla collaborazione indiretta derivante dall'acquisto delle obbligazioni da essa emesse.

Associazione internazionale per lo sviluppo.

Per favorire sempre più lo sviluppo economico ed aumentare il tenore di vita dei Paesi sottosviluppati è stata ultimamente costituita l'Associazione internazionale per lo sviluppo che ha il compito di finanziare prestiti a condizioni di speciale favore. L'Italia è stata una delle prime ad aderirvi sin dal 19 settembre 1960 con una quota di partecipazione superiore ad 11 miliardi per il quinquennio 1960-1965.

Fondo monetario internazionale.

Ha lo scopo di integrare l'attività della B. I. R. S. con l'obiettivo principale della stabilizzazione dei cambi.

Sono noti i fenomeni che hanno caratterizzato nello scorso anno l'andamento dei pagamenti internazionali e stimolando la mobilità delle correnti di capitale a breve termine in direzioni non sempre conformi alle convenienze delle singole economie, hanno causato in talune bilance dei pagamenti ampi squilibri tali da rendere necessaria l'adozione di energiche misure da parte delle Autorità monetarie.

Come ha osservato il Governatore della Banca d'Italia nella sua relazione sull'eser-

cizio 1960, l'efficacia delle forme di cooperazione tra le Banche centrali per affrontare la crisi sorta all'indomani della rivalutazione del marco e del fiorino, mostra che l'attuale meccanismo dei pagamenti è capace di reagire con prontezza anche ad attacchi speculativi di notevole portata.

Nel campo della liquidità internazionale l'Italia ha fornito nello scorso anno un notevole appoggio mediante l'obbligo della eliminazione della posizione passiva in divisa delle Banche nei confronti con l'estero.

L'Italia inoltre, assieme ad altri 10 Paesi, ha recentemente accettato l'obbligo di convertibilità della propria valuta, prescritto dall'articolo VIII dell'Accordo statutario del Fondo, contribuendo in tal modo ad alleggerire la pressione esercitata sul dollaro e permettendo al commercio mondiale di fare assegnamento su un numero più ampio di monete.

Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio.

Come parte contraente del G. A. T. T. (accordo generale sulle Tariffe doganali e il commercio) che ha lo scopo di eliminare gli ostacoli che si frappongono al commercio su scala mondiale, l'Italia, in conformità con i suoi impegni, ha realizzato nell'esercizio corrente importanti misure di liberalizzazione nei confronti delle importazioni dall'area del dollaro e dal Giappone ed ha allo studio agevolazioni nei confronti di Israele.

Per quanto riguarda le importazioni dall'area del dollaro sono state eliminate quasi completamente le restrizioni quantitative discriminatorie sinora esistenti e sono state smantellate o ridotte altre restrizioni quantitative in precedenza applicate da ogni provenienza.

In seguito a tali misure sono rimaste soggette a restrizioni soltanto le importazioni di alcuni prodotti, in maggioranza del settore agricolo.

Inoltre l'Italia si è impegnata, in sede G. A. T. T., ad esaminare la possibilità di attuare ulteriori misure di liberalizzazione.

Per quanto concerne le restrizioni alle importazioni dal Giappone è da osservare che esse sono determinate dalla nota necessità di proteggere importanti settori della nostra produzione dalla « anormale » competitività di alcuni prodotti nipponici. Tuttavia, per venire incontro alle richieste giapponesi, è stata effettuata una notevole liberalizzazione che negli ultimi tempi ha abbracciato circa 646 posizioni tariffarie, riducendo a circa 300 quelle mantenute a licenza.

È stato inoltre proposto da parte italiana, nel corso delle consultazioni bilaterali fra l'Italia e Giappone iniziatesi a Roma il 28 novembre 1960 – e la cui prima fase si è conclusa il 20 maggio 1961 – un ulteriore programma di liberalizzazione che contempla la possibilità di rivedere 217 posizioni, subito od a scadenza non lontana, e la parziale liberalizzazione di altre 22 posizioni.

Infine, per le rimanenti posizioni, è stato da parte italiana proposto di riconoscere al Giappone il trattamento previsto per le importazioni dall'area del dollaro, e di concludere un Accordo commerciale, della durata di un anno, con la fissazione di contingenti sperimentali al fine di « saggiare » le reazioni del mercato italiano.

Circa le restrizioni alle importazioni da Israele, è allo studio del Comitato dei Ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia economica la possibilità di estendere a tale Paese, onde venire incontro alle richieste del Governo israeliano, l'estensione del trattamento di cui alla tabella *A Import.*

Agenzia internazionale dell'energia nucleare.

Si è accennato in precedenza all'attività dell'Italia nel campo dell'energia nucleare in seno all'Euratom. Ma in tale settore l'Italia svolge attività anche quale membro della Agenzia Internazionale della Energia Atomica, le cui manifestazioni ed iniziative hanno un'ampiezza notevole, dato che della stessa sono Membri la maggioranza degli Stati internazionalmente riconosciuti. Nostri esperti prestano la loro opera a carattere continuativo od intervengono ai convegni di studio ed ai corsi organizzati dall'Agenzia.

Il Consiglio dei Governatori dell'Agenzia sta esaminando il problema di creare un Istituto internazionale di fisica teorica e al riguardo, l'Italia ha presentato la candidatura di Trieste a sede dell'Istituto.

Ugualmente intensa è la collaborazione che esperti italiani di grande capacità prestano all'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, che ha sede a Ginevra.

Non v'ha dubbio che uno scambio così attivo di studi ed esperienze nel campo internazionale potrà giovare notevolmente alla nostra scienza ed alla nostra industria nucleare.

13. — AVIAZIONE CIVILE

Nel corso dell'esercizio finanziario 1960-1961, in collaborazione con il Ministero della Difesa-Aeronautica (direzione generale aviazione civile) sono stati firmati accordi bilaterali per il regolamento del traffico aereo con i seguenti paesi: Australia, Somalia, Venezuela.

Sono stati inoltre modificati gli accordi aerei preesistenti, e non più rispondenti alle esigenze del traffico, con l'Argentina, il Brasile, la Gran Bretagna e il Sud Africa.

Il criterio generalmente seguito ed applicato nella conduzione delle trattative per il raggiungimento di ogni accordo di traffico aereo è basato sulla stretta reciprocità e sul completo equilibrio delle attività da svolgersi da parte dei contraenti. Peraltro, nell'applicazione di tale criterio fondamentale si è tenuto sempre presente la necessità di non ostacolare in nessun caso il regolare sviluppo dei trasporti aerei nel mondo, ma anzi di incoraggiarlo, nonché il beneficio che da tale sviluppo deriva anche al nostro Paese sul piano turistico.

Pertanto può dirsi che la politica aeronautica italiana è stata sempre improntata, nei limiti imposti dalla indispensabile tutela degli interessi dei vettori nazionali, alla maggiore comprensione, in quel quadro di ampia collaborazione internazionale perseguita dall'Italia in tutti i campi.

V.

LE RELAZIONI CULTURALI CON L'ESTERO

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI

In sede di previsione di spese per l'esercizio finanziario 1961-62, era stato chiesto al Ministero del tesoro, per i capitoli relativi alle attività culturali, un aumento complessivo di lire 1.113.500.000.

La richiesta era giustificata dal fatto che la Direzione Generale delle Relazioni Culturali con l'Estero non disponeva di mezzi atti a promuovere le attività culturali con intensità corrispondente al rango che spetta all'Italia quale nazione di gloriosa e ricca cultura ed alle aumentate esigenze della collaborazione internazionale. Queste ultime si fanno ogni giorno più vive e profonde con le richieste di assistenza e di cooperazione che pervengono dai paesi insufficientemente sviluppati ed in modo particolare dalle nazioni recentemente assurte all'indipendenza.

La somma predetta rappresentava già un compromesso tra il desiderio, da una parte, di venire incontro a queste nuove esigenze, e, d'altra parte, l'obbligo di tener conto delle possibilità del bilancio dello Stato. Essa ha, tuttavia, subìto una riduzione da parte del Ministero del tesoro, sicché veniva stabilito un aumento complessivo di lire 880.000.000, che è stato compreso nel progetto di bilancio di previsione sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Anche con tale riduzione, lo stanziamento rappresenta uno sforzo apprezzabile da parte del Governo di venire incontro alle necessità di una più organica attività culturale all'estero.

Le maggiori disponibilità consentiranno, infatti, di sviluppare l'azione dell'Italia in questo campo, secondo i criteri che si sono affermati più convenienti in base all'esperienza degli ultimi anni ed alle nuove esigenze che – è bene ricordarlo – si vanno accentuando man mano che l'Italia conclude nuovi ed importanti accordi culturali. Ormai il nostro Paese ha formato accordi in questo campo con 24 Stati. Fra gli ultimi, in ordine cronologico ma non certo in ordine di importanza, vanno menzionati quelli con U. R. S. S., Jugoslavia, Argentina e Perù.

Nelle note che seguono sono sommariamente descritte le esigenze dei settori nei quali si svolge l'attività culturale con l'estero ed indicate le direttrici secondo le quali si va sviluppando la nostra azione.

2. — ACCORDI CULTURALI

Durante l'anno 1960-61 l'Italia ha accentuato la tendenza a definire ed incoraggiare, mediante speciali Accordi, i rapporti culturali bilaterali con altri paesi. Sono stati firmati con la Jugoslavia, il Perù, l'Argentina e la Somalia 4 Accordi culturali, che hanno portato così a 24 il totale di quelli conclusi dopo l'ultima guerra.

Con tali atti si intendono fissare i criteri e gli strumenti ritenuti idonei alla intensificazione dei vincoli culturali e, quindi, di una sempre più vasta conoscenza fra i popoli, giustamente ritenuta un elemento essenziale per la salvaguardia della pace.

Ogni Accordo culturale concluso prevede la costituzione di una Commissione mista che si riunisce periodicamente per eseguire, in una atmosfera di mutua collaborazione, il funzionamento dell'Accordo stesso e per curarne gli sviluppi concreti. Il lavoro delle Commissioni miste si adegua quindi alle particolari esigenze dell'intercambio cultu-

rale con i singoli paesi, ponendo di volta in volta l'accento sui settori che possono maggiormente interessare.

Fra le numerose Commissioni miste riunitesi l'anno scorso si può ricordare che si è riunita per la prima volta quella per l'applicazione dell'Accordo culturale italo-sovietico, che ha portato alla definizione di un interessante programma di scambi nel campo scientifico ed artistico per il 1961-62.

Per il prossimo futuro non si può che prevedere un continuo incremento dell'attività dell'Italia in questo settore, per rinsaldare sempre più i legami di civiltà e di amicizia che l'uniscono sia a paesi di vecchie tradizioni, sia a quelli recentemente assurti all'indipendenza, attività che peraltro postula un adeguato impiego di valori culturali e di mezzi finanziari.

ACCORDI CULTURALI
FRA L'ITALIA ED ALTRI STATI.

(Atti conclusi dal 1° gennaio 1948 al 26 aprile 1961).

1948 (*29 novembre*) – *Bruxelles* – Convenzione culturale fra l'Italia e il Belgio.

1948 (*18 dicembre*) *Roma* – Accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per finanziare alcuni programmi di scambi culturali.

1949 (*4 novembre*) *Parigi* – Accordo culturale fra l'Italia e la Francia.

1951 (*17 luglio*) *Ankara* – Accordo culturale fra l'Italia e la Turchia.

1951 (*28 novembre*) *Roma* – Accordo culturale fra l'Italia e la Gran Bretagna.

1951 (*5 dicembre*) *Roma* – Accordo culturale fra l'Italia e i Paesi Bassi.

1952 (*14 marzo*) *Roma* – Accordo fra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due Paesi.

1952 (*7 marzo*) *Quito* – Accordo fra l'Italia e l'Equatore per i titoli di studio.

1952 (*10 dicembre*) – Decreto del Ministro della pubblica istruzione: « Ammissione nelle Università degli studi e negli Istituti superiori italiani dei cittadini francesi in possesso del diploma di « baccalauréat ».

1953 (*31 gennaio*) *La Paz* – Accordo culturale tra l'Italia e la Bolivia.

1953 (*1° luglio*) *Roma* – Scambi di Note tra l'Italia e la Gran Bretagna relativi all'Accordo culturale del 28 novembre 1951.

1953 (*11 dicembre*) *Parigi* – Convenzione europea, relativa all'equipollenza dei diplomi che danno accesso alle Università.

1954 (*12 febbraio*) *Roma* – Scambio di Note fra l'Italia e il Canadà per disciplinare le relazioni culturali fra i due Paesi.

1954 (*20 aprile*) *Roma* – Accordo fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania per regolare l'esercizio professionale nel territorio di un Paese di medici dell'altro Paese.

1954 (*14 maggio*) *L'Aja* – Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, con Regolamento di esecuzione e Protocollo.

1954 (*15 maggio*) *Madrid* – Convenzione istitutiva dell'Unione Latina.

1954 (*14-30 giugno*) *Roma* – Scambio di Note Verbali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo ad alcuni emendamenti all'Accordo del 18 dicembre 1948 per il finanziamento dei programmi di scambi culturali.

1954 (*31 luglio*) *Tokio* – Accordo culturale fra l'Italia ed il Giappone.

1954 (*11 settembre*) *Atene* – Accordo culturale fra l'Italia e la Grecia.

1954 (*9 novembre-6 dicembre*) *Parigi* – Scambio di Note fra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore delle Istituzioni culturali in applicazione dell'Accordo culturale del 4 novembre 1949.

1954 (*19 dicembre*) *Parigi* – Convenzione culturale europea.

1954 (*24 dicembre*) *Ankara* – Scambio di Note Verbali fra l'Italia e la Turchia per la messa in esecuzione dell'annesso all'Accordo culturale italo-turco del 17 luglio 1951 contenuto nel Processo Verbale del 19 dicembre 1953.

1955 (*14 giugno*) *Oslo* – Accordo culturale fra l'Italia e la Norvegia.

1955 (*22 aprile-1° luglio*) *Roma* – Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo ad alcuni emendamenti all'Accordo del 18 dicembre 1948 per il finanziamento dei programmi di scambi culturali.

1955 (*11 agosto*) *Roma* – Accordo culturale fra l'Italia e la Spagna.

1956 (*8 febbraio*) *Bonn* – Accordo culturale tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Federale di Germania.

1956 (*14 febbraio*) *Parigi* – Annesso n. 1 all'Accordo culturale tra l'Italia e la Francia concluso a Parigi il 4 novembre 1949.

1956 (*3 maggio*) *Lussemburgo* – Accordo culturale fra l'Italia e il Lussemburgo.

1956 (*9 maggio*) *Vienna* – Scambio di Note fra l'Italia e l'Austria relativo al reciproco riconoscimento dell'equipollenza di alcuni diplomi universitari.

1954 (*1° luglio 1956, 24 agosto*) *Roma* – Scambio di Note Verbali fra l'Italia e la Spagna per regolare l'esercizio della professione medica.

1956 (*4 settembre*) – Decreto del Ministro della pubblica istruzione: « Approvazione dell'elenco dei titoli finali accademici austriaci ritenuti corrispondenti ai titoli accademici italiani.

1956 (*26 ottobre*) *Roma* – Accordo culturale tra l'Italia e la Danimarca.

1956 (*15 dicembre*) *Parigi* – Convenzione europea sull'equivalenza dei periodi di studi universitari.

1957 (*12 aprile*) *Lussemburgo* – Statuto della Scuola Europea.

1957 (*27 aprile*) *Parigi* – Accordo fra il Governo Italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura per regolare l'istituzione e lo statuto giuridico del « Centro Internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali » sul territorio italiano e per regolare la cooperazione di tale istituto con gli istituti e le autorità italiane competenti.

1957 (*11-12 giugno*) *Londra* – Scambio di Note fra l'Italia e la Gran Bretagna per regolare l'esercizio della professione medica.

1957 (*15 luglio*) *Lussemburgo* – Allegato allo Statuto della scuola europea firmato il 12 aprile 1957, relativo al regolamento della licenza liceale europea.

1957 (*15 luglio*) *Lussemburgo* – Protocollo relativo all'applicazione a titolo provvisorio dello Statuto della scuola europea, firmato il 12 aprile 1957.

1958 (*6 settembre*) *Rio de Janeiro* – Accordo culturale tra l'Italia ed il Brasile.

1958 (*29 novembre*) *Roma* – Accordo culturale fra l'Italia e l'Iran.

1959 (*8 gennaio*) *Il Cairo* – Accordo culturale fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba Unita.

1959 (*17 giugno*) *Roma* – Scambio di Note fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo ad alcuni emendamenti all'Accordo del 18 dicembre 1948 per il finanziamento dei programmi di scambi culturali.

1960 (*9 febbraio*) *Mosca* – Accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

1960 (*3 dicembre*) *Roma* – Accordo culturale tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Federale Popolare di Jugoslavia.

1961 (*8 aprile*) *Lima* – Accordo culturale fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Perù.

1961 (*12 aprile*) *Buenos Aires* – Accordo culturale fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Argentina.

1961 (*26 aprile*) *Roma* – Accordo culturale tra l'Italia e la Somalia.

3. — ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA ALL'ESTERO

Nell'esercizio 1961-62 il bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri sul capitolo 96 assegna 500 milioni di lire per il funzionamento degli Istituti di cultura all'estero con un aumento, quindi, di 75 milioni rispetto all'esercizio precedente.

La maggiore somma ottenuta verrà distribuita tra i vari Istituti di cultura (che da 38 sono passati a 43), i Centri culturali ed i Lettorati di lingua italiana presso istituzioni straniere di insegnamento superiore.

Lo scorso anno furono creati nuovi Istituti a Montreal, Melbourne, Addis Abeba, Mogadiscio e con i mezzi finanziari ora ottenuti nuovi Istituti verranno creati a Lagos, Grenoble, Tunisi; Centri e Lettorati sono stati istituiti a Praga, Lione, Graz, Valencia, Aix, Delft e l'anno prossimo ne verranno creati a Lussemburgo e ad Hannover; corsi di lingua italiana sono stati creati a Città del Capo, Porto Alegre, Porto Principe e Rangoon. Di una nuova sede verranno dotati gli Istituti di cultura a Montevideo, Santiago, Parigi.

L'Istituto di cultura in New York è stato trasformato in Centro italiano di Informazioni e notevolmente potenziato in mezzi e personale, affinché ne risulti intensificata la sua attività culturale ed il suo raggio di azione si stenda a tutto il territorio degli Stati Uniti.

Anche quest'anno verrà particolarmente intensificata la nostra azione culturale nei Paesi dell'America Latina e del mondo arabo.

Importanti lavori di restauro sono in corso presso le sedi demaniali di Vienna, Bruxelles, Atene e specialmente a Praga, dove abbiamo un edificio di grande valore storico e artistico. Con il prossimo esercizio i lavori verranno estesi alle sedi di Budapest e Stoccolma. Un notevole sforzo finanziario verrà compiuto per dotare le biblioteche degli istituti di un maggior numero di volumi (con particolare riguardo alla letteratura e alla storia del Risorgimento italiano) così da metterle, con il tempo, alla pari con quelle delle similari istituzioni straniere.

Una spesa ragguardevole comporterà l'acquisto di altri mezzi didattici (pellicole, diapositive, corsi di lingua e pronuncia italiana su dischi); verrà completata la distribuzione a tutti gli Istituti e Centri culturali della « Storia della letteratura italiana » su dischi e della « Storia della musica italiana » pure su dischi. entrambe edite dalla Discoteca di Stato.

4. — BORSE DI STUDIO

Lo stanziamento per le borse e i premi di studio da concedersi a cittadini stranieri o italiani stabilmente residenti all'estero era nell'esercizio 1958-59 di 30.000.000 di lire.

Nell'esercizio 1959-60 fu portato a 600 milioni ed in quello 1960-61 a 700 milioni.

Con quest'ultimo stanziamento sono state concesse durante l'anno accademico 1960-61 n. 1.007 borse di lunga durata (da 8 mesi ed 1 anno) e n. 976 mensilità per borse di breve durata.

Le 1.007 borse di lunga durata, destinate a studenti universitari o a laureati per studi di perfezionamento, sono state così ripartite:

Europa Occidentale . . .	N.	110
Europa Orientale	»	35
Jugoslavia, Grecia, Malta, Turchia e Israele	»	81
Africa Araba e Medio Oriente	»	146
Africa Sub-Sahariana . . .	»	75
Somalia	»	107
Sud Africa e Rhodesia . .	»	9
Asia (escluso Medio Oriente)	»	151
Oceania	»	12
Nord America	»	28
America Latina	»	147
Italiani residenti all'estero	»	106
Totale borse . . .	N.	1.007

Con l'esercizio finanziario 1961-62 è previsto un ulteriore aumento di lire 285.000.000, sicché lo stanziamento complessivo risulterà di lire 985.000.000.

Questo costante aumento di stanziamento è stato motivato dalla constatazione che la assegnazione di borse di studio si va sempre più rivelando non solo come un mezzo particolarmente efficace per mantener vivo all'estero il prestigio dell'Italia nel campo della cultura, ma soprattutto come strumento di assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Con la concessione, infatti, di borse di istruzione universitaria l'Italia contribuisce all'opera di formazione delle classi dirigenti di quei Paesi.

La concessione però di borse a studenti provenienti da Paesi in via di sviluppo pone dei problemi che non esistevano quando l'Italia concedeva prevalentemente borse di reciprocità a Paesi europei e a Paesi di sviluppo simili al nostro.

Infatti il borsista europeo non richiede un'assistenza diversa da quella che il nostro ordinamento offre agli studenti italiani.

Non così invece lo studente che proviene da Paesi in via di sviluppo, che ha bisogno per potersi ambientare e trarre il maggior profitto dai suoi studi, di essere particolarmente seguito ed assistito.

Per sodisfare tale esigenza, il Ministero degli affari esteri ha studiato le seguenti forme di assistenza, che conta predisporre per tutti i borsisti del Governo italiano:

1°) Assicurazione contro malattie ed infortuni, con assistenza medica e ospedaliera (a seguito di convenzione stipulata con l'I. N. A.).

2°) Assistenza individuale nel senso più largo della parola a cura del Comitato assistanza borsisti, di recente istituzione, che ha sede in Roma presso la Casa internazionale dello studente e che avrà proprie Sezioni nelle principali città universitarie di Italia. Il Comitato provvederà ad accogliere i borsisti al loro arrivo dall'estero e ad assicurare loro una decorosa sistemazione nella città sede degli studi.

3°) Assistenza accademica, attuata con la collaborazione di un « Direttore di studi » per ogni facoltà e per ogni gruppo di 40-50 studenti. Sarà così non soltanto assicurata una sorveglianza generica sui borsisti, ma anche offerta a questi ultimi la possibilità di avere ripetizioni a titolo gratuito per le principali materie di insegnamento, soprattutto nel primo anno di studi.

4°) Iscrizione e frequenza gratuita ai corsi di italiano presso l'Università per stranieri di Perugia o presso altri Istituti specializzati.

5°) Programma di manifestazioni culturali e ricreative, quali cicli di conferenze, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, concerti, escursioni e gite di carattere culturale.

Sulla base dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1961-62, verranno assegnate nel prossimo anno accademico 1.200 borse di lunga durata e 1.100 mensilità per premi di studio.

Di tali borse 125 saranno assegnate ai Paesi dell'Africa Sub-Sahariana (Somalia, Rhodesia e Sud Africa non inclusi) con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 50 borse.

Tale aumento è giustificato dall'opportunità di concedere borse agli studenti provenienti da Paesi africani di recente indipendenza.

Nel prossimo esercizio finanziario, estendendo un'iniziativa già in atto in favore dei Paesi dell'America Latina, si concederanno all'U. N. E. S. C. O. oltre 20 borse di lunga durata affinché siano messe a disposizione di studenti provenienti da Paesi africani.

Lo stanziamento per premi, sussidi e borse di studio a favore di cittadini italiani che si recano all'estero per motivi di studio e sussidi a Istituti nazionali legalmente riconosciuti per i fini indicati, era nell'esercizio 1960-61 di lire 100.000.000.

Con l'esercizio finanziario 1961-62 è previsto un aumento di lire 25.000.000, sicché lo stanziamento complessivo risulterà di lire 125.000.000.

Detto aumento è necessario per venire incontro alle numerose richieste di sussidi e contributi presentate da cittadini italiani per compiere studi e ricerche all'estero e da istituzioni italiane legalmente riconosciute che svolgono attività connesse con gli scambi culturali con l'estero.

5. — CONGRESSI, CONFERENZE, SCAMBI DI DOCENTI

Questo esteso settore dei rapporti culturali con l'estero viene curato in stretta collaborazione con gli organismi interni competenti, ed anzitutto con il Ministero della pubblica istruzione. Nell'anno finanziario 1960-61 i congressi di cui si è occupata l'Amministrazione degli affari esteri sono stati circa 350, i conferenzieri ed i docenti « di scambio », hanno toccato il centinaio. Va segnalato che per incoraggiare concretamente tali attività il Ministero non dispone, come dovrebbe, di uno speciale capitolo di bilancio. L'erogazione di contributi avviene attualmente sul capitolo n. 100, di cui è impegnata allo scopo una aliquota. L'intitolazione di tale capitolo non consente, tuttavia, lo stanziamento di contributi a favore di congressi internazionali che si tengono in Italia, e ciò costituisce – mi sembra – un altro motivo che rende necessaria una esatta impostazione nel quadro del bilancio del Ministero.

6. — SOVVENZIONI E SPESE PER MISSIONI SCIENTIFICHE E RELIGIOSE ALL'ESTERO

L'attuale capitolo n. 102 registra un lieve incremento rispetto al corrispondente capitolo n. 99 del bilancio 1960-61, passando da 45 a 53 milioni.

Tale somma viene erogata per contributi a favore della benemerita Associazione per soccorrere i missionari italiani all'estero, come pure di varie iniziative scientifiche ad opera di Enti o di privati studiosi italiani. Fra tali iniziative meritano speciale menzione quelle archeologiche, per la risonanza che assumono nell'opinione pubblica dei paesi interessati e, talora, del mondo intero. L'attività degli archeologhi è nel momento attuale particolarmente intensa, non solo nel bacino del Mediterraneo (dove, tra le altre, si segnalano le ricerche effettuate ad iniziativa della Scuola archeologica italiana di Atene, e quelle del Centro di archeologia dell'Istituto per l'Oriente), ma anche nel Medio Oriente (dove gli scavi dell'Istituto del Medio ed Estremo Oriente, diretti dal professore Tucci, hanno conseguito successi di grande portata); e si conta lo sia fra poco nell'America Latina, traverso quella missione archeologica in Perù (per studi sulla civiltà precolombiana) che è stata annunciata in occasione della visita del Presidente Prado in Italia. Del pari brillanti sono i successi ottenuti dai paletnologhi italiani, come il professore Graziosi, che si appresta a recarsi nel Pakistan, e il dottor Mori, le cui ricerche sahariane hanno raggiunto risultati del più grande interesse.

Buona parte dell'aumento del capitolo di bilancio verrà inoltre impiegato per l'istituzione di varie sezioni archeologiche presso i nostri Istituti di cultura all'estero, come ad esempio al Cairo. Particolare rilievo infine si prevede assumeranno, fra le nuove iniziative, gli scavi da effettuarsi da parte di nostre missioni archeologiche in Nubia, nel quadro dell'azione intrapresa sia dall'U.N.E.S.C.O. che da vari singoli Stati, per lo studio sistematico e il salvataggio dei monumenti di grande interesse archeologico siti in quella zona.

7. — MANIFESTAZIONI CULTURALI ALL'ESTERO

Il capitolo n. 103 (« Esposizioni, mostre di carattere internazionale e manifestazioni artistiche, culturali e scientifiche – acquisto di materiale per la diffusione della cultura italiana all'estero – spese per la pubblicazione di programmi, numeri unici e cataloghi per le manifestazioni artistiche e culturali ») è il solo a disposizione della Direzione generale delle relazioni culturali per la diffusione della cultura italiana all'estero e, in particolare, per la realizzazione delle manifestazioni culturali.

Per l'esercizio 1960-61, lo stanziamento del capitolo è stato di 250 milioni, mentre ne sarebbero occorsi 300.

Tale riduzione ha costretto a rinunciare a numerose delle iniziative programmate e a scartare a priori importanti attività che sono apparse opportune nel corso dell'esercizio.

Per l'esercizio 1961-62, secondo un calcolo effettuato nella più rigida economia, lo stanziamento avrebbe dovuto toccare i 325 milioni.

La giustificazione di tale maggiore stanziamento era data, anzitutto, dall'aumento di numero e dal crescere di rango e d'importanza degli Istituti italiani di cultura all'estero, i quali prevedono, nella loro attività ordinaria, una serie di manifestazioni culturali in continuo accrescimento, mentre per quanto riguarda le attività straordinarie (che sono poi quelle di gran lunga più numerose e più varie; e nelle quali il Ministero interviene assai spesso a sostenere l'azione privata) l'aumento appare come naturale effetto di quelle affermazioni dei valori culturali italiani che costituiscono il fine stesso dell'opera della Direzione generale delle relazioni culturali con l'estero.

Esso dipende altresì da un obiettivo accrescersi della « domanda di cultura » da parte di popolazioni dell'Africa e dell'Asia, mentre il recente intensificarsi degli scambi culturali con i Paesi dell'Europa Orientale, fa ovviamente scaturire sempre nuove richieste di intervento. Né potrebbe pensarsi di trascurare i Paesi dell'America Latina e quelli del vicino e del Medio Oriente.

Invece il capitolo delle manifestazioni culturali reca solo 300 milioni. Il che renderà necessari dolorosi tagli, specialmente sensibili sia nel campo della diffusione del documentario italiano (che si pensava di effettuare con ben altra disponibilità) sia nel campo delle Mostre d'arte figurativa, le quali richiederebbero un massiccio incremento per far fronte alle sempre crescenti richieste dall'estero.

Anche per quanto riguarda la partecipazione italiana a Congressi e Conferenze all'estero, nonché la organizzazione di congressi internazionali in Italia, stando alla previsione, le difficoltà permarranno.

Va d'altra parte considerato che sul bilancio 1961-62 dovranno cadere in gran parte le spese che verranno sostenute dal Ministero per le celebrazioni all'estero del Centenario dell'Unità d'Italia, per le quali non potrà certo bastare il contributo offerto dal Comitato nazionale per le celebrazioni.

In via approssimativa i 300 milioni a disposizione per il 1961-62 verranno impiegati come segue:

per le manifestazioni culturali ordinarie degli Istituti di cultura, 92 milioni;

per le esposizioni d'arte, 33 milioni;

per la partecipazione italiana a Congressi e conferenze all'estero, 22 milioni;

per le mostre e la diffusione del libro, 35 milioni;

per il settore cinematografico, radiofonico e della musica registrata, 20 milioni;

per l'acquisto di documenti destinati alle cineteche delle nostre Rappresentanze, 20 milioni;

per spettacoli teatrali e concerti, 38 milioni;

per spedizioni e iniziative scientifiche, 3 milioni;

per manifestazioni varie, spedizioni, per la celebrazione all'estero del Centenario dell'Unità d'Italia, 37 milioni;

totale 300 milioni.

Prima di concludere su questo capitolo, converrà rilevare che se anche i mezzi finanziari non sono adeguati, pure le manifestazioni culturali all'estero seguono un ritmo di costante progresso come testimoniano ad esempio gli scambi già effettuati nel corso del presente esercizio con i Paesi dell'Europa Orientale e in particolare con l'U. R. S. S., nonché quelli posti in essere con Paesi lontani quali l'India e il Giappone, ove si sono registrate sodisfacenti affermazioni culturali italiane, e come altresì è potuto risultare nel corso della recente visita del Signor Presidente della Repubblica nei Paesi dell'America Latina.

8. — SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Nel corso dell'anno finanziario 1960-61, le nostre istituzioni scolastiche all'estero hanno registrato:

un incremento per ciò che concerne il loro numero e la popolazione scolastica;

una parziale riorganizzazione allo scopo di adeguare le istituzioni stesse alle nuove esigenze sorte in seno alle nostre collettività ed allo scopo di attrarre un sempre maggior numero di alunni stranieri.

Attualmente le nostre istituzioni scolastiche sono 753, così ripartite: 165 scuole statali, 161 scuole legalmente riconosciute e sussidiate, dell'ordine primario e medio, 427 corsi di lingua e doposcuola. Oltre a tali istituzioni è da ricordare la partecipazione italiana

alle scuole europee di Lussemburgo, Bruxelles e Moll nonché l'organizzazione della scuola europea di Varese, annessa al centro nucleare di Ispra.

All'aumento numerico delle istituzioni, ha fatto riscontro l'ampliamento dell'organico del personale direttivo e docente che attualmente comprende 181 presidi e professori dell'ordine medio; 254 direttori didattici e maestri; 927 elementi assunti *in loco*, sia come personale docente, che subalterno.

La popolazione scolastica, nell'anno in esame, ha raggiunto le 44.500 unità contro le 40.000 dello scorso anno. Essa è distribuita per circa la metà nelle scuole e per l'altra nei doposcuola.

In particolare per quanto concerne l'aumento delle scuole italiane all'estero è da ricordare il passaggio alla diretta amministrazione della Direzione generale relazioni culturali con l'estero dell'importante complesso scolastico esistente in Somalia, e cioè 3 scuole dell'ordine secondario e 19 dell'ordine primario.

Nel mentre si tralascia di menzionare specificamente gli aumenti derivanti dal completamento di corsi scolastici già esistenti, dallo sdoppiamento di classi e da autorizzazioni al funzionamento di nuove scuole (Zurigo, Cordoba, Valparaiso, Buenos Aires, ed altre), non si può passare sotto silenzio l'impulso dato all'assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori nell'Europa Occidentale.

Nelle zone ove si sono di recente orientate le nuove correnti emigratorie, si è proceduto infatti a potenziare la rete di doposcuola già esistente, a creare nuove istituzioni o a prendere accordi con le Autorità locali per l'inserimento di corsi di lingua presso le scuole elementari. Così in Belgio i doposcuola hanno raggiunto la cifra di 357 corsi con più di 8.000 allievi; sono state istituite classi regolari a Zurigo e Wintertur e sono state concordate con le Autorità tedesche le modalità per l'inserimento a loro spese di corsi d'italiano nelle scuole federali dove maggiore è l'affluenza di figli di nostri lavoratori.

Ferme restando le premesse inerenti allo sviluppo già in corso, sembra necessario porre l'accento sugli indirizzi che si ritiene utile debbano essere seguiti per non disperdere i limitati mezzi posti a nostra disposizione e per adeguare le istituzioni scolastiche alle reali esigenze nei diversi Paesi ove è presente la nostra cultura.

Il tipo di scuola verso il quale si orienta di preferenza la popolazione scolastica italiana e straniera, segnatamente nel bacino del mediterraneo, in Eritrea ed in Somalia, si è in questi ultimi tempi dimostrato quello a carattere tecnico-professionale. Per realizzare la creazione di tali tipi di scuole si pone un duplice ordine di problemi, e cioè quello della trasformazione di alcune scuole secondarie esistenti in tipi a carattere più spiccatamente tecnico, e quello della creazione di nuovi istituti a carattere professionale. Ciò naturalmente comporta un onere assai rilevante sia per la sistemazione dei locali sia per l'acquisto di macchinari specializzati per i diversi indirizzi.

In tale quadro sono già in via di trasformazione alcuni istituti nelle sedi di Tangeri, Addis Abeba, Asmara, Tripoli e Mogadiscio.

Si pone inoltre il problema di cercare di venire incontro con maggiore ricchezza di mezzi alle spontanee iniziative sorte in diversi Paesi dell'America Latina ove, peraltro, già esistono importanti complessi scolastici, sussidiati dal Ministero, sia con l'invio di docenti, sia con la fornitura di materiale scolastico e con contributi in denaro.

Si tratta ora di cercare di aderire alle sempre più numerose ed insistenti richieste di invio di docenti qualificati dall'Italia, dato che gli elementi reperibili sul posto sono il più delle volte animati dalla migliore buona volontà, ma non sempre in grado di impartire efficace opera didattica, segnatamente per quando si riferisce alle discipline italiane.

Per far fronte al normale sviluppo delle istituzioni già esistenti, alla trasformazione e creazione di scuole a carattere tecnico-professionale, all'assistenza scolastica ai figli dei nostri lavoratori ed alle particolari esigenze dell'America Latina, è necessario prevedere un notevole sforzo finanziario al fine di:

disporre la nomina di un adeguato numero di docenti di ruolo e non di ruolo;

adeguare le competenze del personale anzidetto all'aumento del costo della vita verificatosi in maniera sempre più preoccupante soprattutto in Libia ed in altri Paesi dell'Africa, ove è concentrato il maggior numero di docenti italiani;

procedere all'acquisto di macchinario specializzato per i vari tipi di scuole ad indirizzo tecnico, con conseguente trasformazione dei locali ad uso scolastico e procedere, altresì, all'acquisto di materiale didattico;

adeguare la corresponsione di contributi alle scuole sussidiate sia laiche sia religiose, le quali anch'esse stanno compiendo notevoli sforzi per trasformare in indirizzo tecnico le loro istituzioni.

9. — COOPERAZIONE MULTILATERALE NEL CAMPO DELLA CULTURA

Le forme di cooperazione multilaterale nel campo della cultura si vanno moltiplicando di pari passo con lo sviluppo della organizzazione internazionale e ne rappresentano un aspetto confortante in quanto contribuiscono alla formazione di una coscienza collettiva.

Tali forme sono estremamente numerose: si accenna qui soltanto a quelle più importanti, che debbono esser seguite con particolare impegno dall'Amministrazione degli affari esteri.

A) U. N. E. S. C. O.

Sul piano mondiale una notevole parte della collaborazione intergovernativa si svolge sotto gli auspici e con l'impulso dell'U. N. E. S. C. O. Per la collaborazione italiana all'Organizzazione sono previsti due stanziamenti. Il primo – capitolo n. 109 – copre il contributo annuale del Governo italiano, di lire 175 milioni, stabilito in base al bilancio approvato dall'Assemblea generale dell'U. N. E. S. C. O. e che rappresenta circa il 2 per cento dei contributi degli Stati membri. Il secondo – capitolo n. 110 – copre tutte le spese sopportate dal Ministero degli affari esteri per la nostra partecipazione alle attività dell'Organizzazione: dall'invio di delegati alle varie riunioni internazionali, alle spese per le riunioni da organizzare in Italia ed a quelle per il funzionamento e le iniziative della Commissione nazionale che collabora con le Amministrazioni statali per assicurare quella partecipazione.

Spese per la cooperazione italiana all'U. N. E. S. C. O.

CAPITOLI			Competenza secondo lo stato di previsione per l esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio		DENOMINAZIONE			
1960-61	1961-62				
1	2	3	4	5	6
106	109	Quota dovuta dall'Italia all'Organizzazione delle Nazioni Unite per la scienza, l'educazione e la cultura (U. N. E. S. C. O.) (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1558) (*Spese obbligatorie*)	175.000.000	—	175.000.000
107	110	Spese per l'invio dei delegati italiani alle riunioni della Organizzazione delle Nazioni Unite per la scienza, l'educazione e la cultura (U. N. E. S. C. O.) ed altre eventuali inerenti alla nostra partecipazione alla Organizzazione stessa	35.000 000	+ 15.000.000	50.000.000
		Totale . . .	210.000.000	+ 15.000.000	225.0000.00

L'XI Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O., che ha avuto luogo a Parigi l'anno scorso, ha segnato una tappa importante per lo sviluppo delle attività dell'Organizzazione. Sono state infatti gettate le basi di vasti piani pluriennali per l'eliminazione dell'analfabetismo e lo sviluppo dell'educazione in diverse parti del mondo: al progetto maggiore per l'istruzione in America Latina, si sono aggiunti nuovi programmi per l'Africa sub-tropicale, per l'Asia e per i Paesi arabi. Speciale impulso è stato dato al settore delle scienze esatte e naturali e sono stati messi a punto progetti particolarmente impegnativi come quello, già avviato, per il salvataggio dei monumenti della Nubia minacciati dall'innalzamento delle acque del Nilo a seguito della costruzione della nuova diga di Assuan.

L'Italia, che in armonia con le proprie tradizioni ha sempre dato il suo apporto alla

realizzazione dei progetti dell'U.N.E.S.C.O., dovrà ora adeguare la propria collaborazione a questi nuovi e più vasti programmi.

Seguendo questa direttiva il nostro Paese, che già partecipava al programma per l'America Latina mediante speciali corsi per insegnanti e dirigenti, ha iniziato la propria collaborazione per i progetti per l'Africa mentre si stanno esaminando ulteriori possibilità di azione concreta offerte dai nuovi obiettivi dell'U. N. E. S. C. O.

Per quanto riguarda in particolare i monumenti della Nubia, varie missioni di studio hanno già avuto luogo ed un contributo notevole è stato dato, fra l'altro, con il progetto italiano per il sollevamento dei Templi di Abu Simbel, che ha incontrato l'approvazione del Comitato internazionale degli esperti e che si trova all'esame delle autorità egiziane. È poi in via di costituzione un Comitato nazionale – sotto la presidenza del senatore Zanotti Bianco – per promuovere e coordinare gli aiuti pubblici e privati intesi ad assicurare una partecipazione italiana all'appello lanciato dal direttore generale dell'U. N. E. S. C. O., Veronese, per questa imponente opera di cooperazione internazionale.

In molti altri settori l'Italia collabora, anche con iniziative proprie, alla multiforme attività dell'U. N. E. S. C. O. Per quel che riguarda in particolare incontri e conferenze internazionali, meritano speciale accenno:

sul piano bilaterale, il Colloquio italo-jugoslavo sulle conseguenze sociali dello sviluppo economico, la cui prima fase ha avuto luogo a Napoli a cura della Commissione nazionale italiana per l'U. N. E. S. C. O. nel febbraio scorso e che proseguirà e si concluderà in Macedonia nel mese in corso;

sul piano multilaterale, la Conferenza diplomatica che, su invito del Governo italiano, avrà luogo a Roma nell'ottobre del corrente anno, per la regolamentazione dei diritti degli artisti interpreti o esecutori, dei fabbricanti di fonogrammi e degli organismi di radio diffusione. A tale Conferenza, che tocca argomenti di grande attualità ed è stata promossa congiuntamente dall'U. N. E. S. C. O., dall'O. I. T. e dall'Unione di Berna, sono stati invitati a partecipare rappresentanti di 107 Paesi e osservatori di numerose Organizzazioni internazionali.

Va, infine, sottolineata la cura che il Governo italiano dedica agli Organismi internazionali promossi dall'U. N. E. S. C. O., dei quali si è riusciti ad ottenere la sede in Italia: il Centro internazionale per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, ormai bene avviato con la partecipazione di circa 20 Stati; il Centro internazionale provvisorio di calcolo, la cui trasformazione da provvisorio in permanente si prevede prossima; il Consiglio internazionale del cinema e della televisione, il quale, in forma non governativa e con nuove prospettive e criteri, riprende una tradizione già fiorita in Italia.

Organo propulsore di tutte le attività italiane nel settore dell'U. N. E. S. C. O. è la predetta Commissione nazionale per l'educazione, la scienza e la cultura, con sede a Palazzo Firenze, che svolge anche una capillare azione di informazione e di aggiornamento negli ambienti culturali ed educativi del nostro Paese. Le multiformi iniziative cui si dedica tale insostituibile organismo consigliano un suo ulteriore potenziamento in rapporto alle aumentate esigenze di lavoro, sia per ciò che concerne i programmi sia per le necessità di contatti con le Commissioni di tutti gli Stati membri dell'Organizzazione che, dopo l'ultima conferenza, con l'ingresso dei nuovi Paesi africani, hanno raggiunto il centinaio.

Lo stanziamento richiesto per il capitolo n. 110 è stato aumentato, rispetto al bilancio precedente, di 15 milioni tenendo conto principalmente dell'attività e delle esigenze della Commissione nazionale. Per la quale è peraltro allo studio uno schema di progetto di legge che si spera possa presto essere sottoposto al Parlamento e che è inteso a dare alla Commissione maggiore completezza ed efficienza, secondo voti espressi da varie parti, che hanno anche trovato eco in seno alle Commissioni parlamentari.

B) O. E. C. E., N. A. T. O., U. E. O., Consiglio d'Europa.

Le attività culturali intergovernative si sviluppano anche nell'ambito di organismi a questo non specificamente destinati. Si ricorda appena che l'O. E. C. E. è andata organizzando un lavoro non indifferente per promuovere la ricerca scientifica ed una migliore formazione del personale scientifico e tecnico, seguendo il criterio che l'incremento della prosperità economica nel mondo moderno è legato agli sviluppi dell'istruzione.

La N. A. T. O., dopo essersi volta anche essa a problemi della ricerca scientifica, ha ora preso nuove iniziative nel campo della cultura promuovendo la creazione di un Istituto Atlantico che, nella sua attuale forma provvisoria, ha preso sede in Milano appoggiandosi all'I. S. P. I.

Ma è nell'ambito più propriamente europeo che quelle attività trovano maggiori incentivi. Da molti anni sia l'U. E. O. sia il Consiglio d'Europa hanno creato, attraverso organi tecnici e le relative Assemblee, un sistema di cooperazione che ha dato buoni frutti.

In questo momento tale cooperazione attraversa una fase indubbiamente interessante ed è in pieno sviluppo nell'ambito del Consiglio d'Europa, che ha recentemente assorbito tutte le attività culturali già esercitate dall'U. E. O. Le forme di collaborazione particolarmente intime che, in seno all'U. E. O., i sei paesi continentali avevano realizzato con l'Inghilterra, sopravvivono peraltro nel quadro più vasto dei sedici paesi aderenti alla Convenzione culturale europea come attività limitate ai sette paesi sulla base di un Accordo parziale, che è aperto alle accessioni di questo o quel paese del Consiglio a singole attività che siano suscettibili di essere attuate in ambito più vasto.

L'azione culturale del Consiglio d'Europa è stata notevolmente favorita dalla recente istituzione del Fondo culturale, che gode di gestione amministrativa autonoma e a cui – oltre le quote fisse prelevate sul bilancio generale – possono essere devoluti da parte degli Stati, ed anche di privati, contributi volontari. Il Fondo, che ha iniziato con le modeste risorse del bilancio culturale del Consiglio, vedrà l'anno prossimo queste ultime raddoppiate grazie ad una iniziativa del Comitato dei Ministri che ha avuto tra i suoi promotori l'Italia, mentre cominciano ad affluire contributi facoltativi.

La nostra partecipazione a tale collaborazione in seno al Consiglio d'Europa non ha potuto, tuttavia, giovarsi sinora di mezzi finanziari adeguati e a ciò appositamente riservati nella parte del bilancio destinata alle relazioni culturali. Questa carenza, che ha effetti negativi sull'iniziativa italiana e che ha impedito all'Italia di accordare contributi volontari al Fondo culturale, dovrà essere in avvenire superata, se si vuole rendere possibile una nostra più attiva presenza nella attuazione di programmi che mirano a far progredire lo sviluppo di una formazione europea.

Come conseguenza della predetta fusione con l'U. E. O. e delle possibilità di azione del Fondo, i programmi del Consiglio d'Europa sono in crisi di crescenza e di riorganizzazione, insieme con le strutture tecniche e amministrative. Nuovi organi di collaborazione sono stati formati, come il Comitato per l'insegnamento superiore e per la ricerca, che riunisce rettori di Università ed alti funzionari dei paesi membri. Sono in progetto un Comitato per la gioventù ed uno per l'insegnamento primario e secondario. Quei programmi, che sino ad ora sono stati attuati secondo criteri alquanto empirici, tendono ad assumere forme più razionali ed organiche, nell'intento di concentrare l'azione intergovernativa in quei settori che appaiano di particolare interesse per la formazione europea e che giustifichino un impegno diretto degli Stati.

Un fatto significativo di tale sviluppo è la Conferenza europea dei Ministri dell'educazione che, riunitasi la prima volta all'Aja due anni or sono con la partecipazione dei soli sette paesi membri dell'U. E. O., ha tenuto una seconda sessione nei giorni scorsi ad Amburgo con la presenza di tutti i Ministri dei sedici paesi aderenti alla Convenzione culturale europea. Su invito italiano, la terza Conferenza si terrà a Roma l'anno prossimo. Questa diretta partecipazione dei Ministri competenti conferirà certamente nuovo impulso ed autorità all'opera di collaborazione culturale svolta sotto gli auspici del Consiglio d'Europa.

Tutta questa attività dovrà ovviamente essere sempre meglio coordinata con quella che si andrà attuando sotto gli auspici delle Comunità Europee. Ricordiamo che queste ultime hanno realizzato il primo felice esperimento di scuole internazionali, che dànno adito ad una licenza liceale europea e che entro un anno circa si dovrebbe realizzare il progetto di Università, per la quale l'Italia ha offerto la sede di Firenze.

VI.

L'EMIGRAZIONE

1. — CONSIDERAZIONI GENERALI

L'emigrazione italiana che nel 1960 ha raggiunto la notevole cifra di circa 475.000 unità (400.000 in Europa tra permanenti e stagionali e 75.000 permanenti nei Paesi d'oltre oceano) potrà raggiungere, nel 1961, una cifra superiore, in relazione al ritmo delle richieste di lavoratori che pervengono dalla Germania e dalla Svizzera.

Stazionaria appare, invece, l'emigrazione verso gli altri Paesi europei e quindi i livelli del 1960 dovrebbero essere mantenuti nel 1961. Altrettanto può dirsi per le correnti emigratorie d'oltre oceano (Australia, Canadà, Ame-

rica Latina, ecc.) ove la tendenza principale è il ricongiungimento dei familiari.

Peraltro, anche i rimpatri hanno segnato nel 1960 e 1961 un leggero aumento: le condizioni politiche del Congo, quelle di assestamento sociale di alcuni Paesi Nord Africani, giunti recentemente all'indipendenza, la non favorevole congiuntura economica di altri Paesi del Sud America, han fatto sì che alcune migliaia di connazionali hanno preferito ritornare in Patria.

Comunque, le Autorità competenti sono impegnate a seguire il fenomeno dell'emigrazione con senso altamente sociale e con provvidenze d'ogni genere. Esse, infatti, sviluppano la preparazione professionale dei lavoratori per facilitare un miglior impiego all'estero; curano la selezione sanitaria; aumentano e perfezionano la parte informativa sia attraverso la pubblicazione di guide, opuscoli, bollettini sia con programmi radio-televisivi; aggiornano accordi in materia di emigrazione e di sicurezza sociale con Stati europei (Francia, Svizzera, Lussemburgo, ecc.) e d'oltre oceano (Australia, Brasile, Argentina, ecc.); assicurano la propria partecipazione a tutte le organizzazione internazionali (il C. I. M. E., la C.E.E., la C.E.C.A., l'O.E.C.E., il B.I.T., eccetera); intervengono, insomma, in ogni ramo della complessa e multiforme attività emigratoria con spirito d'iniziativa e doveroso senso di responsabilità.

ACCORDI BILATERALI DI EMIGRAZIONE.

Argentina:

Accordo di emigrazione firmato a Buenos Aires il 26 gennaio 1948;
Capitolo IV in materia di emigrazione inserito nell'Accordo Commerciale e finanziario firmato a Roma il 25 giugno 1952 ed annesso Scambio di Note;
Protocollo relativo all'emigrazione firmato a Buenos Aires il 25 novembre 1957;
Scambio di Note per l'istituzione di una Commissione mista per lo studio dei problemi migratori – Roma, 11 dicembre 1959.

Australia:

Accordo di emigrazione firmato a Melbourne il 29 marzo 1951 – durata di 5 anni – rinnovato alla scadenza di anno in anno, con alcune modifiche, a mezzo Scambio di Note di cui all'ultimo in data 1° agosto 1960.

Austria:

Accordo 12 luglio 1956 relativo allo scambio di *Stagiaires*.

Belgio:

Scambio di Note e Protocollo 23 giugno 1946 per l'emigrazione di minatori italiani;
Annesso al Protocollo d'emigrazione 26, 27, 28 aprile 1947, e scambio di note per la sua applicazione;
Protocollo 9 febbraio 1948 per la risoluzione di alcune questioni relative al reclutamento e all'impiego di mano d'opera italiana nelle miniere belghe;
Protocollo sul reclutamento dei minatori 1° agosto 1952;
Protocollo per il regolamento di alcune questioni relative alle condizioni di lavoro dei minatori italiani in Belgio e per la ripresa dell'emigrazione dei lavoratori italiani verso le miniere belghe, 11 dicembre 1957.

Brasile:

Accordo di emigrazione firmato a Rio de Janeiro il 5 luglio 1950.
Accordo di emigrazione firmato a Roma il 9 dicembre 1960.

Francia:

Accordo e scambio di note 22 febbraio – 17 maggio 1946 relativi al reclutamento di minatori italiani per le miniere francesi;
Accordo 21 marzo 1947 e 9 febbraio 1948, relativi all'emigrazioni in Francia di operai bieticultori italiani per le campagne 1947-48;
Accordo 21 marzo 1948, relativo all'emigrazione italiana in Francia;
Accordo 9 febbraio 1948 e lettera annessa del 19 febbraio 1949, relativi all'ammissione degli apprendisti in Francia e in Italia;
Scambio di lettere 19 febbraio, concernente modifiche varie ai precedenti accordi sull'emigrazione;
Accordo italo-francese 26 marzo 1949, per il trasferimento delle rimesse degli operai italiani;
Accordo aggiornativo 21 marzo 1951 di emigrazione tra l'Italia e la Francia;
Accordo Amministrativo 28 giugno 1951 sui criteri medici;
Accordo aggiuntivo relativo all'immigrazione stagionale in Francia di bieticoli 25 gennaio 1958;
Accordo relativo ai lavoratori di frontiera 27 marzo 1958.

Germania:

Accordo di emigrazione 29 dicembre 1955.

Lussemburgo:

Accordo 6 aprile 1948 per l'emigrazione di lavoratori agricoli;
Accordo per l'emigrazione di lavoratori italiani 22 settembre 1952; 25 ottobre 1954; 16 gennaio 1957;

Olanda:

Accordo 20 ottobre-4 dicembre 1948 per l'emigrazione di minatori italiani in Olanda;
Accordo 6 aprile 1960 per l'emigrazione di lavoratori italiani.

Spagna:

Accordo 25 novembre 1957 per lo scambio di *Stagiaires*;
Scambio di note per la modifica del paragrafo 1 dell'articolo 10 dell'Accordo 25 novembre 1957.

Svezia:

Accordo di emigrazione 10 aprile 1947.

Svizzera:

Accordo 22 giugno 1948 relativo all'emigrazione (in corso di revisione).

ACCORDI MULTILATERALI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE.

Trattato di Roma, istituente la Comunità economica europea, firmato il 25 marzo 1957 (Parte II, titolo III; Parte III, titolo III);

Regolamento per la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della Comunità economica europea, che sarà presumibilmente approvato dal Consiglio dei Ministri della Comunità nel corrente mese;

Accordo in sede C.E.E. per la formazione professionale accelerata di 10 mila lavoratori italiani da impiegarsi nella Repubblica Federale Tedesca ed in Olanda; (giugno 1961);

Primi negoziati per la realizzazione di programmi di formazione professionale comunitaria;

Programmi annuali del C.I.M.E. per l'emigrazione assistita verso i Paesi transoceanici;

Codice della manodopera dell'O.E.C.E., adottato nell'ottobre 1953 e Raccomandazione dell'O.E.C.E. sulla compensazione internazionale delle domande ed offerte di impiego adottata nel novembre 1960.

2. — ESAME DEL MOVIMENTO MIGRATORIO

A) EMIGRAZIONE VERSO PAESI EUROPEI.

Germania.

Fra i Paesi facenti parte del Mercato comune europeo la Germania è stata nel 1960, e lo sarà nel 1961, la Nazione più importante dal punto di vista dell'emigrazione italiana.

La congiuntura favorevole ha fatto aumentare, nel giro di questi ultimi anni, notevolmente la richiesta di manodopera straniera, e nell'ambito di essa quella italiana è risultata la preferita nonostante una certa concorrenza che sempre più si profila della manodopera di altri Paesi.

Dai 24.000 italiani espatriati in Germania nel 1958 si è infatti passati ai 50.000 del 1959, ai 140.000 nel 1960 e, se le previsioni sono esatte, si passerà ad oltre 200.000 nel 1961.

In base alle rilevazioni statistiche del 1960 si è potuto constatare che i nostri lavoratori hanno trovato occupazione in maggior numero nell'industria edilizia; seguono poi quelli impiegati nell'industria meccanica. I dati precisi riferentisi a 121.311 lavoratori possono essere ripartiti come segue:

Industria edilizia.	49.209
Industria prodotti derivati . .	19.170
Industria mineraria e derivati .	10.775
Industria metallurgica	26.658
Servizi vari	10.660
Trasporti	2.482
Altri	2.351

Un movimento migratorio di tale entità comporta naturalmente la soluzione di numerosi problemi. Primo fra tutti quello degli alloggi dei nostri lavoratori, quindi quello dell'ambientamento e dell'assistenza, infine quello di facilitare la procedura del reclutamento per eliminare le cause di ritardo e di rallentamento.

Tali problemi sono stati discussi ed avviati a buona soluzione nelle ultime riunioni della Commissione mista italo-tedesca per la emigrazione, riunitasi a Roma nel gennaio 1960 e nel successivo dicembre ed in occasione della visita a Roma del Ministro del lavoro Theodor Blank e del Presidente dell'Istituto Federale di Norimberga, Anton Sabel. Soprattutto il problema degli alloggi è stato avviato a favorevole soluzione dopo gli importanti interventi finanziari del predetto Istituto Federale.

Si è inoltre provveduto, mediante scambio di note verbali, ad apportare all'accordo di emigrazione del 1955 alcune modifiche in favore di nostri lavoratori.

È stata anche decisa recentemente l'istituzione di una commissione italiana in Germania incaricata di sovrintendere all'assistenza dei nostri lavoratori nei suoi vari aspetti.

Francia.

La nostra emigrazione in Francia, sia permanente sia stagionale, può considerarsi stazionaria. Qui, più che altrove, si fa sentire, nei settori lavorativi secondari, la concorrenza di manodopera straniera.

Tuttavia il numero degli espatri è stato nel 1960: 19.515 permanenti e 32.977 stagionali, di cui 27.000 bieticoli, contro 21.226 permanenti e 35.152 stagionali del 1959. Nel 1961 è prevista una leggera contrazione.

Problemi di maggiore importanza hanno continuato e continuano ad essere quello degli alloggi e quello degli assegni familiari.

Il primo, già trattato da un Comitato di studi italo-francese, viene nuovamente esaminato in questi giorni in occasione della riunione annuale della Commissione mista prevista dall'accordo italo-francese di emigrazione.

Per gli assegni familiari sono in corso trattative in sede diplomatica.

Belgio.

Il mercato del lavoro belga presenta, da qualche anno, una situazione d'incertezza dovuta alla crisi carbonifera.

Il piano di ridimensionamento ha causato, con la chiusura di vari pozzi, il licenziamento di alcune migliaia di minatori, fra cui un notevole numero di italiani. La C.E.C.A. ha tuttavia continuato, anche per il 1961, la corresponsione dell'apposita indennità di disoccupazione in aggiunta alle normali provvidenze previste dalle leggi belghe.

Problema tuttora insoluto ed al quale viene dedicata ogni attenzione è quello del pensionamento anticipato dei minatori licenziati non ricollocabili per motivi di età o di salute.

Nel corso del 1960 si è completata la nomina dei 10 fiduciari e collaboratori nei cinque bacini carboniferi belgi, incaricati di vegliare sulle condizioni di sicurezza, di lavoro e di vita dei nostri minatori.

Agli inizi dell'anno in corso si è concluso, in sede di appello, il processo di Marcinelle, con sentenza di condanna di un dirigente responsabile. Contro di essa hanno ricorso in Cassazione le parti civili. Verrà continuato, come finora si è fatto, ad essere prestata ogni possibile assistenza.

Olanda.

Con l'Olanda è stato concluso, il 6 agosto 1960, un accordo di emigrazione in esecuzione del quale già sono stati collocati circa 2.000 lavoratori, quasi tutti non qualificati.

È in corso una richiesta di altri 2.000 lavoratori da adibire agli altiforni, in attuazione di un programma di qualificazione accelerata sotto il patrocinio della C.E.E.

Lussemburgo.

La nostra emigrazione in Lussemburgo non presenta problemi degni di rilievo e si svolge secondo un normale ritmo di assorbimento di manodopera sia permanente sia stagionale.

È stato, nel febbraio scorso, prorogato l'accordo di emigrazione.

Svizzera.

L'emigrazione verso la Svizzera continua, come si è detto, a presentare un deciso aumento sia per quanto riguarda la richiesta di manodopera stagionale sia per quella permanente.

Sono in discussione alcuni problemi quali quello degli alloggi, della riunione dei nuclei familiari, delle prestazioni sociali, ecc. Per ciò che si riferisce agli alloggi, sono in corso un'azione federale e una cantonale tendenti ad ottenere un sicuro miglioramento della situazione. Per le assicurazioni sociali si è riunita recentemente a Berna una Commissione mista che ha esaminato il problema nelle sue linee principali: in ulteriori riunioni, che avranno luogo in luglio, verrà definita e firmata una nuova Convenzione in sostituzione di quella del 17 ottobre 1951.

È inoltre prevista, nel prossimo giugno, la convocazione della Commissione mista per l'emigrazione per aggiornare l'Accordo del 22 giugno 1948.

Inghilterra.

L'emigrazione verso l'Inghilterra è caratterizzata da richieste di personale alberghiero e domestico nonché di manodopera non particolarmente qualificata per l'agricoltura e l'industria tessile.

L'emigrazione verso tale Paese per il 1960, anno *record*, è stata di 11.800 unità, ma si è indotti a ritenere che per il 1961 si raggiungerà una cifra meno alta, anche se probabilmente superiore a quella del 1959.

Alla cifra di 11.800 unità nell'anno 1960, si deve aggiungere la cifra di 2.200 unità circa, relativa ai « ricongiungimenti familiari » che porta quindi ad un totale complessivo di 14.000 unità circa.

Emigrazione europea.

ANNO	TOTALE	Emigrazione permamente	Emigrazione stagionale
1946	103.125	—	—
1947	192.460	—	—
1948	193.506	—	—
1949	95.132	—	—
1950	55 155	—	—
1951	149.688	—	—
1952	144.439	—	—
1953	112.069	35 370	76 699
1954	108 557	27.713	80.844
1955	172 340	48.779	123.561
1956	245.006	85.674	159.332
1957	289 937	120.123	169.814
1958	236.680	71 471	165.209
1959	199.843	70.530	129.313
1960	270.200	109.115	161 085

(Dati I. S. T. A. T.).
N. B. — I dati per gli anni 1946-1952 si riferiscono globalmente all'emigrazione permanente ed a quella stagionale.

B) EMIGRAZIONE VERSO I PAESI AFRICANI.

L'emigrazione verso i Paesi africani è limitata a modeste aliquote di tecnici e di operai specializzati richiesti da industrie locali o da imprese in relazione all'esecuzione di opere pubbliche.

Peraltro le condizioni delle nostre collettività in tali Paesi ed in particolare in quelle da tempo esistenti nel Nord Africa divengono sempre più difficili a causa di nuove situazioni economiche e sociali determinate dal processo in evoluzione col raggiungimento dell'indipendenza politica di tali Paesi.

In conseguenza si è presentata la necessità di provvedere al trasferimento in Italia e al reinserimento nella vita economica italiana di quei connazionali che sono venuti a trovarsi nella impossibilità di continuare a svolgere la loro attività in Paesi nei quali da tempo si erano sistemati.

Tra le collettività che maggiormente hanno risentito di tale situazione sono da ricordarsi quella della Tunisia e quella dell'Egitto. Molti dei nostri connazionali sono rimpatriati o stanno rimpatriando per cercare una nuova sistemazione di lavoro in Italia. A favore degli stessi, come è noto, la legge 23 ottobre 1960, n. 1306, ha esteso le provvidenze spettanti ai profughi previste dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive.

Inoltre, a seguito di accordi intervenuti con la Francia si è reso possibile il trasferimento in detto Paese di un certo numero di famiglie aventi membri cui é attribuita doppia nazionalità. Un certo numero di famiglie della stessa Tunisia si è trasferito in alcuni Paesi del Sud America.

Un problema di particolare urgenza si è presentato con l'evolversi della situazione in Congo, a seguito della dichiarazione d'indipendenza.

Con aerei messi a disposizione dal Ministero della difesa e con aerei speciali dell'Alitalia, nonché usufruendo delle normali linee di navigazione aerea nazionali e straniere, si è provveduto a fronteggiare le necessità più urgenti del momento, rimpatriando quanti lo avessero desiderato ed in particolare donne e bambini.

Circa 350 connazionali sono in tal modo rimpatriati e sono stati ammessi, da parte del Ministero dell'interno, a poter usufruire delle provvidenze di assistenza generica, quali ricovero in Centri di raccolta, corresponsione di sussidi, ecc.

Emigrazione mediterranea.

ANNO	TOTALE
1946	82
1947	1.439
1948	3.567
1949	4.076
1950	4.740
1951	8.093
1952	2.774
1953	2.393
1954	2.170
1955	2.186
1956	1.819
1957	1.710
1958	2.977
1959	1.554
1960	1.148

(Dati ISTAT)
N. B. — Dati comprendenti anche il flusso verso alcuni Paesi asiatici e africani.

C) EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA.

Stati Uniti.

Nel 1960 sono emigrati verso gli Stati Uniti d'America n. 15.208 connazionali.

Di questi circa la metà sono partiti in base alla P. L. 86-363, entrata in vigore nel settembre 1959, che, come è noto, prevede l'emigrazione di un numero di connazionali a suo tempo calcolati intorno ai 30.000.

I più recenti orientamenti dei competenti circoli politici statunitensi in favore di una revisione della legge di immigrazione americana possono riassumersi nei seguenti punti:

1°) ammissione fuori quota dei registrati in seconda, terza e quarta preferenza fino al 31 dicembre 1954;

2°) redistribuzione a favore dei Paesi aventi quote sature, dei visti annualmente non utilizzati dagli altri Paesi (questo residuo, di cui verrebbe a beneficiare in primo luogo l'Italia, ci consentirebbe di smaltire gradualmente tutti gli arretrati di quota);

3°) fissazione delle quote nazionali in base al censimento del 1960, anziché a quello del 1920;

4°) emigrazione di un certo numero di rifugiati, attualmente residenti nel nostro Paese.

Canadà.

Allo stato attuale il nostro movimento emigratorio verso il Canadà si svolge sulla base degli atti di richiamo fatti a parenti da persone colà stabilitesi. Tale forma di emigrazione si svolge, in linea di massima, senza dar motivo a particolari rilievi.

I rapporti emigratori fra Italia e Canadà sono regolati da amichevoli intese, non esistendo in materia nessun accordo formale.

I contingenti italiani di emigranti hanno superato nel 1960 quelli provenienti da qualsiasi altro Paese europeo, raggiungendo la cifra di 19.011.

Argentina.

La nostra emigrazione ha subíto in questi ultimi anni una costante diminuzione dovuta ai differenti livelli salariali, al costo della vita, alla svalutazione del « peso » e infine al fatto che le Autorità argentine hanno, da circa tre anni, limitato le categorie di familiari ammesse all'espatrio su atto di richiamo.

Malgrado ciò l'Argentina rimane sempre un Paese assai interessante dal punto di vista emigratorio in quanto non vi è dubbio che esso possa offrire convenienti possibilità di sistemazione e di avvenire a quei lavoratori in possesso dei requisiti richiesti da quel mercato di lavoro.

Recentemente sono stati elaborati due importanti accordi firmati in Buenos Aires durante la visita del Capo dello Stato in Argentina. Essi sono:

1°) Convenzione sulle assicurazioni sociali;

2°) Accordo per l'erogazione di prestiti ad artigiani ed a piccole industrie da parte dell'I.C.L.E.

La Convenzione in materia di assicurazioni sociali estende e coordina l'applicazione ai cittadini dei due Paesi delle legislazioni interne sulla sicurezza sociale:

a) completa parificazione tra i cittadini italiani ed argentini di fronte ai diritti e agli obblighi derivanti dalle suindicate legislazioni interne dei due Paesi;

b) totalizzazione dei periodi assicurativi e dei periodi equivalenti compiuti nei due Paesi ai fini dell'acquisto del diritto alla pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti, con ripartizione dell'onere in rapporto ai rispettivi periodi;

c) mantenimento dei diritti e godimento delle prestazioni in caso di trasferimento all'estero dell'assicurato.

L'Accordo relativo ai prestiti I. C. L. E. è rivolto allo scopo di agevolare la sistemazione dei lavoratori italiani emigrati in Argentina, contribuendo al consolidamento della loro posizione economica attraverso un programma di limitati e medi finanziamenti a favore di artigiani e di piccoli imprenditori italiani.

Brasile.

L'emigrazione in Brasile ha subìto anch'essa in questi ultimi anni, per i motivi di cui si è fatto cenno a proposito dell'Argentina, una costante diminuzione.

Un fatto positivo nei rapporti emigratori fra i due Paesi è rappresentato dall'Accordo italo-brasiliano per l'emigrazione firmato a Roma in data 9 dicembre 1960, il quale stabilisce a favore dell'immigrante assistito numerose e sostanziali facilitazioni anche nell'importante settore della previdenza e assistenza sociale.

Venezuela.

L'emigrazione in Venezuela, che aveva seguito fino a un paio di anni fa un ritmo particolarmente favorevole, così da portare il numero della collettività italiana colà residente a circa 175.000 persone, è andata declinando rapidamente negli ultimi tre anni in conseguenza della particolare situazione economico-finanziaria che il Paese sta attraversando.

Ora poi vi è una situazione di particolare difficoltà in conseguenza delle norme introdotte da quel Governo per quanto riguarda le rimesse. Difatti, mentre esse potevano esser trasferite senza limiti di cifra, dal novembre 1960 il trasferimento stesso venne limitato a dollari 200 mensili. Col marzo 1961 il trasferimento è di nuovo senza restrizioni, ma deve essere effettuato al cambio libero (1 dollaro per 4,70 bolivar) anziché a quello ufficiale (1 dollaro per 3,35 bolivar).

Anche in Uruguay, per gli stessi motivi accennati per l'Argentina e il Brasile, si è avuta una contrazione della nostra emigrazione.

Tuttavia un fatto positivo nelle relazioni emigratorie fra i due Paesi è rappresentato dall'Accordo di previdenza ed assistenza sociale attualmente allo studio fra i due Paesi e che verrà firmato quanto prima.

In proposito durante la visita che il Presidente della Repubblica ha effettuato in Uruguay è stata firmata una Dichiarazione congiunta sull'argomento.

Altri Paesi dell'America Latina.

Per tutti questi Paesi valgono le considerazioni già fatte per il Brasile e l'Argentina circa i non elevati livelli salariali, l'alto costo della vita e lo scarso valore della moneta sia come potere d'acquisto sia al cambio internazionale.

Australia.

L'emigrazione verso l'Australia si svolge sulla base dei seguenti programmi: emigrazione libera – in prevalenza su atto di richiamo – ed emigrazione assistita, regolata dall'accordo per l'emigrazione tra Italia ed Australia, mentre l'emigrazione semi-assistita in base ad un programma speciale, denominato « Form 47 », destinato al reclutamento di lavoratori qualificati e semi-qualificati, è scaduto il 31 dicembre 1960.

In totale, nell'anno 1960 sono emigrate circa 19.600 persone.

Durante il 1960 è stato rinnovato per un anno l'accordo di emigrazione assistita vigente dal 1951.

A tale accordo sono state apportate, nell'interesse dell'emigrazione italiana, alcune modifiche e precisamente:

1°) abolizione dell'obbligo di permanenza di due anni nell'impiego al quale l'emigrante assistito viene destinato dal servizio di collocamento australiano;

2°) elevazione dei limiti superiori di età delle persone ammesse all'espatrio (celibi da 35 a 45 anni, nubili da 30 a 35 anni, coniugati senza figli da 35 a 45 anni, coniugati con figli da 45 a 50 anni), fermo restando il limite inferiore di età a 18 anni.

D) EMIGRAZIONE VERSO I PAESI DELL'ASIA.

L'emigrazione verso questi Paesi è ristretta a qualche diecina di tecnici od operai altamente specializzati.

In totale nell'anno 1960 sono emigrate circa un centinaio di persone che hanno trovato in gran parte impiego presso le Compagnie petrolifere dell'Iran.

Emigrazione transoceanica.

ANNO	TOTALE
1946	7.074
1947	60.093
1948	108.999
1949	144.122
1950	126.692
1951	117.462
1952	103.386
1953	110.209
1954	140.198
1955	145.614
1956	135.372
1957	106.141
1958	94.682
1959	74.093
1960	72.631

(Dati ISTAT)

3. — TUTELA PREVIDENZIALE DEL LAVORATORE EMIGRATO

I lavoratori italiani all'estero godono delle misure di sicurezza sociale vigenti nel Paese che li ospita. Più complete provvidenze in loro favore vengono comunque raggiunte mediante la conclusione, con i Paesi di immigrazione, di Accordi di sicurezza sociale tendenti a far sì che i detti lavoratori abbiano a conservare la continuità dei benefici pur trasferendosi dal Paese di origine al Paese di emigrazione e viceversa.

Dal 1946 al 1960 sono stati conclusi, in materia, i seguenti Accordi:

Argentina:

Convenzione firmata a Buenos Aires il 12 aprile 1961.

Austria:

Convenzione 30 dicembre 1950 sulle assicurazioni sociali;

Accordo amministrativo 6 ottobre 1955 per l'applicazione della Convenzione del 30 febbraio 1950.

Belgio:

Convenzione 30 aprile 1948 sulle assicurazioni sociali;

Accordo amministrativo 20 ottobre 1950 per l'applicazione della Convenzione 30 aprile 1948;

Convenzione 1° agosto 1952 che apporta modifiche alla Convenzione 30 aprile 1948;

Accordo relativo ai servizi da prendere in considerazione per l'applicazione ai minatori ed assimilati della Convenzione del 30 marzo 1948 sulle assicurazioni sociali, (10 dicembre 1957).

Brasile:

Capitolo « Previdenza Sociale » (articoli da 37 e 43) dell'Accordo di emigrazione firmato a Roma il 9 dicembre 1960.

Francia:

Convenzione generale 31 marzo 1948 tendente a coordinare l'applicazione agli emigranti della legislazione francese sulla sicurezza sociale e di quella italiana sulle assicurazioni sociali e gli assegni familiari;

Accordi amministrativi 12 aprile 1950 per l'applicazione della convenzione italo-francese sulle assicurazioni sociali;

Convenzione in materia di assicurazioni sociali 13 giugno 1952;

Accordi per il pagamento in Italia di indennità per carichi di famiglia 30 dicembre 1953, 13 novembre 1954, 12 gennaio 1955, 22 dicembre 1955, 29 giugno 1956, 29 dicembre 1956; 25 gennaio 1958;

Accordi in materia di assicurazioni sociali 17-18 dicembre 1956;

Accordo concernente la Convenzione europea sulla sicurezza dei lavoratori emigranti 27 marzo 1958.

Germania:

Convenzione in materia di assicurazione contro la disoccupazione 5 maggio 1953;

Accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali 6 dicembre 1953;

Gran Bretagna:

Convenzione 28 novembre 1951 sulle assicurazioni sociali;

Accordo amministrativo relativo all'applicazione della Convenzione sulle assicurazioni sociali 11 febbraio 1953;

Convenzione sulle assicurazioni sociali in Italia e nell'Irlanda del Nord 29 gennaio 1957.

Jugoslavia:

Convenzione 14 novembre 1957 in materia di assicurazioni sociali.

Accordo amministrativo 10 ottobre 1958 per l'applicazione della Convenzione 14 novembre 1957.

Lussemburgo:

Convenzione 29 maggio 1951 sulle assicurazioni sociali;

Olanda:

Convenzione 28 ottobre 1952 sulle assicurazioni sociali;

Accordi amministrativi relativi alle modalità di applicazione della Convenzione sulle assicurazioni sociali 11 febbraio 1955 e 12 febbraio 1955.

Principato di Monaco:

Accordo 6 dicembre 1957 sul regime di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporanei italiani;

Convenzione del 6 dicembre 1957 relativa all'assicurazione sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Spagna:

Convenzione 21 luglio 1956 sulle assicurazioni sociali;

Accordo amministrativo 25 novembre 1957 per l'applicazione della Convenzione 21 luglio 1956;

Scambio di note 28 marzo 1958 relativo all'applicazione della Convenzione 21 luglio 1956.

Svezia:

Convenzione in materia di sicurezza sociale 25 maggio 1955.

Svizzera:

Convenzione 17 ottobre 1951 sulle assicurazioni sociali.

Uruguay:

Dichiarazione congiunta firmata a Montevideo il 18 aprile 1961.

Stati Uniti:

Articolo 7 dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione del 2 febbraio 1942, firmato a Washington il 26 settembre 1951.

4. — TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, si è continuato nell'opera di graduale miglioramento delle sistemazioni di terza classe con l'esclusione dal servizio di emigrazione di navi di costruzione troppo antica per affrontare i viaggi transoceanici, e con sostanziali ammodernamenti di quelle ritenute idonee al servizio.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata ai rappresentanti di vettore di emigranti per una più efficiente organizzazione della loro attività, costantemente controllata per prevenire e reprimere ogni illecito nel campo emigratorio.

Nel 1960 le navi in servizio di emigrazione sono state 45 di cui 19 iscritte su « patente di vettore di emigranti » e 26 autorizzate al trasporto di emigranti mediante speciale « licenza ».

Il numero complessivo degli emigranti italiani trasportati sulle navi in servizio di emigrazione ammonta a 73.741.

Con riferimento, invece, ai trasporti via aerea, in attesa di una nuova specifica regolamentazione legislativa, per ovviare agli inconvenienti spesso manifestatisi ai danni di emigranti nel settore trasporti aerei, si è continuato ad applicare in via analogica le norme contenute nel testo unico sull'emigrazione (decreto-legge 13 novembre 1919, n. 2203), e nella legge del 17 aprile 1925, n. 473, norme emanate per il trasporto marittimo degli emigranti, in quanto non incompatibili con il mezzo aereo.

Il trasporto aereo degli emigranti viene regolato, in gran parte, attraverso la concessione a società di navigazione aeree di speciali licenze mensili o di autorizzazioni speciali per singoli voli effettuati soprattutto nel quadro dei programmi C. I. M. E.

Sono inoltre in vigore, dal 1959, speciali tariffe emigranti per alcuni Paesi del Sud America (Brasile ed Argentina) che integrano quelle già esistenti per il Canadà e gli Stati Uniti. Tali tariffe, che prevedono riduzioni aggirantesi sul 30 per cento, sono particolarmente favorevoli ai gruppi familiari, che costituiscono la maggior parte dell'emigrazione per via aerea. È inoltre allo studio l'applicazione di tali tariffe anche per l'Australia.

Gli emigranti partiti per via aerea nel 1960 ammontano a 7.889 unità.

5. — ASSISTENTI SOCIALI SU NAVI IN SERVIZIO DI EMIGRAZIONE

Il servizio di assistenza sociale su navi in servizio di emigrazione, si è rivelato assai utile per assistere l'emigrante nel momento più difficile, che è quello del distacco dalla madrepatria; tale servizio continua a ricevere sempre più favorevoli consensi sia da parte degli interessati sia delle stesse società di navigazione. Nelle speciali liste di persone idonee a svolgere compiti di assistenza sociale a bordo di navi in servizio di emigrazione, sono attualmente inscritti 37 elementi di ambo i sessi.

6. — ATTIVITÀ SVOLTA IN SENO AD ORGANISMI INTERNAZIONALI

Per quanto riguarda l'attività svolta in seno alle Organizzazioni internazionali che si interessano delle migrazioni e del lavoro, il periodo di tempo su cui è richiamata la nostra attenzione presenta un notevole interesse, come penso risulti dai dati che seguono.

A) Organizzazione internazionale del lavoro.

In sede di Organizzazione internazionale del lavoro (O. I. T.), è da ricordare la prosecuzione dell'attività diretta a creare e migliorare la legislazione internazionale riguardante l'attività lavorativa.

Durante la 44ª Conferenza internazionale del lavoro, sono stati affrontati taluni rilevanti problemi di ordine sociale quali: la protezione dei lavoratori contro le radiazioni ionizzanti; la durata del lavoro; gli alloggi dei lavoratori; la consultazione e la collaborazione tra i pubblici poteri e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori; il contributo dell'O. I. T. all'aumento dei redditi e al miglioramento delle condizioni di vita nelle comunità rurali, particolarmente nei paesi in via di sviluppo.

La Conferenza ha adottato, fra l'altro, una convenzione, una raccomandazione ed una risoluzione sulla protezione dei lavoratori contro le radiazioni ionizzanti, nonché una raccomandazione concernente la consultazione e la collaborazione tra i pubblici poteri e le organizzazioni di lavoro sul piano industriale e nazionale: ed ha poi predisposto due progetti di strumenti internazionali – che saranno esaminati in seconda lettura nella sessione del giugno 1961 – sulla materia della durata del lavoro e degli alloggi per i lavoratori.

Tra le attività svolte dall'Organizzazione sono anche da menzionare:

la prosecuzione dei programmi (normale e ampliato) di assistenza tecnica, sotto forma di invio d'esperti nei Paesi sottosviluppati, di concessioni di borse di studio, di scambi di *stagiaires;*

il miglioramento della strutturazione dei vari organi dell'Organizzazione;

la creazione dell'Istituto Internazionale per gli studi sociali, destinato a completare attraverso un'azione educativa le attuali attività dell'O.I.T. in materia di informazione, di disciplina normativa e di assistenza pratica.

B) Consiglio d'Europa.

In sede di Consiglio d'Europa, è stata completata da parte del Comitato sociale l'elaborazione della Carta sociale europea la quale definisce gli obiettivi sociali che gli Stati membri si sforzano di conseguire. La Carta è concepita come il corrispettivo, nel campo sociale, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Oltre alla sua funzione di stimolo dello sviluppo sociale nei Paesi membri e di legame fra i medesimi nel campo sociale, la Carta potrebbe facilitare una cooperazione economica più stretta nel quadro dei Quindici.

Si considera, infatti, che un certo grado di armonizzazione nel campo sociale sia indispensabile fra Paesi che abbian tra loro rapporti economici stretti. Una certa uguaglianza in questo campo può essere persino una condizione pregiudiziale di una sana concorrenza economica fra Paesi. Il trattato istitutivo della Comunità Economica Europea lo dice espressamente prevedendo una siffatta armonizzazione nei punti più importanti, così come una stretta cooperazione nel settore sociale in genere. Per contro, la convenzione dell'A.E.L.E. non contiene nessuna clausola d'ordine sociale. La Carta sociale europea potrebbe quindi contribuire, in certa misura, all'avvicinamento dei due gruppi (Conseil de l'Europe: *La coopération européenne en 1960*; première partie, 137).

Oltre alle normali riunioni del Comitato sociale e dei vari Sottocomitati dipendenti, si sono tenute – nell'ambito del relativo accordo parziale – le prime riunioni del Comitato sociale fra i Paesi membri dell'U.E.O., in seguito all'avvenuto trasferimento delle attività sociali, mediche e culturali da questo organismo al Consiglio d'Europa.

È, infine, da ricordare il bilancio di un nuovo prestito di finanziamento di 10 milioni didollari da parte del Fondo di ristabilimento.

C) Organizzazione europea di cooperazione economica.

In seno all'O.E.C.E., oltre alla prosecuzione del normale lavoro del Comitato manodopera, sono state perfezionate le trattative intese a trasformare l'Organizzazione dando vita ad un nuovo organismo internazionale: l'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico (O.C.E.D.), alla quale partecipano oltre ai Paesi che già sono membri dell'O.E.C.E. anche gli Stati Uniti ed il Canadà quali membri di pieno diritto.

Di questo nuovo organismo si parla in altra parte della relazione: qui basterà dire che nel suo seno sarà costituito un Comitato manodopera con compiti più vasti di quelli attribuiti al Comitato manodopera dell'O.E.C.E.

Per quanto concerne la liberalizzazione dei movimenti di manodopera, il Consiglio dell'O. E. C. E. ha adottato una raccomandazione relativa al sistema di compensazioni internazionali di domande e di offerte di impiego. Si tratta, in pratica, di allargare, a partire dal 1° marzo 1961, il sistema in vigore tra i Paesi dell'U. E. O. che organizza, fra amministrazioni nazionali dei Paesi pertecipanti, la comunicazione di notizie particolareggiate sulle offerte e domande non sodisfatte.

Si prevede che siffatto sistema sarà applicato dai seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi bassi, Svezia, Svizzera.

D) Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

In seno alla C. E. C. A. sono state esaminate le ripercussioni sociali della crisi carbonifera belga ed è stata approvata una indennità temporanea per i lavoratori colpiti da parziale disoccupazione in seguito alla crisi medesima. Sono a questo proposito, da menzionare la legge 13 giugno 1960, n. 604, e la legge 22 dicembre 1960, n. 1568 relative ad un quarto e ad un quinto intervento della C. E. C. A. e del Governo italiano a favore dei lavoratori siderurgici licenziati.

La prima di esse prevede lo stanziamento di un miliardo e 100 milioni da parte dello Stato italiano e di una cifra equivalente da parte dell'Alta Autorità della C. E. C. A. a favore di circa 2.500 lavoratori licenziati da varie imprese siderurgiche; la seconda prevede lo stanziamento di 360 milioni da parte dell'Alta Autorità a favore di altri 800 lavoratori siderurgici licenziati.

Lo stanziamento della C. E. C. A. è destinato alla corresponsione di indennità di attesa e di indennità di riempiego e di reinstallazione a favore dei lavoratori rimasti disoccupati, mentre quello italiano è destinato a spese per la riqualificazione professionale dei lavoratori stessi.

Con gli stanziamenti di questi due provvedimenti legislativi si viene a raggiungere la cifra di oltre 5 miliardi erogati dall'Alta Autorità della C. E. C. A. a favore dei lavoratori del carbone o dell'acciaio licenziati nel nostro Paese a causa della introduzione del mercato carbo-siderurgico (*Rassegna del lavoro*, anno VII, 1-2, 20).

Sul riadattamento dei lavoratori colpiti da crisi profonde della produzione carbonifera e siderurgica, è intervenuta l'adozione dell'articolo 56-*bis* che sostituisce l'articolo 56 del Trattato.

Il nuovo articolo autorizza l'Alta Autorità sia a consentire dei prestiti, sia a rendersi garante di attività la cui estensione assicuri il reimpiego di minatori o di operai siderurgici licenziati in seguito a mutamenti profondi delle condizioni *d'ecoulement* nelle industria del carbone e dell'acciaio.

Poiché, peraltro, gli effetti della chiusura delle miniere possono estendersi ad altre attività industriali, l'Alta Autorità della C. E. C. A. ha organizzato al Lussemburgo, tra il 27 di settembre ed il 1° ottobre 1960, una conferenza intergovernativa sulla riconversione industriale delle zone colpite dalla crisi. Questa conferenza il cui mandato era puramente esplorativo ha rassegnato al Consiglio speciale dei Ministri le sue conclusioni riguardanti principalmente l'adattamento delle tecniche di riconversione alle caratteristiche economico-sociali delle regioni, le sollecitazioni finanziarie, l'informazione ed il coordinamento degli sforzi dei Paesi e delle istituzioni. L'Alta Autorità, la Commissione della C. E. C. A. e la Banca europea degli investimenti, hanno convenuto di realizzare tra i loro servizi un legame funzionale che permetta un esame comune di questi problemi.

L'Alta Autorità della C. E. C. A. ha seguito l'evoluzione dei salari e la politica salariale nei Paesi e nelle industrie della

Comunità, continuando gli studi iniziati nel campo della qualificazione del lavoro e quelli relativi ai sistemi di collegamento dei salari con la produzione, il rendimento e la produttività.

L'Alta Autorità ha seguito, inoltre, l'evoluzione dell'occupazione nelle industrie della Comunità attraverso controlli periodici, ed ha intrapreso una serie d'inchieste sulle possibilità regionali d'impiego nelle regioni dove lo sviluppo normale dell'occupazione e la sua continuità rischiano d'essere compromessi.

La stessa Alta Autorità ha anche dato inizio al cosidetto secondo programma di sicurezza e di medicina del lavoro, attraverso il quale saranno sovvenzionate delle ricerche in quattro particolari settori:

la lotta tecnica contro le polveri nelle miniere;

la lotta tecnica contro le polveri nella siderurgia;

i fattori umani nelle disgrazie sul lavoro;

il riadattamento delle vittime di disgrazie del lavoro e di malattie professionali.

C) Comunità economica europea.

Nel periodo sottoposto alla nostra attenzione, hanno fatto un notevole progresso i negoziati sul regolamento per la libera circolazione dei lavoratori, per la libera prestazione dei servizi e per il diritto di stabilimento il quale – a giudizio dell'Assemblea parlamentare europea – dovrà essere applicato tenendo conto dei problemi particolari relativi ad una politica economica a lunga scadenza, alla libera circolazione dei lavoratori, all'armonizzazione dei salari ed alla libera circolazione dei capitali, nonché la necessità di inquadrare il diritto di stabilimento nell'ambito generale di una politica agricola, di una politica dei trasporti e di una politica di sviluppo.

È pure continuato lo studio dei problemi congiunturali della mano d'opera e quello della formazione professionale, per la quale si è riconosciuta necessaria una soluzione rapida ed efficace. Sono state esaminate, in questo quadro, le necessità che si manifestano nei diversi settori (particolarmente nell'economia tedesca ed olandese) e la possibilità di una rapida formazione professionale adattata alla mano d'opera italiana disponibile: e si è approvato un primo programma di formazione professionale accelerata per lavoratori italiani (circa 9.300), destinati in prevalenza alla Germania e all'Olanda.

I gruppi di esperti in formazione professionale, cui è stato affidato il compito di esaminare la situazione, hanno stabilito l'elenco delle attività (complessivamente 35), il livello di qualificazione da raggiungere in ciascuna di esse, nonché i contingenti di lavoratori da formare. Il totale si suddivide nel modo seguente:

industrie di trasformazione dei metalli e industrie elettromeccaniche: 1.500 lavoratori di cui 1.200 per la Repubblica federale tedesca e 300 per i Paesi Bassi;

industrie edilizie: 6.000 lavoratori circa per la Repubblica federale in Germania;

servizi, trasporti ed altri settori d'attività: 1.800 lavoratori circa per la Repubblica federale tedesca.

La Commissione della C.E.E. ha pure emanato – in applicazione dell'articolo 119 del Trattato – una raccomandazione ai Governi circa la parità di retribuzione fra lavoratori maschili e femminili per uno stesso lavoro ed ha svolto una intensa attività per quanto si riferisce ai problemi concernenti:

la retribuzione del lavoro straordinario;

la politica degli alloggi per i lavoratori;

la medicina e la sicurezza del lavoro.

Si è venuta così perfezionando l'applicazione dei Regolamenti n. 3 e n. 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti. In particolare, la Commissione amministrativa della C.E.E. ha adottato per la sicurezza sociale di questi lavoratori quattro decisioni riguardanti:

l'incidenza sugli assegni familiari, dovuti dal paese d'occupazione, di una modifica, con effetto retroattivo, della legislazione sugli assegni familiari del paese di residenza dei figli;

il calcolo degli assegni familiari quando i figli risiedono nel territorio di un Paese della Comunità, mentre il capofamiglia lavora nel territorio di un altro di tali Paesi;

la determinazione degli importi delle prestazioni in natura che l'istituzione di iscrizione deve rimborsare all'istituzione del luogo di residenza che le ha corrisposte;

il calcolo di talune pensioni belghe ed olandesi.

La Commissione amministrativa ha inoltre adottato due progetti di decisione di cui uno riguarda l'interpretazione dell'articolo 28 (2) del regolamento n. 4, concernente la totalizzazione dei periodi di assicurazione per la determinazione dei diritti in materia di invalidità e vecchiaia, mentre l'altro concerne il calcolo e la ripartizione dei supplementi di pensione d'invalidità e vecchiaia, in applica-

zione all'articolo 28 (3) del regolamento n. 3 e dell'articolo 35 (1) del regolamento n. 4.

Attraverso un intenso lavoro della Commissione, del Comitato economico e sociale, dell'Assemblea parlamentare europea e del Consiglio dei Ministri si è giunti all'approvazione del testo definitivo del regolamento del Fondo sociale europeo.

Il Fondo, istituito in applicazione dell'articolo 127 del Trattato di Roma, ha per iscopo di migliorare la possibilità d'impiego dei lavoratori nel Mercato comune, contribuendo così all'elevazione del tenore di vita, e di promuovere all'interno della Comunità una facilitazione d'impiego e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori.

Il Fondo sociale – che rappresenta il principale mezzo d'intervento diretto di cui la Comunità disponga per promuovere, in una con la creazione del Mercato comune, un'azione tendente a favorire uno sviluppo armonioso dell'attività economica – ha iniziato la propria attività attraverso la redazione di un progetto di regolamento interno e l'esame delle misure di esecuzione per dar seguito alle domande retroattive di rimborso delle spese effettuate dagli Stati membri o dagli organismi di diritto pubblico in materia di rieducazione e di nuova sistemazione a decorrere dal 1° gennaio 1958. A tale scopo il bilancio della C. E. E. prevede, in un capitolo speciale, uno stanziamento di 500 milioni di franchi belgi, per il 1960, ed un miliardo di franchi belgi per il 1961.

Dal punto di vista generale, nel quadro delle iniziative comunitarie, converrà ricordare la Conferenza su « progresso tecnico e mercato comune », tenutasi a Bruxelles nel dicembre del 1960. In tale occasione non ci si propose tanto l'esame degli aspetti tecnici del progresso quanto l'esame delle prospettive economiche e sociali aperte dall'applicazione delle nuove tecniche.

E invero è proprio il progresso sociale, inteso nella sua accezione più ampia, che costituisce il fine ultimo della costruzione europea.

F) Euratom.

Un notevole passo innanzi ha fatto il progetto di direttive per il libero accesso agli impieghi nel settore nucleare.

Per quanto attiene alla tutela della salute dei lavoratori e della popolazione, la Commissione della Comunità europea dell'energia atomica ha poi svolto la sua azione vigilando a che le norme fondamentali, emanate nel 1959, siano applicate negli Stati membri, procedendo alla loro periodica revisione e curando l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia. Tale azione riguarda, in sintesi:

gli impianti di controllo;

le misure della radioattività;

la sicurezza dei reattori;

il trasporto delle sostanze radioattive;

la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ed i problemi giuridici ed amministrativi connessi alla protezione sanitaria.

In tal modo la Commissione dell'Euratom ritiene d'essere in grado di contribuire allo sviluppo dell'industria nucleare in condizioni di sicurezza molto superiori a quelle che prevalsero all'epoca dello sviluppo di altre industrie.

Dal punto di vista generale è da far cenno al convegno internazionale organizzato dall'Euratom a Bruxelles, nel settembre del 1960, sui problemi giuridici ed amministrativi della protezione nell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

I lavori del Convegno hanno riguardato quattro importanti argomenti:

principî fondamentali della legislazione nel campo della protezione contro le radiazioni ionizzanti;

risarcimento dei lavoratori per i danni conseguiti all'esposizione alle radiazioni ionizzanti;

regime di autorizzazione degli impianti e delle materie nucleari;

controllo internazionale sulla contaminazione radioattiva (acque, aria, suolo).

Sul piano amministrativo e giuridico sono state così gettate le prime basi di una dottrina concernente alcuni problemi fondamentali.

È ancora da rilevare che la Commissione dell'Euratom, in conformità alla risoluzione adottata dall'Assemblea parlamentare europea, ha mantenuto relazioni sempre più strette con le altre organizzazioni internazionali, quali l'Agenzia europea dell'energia nucleare e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, al fine di facilitare la realizzazione di un sistema mondiale di controllo dell'energia atomica.

Infine, è stata concentrata la cooperazione con l'O. E. C. E., in previsione dell'istituzione dell'Ufficio di controllo dell'Agenzia europea. L'Euratom partecipa ora alla elaborazione dei metodi e delle procedure di detto Ufficio.

G) COMITATO INTERGOVERNATIVO PER LE MIGRAZIONI EUROPEE.

In seno al C. I. M. E., è ovviamente da menzionare il proseguimento delle normali attività dei massimi organi direttivi: il Comitato esecutivo ed il Consiglio.

Nel campo dell'assistenza tecnica il C. I. M. E. ha continuato a fornire taluni servizi atti a facilitare l'emigrazione oltremare e l'integrazione degli emigranti nei Paesi di destinazione.

Oltre al trasporto ed ai servizi che vi sono direttamente collegati, il C. I. M. E. ha intensificato l'opera d'informazione, di orientamento, di reclutamento, di preselezione, di formazione professionale, di insegnamento linguistico e di sistemazione degli emigranti.

La formazione professionale e l'insegnamento delle lingue secondo il metodo accelerato del C. I. M. E. hanno avuto un'importanza determinante: queste attività stimolano, infatti, l'emigrazione oltremare di operai qualificati o semi-qualificati nei settori che offrono maggiori possibilità di collocamento e che consentono l'integrazione più rapida degli immigranti nella vita economica e sociale dei Paesi di destinazione.

Durante il periodo di cui ci occupiamo, il C. I. M. E. ha notevolmente sviluppato la propria attività nel campo della formazione professionale, collaborando attivamente – per quanto riguarda il nostro Paese – con il Centro di formazione professionale di Messina, dove parecchi corsi della durata di sei mesi sono stati organizzati a far tempo dal 1958, e con il Centro internazionale di formazione professionale per gli emigranti, inaugurato nel 1960 a Salerno dove hanno avuto luogo già due corsi semestrali.

Sono inoltre organizzati in Italia, ogni anno, dal Comitato, a partire dal 1957, due serie di corsi di formazione professionale – preparatoria e superiore – per lavoratori che intendano emigrare nell'America latina.

Inoltre il Servizio di assistenza alla selezione (S. A. S.), che assiste le autorità nazionali in tutte le fasi della preparazione degli emigranti, fino alla partenza, ha reclutato e preparato per la loro presentazione alle « missioni di selezione » oltre 3000 lavoratori italiani.

Per quanto riguarda il programma d'emigrazione oltremare 1960, approvato dal Consiglio del C. I. M. E., esso prevedeva un movimento di circa 116.000 persone.

Lo svolgimento delle attività operative per il trasporto di emigranti nazionali e di rifugiati dall'Europa verso i Paesi di immigrazione oltremare ha interessato invece 97.759 persone (dall'Italia 22.258, di cui 17.190 nazionali e 5.068 rifugiati). Che il programma non sia stato realizzato appieno, dipende dall'espansione economica dei Paesi industrializzati d'Europa che hanno determinato un aumento della migrazione intra-europea ed un più facile assorbimento della mano d'opera sul piano nazionale, nonché dalla liberalizzazione progressiva della circolazione dei lavoratori in seno alla comunità economica europea.

Per quanto attiene alle attività future del C. I. M. E. sono note le dichiarazioni rese dal suo direttore il 24 novembre scorso. Il C. I. M. E. è ad un bivio: o saprà rispondere agli obiettivi urgenti della valorizzazione dei Paesi membri economicamente meno sviluppati, oppure la sua utilità si farà di meno in meno evidente. Sino ad oggi il Comitato ha dovuto porre, per forza di cose, la propria attenzione più sulla necessità di attenuare la pressione demografica in Europa che non sui bisogni cruciali dello sviluppo economico dei Paesi d'oltremare. Ma entrambi gli obiettivi costituiscono la giustificazione essenziale dell'Organizzazione proprio in virtù del suo atto costitutivo.

Il C.I.M.E. si trova, pertanto, nella necessità di adattarsi all'evoluzione delle circostanze.

7. — SERVIZI DI INFORMAZIONI PER GLI EMIGRANTI

Particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento ed allo sviluppo dei servizi di informazione per i lavoratori che desiderano recarsi all'estero, onde dar loro modo di decidere, con piena cognizione delle condizioni di lavoro e di ambiente dei Paesi nei quali desiderano trasferirsi.

Tali informazioni sono diramate attraverso numerosi canali e precisamente: « *Il Notiziario dell'emigrazione* », le Agenzie, la Stampa quotidiana e periodica in Italia e all'estero, la R. A. I. e la TV.

« *Il Notiziario dell'emigrazione* », pubblicato a cura della Direzione generale dell'emigrazione, fornisce tempestivamente ad uffici, enti, associazioni, organi di stampa, notizie, dati statistici, documentazione italiana e straniera e ogni utile informazione sull'andamento dell'emigrazione, sulle sue caratteristiche e difficoltà, sui mercati di lavoro negli altri Paesi e via dicendo.

In collaborazione con la R. A. I. viene trasmessa ogni giovedì, sul programma na-

zionale, la rubrica « Il lavoro italiano nel mondo », mentre, in collaborazione con la TV, viene trasmessa una rubrica quindicinale televisiva (ogni due lunedì), denominata « Guida dell'emigrante ».

In collaborazione con il Servizio informazioni della Presidenza del Consiglio sono poi curate iniziative intese a mantenere vivo il collegamento della Madre Patria con i connazionali all'estero.

8. — SPESE PER L'EMIGRAZIONE E LE COLLETTIVITÀ ITALIANE ALL'ESTERO

Gli stanziamenti per spese riguardanti l'emigrazione e le collettività italiane all'estero previste dal disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1961-62 ammontano a 1.548.000.000 per la parte ordinaria e a 1.423.717.200, per la parte straordinaria, delle quali ultime 1.400.000, si riferiscono ai contributi al C. I. M. E.

Spese per l'emigrazione e le collettività italiane all'estero.

ESERCIZI	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria
1946-47	10.000.000	30.000.000
1947-48	15.000.000	30.000.000
1948-49	81.000.000	25.000.000
1949-50	24.500.000	—
1950-51	238.936.055	—
1951-52	330.500.000	—
1952-53	492.000.000	—
1953-54	622.000.000	—
1954-55	672.000.000	—
1955-56	681.000.000	2.339.981.261
1956-57	700.000.000	2.144.398.500
1957-58	802.000.000	2.089.650.200
1958-59	837.000.000	1.804.641.400
1959-60	1.080.000.000	1.724.632.100
1960-61	1.402.000.000	1.423.962.280

N. B. – In tali stanziamenti sono compresi i contributi agli Organismi nazionali ed internazionali, quali l'Istituto agronomico, il C.I.M.E., l'O. I. L. ecc.

Rispetto agli stanziamenti del corrente esercizio è quindi previsto un aumento di soli 146.000.000 per la parte ordinaria e praticamente nessuna variazione per la parte straordinaria.

Dei 146 milioni in aumento, all'azione di assistenza all'emigrazione e di tutela delle collettività italiane all'estero andranno praticamente soltanto i 130 milioni di cui ai capitoli n. 114 e n. 115, per i quali la Direzione generale dell'emigrazione aveva originariamente formulato richieste di aumento di 350 milioni e 200 milioni rispettivamente, per essere in grado di poter esplicare in misura adeguata la sua azione di tutela e di assistenza dei milioni di italiani che vivono all'estero. Altri 50 milioni di aumento erano stati richiesti sul capitolo n. 118 per sviluppare, secondo necessità calcolate, un valido programma di diffusione di notizie utili agli emigranti.

Con i limitati mezzi finanziari a disposizione si dovrà pertanto limitare ogni ulteriore azione ed accontentarsi di quella già svolta negli anni passati, mentre sarebbe stato quanto mai opportuno e perfino necessario incrementarla, sia nell'assistenza diretta alle collettività già costituite all'estero e sia ponendo in atto iniziative nuove, come richiesto dalle molteplici e crescenti esigenze dell'attuale emigrazione europea. Vi sono, infatti, problemi relativi all'apprestamento di luoghi di riunione e di incontro delle nostre collettività all'estero, alla difesa in campo medico-legale dei diritti dei nostri lavoratori nonché alla realizzazione di altri interventi intesi ad assicurare la riuscita dello stabilimento all'estero di numerose collettività già costituitesi da tempo o in via di costituzione. Ciò senza dire delle esigenze a carattere straordinario che possono verificarsi in questo o quel Paese in conseguenza di situazioni non certo prevedibili e che richiedono indubbiamente assegnazioni di mezzi che l'attuale bilancio certamente non comporta.

Va posto in giusto rilievo che il fenomeno emigratorio italiano, oltre che rappresentare un valido strumento di affermazione del lavoro italiano nel mondo e di alleggerimento dellla pressione demografica, costituisce un'innegabile e sostanziale fonte di ricchezza per il Paese che si articola nelle voci principali che seguono:

a) dalle 400.000 alle 500.000 persone all'anno che non gravano sul mercato del lavoro e che notevolmente riducono gli oneri della disoccupazione e dell'assistenza pubblica;

b) afflusso di valuta estera in forma di rimesse;

c) sostanziale concorso al traffico delle nostre linee di navigazione transoceaniche;

d) entrate del Tesoro per diritti su contratti di lavoro stipulati in Svizzera.

Rimesse degli emigranti.

ANNO	Rimesse (in dollari U. S. A.) (*a*)
1946	—
1947	—
1948	—
1949	—
1950	—
1951	—
1952	102.019.000
1953	118.842.000
1954	114.073.000
1955	124.692.000
1956	154.489.000
1957	187.312.000
1958	267.631.000
1959	246.414.000
1960	288.482.000

(*a*) Tramite Ufficio italiano dei cambi. Le rilevazioni per gli anni 1946-1951 non sono state effettuate.

VII.

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ALLEGATI AL BILANCIO

Sono allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1961-62, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Istituto agronomico per l'oltremare sui quali la Camera è chiamata a pronunciarsi.

Lo stato di previsione dell'Istituto reca, in confronto a quello dell'esercizio precedente, un aumento nelle entrate e nelle spese di lire 5.020.000, pareggiando nella complessiva somma di lire 64.445.000.

Nessuna particolare osservazione è da farsi in ordine alla natura ed all'ammontare delle variazioni.

Si rende invece necessario provvedere all'aggiornamento delle funzioni dell'Istituto tenuto conto delle mutate esigenze del Paese e delle esperienze maturate nell'ultimo decennio.

La Camera è stata investita dell'esame di questo problema fin dal novembre 1959. Il disegno di legge che venne presentato a tale scopo non apporta modificazioni sostanziali a quello che è attualmente l'Istituto, ma tiene conto delle nuove esigenze che si sono aggiunte sopratutto nel campo dell'assistenza tecnica, nello studio di territori esteri di particolare interesse per l'Italia specialmente nell'America latina, dell'emigrazione agricola, della formazione di tecnici specializzati nel campo dell'agricoltura tropicale e delle discipline che le sono complementari o sussidiarie.

L'accresciuta vita di relazione con paesi esteri, l'importanza delle regioni tropicali nell'economia internazionale, i programmi di assistenza tecnica a favore delle aree sottosviluppate, per tanta parte ubicate in ambienti subtropicali e tropicali, i doveri nei confronti dei connazionali che vivono all'estero e degli emigranti che operano nel settore agricolo, l'associazione dei territori d'oltremare al Mercato comune europeo, che sotto altra forma sembra possa rinnovarsi anche oltre il 1962, l'assistenza tecnica alla Somalia e i problemi posti dalle comunità italiane nei territori africani già amministrati dall'Italia e riguardanti per tanta parte problemi rurali, hanno fatto apparire al Governo la necessità di disporre di una efficiente istituzione specializzata negli studi, negli insegnamenti e nella trattazione di problemi d'agricoltura tropicale, e di un gruppo d'esperti qualificati. E tale necessità è apparsa ancor più evidente considerando che tutti i paesi europei dispongono di organismi analoghi all'Istituto di Firenze, che cercano di potenziare al massimo.

Sulla figura giuridica dell'Istituto – che nel disegno di legge rimane qual'è oggi – la Commissione non si è trovata unanime e la questione sarà ancora approfondita.

Ma intanto, il bilancio dell'Istituto per l'esercizio finanziario 1961-62 merita d'essere approvato.

* * *

Onorevoli colleghi, giunto così al terminè di questa rapida rassegna mi onoro, a nome della maggioranza della Commissione, di raccomandarvi l'approvazione dell'allegato disegno di legge riguardante lo «Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962».

MARTINO EDOARDO. *Relatore.*

ALLEGATO.

ISTITUZIONI CULTURALI E SCOLASTICHE ITALIANE ALL'ESTERO

ARGENTINA

BUENOS AIRES

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Charcas, 1149).

Scuola italiana gestita dall'Associazione culturale italiana « Cristoforo Colombo » (Scuola Media – Ginnasio – Liceo Classico – Liceo scientifico, legalmente riconosciuti; Scuola di avviamento professionale a indirizzo industriale-artigiano, autorizzata) sussidiata (Sede demaniale: Calle Quirno Costa, 1260).

Scuola materna ed elementare italo-argentina, gestita dall'Associazione culturale italiana « Cristoforo Colombo », legalmente riconosciuta dal Governo argentino, sussidiata (Sede demaniale: Calle Marsilla, 2767).

BAHIA BLANCA (Provincia di Buenos Aires)

Corsi di lingua italiana e di cultura, sotto gli auspici della Società italiana di mutuo soccorso di Bahia Blanca, sussidiati (Sede: Calle Mitre, 74).

Scuola materna ed elementare italo-argentina, gestita dalla Società di Mutuo soccorso di Bahia Blanca, sussidiata (Sede: Calle Mitre, 74).

CANADA DE GOMEZ (Provincia di Santa Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Ballesteros, 991).

CAPITAN BERMUDEZ (Provincia di Santà Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati.

CONCORDIA (Provincia di Entre Rios)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Calle Buenos Aires, 80).

LA PLATA (Provincia di Buenos Aires)

Scuola elementare italo-argentina, sussidiata, a cura dell'« Istituto di cultura italiana » di La Plata (Sede: Calle 55, n. 776).

MENDOZA (Provincia di Mendoza):

Scuola elementare italo-argentina « XXI Aprile », sussidiata (Sede demaniale: Calle Espero, 638).

OLIVOS (Provincia di Buenos Aires)

Giardino d'infanzia – Scuola elementare, sussidiata, a cura del « Centro culturale italiano » di Olivos (Sede: R. Castro, 656).

PARANÀ (Provincia di Entre Rios)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Monte Caseros, 136).

RAFAELA (Provincia di Santa Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Calle Saavedra, 274).

RESISTENCIA (Chaco)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Boul. Mitre, 200).

ROSARIO (provincia di Santa Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati.

Scuole primarie e secondarie con ordinamento argentino (Sede: Boul. Orono, 1160).

Corsi di lingua italiana, a cura della Società « Alcarà Li Fusi » (Sede: Calle San Luis, 2751).

SAN JORGE (Provincia di Santa Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Santa Fè y Sarmiento).

SANTA FÈ (Provincia di Santa Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: 4 de Enero, 2044).

TUCUMAN (Provincia di Tucuman)

« Escuela cultural italiana », dipendente dall'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires (Sede: Calle 24 de Setiembre, 1045).

VENADO TUERTO (Provincia di Santa Fè)

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Boul. Mitre, 766).

VILLA ADELINA (Provincia di Buenos Aires)

Scuola elementare italo-argentina « Stella Alpina », sussidiata (Sede: Club italiano « Stella Alpina »).

AUSTRALIA

MELBOURNE

Istituto italiano di cultura.

Lettorato di lingua italiana, presso l'Università di Melbourne.

Scuola elementare salesiana, sussidiata.

BRISBANE

Corso di lingua italiana, diretto dalle Suore Canossiane, sussidiato.

PERTH

Scuola elementare, sussidiata.

SIDNEY

Corso di lingua italiana, annesso alla Scuola d'arte « Bissietta », sussidiato (Sede: 70, Pitt Street).

AUSTRIA

VIENNA

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Wien III, Ungargasse, 43).

Corsi di cultura italiana, presso la « Philosophische facultat » dell'Università di Vienna (Sede: Wien I, Dr. Karl Luegerring, 1).

Lettorato di lingua italiana presso l'Istituto superiore di agraria (Sede: Hochschule fur Bodenkultur, Wien XVIII, Gregor Mendelstrasse, 33).

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische facultat » dell'Università di Vienna (Sede: Wien I, Dr. Karl Luegerring, 1).

GRAZ

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische facultat » dell'Università di Graz.

INNSBRUCK

Istituto italiano di cultura (Sede: Maria Theresien Strasse, 53/I).

Corso di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Innsbruck (Sede: Innrain, 52).

Scuola elementare italiana gestita dal Dopolavoro ferroviario, sussidiata (Sede: Dopolavoro ferroviario di Innsbruck).

VILLACH

Corsi elementari, sussidiati (Sede: Villach Hauptplatz).

BELGIO

BRUXELLES

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: 38, Rue de Livourne).

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Bruxelles.

Scuola europea della C.E.E. e della C.E.E.A. (Sede: 1137, Chaussèe de Waterloo).

Sezione italiana (Scuola Materna ed elementare – Scuola media – 1ª classe di Ginnasio – 1ª classe di Liceo scientifico).

ANVERSA

Corsi di lingua italiana, a cura dell'Istituto italiano di cultura in Bruxelles.

Corsi di lingua italiana presso il Conservatorio di musica.

GRAND

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Gand.

Corsi di lingua italiana presso il Conservatorio di musica, a cura dell'Istituto italiano di cultura in Bruxelles.

LOVANIO

Lettorato di lingua italiana presso l'Università cattolica di Lovanio.

MONS

Corso di lingua italiana presso l'Istituto superiore commerciale e il Conservatorio di musica.

Doposcuola italiani per i figli di connazionali – Corsi inferiori per alunni della 1ª e 2ª classe elementare – Corsi medi per alunni della 3ª e 4ª classe – Corsi superiori per alunni di 5ª classe – Corsi unici per alunni di tutte le classi – Corsi serali per adulti italiani e stranieri (Sede: Ispettorato scolastico presso il Consolato generale d'Italia in Bruxelles, 38, Rue de Livourne).

I. — Direzione doposcuola del circolo di Bruxelles e Sud Brabante (Sede: presso il Consolato generale d'Italia in Bruxelles, 38, Rue de Livourne).

Doposcuola dipendenti n. 4:

Bruxelles	Corsi	2
Clabecq	»	1
Quenast	»	1

II. — Direzione doposcuola del Circolo di Liegi (Sede: presso il Consolato generale di Liegi 31, Place Xavier Neujean).

Doposcuola dipendenti n. 163:

Ans	Corsi	11
Beyne-Heusay	»	6
Cheratte	»	3
Engis	»	3
Flemalle Gr.	»	5
Flemalle H.	»	4
Fleron	»	5
Grace Berleur	»	8
Grivegnee	»	1
Herstal	»	18
Hollogne A. P.	»	1

Horion Hozimont	Corsi	1
Jemeppe	»	2
Jose Battice	»	1
Jupille	»	4
La Brouck	»	2
Liegi	»	30
Montegnee	»	9
Ougree	»	6
Queue de Bois	»	1
Retinne	»	3
Roimsee	»	1
St. Nicolas	»	8
Sclessin	»	2
Seraing	»	16
Soumagne	»	2
Sprimont	»	2
Tilleur	»	3
Verviers	»	1
Vivegnis	»	1
Vottem	»	1
Xandre	»	2

III. — Direzione doposcuola del circolo di Charleroi (Sede: presso il Consolato generale di Charleroi, 24, Boul. Audent).

Doposcuola dipendenti n. 108:

Aiseau	Corsi	1
Anderlues	»	2
Auvelais	»	1
Bois du Luc	»	5
Bouvy	»	2
Carnieres	»	1
Chapelle lez. H.	»	6
Charleroi	»	1
Chatelet	»	2
Chatelineau	»	7
Couillet F.	»	3
Courcelles	»	1
Dampremy	»	2
Falisolle	»	2
Farciennes	»	6
Fleurus	»	2
Fontaine	»	2
Forchies	»	2
Fosses	»	1
Gilly	»	1
Gilly Haies	»	1
Gilly Saart Allet	»	1
Haine St. Paul	»	1
Haine St. Pierre	»	1
Houdeng Aimeries	»	1
Jumet	»	2
Jumet Haigne	»	1
Lambusart	»	1
Lodelinsart Ouest	»	1
Marchienne La Doch.	»	1
Marcinelle	Corsi	1
Mignelee	»	2
Mouceau S. S.	»	3
Mont S. Marchienne	»	1
Montignies	»	2
Montignies Neuville	»	2
Morlanwelz	»	4
Namur	»	1
Peronnes	»	2
Pieton	»	3
Ressaix	»	7
Roselies	»	4
Souvret	»	1
St. Vaast	»	1
Tamines Alloux	»	2
Tamines Centre	»	2
Trazegnies	»	3
Velaine	»	1
Vieux Campinaire	»	2
W. Baulet	»	3

IV. Direzione doposcuola del circolo di Mons (Sede: presso l'Agenzia Consolare di Mons, 25, Boul. Britannique).

Doposcuola dipendenti n. 59.

Bernissart	Corsi	1
Boussu Bois	»	2
Bodour	»	2
Bracquegnies	»	1
Cuesmes	»	4
Elouges	»	2
Flenu	»	2
Frameries	»	3
Ghlin	»	2
Harchies	»	1
Havre	»	4
Hennuyeres	»	1
Hensies	»	3
Hornu	»	3
Hautrage	»	2
Jemappes	»	2
La Bouverie	»	1
Levant De Mons	»	2
Maurage	»	6
Mons	»	2
Paturages	»	2
Petit Wasmes	»	1
Quaregnon	»	1
Quaregnon Sud	»	3
Tertre	»	2
Thien	»	2
Wasmes	»	2

V. — Direzione doposcuola del circolo del Limburgo (Sede: presso l'Agenzia Consolare di Hasselt, Chaussèe de Liege).

Doposcuola dipendenti n. 60.

Beringen Min.	Corsi	5
Brasil	»	1
Eisden	»	3
Genk	»	1
Heusden	»	1
Houthalen	»	6
Lauklaar	»	2
Lindemann	»	3
Vucht	»	9
Waterschei	»	9
Winterslag	»	12
Zwartberg	»	8

BIRMANIA

RANGOON

Corsi di lingua italiana a cura dell'Ambasciata d'Italia (Sede: 345, Prome Road).

BOLIVIA

LA PAZ

Corsi di lingua italiana a cura dell'Ambasciata d'Italia (Sede: Av. 6 de Agosto, 1041).

BRASILE

RIO DE JANEIRO

Istituto italiano di cultura (Sede: Praia de Flamengo, 386/201).

BELO HORIZONTE

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Belo Horizonte.

Centro brasiliano di cultura italiana (Sede: Av. Afonso Pena, 867 – Edificio Acaiaca)

SAN PAOLO

Istituto italiano di cultura (Sede: Rua Frei Caneca, 1071).

Corsi di lingua italiana (a cura dell'Istituto italiano di cultura in San Paolo) in: Santos – Campinas – Riberao Preto – Bauru – Araraquara – Pira – Sicaba.

CANADA

MONTREAL

Istituto italiano di cultura.

Cattedra di lingua e letteratura italiana presso l'Università Mc Gill.

Lettorato di lingua italiana presso l'Università franco-canadese (Sede: Boul. Mont-Royal).

OTTAWA

Scuola elementare della missione cattolica italiana, sussidiata.

TORONTO

Scuola elementare della chiesa di S. Giuseppe, sussidiata.

Scuola elementare, gestita dall'Associazione « Virginia Town », sussidiata.

CILE

SANTIAGO

Istituto italiano di cultura (Sede: Calle Huérfanos, 1828).

Scuola italiana « Vittorio Montiglio » gestita dall'Associazione italo-cilena (Scuola materna – Scuola elementare – Scuola media – Liceo scientifico, riconosciuti dal Governo cileno) sussidiata (Sede: Agustinas, 571).

CONCEPCION

Istituto cileno-italiano di cultura (Sede: Calle Barros Arana).

VALPARAISO

Scuola italo-cilena « Arturo Dell'Oro » gestita dalla Società italiana di istruzione (Scuola materna – Scuola elementare – Scuole secondarie con ordinamento cileno), sussidiata (Sede: Avenida Pedro Montt, 2447).

VILLA ALEMANA

Scuola elementare italiana « Geronimo Longhi » gestita dalla Società Italiana di Istruzione di Valparaiso.

COLOMBIA

BOGOTÀ

Istituto italiano di cultura (Sede: Calle 24, n. 5-21).

Scuola media « Leonardo Da Vinci », autorizzata per la 1ª classe (Sede: Calle 72, n. 4-36).

Scuola elementare « Leonardo da Vinci », sussidiata (Sede: Calle 72, n. 4-36).

CALI

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Sede: Consolato d'Italia)

DANIMARCA

COPENAGHEN

Istituto italiano di cultura (Sede: Store Kongensgade, 47-5).

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Copenaghen (Sede: Frue Plads).

AARHUS

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Aarhus.

ETIOPIA

ADDIS ABEBA

Istituto italiano di cultura.
Corso di lingua italiana presso l'« University College ».
Scuola media statale « Virgilio » (Sede: Via Duca d'Harrar – P. O. Box 970).
Istituto tecnico per geometri, autorizzato (Sede: Via Duca d'Harrar – P. O. Box 970).
Scuola elementare statale « E. De Amicis ».
Scuola Materna, sussidiata (Sede: Via Duca d'Harrar – P. O. Box 970).
Corsi di lingua italiana e di cultura (Sede: Via Duca d'Harrar – P. O. Box 970).

ASMARA

Scuole secondarie statali in Eritrea.
Liceo scientifico statale « F. Martini » (Sede: Via Deg. Hailù Chebbedè, 11).
Istituto tecnico statale « Vittorio Bottego » a indirizzo commerciale e per geometri (Sede: Via Wedaiò Alì).
Scuola media statale (con Sezioni staccate presso il « Collegio la Salle », il « Collegio S. Anna » e il « Collegio Sacra Famiglia » (Sede: Via Deg. Hailù Chebbedè, 13).
Scuola di avviamento professionale statale « Alessandro Volta » a indirizzo commerciale e industriale (Sede: Via Deg. Fecremariam, 4).
Istituto universitario di Magistero « Santa Famiglia » gestito dalle Pie Madri della Nigrizia, legalmente riconosciuto.
Scuola di giurisprudenza, sussidiata.
Scuola di medicina, sussidiata.
Istituto magistrale « Maria Assunta », gestito dalle Suore Comboniane della Nigrizia, legalmente riconosciuto.
Istituto radiotelegrafico « G. Marconi », di tipo professionale, sussidiato.
Istituto professionale per il commercio « S. Anna » (sezione Lingue Estere, legalmente riconosciuto).
(Sede: presso Collegio S. Anna – Via Netzerab Sebht).
Corsi di lingua italiana (Sede: Via Gustavo Bianchi).
Scuole primarie statali in Eritrea:
Scuole Elementari dipendenti:
« Acria » (Sede: presso le Suore Missionarie).
« A. Taglietti » (Sede: presso Istituto Suore Orsoline – Via Ugo Foscolo, 47).
« Collegio de la Salle » (Sede: Abuma Selam).
« Daniele Comboni » (Sede: presso Pie Madri della Nigrizia – Via Menelik II, 45)
« Leonardo da Vinci ».
« M. Buonarroti » (Sede: Via F. D. Roosevelt).
« Raffaello Sanzio » (Sede Via Ras Destà Damtou).
« S. Anna » (Sede: Via Padre Reginaldo Giuliani, 1).
« S. Antonio » (Sede: Via Miazia).
« Santa Famiglia » (Sede: presso Istituto Santa Famiglia).
« Villaggio Genio ».
Casa dei bambini « Montessori », sussidiata (Sede: Via Gustavo Bianchi, 1).
Corso preparatorio « Sorelle Agazzi », sussidiato. (Sede: Villaggio Genio).

DECAMERÉ

Scuola di avviamento professionale statale di Asmara a indirizzo commerciale, Sezione staccata.
Scuola materna statale « E. Beltramo » (Sede: Piazza della Vittoria).

MASSAUA

Scuola elementare statale « Amedeo di Savoia » (Sede: Via della Missione Cattolica).
Scuola elementare statale « S. Anna » (Sede: presso la Missione Cattolica).
Scuole primarie statali in altri centri.

ADI-CAIEH

Scuola elementare « Roma » (Sede: presso la Missione Cattolica).

ADI-QUALA

Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica).

ADI-UGRI

Scuola elementare « Armando Diaz ».

AGORDAT

Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica).

ASSAB

Scuola elementare « G. Sapeto » (Sede: presso la Missione Cattolica).

BARENTÉ

Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica).

BIMBILNA

Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica di Barentù).

EBARÒ

Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica di Barentù).

EMBATCALLA
Scuola elementare.

HEBO
Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica).

KEREN
Scuola elementare « La Salle ».
Scuola elementare « E. De Amicis » (Sede: Viale Italia).

MAI-EDAGÀ
Scuola elementare.

MEHELAB
Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica).

MEZBÀ
Scuola elementare (Sede: presso la Missione (Cattolica).

NEFASIT
Scuola elementare (Sede: presso la Missione Cattolica).

SAGANEITI
Scuola elementare « A. Diaz ».
Scuola elementare « S. Anna ».

SENAFÈ
Scuola elementare.

VILLAGGIO TOSELLI
Scuola elementare.

FINLANDIA

HELSINKI
Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Tehtaankatu, 16-B-15).
Lettorato di lingua italiana, presso l'Università di Helsinki.
Corsi di lingua italiana (a cura dell'Istituto Italiano di Cultura) in: Hyvinkaa - Jarvenpaa - Kotka - Lahti - Rekola - Tampere - Turku.

FRANCIA

PARIGI
Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: 3 bis, Avenue de Villas).
Lettorato di lingua italiana presso la Sorbona (Sede: 6, Rue des Beaux-Arts).
Lettorati di lingua italiana presso le Scuole Normali Superiori di Saint-Cloud e di Fontenay-aux-Roses (Sede: 4, Rue du Renard).
Liceo scientifico statale « L. Da Vinci ».
Scuola media statale.
Scuola elementare statale (Sede demaniale 12, Rue Sedillot).
Scuola italiana d'arte applicata, sussidiata (Sede: Rue de Marguettes).

AIX-EN-PROVENCE (Bouches du Rhone)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Aix-en-Provence.

ALGERI (Algeri)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Algeri.

BESANCON (Doubs)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Besancon (Sede: Faculté de Lettres).

BORDEAUX (Gironde)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Bordeaux (Sede: 20, Rue Pasteur).
Corso di lingua italiana per figli di connazionali, a cura del Consolato d'Italia (Sede: 84, Rue de la Croix Blanche).

CAEN (Calvados)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Caen (Sede: Rue du Gaillon).

CLERMONT-FERRAND (Puy-de-Dome)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Clermont-Ferrand (Sede: 34, Av. Carnot).

DIGIONE (Cote-d'Or)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Digione (Sede: 36, Rue Chalot Charny).

GRENOBLE (Isère)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Grenoble (Sede: Place de Verdun).

HAYANGE (Moselle)
Corsi di lingua italiana presso la Missione cattolica italiana (Sede: 3, Rue Castelnau).

LA MURE (Isère)
Scuola italiana, sussidiata (Sede: presso il « Collège national »).

LILLA (Nord)
Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Lilla (Sede: 9, Rue Auguste Angellier).

MARSIGLIA (Bouches du Rhone)

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Rue Fernand Pauriol, 6).

METZ (Moselle)

Corsi di lingua italiana presso il Consolato d'Italia (Sede: 7, Boul. Clemenceau).

MONTPELLIER (Hérault)

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Montpellier (Sede: 14, Rue Cardinal de Cabrières).

NANCY (Meurthe-et-Moselle)

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Nancy.

Corsi di lingua italiana a cura del Consolata d'Italia (Sede: Rue Jeanne d'Arc, 145).

NANTES (Loire inferiore)

Corsi di lingua italiana, sussidiati.

NIZZA (Alpes-Maritimes)

Lettorato di lingua italiana presso l'Istituto di studi letterari – Facoltà d'Aix Marseille.

NOISY-LE-GRAND (Seine-et-Oise)

Scuola elementare annessa all'Orfanotrofio femminile italiano, sussidiata (Sede: 20, Rue Docteur Sureau).

ORLY (Seine-et-Oise)

Scuola elementare annessa all'Orfanotrofio maschile delle suore poverelle di Bergamo, sussidiata (Sede: Chateau de Grignon, Rue Paul Vaillant Couturier).

POITIERS (Vienne)

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Poitiers (Sede: Rue Descartes).

RENNES (Ille-et-Vilaine)

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Rennes

SEVRES (Seine-et-Oise)

Corsi di lingua italiana presso il Liceo armeno, sussidiati.

STRASBURGO (Bas-Rhin)

Centro italiano di informazioni culturali (Sede: 3, Rue Schiller).

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Strasburgo.

TOLOSA (Haute-Garonne)

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Tolosa.

VILLAGGIO SHAPE

Scuola internazionale – Sezione italiana, sussidiata.

GERMANIA

AMBURGO

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Hansastrasse, 6).

Corso di letteratura e cultura italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Amburgo.

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Amburgo.

Doposcuola italiano, gestito dalla Missione cattolica, sussidiato.

BRAUNSCHWEIG

Corsi di lingua italiana, a cura dell'Istituto italiano di cultura di Amburgo (Sede: « Die Brucke », Steintorwall, 3).

BREMA

Corsi di lingua italiana, a cura dell'Istituto italiano di cultura di Amburgo (Sede: presso la « Oberschule » – Dekanatstrasse).

COLONIA

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Universitatstrasse, 81).

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Colonia.

MONACO DI BAVIERA

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Hermann Schmidtstrasse, 8).

Corso di letteratura e cultura italiana, presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Monaco di Baviera (Sede: Geschw. Schollplatz, 1).

Doposcuola italiano gestito dalla Missione cattolica, sussidiato (Sede: Rochusstrasse, 7).

BERLINO

Lettorato di lingua italiana presso la « Freie Universitat » di Berlino (Sede: Berlin Danhlem, Boltzmannstrasse, 3).

Lettorato di lingua italiana presso la « Technische Universitat » di Berlino (Sede: Berlin Charlottenburg, Hardenbergstrasse, 34).

DARMSTADT

Lettorato di lingua italiana presso la « Technische Hochschule ».

FRIBURGO

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Friburgo.

GERMERSHEIMPFALZ

Lettorato di lingua italiana presso l'Istituto Interpreti dell'Università di Magonza.

GOTTINGA

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Gottinga (Sede: Nicolausberger Weg, 15).

HANNOVER

Lettorato di lingua italiana presso la « Technische Hochschule » (Sede: Am Welfengarten).

HEIDELBERG

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Heidelberg (Sede: Augustinergasse, 15).

Lettorato di lingua italiana presso l'Istituto Interpreti dell'Università di Heidelberg (Sede: Grabergasse, 1).

MANNHEIM

Lettorato di lingua italiana presso la « Wirtschaftshochschule ».

MARBURGOLAHN

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Marburgo (Sede: Zeppelin Strasse, 10).

STOCCARDA

Centro culturale italiano (Sede: Charlottenplatz, 17).

Lettorato di lingua italiana presso la « Technische Hochschule ».

TUBINGA

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Tubinga.

WUERZBURG

Lettorato di lingua italiana presso la « Philosophische Fakultat » dell'Università di Wuerzburg (Sede: Sanderring, 2).

GERUSALEMME

GERUSALEMME (Zona Araba)

Corsi di lingua italiana presso l'Istituto Immacolata Concezione delle Suore d'Ivrea, sussidiati (Sede: Herod's Gate).

Scuola dell'Orfanotrofio maschile dei padri Francescani alla Custodia di Terra Santa, sussidiata (P. O. Box 4136).

Scuola dell'Orfanotrofio femminile delle Suore Francescane alla Custodia di Terra Santa, sussidiata (P. O. Box 4017).

GERUSALEMME (Zona Israeliana)

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Gerusalemme (Sede: University Campus).

GHANA

ACCRA

Corsi di lingua italiana (Sede: Rowe Rd. - Middle Boys School).

GIAPPONE

TOKIO

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: 4 Sanbancho, Chiyoda, Ku).

GIORDANIA

AMMAN

Corso di lingua italiana presso il « Centro Culturale Giordanico » (Sede: Wadi Es-Seer Street).

Scuola d'arte, sussidiata.

BETLEMME

Corso di lingua italiana presso l'Orfanotrofio cattolico e le Scuole professionali Salesiane, sussidiato (P. O. Box 41).

GERICO

Scuola italiana, gestita dall'A. N. M. I., sussidiata.

GRAN BRETAGNA

LONDRA

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: 39, Belgrave Square – S. W. 1 –).

Scuola elementare italiana « S. Pietro », sussidiata. (Sede: Clerkenwell Road, E C 1).

GLASGOW

Scuola e doposcuola italiani, sussidiati (Sede: presso la Casa d'Italia).

POSSEDIMENTI BRITANNICI IN EUROPA

MALTA

LA VALLETTA

Cattedra di letteratura italiana presso la « Faculty of Arts » della « Royal University of Malta ».

Corsi di lingua italiana presso il Collegio De La Salle, sussidiati.

GRECIA

ATENE

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Patissia, 47).

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Atene.

Corso di lingua italiana presso la Scuola di belle arti di Atene (Sede: Scuola di belle arti di Atene).

Liceo scientifico statale.

Scuola media statale.

Scuola materna ed elementare statale (Sede demaniale: Patissia, 47).

SALONICCO

Corsi di lingua italiana, presso l'Università di Salonicco (Sede: Leoforos Panepistimiu).

Corsi di lingua italiana, presso la Casa d'Italia (Sede demaniale: Proxeno Koromilà, 39).

Scuola elementare italiana « Santorre di Santarosa », sussidiata (Sede demaniale: Proxeno Koromilà, 39).

GUATEMALA

GUATEMALA

Istituto italiano di cultura (Sede: 10-a Calle, 1-40).

HAITI

PORTO PRINCIPE

Corsi di lingua italiana, a cura dell'Ambasciata d'Italia.

HONDURAS

TEGUCIGALPA

Corsi di lingua italiana, a cura dell'Associazione culturale italo-honduregna (Sede: Escuela Nacional de Musica).

INDONESIA

DJAKARTA

Corsi di lingua italiana, a cura dell'Ambasciata d'Italia.

IRAN

TEHERAN

Centro culturale italiano (Sede: presso l'Ambasciata d'Italia).

Corsi di lingua italiana presso l'Istituto di lingue straniere e il Conservatorio di Musica e Canto.

Scuola Italiana (Scuola Elementare – Scuola Media), sussidiata. (Sede: Via Safi-Alì-Shah, 71).

IRLANDA

DUBLINO

Istituto italiano di cultura (Sede: 11, Fitzwilliam Square).

Lettorato di lingua italiana presso l'« University College » (Sede: 23, Earlfort T. CE).

Lettorato di lingua italiana presso il « Trinity College ».

Corso di lingua italiana presso il « Sacred Heart College » (Sede: 18, Lr Leeson Street).

CORK

Lettorato e corsi di lingua italiana presso l'« University College ».

Corsi di lingua italiana presso il « St Angela's College » e il « St. Mary's College».

ISRAELE

TEL AVIV

Istituto italiano di Cultura (Sede: 14, Hess Street).

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Tel Aviv, (Sede: Abukabir).

Lettorato di lingua italiana presso la Facolta di diritto ed economia, sezione dell'Università di Gerusalemme (Sede: Ramat-Aviv).

Corsi di lingua italiana presso il Liceo « Herzlia », l'Accademia di musica, la scuola « Balfour », a cura dell'Istituto Italiano di Cultura.

CAIFA

Corso di lingua italiana presso il Politecnico.

Corsi di lingua italiana presso le Scuole medie Israeliane, la scuola secondaria « Alef », i Licei « Reali » e « Kiryat Motzkin »

Scuola elementare italiana femminile a cura dell'A.N.M.I., affidata alle suore Carmelitane, sussidiata (Sede: 10, Italian Street).

Scuola-laboratorio presso le Suore di S. Anna, sussidiata (Sede: Mair Street, II.)

CANA

Scuola elementare italiana, a cura della A.N.M.I., affidata alle Suore Francescane, sussidiate.

NAZARETH:

Scuola materna ed elementare presso le Suore Salesiane, sussidiata (P.O.B.5).

Scuola elementare e secondaria femminile presso le Suore Francescane, sussidiate. (Sede: Rehov Casa Nova).

SEPHORIS

Scuola-orfanatrofio presso le Suore di S. Anna, sussidiata.

JUGOSLAVIA

ZAGABRIA

Lettorato di lingua italiana presso il Seminario di Filologia italiana della Facoltà di lettere dell'Università di Zagabria. (Sede: Ulica Soci alisticke Revolucije, 8)

LIBANO

BEIRUT

Istituto italiano di cultura (Sede: Rue Sadat, 39).

Scuola italiana maschile, gestita dai Salesiani (Scuola elementare – Scuola media – Liceo scientifico, legalmente riconosciuti) sussidiata.

Scuola italiana femminile, gestita dalle Suore d'Ivrea (Scuola elementare – Scuola media, legalmente riconosciute) sussidiata (Sede: Rue M.me Curie).

TRIPOLI

Scuola italiana femminile, gestita dalla Missione Carmelitana, sussidiata.

LIBERIA

MONROVIA

Corsi di lingua italiana presso l'Università di Monrovia.

LIBIA

TRIPOLI

Istituto italiano di cultura (Sede: Sciara El Baladia, 144).

Scuole secondarie statali in Tripolitania.

Liceo scientifico statale « Dante Alighieri » (Sede demaniale: Sciara Mizran, 116)

Istituto tecnico statale « G. Marconi » a indirizzo commerciale e per geometri (sede demaniale: Sciara Mizran, 120).

Scuola media statale (Sede demaniale: Sciara Omar Ibn-el-As, 105).

Scuola tecnica statale a indirizzo commerciale.

Scuola di avviamento professionale statale, a indirizzo commerciale, artigiano-industriale (Sede demaniale: Sciara Ebn-El-As, 111).

Scuole primarie statali in Tripolitania (Sede demaniale: Sciara Mizran, 120).

Direzione didattica del I Circolo urbano (Sede: Sciara Mizran, 77).

Scuole elementari dipendenti:

« Dahara » (Sede: Sciara Sidi Isa, 21).

« N. Tommaseo » (Sede: Sciara Orsi, 1).

« Roma » (Sede: Sciara Mizran, 77).

« Schiaparelli » (Sede: Sciara Magarba, 22).

Direzione didattica del II Circolo urbano (Sede: Giaddat Omar El Muctar, 326).

Scuole elementari dipendenti:

« Croce Rossa ».

« Suore Bianche » (Sede: Giaddat Omar El Muctar, 326).

« Fratelli Cristiani » (Sede: Sciara Afgani, 1).

« S. Antonio » (Sede: Quartiere Case operaie).

« Suk El Turk » (Sede: Zenghet El Hammam).

Direzione didattica del III Circolo – Scuole extraurbane (Sede demaniale: Sciara Mizran, 120).

Scuole elementari dipendenti:

« Ain Zara ».
« Al Khadra ».
« Al Almiria ».
« Annasiria ».
« Assaidia ».
« Azizia ».
« Azzahara ».
« Bivio Gheran ».
« Casa San Giuseppe ».
« Collina Verde ».
« Dafnia ».
« El Hascian ».
« El Maia ».
« Fesclum ».
« Fonduk Ben Gascir ».
« Garabulli ».
« Giud Daiem ».
« Homs ».
« Kenina ».
« Mellaha ».
« Miani ».
« Misurata ».
« Sgaief ».
« Sidi Mesri ».
« San Giuseppe ».
« Suani Ben Adem ».
« Tagiura ».
« Tammina ».
« Zavia ».

Direzione didattica del IV Circolo – Scuole materne (Sede: Sciara Mizran, 78).

Scuole elementari dipendenti:

A) Scuole materne urbane:

« Centrale » (Sede: Sciara Mazran, 78).
« Città Vecchia » (Sede: Dahara Chebira, 40).
« Dahara » (Sede: Sciara Sidi Isa, 21).
« Feschlum ».
« Giorgimpopoli ».
« N. Tommaseo » (Sede: Sciara Orsi, 1).
« Sant'Antonio » (Sede: Quartiere Case Operaie).
« Schiaparelli » (Sede: Sciara Magarba, 22).
« Suk el Turk » (Sede: Zenghet El Hammam).
« Suore Bianche » (Sede: Giaddat Omar El Muctar).

B) Scuole materne extraurbane:

« Al Kadra ».
« Annasiria ».
« Azzahara ».
« Dafnia ».
« Homs ».
« Miani ».
« Misurata ».
« Tammina ».

Scuola elementare statale « Città Vecchia » per Israeliti (Sede: Sciara Dahara Chebira, 40).

Istituto dei Fratelli delle scuole cristiane (Scuola media, legalmente riconosciuta). (Sede: Sciara el Afghani, 1).

AZZAHARA

Scuola di avviamento professionale statale, a indirizzo commerciale di Tripoli, sezione staccata.

BENGASI

Lettorato di lingua italiana presso l'Università libica (Sede: Sciara Istiklal).

Scuola elementare – Scuola media – Scuola di avviamento maschile presso l'Istituto « De La Salle », dei Fratelli Cristiani, sussidiato (Sede: Sciara Fiume).

Scuola materna ed elementare femminile, gestita dalla Missione Cattolica, sussidiata (Sede: Sciara Istiklal, 50).

LUSSEMBURGO

LUSSEMBURGO

Scuola europea della C. E. C. A. (Sede: Boul. de la Foire).

Sezione italiana (Scuola materna ed Elementare – Scuola Media – Ginnasio – Liceo classico – Liceo scientifico).

Corsi di lingua italiana a cura dell'Associazione « Amitiés italo-luxembourgeoises » sussidi, con Sezioni a: Esch-Sur – Alzette – Differ-Dange – Dudelange – Rumelange.

MAROCCO

TANGERI

Liceo scientifico statale.

Istituto tecnico statale, a indirizzo commerciale.

Scuola media statale.

Scuola di avviamento professionale statale, a indirizzo commerciale.

scuola materna ed elementare statale (Sede demaniale: Rue Hasnona – Rue Benchimol).

Centro di studi italo-arabi, annesso alla scuola secondaria (Corsi di lingua). (Sede demaniale: Rue Benchimol).

CASABLANCA

Scuola elementare italiana statale (Sede demaniale: Av. Mangin, 21).

MESSICO

CITTA DEL MESSICO

Istituto italiano di cultura (Sede: Calle di Varsavia, 22-*bis*).

Corso di storia della letteratura italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università nazionale autonoma del Messico.

NORVEGIA

OSLO

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Oslo (Sede: Kari Johansgate, 47)

BERGEN

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Bergen.

NUOVA ZELANDA

WELLINGTON

Lettorato di lingua italiana presso la « Victoria University » di Wellington (Sede: Salamanca Road, W-1).

PAESI BASSI

L'AJA

Istituto italiano di cultura (Sede: Mauritskade, 21).

Corsi e doposcuola di lingua italiana gestiti dalla Missione cattolica, sussidiati.

AMSTERDAM

Cattedra di lingua italiana presso l'Università di Amsterdam (Sede: Oudemanhuispoort, 4).

Corsi e doposcuola di lingua italiana gestiti dalla Missione cattolica, sussidiati.

DELFT

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Delft.

GRONINGA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Groninga (Sede: Zwanestraat, 35-*a*).

LEIDA

Letterato di lingua italiana presso l'Università di Leida.

ROTTERDAM

Corsi e doposcuola di lingua italiana gestiti dalla Missione cattolica. sussidiati.

PARAGUAY

ASUNCION

Scuola elementare e secondaria presso il Collegio paraguaiano « Dante Alighieri » (Sede demaniale: Calle Alberdi y Humaitâ, 343).

PAKISTAN

KARACHI

Centro culturale italiano (Sede: presso l'Ambasciata d'Italia).

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Karachi.

PERÙ

LIMA

Istituto nazionale di cultura (Sede: Jiron Ica, 426).

Cattedra di letteratura italiana presso l'Università nazionale San Marco.

Scuola Italo-peruviana « Collegio Raimondi » (Scuole primarie e secondarie legalmente riconosciute dal Governo peruviano), sussidiata (Sede: Av. Arequipa, 1055).

CALLAO

Scuola elementare italo-peruviana « Santa Margherita », sussidiata (Sede: Calle Alberto Secada, 228).

POLONIA

VARSAVIA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Varsavia.

PORTOGALLO

LISBONA

Istituto italiano di cultura (Sede: Rua do Salitre, 146).

Lettorato di lingua italiana presso l'« Istituto superior de ciencias economicas e financeiras » annesso al « Gabinete de Documentacao economicas italiana (Sede: Rua do Quelhas, 6).

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università classica di Lisbona.

COIMBRA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Coimbra.

OPORTO

Corsi di lingua e cultura italiana (Sede: Rua da Restauraçao, 409).

Scuola materna e scuola elementare italo-portoghese, sussidiate (Sede: Rua da Restauraçao, 409).

REPUBBLICA ARABA UNITA

CAIRO

Istituto italiano di cultura (Sede: 3, Via Sheikh El Marsafi (Zarmalek).

Corso di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università Ghizeh e dell'Università Ain Shams del Cairo.

Corsi di lingua italiana presso la Facoltà di economia e commercio e la Facoltà di scienze politiche dell'Università Ghizeh del Cairo.

Corsi di lingua italiana presso la Facoltà di Magistero femminile (Heliopolis).

Corsi di lingua italiana presso la Facoltà di Belle arti (Zamalek) e la Facoltà di economia e commercio di Ain Shams del Cairo.

Istituto tecnico statale, a indirizzo commerciale per geometri.

Scuola media statale (Sede demaniale: Via Galas, 24 - Bulacco).

Scuola elementare statale.

Scuola materna, sussidiata (Sede demaniale: 40, Via 26 luglio - Bulacco).

Istituto salesiano « Don Bosco », maschile (Scuola elementare - Scuola Media - Liceo Scientifico - Scuola di avviamento professionale a indirizzo commerciale e industriale - Scuola tecnica industriale, legalmente riconosciute), sussidiato (Sede: 2, Abdel Kader Taha - Rod el Farag).

Istituto S. Francesco d'Assisi delle Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria (Scuola materna ed elementare - Scuola media - Scuola di avviamento professionale a indirizzo commerciale, legalmente riconosciute - Scuola tecnica commerciale), sussidiato. (Sede: 7, Via Mahmud Bassiuni Kasr-El-Nil).

Istituto « Maria Ausiliatrice (Scuola Materna - Scuola Elementare - Scuola di Avviamento professionale a indirizzo commerciale - Scuola tecnica commerciale, legalmente riconosciute), sussidiato (Sede: 29, Ibn El Asir (Rod El Farag).

Conservatorio di musica « Claudio Monteverdi » (Sede demaniale: 40, Via 26 luglio - Bulacco).

Scuola d'arte « Leonardo da Vinci », sussidiata (Sede demaniale: 40, Via 26 luglio - Bulacco).

Corsi di lingua italiana presso le scuole secondarie « Saadiyyeh » e « Khalil Agha ».

Corsi di lingua italiana presso le scuole preparatorie maschili « Al Teraa Al Bulakieh », « Al-Husaniyyeh », Al Munira ».

Corsi di lingua italiana presso le scuole preparatorie femminili « Shubrah », « Al Saniyyeh », « Ghizeh ».

Corsi di lingua italiana presso l'Istituto femminile di musica e la scuola preparatorie femminile « Al Attar ».

Scuola materna ed elementare « A. Manzoni » delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sussidiata (Sede: Boul. Cleopratra, 34 (Heliopolis).

Scuola materna ed elementare « San Giuseppe » presso l'Istituto Pie Madri della Nigrizia, sussidiata (Sede: 15, Shagaret El Door (Zamalek).

ALESSANDRIA

Corsi di lingua italiana presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Alessandria.

Corsi di lingua italiana presso la scuola secondaria « Nobawiyyah Musa ».

Corsi di lingua italiana presso la scuola secondaria « Orwa Al Woska » e la scuola preparatoria femminile « Al Raml ».

Corsi di lingua italiana presso le scuole preparatorie maschili « Al Raml », « Al Orwa Al Woska » (Ras El Tin e Fleming).

Istituto salesiano « Don Bosco » (Scuola Elementare - Scuola Media - Liceo Scientifico - Scuola di avviamento professionale a indirizzo industriale - Scuola tecnica industriale, legalmente riconosciuti), sussidiato (Sede: Via I Kedive, 99).

Istituto « Maria Ausiliatrice » delle Suore salesiane (Scuola materna – Scuola elementare – Scuola media – Scuola di avviamento professionale a indirizzo commerciale – Scuola tecnica commerciale, legalmente riconosciute), sussidiato (Sede: Via Abassides, 25).

Istituto « S. Antonio » delle religiose francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria (Scuola materna – Scuola elementare – Scuola di avviamento professionale a indirizzo commerciale), sussidiato (Sede: Via Nabi Daniel, 29).

Istituto « Religiose francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria » (Scuola materna – Scuola elementare – Scuola di avviamento professionale a indirizzo commerciale), sussidiato (Sede: Via Porto Said, 159 – Ibrahimieh).

Istituto « Religiose francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria » (Scuola materna – Scuola elementare), sussidiato (Sede: Via S. Francesco d'Assisi, 28).

Istituto « Religiose francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria » (Scuola materna – Scuola elementare), sussidiato (Sede: Via Mille Colonne, 6).

Istituto « Pie madri della Nigrizia » (Scuola materna), sussidiato (Sede: Ospizio S. Famiglia – 80, Rue El Fath).

ISMAILIA

Istituto « Religiose francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria » (Scuola materna – Scuola elementare), sussidiato (Sede: Ismailia).

PORTO SAID

Istituto « Religiose francescane missionarie del Cuore immacolato di Maria » (Scuola materna – Scuola elementare – Scuola media – Scuola di avviamento professionale a indirizzo commerciale – Scuola tecnica commerciale, legalmente riconosciute), sussidiato (Sede: Via Orabi).

Scuola elementare maschile, gestita dai Padri Salesiani, sussidiata (Sede: Via Ibrahim, 10).

Corsi di lingua italiana presso la scuola secondaria maschile e la Scuola preparatoria femminile.

SUEZ

Scuola materna, scuola elementare, gestite dalle Suore francescane, sussidiate.

SOMALIA

MOGADISCIO

Liceo scientifico statale « Leonardo da Vinci » Scuola media statale « Duca degli Abruzzi » Scuola di avviamento professionale statale, a indirizzo commerciale (Sede demaniale: Corso Italia).

Scuola materna ed elementare statale (Sede demaniale: Corso Italia).

Scuole materne ed elementari, gestite dal Vicariato apostolico di Mogadiscio, sussidiate:

Afgoi: Scuola materna ed elementare.
Baidoa: Scuola elementare.
Brava: Scuola elementare.
Chisimaio: Scuola materna ed elementare.
Jonte: Scuola materna.
Merca: Scuola materna ed elementare.
Mofi: Scuola elementare.
Mogadiscio: Scuola materna ed elementare « Regina Elena » – Scuola elementare « Nuova Somalia » – Scuola materna « Sacro Cuore ».
N'gambo: Scuola elementare.

VILLAGGIO DUCA DEGLI ABRUZZI

Scuola elementare, gestita dalla Società agricola italo-somala, sussidiata.

SPAGNA

MADRID

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Calle Mayor, 86).
Liceo scientifico statale.
Scuola media statale.
Baccellierato spagnolo, legalmente riconosciuto (Sede: Calle Cristobal Bordiu, 50).
Cattedra di letteratura e cultura italiana (Storia della letteratura italiana – Storia dell'arte italiana – Storia italiana – Storia della lingua italiana) presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Madrid.

BARCELLONA

Istituto italiano di cultura (Sede: Pasaje Mendez Vigo, 5).
Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Barcellona.
Liceo scientifico statale.
Scuola media statale (Sede: Pasaje Mendez Vigo, 5).
Scuola materna ed elementare statale (Sede: Calle Setanti, 10-12 (Sarrià).

GRANADA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Granada.

SALAMANCA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Salamanca.

SARAGOZZA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Saragozza.

SIVIGLIA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Siviglia.

VALENCIA

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Valencia.

VALLADOLID

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Valladolid.

STATI UNITI D'AMERICA

NEW YORK

Centro italiano di informazioni – Sezione culturale (Sede demaniale: 686 Park Avenue N. Y. 25).

NEWARK, N. Y.

Lettorato di lingua italiana presso il Saint Peter's College di Newark, N. Y. (Sede: Hudson Boulevard, Jersey City, N. Y.).

RONSIDALE MASS

« Manzoni school of italian », sussidiata.

SVEZIA

STOCCOLMA

Istituto italiano di cultura (Sede demaniale: Gardesgatan, 14).
Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Stoccolma.
Scuola italiana gestita dalla missione cattolica, sussidiata.

GOTEBORG

Sezione dell'Istituto italiano di cultura di Stoccolma (Sede: Vasegatan, 3).
Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Goteborg.

SVIZZERA

ZURIGO

Istituto italiano di cultura (Centro di studi italiani in Svizzera) (Sede: Florastrasse, 7).
Scuola elementare italiana.
Corsi di lingua italiana e doposcuola, sussidiati (Sede: Erismannstr., 6 (Casa d'Italia).
Corsi di lingua italiana e doposcuola, sussidiati (Sede: Hongg – Imbisbuhlstrassu-60).

BADEN

Scuola materna ed elementare, della Missione cattolica italiana (Sede: Sonnenbergstrasse, 24).

BASILEA

Cattedra di letteratura italiana presso la Università di Basilea.
Corsi di lingua italiana e doposcuola, a cura della Missione cattolica italiana (Sede: Ruemelinbachweg, 14).

BERNA

Corsi di lingua italiana.

FRIBURGO

Cattedra di filologia romanza presso l'Università di Friburgo.

GINEVRA

Corsi di lingua italiana, sussidiati (Recapito: Chemin Gravière, 23).

LOSANNA

Istituto « Vilfredo Pareto » (Scuola media – Liceo scientifico – Istituto tecnico commerciale, legalmente riconosciuti (Sede: Chemin des Abeilles, 10 – Vennes).
Corsi di lingua italiana e doposcuola (Sede: presso la casa d'Italia – Losanna).

LUCERNA

Corsi di lingua italiana (Sede: Salischulhaus, Pilatusstrasse, 59).

SAN GALLO

Istituto internazionale « Sul Rosenberg » (Sezione italiana: Scuola media – Liceo scientifico – Istituto tecnico commerciale, legalmente riconosciuti (Sede: San Gallo).
Corsi di lingua italiana (Sede: Vice Consolato d'Italia, Frongartenstrasse, 9).

SCIAFFUSA

Corsi di lingua italiana (Sede: Unterstadt 6).

TROGEN

Scuola elementare italiana « Casa Pinocchio » nel Villaggio internazionale « Pestalozzi ».
Scuola elementare italiana « Casa Cuore », nel Villaggio internazionale « Pestalozzi ».

WINTERTHUR

Corsi di lingua italiana (Sede: Wartstrasse, 17).

ZUGERBERG

Istituto internazionale « Montana » (Sezione italiana: Scuola media – Liceo Scientifico – Istituto tecnico commerciale, legalmente riconosciuti) (Sede- Zugerberg).

THAILANDIA

BANGKOK

Corsi di lingua italiana presso l'Università di Chulalongkorn. (Sede: Phya Thai Road).

TUNISIA

TUNISI

Centro culturale italiano (Sede: presso l'Ambasciata d'Italia).

TURCHIA

ANKARA

Istituto italiano di cultura (Centro di studi italiani in Turchia) (Sede: Menekse Sokak, 8 (Yenisheri).

Lettorato di lingua italiana presso la Facoltà di lettere dell'Università di Ankara (Sede: Ataturk Bulvari).

ISTAMBUL

Istituto italiano di cultura (Centro di studi italiani in Turchia) (Sede: Mesrutiyet Caddesi, 161 - Tepebasi).

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Istambul.

Corso di lingua italiana presso l'« Ataturk Kiz Lisesi » (Liceo Femminile « Ataturk »).

Corsi di canto presso il Conservatorio municipale.

Liceo scientiico statale.

Istituto tecnico commerciale statale.

Scuola media statale.

Scuola di avviamento professionale statale, a indirizzo commerciale (Sede demaniale: Tom Tom Kaptan Sokak, 11-13 - Beyoglu).

Scuola media femminile statale.

Scuola di avviamento professionale statale a indirizzo commerciale, presso l'Istituto delle Suore d'Ivrea (Sede: demaniale: Aga Haman, 30 - Beyoglu).

Scuola materna ed elementare, gestita dalle Suore d'Ivrea, sussidiata (Sede demaniale: Aga Haman, 30 - Beyoglu).

Scuola elementare maschile presso l'Istituto Salesiano « B. Giustiniani », sussidiata (Sede: Havaeyum Sok Bomonti).

Scuola elementare, gestita dai Padri Carmelitani, sussidiata (Sede: Yeni Shehin Caddesi, 1).

SMIRNE

Scuola elementare, sussidiata (Sede: Hususi Italyan Okulu - Alsancak).

Corsi di lingua, presso l'Associazione culturale e di Amicizia italo-turca (Sede: Kibris Sehitleri Caddesi, 50 - Alsancak).

UNGHERIA

BUDAPEST

Istituto italiano di Cultura (Sede demaniale: Bròdy Sàndor, utca 8).

Corsi d'italiano, per figli di connazionali, sussidiati (Sede: presso l'Istituto italiano di cultura).

UNIONE DEL SUD AFRICA

JOANNESBURG

Lettorato di lingua italiana presso l'Università di Witwatersand (Sede: Milner Park).

Corsi di lingua italiana presso le scuole secondarie.

PRETORIA

Corsi di lingua e cultura italiana, a cura del Catholic Centre (Sede: Catholic Centre, 228 Pretorius Street).

URUGUAY

MONTEVIDEO

Istituto italiano di cultura (Sede: Calle Juncal 1395, p. III).

Corsi di lingua italiana presso l'Università di Montevideo.

Scuola italiana (Scuola materna – Scuola elementare – Scuola media – Liceo scientifico, legalmente riconosciuti) sussidiata (Sede: Av. Uruguay, 1695).

MELO

Sezione dell'Istituto italiano di cultura Montevideo (Sede: Conventos 11ª Secciòn).

PAYSANDÙ

Sezione dell'Istituto italiano di cultura di Montevideo (Sede: Calle 18 de Julio 1124).

SALTO

Sezione dell'Istituto italiano di cultura di Montevideo (Sede: Calle Artigas, 651).

VENEZUELA

CARACAS

Istituto italiano di cultura (Sede: Av. Los Jabillos, 19 – La Florida).

Liceo scientifico « Venezuela », legalmente riconosciuto (Sede: Avenida Los Pinos Elisa – La Florida).

Scuola media « Leonardo da Vinci », legalmente riconosciuta (Sede: Avenida Los Pinos Elisa – La Florida).

Scuola elementare « Agostino Codazzi », sussidiata.

Scuola materna « Mariannina Gagliardi » (Sede: Avenida Los Pinos Elisa – La Florida).

Corsi di istruzione primaria italiana presso la scuola elementare « Landaeta Rosale » (Sede: Avenida Los Cerritos Ines).

Corsi di istruzione primaria italiana presso la scuola elementare « Bolivar Garibaldi » (Sede: Avenida Principal de Sebucan, 27).

Corsi di istruzione primaria italiana presso la Scuola elementare « Fratelli d'Italia » (Sede: Avenida 2-*D* – La Carlota).

Corsi di istruzione primaria italiana presso la Scuola elementare « Ambrogio Plaza » (Sede: Calle Rivas, 73).

MARACAY:

Corsi di istruzione primaria italiana presso la scuola elementare « Italo-Venezuelana ».

MATURIN

Corsi di istruzione primaria italiana presso la scuola elementarè « Bolivar Garibaldi » (Sede: Calle Piar, 23).

PUERTO LA CRUZ

Corsi di istruzione primaria italiana presso la scuola elementare « Italo-Venezuelana » (Sede: Calle Miranda, 57).

VALENCIA

Corsi di istruzione primaria italiana presso la scuola elementare « Augustin Codazzi » (Sede: Calle Indipendencia, 97-11).

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative fra i capitoli nn. 6, 7, 51 e 53 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1961-62, connesse con l'attuazione della legge 30 giugno 1956, n. 775, concernente l'istituzione di un « Ruolo speciale transitorio ad esaurimento » presso il detto Ministero.

ART. 3.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'esercizio finanziario 1961-62, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

ART. 4.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'esercizio finanziario 1961-62, è stabilito in lire 61.000.000.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.